BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
Iconogr
A
2
NAPOLI

598377 Vol. 1c.
B 43.3 A
2-3-2
4-3-3

ISTORIA
DELLE
CROCIATE
PER LA LIBERATIONE
DI
TERRA SANTA

Dal R.P.LVIGI MAIMBVRGO
della Compagnia di Giesù.

TOMO TERZO.

Trasportata dal Francese all' Italiano
Da D.GABRIELE D'EMILLIANE Sacerdote
Parigino, Dottore Teologo.

IN PIAZZOLA, M.DC.LXXX IV

Nel Luoco delle Vergini.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

AVVERTIMENTO.

FAccio questa presente aggiunta al primo auuertimento, per appagar coloro, che potrebbero forse imaginarsi non esser'altro i Ritratti, che si vedono nelle mie Istorie, che puri disegni di fantasia, come appunto quelli de' Romanzi, ò almeno essere molto adulati, & affettati.

Non sarà malageuole il distruggere sì fatta imaginatione, tanto poco ragioneuole. Mi basta pregar quelli, che ne saranno preocupati di leggere gli Autori celebri da me citati nel margine congiunto à questi Ritratti, e vi troueranno gli Originali sù i quali sono stati copiati. Vi potranno quant'io, non dico sempre in vn solo Auttore, mà in molti insieme, riconoscere la statura, il colore, la ciera, il sembiante, li capegli, la barba, gli occhi, il naso, la

bocca, le fattezze, e le maniere di quelli, che mi affaticai dipingere, per dargli à conoſcere al mio Lettore, quali ce gli hanno rappreſentati i buoni Iſtorici; hauendo in ciò imitati l'eſempio di Plutarco, di Suetonio, di Saluſtio, e di cent'altri famoſi Scrittori Greci, e Latini.

Vſebio, Niceforo, Vittore, S. Ambrogio, S. Gregorio Nazianzeno, Ammiano Marcellino, Giornandes, e Paolo Diacono, mi hanno ſomminiſtrati nell' Iſtoria dell' Arianeſi-

mo li Ritratti de'miei Eroi Romani, Goti, e Vandali.

Teofanes, Cedreno, Zonaras, Michel Glicas, Eghinardo, Anaſtaſio Bibliotecario, Paolo Diacono, Marcardo Freero, Macim, e la Cronica Orientale mi han dato à conoſcere i Greci, i Franceſi, & i Saracini, de' quali hò fatta pittura nell'Iſtoria degl'Iconoclaſti.

Roberto Monaco, Sugero Abbate, Ottone di Friſinga, Ottone da San Blaſio, li vecchi Iſtorici Franceſi, & Ingleſi, Gu-

glielmo di Tiro, Nicetas, l'Abbate d'Vspergo, Cuſpiniano, & alcuni altri, ſono gli Auttori, nelle cui Opere hò trouato, il con che poter rappreſentar al viuo li Perſonaggi Illuſtri delle mie Crociate, ſenza aggiungerui altro, che la maniera di farmi intendere.

E mi ſarebbe riuſcito facile il verificarlo, con citare le parole iſteſſe de' miei Auttori, da' quali hò cauati tutti li miei Ritratti, come nel terzo, e quarto Tomo hò poſte al mar-

gine, quelle di S. Antonino, e di due, ò trè altri, che ci han lasciata la Pittura di Federico II. Non l'hò però voluto fare, per non caricar i margini del mio Libro. Se questi Scrittori mi celano le fattezze del volto, & il rimanente contegno di quelli, che pretendo descriuere, io li taccio ancora; e mi contento andar dilucidando le sole qualità dell'anima, dello spirito, e del cuore: come si vede ne' Ritratti di Luitprando, degl'Imperadori Niceforo, Michele

Bal-

Balbo, Leone Armeno, & Iſaac Angelo. Mà quando me ne informano, come fanno tanti illuſtri Iſtorici, ch'io cito per mia ſicurtà, non voglio inuidiar queſta cognitione à miei Lettori. E ſe la poſterità ſi tiene obligata à ciaſcuno di quei Scrittori in particolare, per hauerci laſciato ſolamente qualche leggier tiro di queſti huomini ſtraordinarij, tãto celebrati nel mondo, hò, cred'io, luogo di ſperare, ch'ella ſarà per ſapermi grado di hauer preſo cura

di rammaſſare, e di riunire tutti quei tratti riſperſi in differenti Auttori, per farne Ritratti adeguati, che poſſano eſſer rimirati, non ſenza qualche diletto nelle mie Opere.

Imperciochè da ogni tempo s'hebbe curioſità di ſapere, e medeſimamente di vedere, come quelli di cui ſono ſtate narrate tante coſe, erano fatti. Perciò ancora al dì d'hoggi, più che mai ſi van ricercando con tanta cura le Medaglie, che fan la parte più bella de' Gabinetti, etiam-

dio de'Principi, e de i Rè, perche è vna cosa, che diletta assai, conoscere il volto di quelli, li cui fatti, e la fortuna si decantano nella Istoria. E come da poco in quà è stata fatta la Medaglia del Rè, in supremo pũto di perfettione; ella sarà ricercata in tutt'i Secoli auuenire, cõ ardore, e passione maggiore di quella, che risentono i più curiosi per le Medaglie de' Cesari; Imperoche cosa certa è che nel leggere tutte quelle marauiglie stupende, che l'Istoria del suo Re-

gno ſcritta da erudita pen-
na nè publicherà, benche
infinitamente inferiori al-
la realtà; ſi hauerà grandiſ-
ſimo deſiderio di rimirare
quella auguſta faccia, do-
ue l'incomparabil gran-
dezza della ſua Anima, e
tutte le virtù Reali ſono
tanto ben' eſpreſſe, con
quell' aria eroica, e con
quei marauiglioſi delinea-
menti di Maeſtà, che non
conſentono nel ſolamente
vederla di eſitar nè pure
vn ſol momento à ricono-
ſcerlo il più grande, e più
perfetto di tutti i Rè.

Quin-

Quinci, io credo, che tutte le perſone ragioneuoli ſaranno ſodisfatte della mia condotta, e non confonderanno li Ritratti, che ſono ſtati ſempre proprj dell'Iſtoria, con quelli, ch'erano alla moda gl'anni paſſati, e che non ſono più in vſo al dì d'hoggi. Così mi ſon riſoluto continuar come innanzi à rappreſentar i Sommi Põtefici, gl'Imperadori, li Rè, li Principi, e gli huomini grandi, ch'io farò cõparire nel terzo, e quarto Tomo delle Crociate.

SOM-

SOMMARIO

DE' LIBRI.

Libro Settimo.

L'Apoca dispositione, che vi era in Europa per questa quarta Crociata. Il Papa si risolue finalmente di ricorrere all' Imperador Errico Sesto. Dieta di Vvorms, doue li Principi Alemani prendono la Croce. Atto eroico di Margherita, sorella di Filippo Augusto, e Regina di Vngaria, la qual riceue la Croce. Artificio dell' Imperadore, che fà leua di trè armate, e si serue della

della terza, per assicurarsi del Regno di Napoli, doue spegne la razza de' Principi Normanni. Arriuo delle armate Maritime, e Terrestri à Tolemaide. Christiani rompono la Tregua. Morte deplorabile di Errico Conte della Campagna, e Rè di Gierusalemme. Presa di Giaffa da Safadino. Battaglia di Sidona guadagnata da' Principi Crociati sopra Safadino. Presa della maggior parte delle Città da' Christiani. Guidone di Lusignano Rè di Cipro, è fatto Rè di Gierusalemme. Sfortunato assedio di Torone, leuato per l'insigne tradimento del Vescouo di Vvirtzburgo, e suo castigo. Diuisione de' Christiani. Combattimento di Giaffa. Morte dell'Imperador Errico Sesto, & il Ritratto di quel Principe. Scisma nell'Impero causa il subito ritorno de' Principi Crociati, quali abbandonano la Terra Santa.

Mor-

Morte del Papa Celestino Terzo. Innocentio Terzo gli succede, Elogio, e Ritratto di questo Papa. Intraprende nuoua Crociata generale. Fulques di Neuigli la predica in Francia. Elogio, e Ritratto di questo Sant'huomo. Si predica la Crociata in Inghilterra. Il Rè Ricardo v'impegna molti de' suoi sudditi. Morte di questo Principe, e la sua penitenza. Li Conti della Campagna di Bles, e di Fiandra prendono la Croce. Il loro trattato co i Veneziani, colla meditatione di Errico Dandolo Doge di Venetia. Ritratto, & Elogio di questo Prencipe. Morte del Conte della Campagna. Il Marchese Bonifacio di Monferato, Capo della Crociata nel di lui luogo. Morte di Fulques di Neuigli. Nuouo trattato de' Principi Cociati co' Venetiani, per l'assedio di Zara. Istoria d'Isaac, e de' duoi Alessij, Imperа-

peradori di Goſtantinopoli. Il giouane Aleſſio ricerca di ſoccorſo li Principi Crociati contra il ſuo Zio. Aleſſio Conneno, vſurpatore del Trono Imperiale. Aringo de ſuoi Ambaſciadori. Trattato de' Franceſi, de' Venetiani con queſto Principe, per riſtabilirlo. Nuoua diuiſione à queſto ſoggetto. Nuouo accordo de' confederati, nell' Iſola di Corfù. Deſcrittione della loro armata Nauale, & il di lei arriuo à Coſtantinopoli.

LIBRO OTTAVO.

LO ſtato della Città di Coſtantinopoli, quando fù aſſediata da' Franceſi, e da' Venetiani Crociati. Sconfitta del Cognato dell' Imperadore da vna delle noſtre partite. Paſſaggio, e la Battaglia del Boſforo. Preſa del Caſtello di Galata.

Li

Li Venetiani sforzano la bocca del Porto. Assalto dato per terra, e per mare à Costantinopoli. Li Venetiani s'impadroniscono di venticinque Torri. Sortita dell'Imperador Alessio con prodigiosa armata, e la di lui infame viltà, e fuga. Riduttione di Costantinopoli. Ristabilimento d'Isaac, e del giouane Alessio. Prolungatione per vn'anno del Trattato di questo Imperadore, colli Principi confederati. le sue espeditioni nella Tracia. Spauentoso incendio in Costantinopoli. Istoria dell'horibile tradimento di Murtzuflo. Il giouine Alessio si lascia sorprendere dalle arti di questo traditore, e rompe co i confederati. Aringa di Conone di Betuna alli Imperadori, per obligarli all'osseruatione del loro Trattato. Dichiaratione della guerra ad occasione del loro rifiuto. Vana intrapresa de' Greci per

ince-

incenerir li Vaſcelli Chriſtiani. Deſcrittione del fuoco Greco. Sieguito del tradimento di Murtzflo. Elettione di Canabo. Doppio tradimento di Murtzflo, il quale fà proclamarſi Imperadore. Morte d'Iſaac, e quella del giouine Aleſſio, che Murtzflo ſtrozza colle proprie mani. Li Confederati prendono le armi contra il Tiranno. E ſconfitto da Errico fratello del Conte Balduino. Primo aſſalto dato alla parte del Porto à Coſtantinopoli, ſono rigettati gli aggreſſori. Secondo aſſalto col quale la Città è preſa à viua forza. Fuga di Murtzflo. Li Greci depongono le armi. Sacco della Città, & il bottino, che vi ſi fece. Le Reliquie, che ne furono traſportate, e diſtribuite alle Chieſe dell'Europa. Il Conte Balduino di Fiandra è eletto Imperadore. Politica de' Venetiani nella elettione di queſto

Prin-

Principe. Suo Elogio, e ſuo Ritratto. Elettione d'vn Patriarca. Diſtributtione delle Prouincie dell'Impero. Felici principj dell'Imperadore, che riduce tutta la Tracia. Murtzuflo ſorpreſo, e tradito dal vecchio Aleſſio, che gli fà cauare gli occhi. Fuga di Aleſſio, e la preſa di Murtzuflo; che è ricondotto à Coſtantinopoli, doue in caſtigo de' ſuoi delitti è precipitato dalla cima di vna colonna. Preſa del vecchio Aleſſio, & il ſuo fine. Il glorioſo ſucceſſo di queſta Crociata.

LIBRO NONO.

INfelice ſucceſſo del viaggio di coloro, che abbandonarono li Confederati, per paſſar nella Siria. Le ſollecitudini del Papa per Coſtantinopoli, doue egli manda Dottori Parigini, per ridurre gli ſciſmatici.

tici. Morte dell' Imperadrice Maria moglie di Balduino. Morte della Regina Iſabella di Gieruſalemme. La Principeſſa Maria di lei figliuola ſuccede al Regno, e Sposa il Conte Giouanni di Brienna. Iſtoria di queſto Principe, e del Conte Gualtero ſuo fratello, il quale conquiſtò il Regno di Napoli; Eſpeditioni del Rè Giouanni di Brienna. Papa Innocentio gli procura ſoccorſo. Lagrimoſa auuentura di alcuni fanciulli, che preſero con ſtrana illuſione la Croce. Diſſegno del Papa per vna Crociata generale, ſecondato dalla Vittoria di Filippo Auguſto ſopra l' Imperador Ottone. Battaglia di Bouiens. Iſtoria del Concilio Lateranenſe, nel quale è ſtabilita la Crociata. Il Papa iſteſſo la predica. La ſua morte in quel ſanto eſercitio. Fauola intorno al di lui Purgatorio. Elettione di Papa Onorio

norio III. del nome; ſuo Zelo, e la ſua applicatione, per la Crociata, della quale Andrea Rè d'Ungaria è Capo. Li Principi, che l'accompagnano, & il loro viaggio, ed arriuo col Rè Giouanni di Brierna, e la loro eſpeditione contra Coradino. Deſcrittione del Taboro, e l'Iſtoria dell'aſſedio della Rocca, che vi fabbricò Coradino. Ritorno del Rê in Vngaria. Arriuo dell'armata marittima Settentrionale de' Crociati, ſotto il Conte di Olanda. Iſtoria della loro auuentura, e delle loro eſpeditioni contra i Mori in Portogallo. Aſſedio, e Battaglia d'Alcazaro. Vittoria de' Crociati, e la continuatione del loro viaggio fino à Tolemaide. Ragioni della riſolutione preſa di attaccar l'Egitto. Deſcrittione di Damata. Iſtoria del di lei memorabile aſſedio, che durò dieciotto meſi. Attaco, e preſa della Tor-

re

re del Faro. Descrittione delle macchine di nuoua inuentione. Morte di Safadino al raguaglio di quella presa. Suo Elogio, e suo Ritratto. Meledino gli succede. Errore dell'armata Christiana, dopò la presa della Torre, Arriuo del Cardinal d'Albano Legato, con potente aiuto di Crociati. Causa della disunione trà'l Rê, & il Legato. Atto eroico d'alcuni Soldati quali rompono il Ponte de'nemici. L'armata passa il Nilo. Fuga del Soldano Meledino. La Città assediata dalla parte di terra. Due grandi armate di Saracini assediano il Campo. Linee attaccate, e sforzate. Attroce conflitto nelle Linee, dalle quali il nemico è finalmerte ributtato. Arriuo di S. Francesco innanzi à Damata, e la di lui conferenza col Soldano. Battaglia fuori delle Linee perduta dà Crociati. Trattato di pace vantag-

gioso à Christiani, proposto loro dal Soldano. Le ragioni per il prò, e per il contra. Egli è finalmente rigettato dal Legato. Presa di Damata in vna notte.

ISTORIA DELLE CROCIATE PER LA LIBERATIONE DI TERRA SANTA.

Libro Settimo.

VERA poca apparenza, che li Christiani d'Oriente douessero sperar soccorso da' Principi d'Europa ne' quali non si vedeua affatto alcuna dis- Anno 1195.

1195. positione fauoreuole alla Guerra Santa. Li Rè di Francia, e di Inghilterra, della protettione de' quali, eranſi concepute ſempre alte ſperanze, molto lontani di vnirſi, come dianzi in vn tanto glorioſo diſegno, ſi faceuano entrambi sãguinoſa guerra, interrotta di quando in quando con breui tregue; non per altro, che per prender lena, e riprender poi l'armi con maggior furia. L'Imperadore era occupato à metterſi in poſſeſſo de' Reami, di Napoli, e di Sicilia, in virtù del diritto dell'Imperadrice Coſtanzia ſua Moglie, dopò la morte di Tancredi, la cui razza egli eſtinſe crudelmente, e quella di quei braui Normanni, quali conquiſtarono tanto generoſamente, e poſſederono tanto glorioſamente

Roger. Ann. Arnol. Lubec. Chron. Sla. l. 4. c. 20.

que-

questi duoi Reami quasi vn se-
colo intiero. Papa Celestino III. 1195.
corroso dagli anni, e dalle fati-
che, fatto nonagenario, non era
troppo in stato d' intraprendere
vna cosa tanto difficile, & ardua
come la Crociata; oltreche es-
sendosi egli estremamente intri-
gato coll' Imperadore, da lui re-
centemente scommunicato,
per la violenza vsata contro il
Rè di Inghilterra, non v' era
luogo di sperar, che potesse im-
pegnarlo in questa impresa. E
non pertanto, subito ch' ebbe
certezza della morte di Saladino
e della grande riuolutione, che
ne era seguita nel di lui Imperio,
come si era risaputo dalle lettere
di Errico Dandolo Doge di Ve- Roger. Ann.
netia; intrapreſe con ardore pari
à quello de' suoi Predecessori, di
far vna Santa Lega de' Principi

1195. Christiani, per non trascurar così bella occasione di riprendere Gierusalemme.

Godefr. Monac. A questo oggetto, inuiò li suoi Legati, per tutta l'Europa. Fece ogni suo possibile, per metter la pace trà li duoi Rè: Gli scongiurò di mandar' al meno soccorso nella Palestina, se lo stato presente delle loro cose, non consentisse loro d'andarui in persona à liberar' il Sepolcro di GIESV' CHRISTO. Scrisse lettere vrgentissime ad Vberto Arciuescouo di Cantorberi, e Primato di Inghilterra, *Roger. Math. Paris.* & alli di lui Suffraganei, per obligarli à predicar la Crociata, per tutta l'Inghilterra: Volle medesimamente, che per via di Censure Ecclesiastiche si costringessero tutti quelli, che senza hauer compiuto il loro voto,

hauc-

haueuano lasciata la Croce, di ripigliarla, e di allestirsi quanto prima, per far il viaggio di Terra Santa; ò almeno, se la loro salute non lor permetteua di intraprenderlo, di mandarui al loro luogo vn huomo, che potesse seruir vtilmente in quella guerra; Mà con tutto ciò, le sollecitudini, e gli vffici del Santo Pontefice, non conseguirono, per all'hora grand' effetto, in riguardo di questi duoi Reami. Filippo, il quale, dopò hauer sciolto il suo voto, non portaua più la Croce: non era horamai risoluto di riprenderla, nè di collegarsi vn' altra volta con vn Principe, di cui haueua tanti soggetti di dolersi; e col quale era quasi impossibile, che potesse mantener' vna pace di qualche durata, tanto i loro interessi, non meno 1195.

che i loro genij erano contrarij:
195. Permise nondimeno alli duoi Cardinali Legati, che gli inuiò il Papa, di far predicar la Crociata in Francia, doue molti si arrollarono sotto il vessillo della Croce, molto risoluti di far il viaggio, come lo fecero alla prima occasione, che si presentò qual che tempo dopò.

Ricardo portaua sempre la Croce sopra li suoi abiti, in contrasegno di voler ritornar, dopò la Tregua nella Terra Santa. Mà come gli affari, ch' egli stesso andaua accumulandosi, ogni giorno gliene hebbero leuata la voglia, e forse ancora il potere: contentossi di saluar almanco le apparenze, con esortar li Magnati della sua Corte à prẽder la Croce, per la salute delle loro anime, e della sua propria. Dicc-

ua

ua egli, già che non essendogli possibile di sodisfar, per se stesso al desiderio, ch' ei si sentiua di pugnare ancor' vna volta contra gli Infedeli, lo compirebbe in qualche maniera, per mezzo degli Eroici fatti di quelli, che terrebbero il suo luogo in quella guerra. Questo però non sortì troppo effetto, ò che vn tanto lungo, pericoloso, e penoso viaggio non incontrasse più nel genio delle genti; ò che quelle scuoprissero facilmente ritrouarsi poca sincerità nelle parole di Ricardo, e che non hauerebbe hauuto à caro, di esser abbandonato nella guerra ch' ei faceua all' hora contra i Francesi. 1195.

Per questo il Pontefice, desperando d' ogni soccorso dalle parti di Francia, e di Inghilterra, in tanto fastidiosa congiuntura,

1195. riuoltò tutti i suoi pensieri à quella dell' Imperadore, sperando, che questo Principe non hauerebbe discara si bella occasione di riconciliarsi colla Santa Sede. Infatti, questa via tenuta in prima per impossibile, stante l' eminente discordia trà il Papa, e l' Imperadore, prosperò senza difficoltà. Errico risolse di dar piena sodisfattione al Pontefice in questa occasione, ò che si sentisse tocco da vero pentimento de' suoi errori passati, e che volesse in questo modo obligar Celestino à riceuerlo alla pace della Chiesa, o che si rallegrasse di trouar si bel pretesto, per ritornar con poderosa Armata in Italia, doue l' Imperadrice istessa non contenta della di lui condotta, verso i Principi Normanni, haueua tessuto potente par-

Arnol. Chron. Slau. l. 3. c. 2.

tito

tito contra di lui. Comunque siasi, certo è ch' egli fece non ordinaria accoglienza al Cardinale Gregorio à Strasburgo, doue nel suo ritorno dall' Italia haueua congregati tutti i Principi dell' Impero, ascoltò molto fauoreuolmente l' aringa che gli fece il Legato nella Dieta, presentandogli lettere di Celestino, nelle quali questo Pontefice, senza aprirgli ne' vna sola parola della loro priuata contesa, ne dell' anatema con cui l' haueua fulminato; quasi che non fosse mai passata rottura trà di loro, lo esortaua à prender la Croce, & all' vnione di tutte le forze dell' Impero, per hauer la gloria di ristabilir quello di GIESV' CHRISTO nella Palestina. Abbracciò con tutto il cuore, almeno in appa- 1195. ibid.

renza partito tanto glorioso:
1195. Protestò publicamente esser egli prontissimo à tutte le volontà del Papa, intorno ad intrapresa così Santa, & essere risoluto d'impiegar nella di lei esecutione, beni, forze, e la vita sua istessa, ad esempio del suo Padre, marchiando egli personalmente alla testa dell' Armata Christiana contra gli Infedeli.

Guil. Neub. l. 4. c. 10. Per questo effetto, conuocò general Dieta à VVorms, doue quasi tutti i Principi Ecclesiastici, e Secolari si resero sùl fin del mese di Nouembre; V'aprì solennemente nella Chiesa Catedrale il suo proponimento, per la Guerra Santa, con discorso che commosse tutta l'Assemblea. Quinci otto trà più segnalati, e più eloquenti Prelati, aringarono sù questo soggetto per ordine, ot-

to

to giorni ſucceſſiui, con tanto zelo, e tanta forza, che tutti preſero la Croce, gli vni per vero ſentimento, e da ſubitaneo traſporto di deuotione, e gli altri coll'inuito, e per vergogna di non ſeguitar l'eſempio di tanti huomini coſpicui, ſi laſciauan neceſſariamente rapire dal torrente, per ſaluar il lor proprio honore. Tanto importa, per la prattica del bene, etiamdio contra le proprie inclinationi, con fortunata ſpetie di neceſſità il ritrouarſi frà quelli, che lo fanno di buona voglia, con grãdezza d'anima, e per virtù. Li più graduati trà quelli, che preſero la Croce in quella Aſſẽblea furono, Errico di Saſſonia, Ottone Marcheſe di Brandeburgo, Errico Cõte Palatino del Reno, Ermano Lantgrauo di Turingia

1195.

Roger. Arnol. Lubec. Otto à S. Blaſ.

1195. Errico Duca di Brabante, Alberto Conte d'Aspurg, Adolfo Conte di Scauemburgo, Errico Conte di Papenhein Maresciale dell'Imperio, il Duca di Bauiera, Federico figlio di Leopodo Duca d'Austria, Conrado Marchese di Morauia, Valerano fratello del Duca di Limburgo, e li Vescoui di VVirtzburgo, di Brema, di Verden, d'Alberstad, di Possonia, e di Ratisbona.

Mà ciò che vi fù più marauiglioso, e degno certo dell'ammiratione di tutt'i secoli, e che Bela Rè di Vngaria, essendo morto pochi mesi dopò questa Dieta, la Regina Margarita di Francia, di lui Vedoua, sorella di Filippo Augusto, e la quale haueua portata altre volte la Corona di Inghilterra, vedendosi libera per

Roger. ind. ann. 1196.

la

la seconda volta, volle impiegar quella hormai ricuperata libertà li suoi beni, e la sua propria vita, al seruigio di GIESV' CHRISTO, in questa quarta Crociata; Perciò ella prese la Croce, e consagrandosi solennemente alla Guerra Santa, con bella risolutione, che la fece Eroina, & vnitasi alle truppe dell' Armata de Principi Crociati, fece il viaggio con ardore, e zelo non dispari, mà con fermezza, e costanza superiore quella di loro; Imperciochevergognatasi del precipitoso ritorno degli altri, che abbandonarono gli interessi di GIESV' CHRISTO in Oriente, nelle più graui emergenze della guerra, ella restò sola sempre inuincibile nella sua prima risolutione, e passò li restanti giorni della sua vita, a Tolemaide per esser conti- 1195.

nua

1195. nuamente disposta à tutte le occasioni, ch' erano per offerirsi, ò di attaccare gli Infedeli, ò difendere i Christiani: Esempio simile à quello di molte altre Principesse, da cui si comprende esser' independente la virtù dalla qualità del sesso, e potersi supplire alla debolezza del temperamento, e del corpo, colla grandezza dell' anima, e colla forza dello spirito.

Infratanto, le lettere Pontificie mandate in tutta l' Alemagna, con quelle dell' Imperadore, hebbero tanta possanza sopra gli animi già pieni, e preoccupati dall' alta idea d'vna Crociata, alla quale l' Impero solo doueua hauer parte, che ogni Città volendo segnalar il suo zelo in questa congiuntura, formì à gara copio-

Arnol. Lubec.

so

ſo numero di Soldati: Siche l'Imperador hebbe preſto, con che ſodisfare il gran deſidero, che tutti dimoſtrauano hauere della Guerra Santa, e quello ch'egli riſentiua in particolare, di condurre ſotto tãto ſpetioſo preteſto potente Armata in Italia, in eſterminio del reſto de' Normanni, ch'auean portata alla ribellione parte de' Reami di Napoli, e di Sicilia: Perciò à fine di far miglior giuoco, e di tener più celato il ſuo diſegno principale, ſotto la ſplendida apparenza d'vn grandiſſimo zelo, venne egli à preſentarſi, per riceuere dal Legato la Croce: proteſtando, che, per compire la ſua promeſſa, e per animar tutti gli altri col ſuo eſempio, voleua egli marchiar primo alla teſta del ſuo eſercito, e combattere in perſo- 1195.

na gli Infedeli. Mà ò che già
1195. penetrato fosse il di lui artifitio, e che si scopriſſe non douer essergli discara la dolce violenza, che gli si farebbe, per rattenerlo; ò che effettiuamente, dopò il funesto accidente accaduto al Padre, & al fratello nell' altra Crociata, non fosse giudicato espediente, ch' egli si impegnasse nel viaggio, certa cosa che tutti i Principi lo scongiurarono di restar nell' Imperio, con rimostrargli, che in ciò farebbe assai più seruigio à Dio; sẽdo chi potrebbe più facilmente prouedere a' bisogni, à i rinforzi, & alla sossistenza delle armate, ch' egli manderebbe in Oriente. Dopò qualche leggiera resistenza, si arrese a' preghi dell' Assemblea, e deliberò poi di metter' in piedi trè copiosissime Armate, per seruirsi vtilmente

te

te di quella infinita moltitudine di Crociati, raccolti da tutte le Prouincie dell' Alemagna. 1195. Roger. Otto à S. Blas. Godefr. Monac.

La prima di quelle Armate ſotto la direttione di Conrado Arciueſcouo di Magonza, accompagnato dalli Duchi di Saſſonia, e di Brabante, e dalla maggior parte de' Principi Crociati: s' incaminò per terra ſino à Coſtantinopoli, doue imbarcataſi ſopra i legni dell' Imperadore Greco, di cui Filippo Duca di Sueuia, fratello dell' Imperador Errico hauea ſpoſata la figlia nomata Irenea, approdò felicemente ad Antiochia, da doue ſi reſe à Tiro, e di là pochi giorni dopò à Tolemaide. La ſeconda fù vn' Armata maritima, la quale, dopò hauer coſteggiati li Paeſi Baſſi, l' Inghilterra, la Francia, e la Spagna, ripreſero, Herold. Vſperg. Otto à S. Blaſ. Roger.

in

1195. in paſſando, la Città di Silues in Portogallo, poco auanti riconquiſtata da' Saracini. E per timore, che queſti Infedeli nō ſi impadroniſſero ancor' vna volta dell'iſteſſa Piazza, tanto malè cuſtodita, per dinanzi da Don Sanchez, li Crociati la dirocca-rono, e ſpiantarono affato: dopò di diche continuarono felicemeute il loro viaggio, e venero à sbarcar nel Porto d' Acri, doue ſi congiunſero alla prima Armata. E la terza più rinforzata di tutte, e compoſta delle più ſcielte truppe, che l'Imperador haueua cauate, particolarmente dalli Ducati di Sueuia, di Bauiera, e di Franconia, in numero di ſeſſanta milla huomini, la conduſſe egli in perſona in Italia, doue mettendo in eſecutione ſa-

Arnol. Lubec.

ga-

gaeemente tenuto fin'all' hora coperto ſotto ſpetioſo preteſto di Guerra Santa, ſorpreſe li Principi, e Signori Normanni collegati contra di lui, s'impadronì ſenza difficoltà di tutte le Piazze, da loro occupate ancora nel Regno di Napoli, e nella Sicilia, e li fece quaſi tutti perire con ogni ſorte di ſupplicij, con tanta rabbia, e crudeltà, che l'Imperadrice Coſtanzia non potendo diggerire l'orribil maeello, che ſi fece del reſto della ſua Natione, che queſto Principe crudele, e vendicatiuo voleua eſterminare, coſpirò contra di lui per inuolargli l'Impero, e la vita. Mà come ella ſeppe diſſimular la ſua intrapreſa, per far miglior riuſcita, Errico, che ſi credè liberato d'ogni altro nemico, capace di intraprendere

1195.

Anno 1196.

con-

1196. contra la sua persona, fece imbarcar gran parte della sua Armata, sopra i legni allestiti sin l'anno precedente, per ordine suo, da Conrado Vescouo di VVirtzburgo suo Cancelliere, e Tenente generale in Italia, che la conduſſe egli medesimo, in pochissimi giorni al Porto d'Acri, doue ella sopragiunse à tempo opportuno, per rinforzar le altre truppe Germaniche, che sene stauan già à contrasto con tutte le forze degli Infedeli.

Arnol. Lubec.

Impercioche Valerano di Limburgo, che prese li passi innanzi colla sua Squadra, e primo di tutti giunse in Palestina, hauendo rotta la Tregua sussistente trà Christiani e Saracini: costoro attenti à distruggersi, gli vni gli altri, là stabilirono subito trà di loro, per congiugersi

à Sa-

à Safadino à danni de' loro com- 1196.
muni nemici. Queſto Principe gran guerriero, fatta pronta e groſſa Armata, colle ſue proprie truppe, e con quelle de' ſuoi nipoti, che lo riconobbero Capo nella preſente vrgenza, fece di primo lancio ammazzar tutt'i Chriſtiani, che s'incontrarono nelle ſue mani per vendicarſi di Valerano, che con atto poco Chriſtiano, e di dannoſe conſeguenze haueua fatto l'iſteſſo trattamento a' Saracini, ch' egli ſorpreſe sùl rompere la Tregua. Dopò di che, precorrendo con eſtrema diligenza l'Armata de' Crociati andò à por l'aſſedio innanzi à Giaffa, doue il Rè Ingleſe haueua chiuſo vn forte preſidio, prima di laſciar la Paleſtina.

Il giouane Errico, Conte del-

la

1196. la Campagna, che teneua tutta l'autorità sourana, sin dal suo maritaggio con la Regina Isabella: ben compreſe quãte eſtreme conſeguenze importaua la ſaluezza di quella Piazza, ſenza la quale era impoſſibile di intraprendere l'aſſedio di Gieruſalemme; Perciò deliberò di incaminarſi celeremente al di lei ſoccorſo, con tutte le forze del Reame, vnite alle truppe di Valerano, & à quelle, che pote leuar' in fretta dentro Acri. Mà, per famoſa diſauuentura, mentre egli le riguardaua paſſare dalle fineſtre del ſuo Palazzo, e che ſi faceua molto in fuori, per intimar' alcuni ordini à quelli, che le conduceuano, il balcone ſopra cui eraſi appoggiato ſi ſtaccò dal muro, e cadẽdo in vn batter d' occhio, lo traſſe colla rouina

Roger. Math. Pariſ.

na così precipitosamente, e con tanta violenza, che in quella commune stupidità non hauendo potuto rattenersi, egli cascò la testa innanzi sùl pauimento, e si ruppe il collo. Così infausto accidente ritardò la Marchia del soccorso; E com' accade spesso, ch' vna disgratia ne trae seco vn' altra, la guarnigione della Piazza assediata, hauendo fatta pochi giorni dopò vna sortita assai contratempo, Safadino con finta di fuggire in disordine, l'impegnò così lontano, che le fece attrauersar la strada dalla sua Caualleria; poi riuoltando la fronte in vn momento, per inuestirla l'assalì tanto ferocemente da tutte le parti, che fù tutta tagliata à pezzi. Indì il Vittorioso, sforzata la Città con modica resistenza, fece passar tutti li Chri- 1196

Herol. l. 2. c. 7.

stia-

1196. Roger. stiani per filo di spada, e la rouinò onninamente, per liberarsi dal timore, che li nostri s'impossessaro ancor'vna volta di quel posto tanto importante à Gierusalemme.

In questo mentre li Duchi di Sassonia, e di Brabante, e gli altri Principi Crociati essendo peruenuti à Tolemaide, si tenne consiglio di guerra, doue fù risoluto douersi prontamente affrontar Safadino; imperciochè la sua Armata occupando la Campagna dopò la sua vittoria, & i legni, ch'ei haueua fatto armare in Egitto essẽdo numerosissimi, e che indi hauerebbe potuto impedir' il trasporto de' viueri, per terra, e per mare, correuano Roger. no pericolo di trouarsi ristretti trà poco à grandissime necessità in Acri, se non ne vsciuano con dili-

diligenza per procacciar l'occa-
sione d'attaccar la battaglia. 1196.
Ne guarì andarono ſenza ritro-
uarla. Safadino auuiſato, che li
Chriſtiani ſi accoſtauano alla
Città di Baruti, alla quale era
obligato di portar' aiuto, eſſen-
do egli eſtremamente brauo, e
la ſua Armata molto accreſciuta
dal tempo della preſa di Giaffa,
ſi determinò anch' egli al con-
flitto, e fece la metà della ſtrada,
ſcendendo da i Monti dell' An- *Epiſt. Duc. Brab. ap. Gotifr. Monac.*
tilibano nella pianura, per fino al
Mare, per contraſtar loro il paſ-
ſo; Di modo che le due Armate
incontrateſi, trà Tiro e Sidona,
ſi combattè d' ambe le parti in
aperta Campagna, con ardore
incredibile, moſtratiſi i Saracini,
e più animati, e più oſtinati, che
in tutte le prenarrate batta-
glie.

1196. Imperoche agguerritiſi grandemente nel lungo tempo, che fecero la guerra ſenza intermiſſione, ò contra i Chriſtiani, ò contra i loro Nationali dal principio delle loro conteſe; incoraggiti in oltre per li proſperi ſucceſſi auuenuti loro recentemente nell' aſſedio di Giaffa; e Safadino, che li comandaua adẽpendo in queſta graue occorrenza le parti di perfetto Comãdante d' Armata, e d' vno de più braui huomini del mondo: fecero sforzi affatto ſtraordinarij, per imitar l'eſempio d' vn ſi gran Capo, e per conſeruarſi la gloria, & il vantaggio che ſi erano acquiſtati. Mà da l'altro canto gli Alemani ancora più braui, e meglio prouiſti d'armi, hauendo alla lor teſta tanti grandi Principi, che gli inferuorãua-

rauano col gesto, e colla voce, e con fatti veramente Eroici, si azzuffarono con tanta brauura, proseguirono così viuamente il combattimento, incalzando sempre il nemico, senza mai rincular'vn sol passo, nè fermarsi, determinati à vincere ò à morire; che finalmente i Saracini non hauendo mai combattuto tanto tempo di piè sodo contra i Christiani Europei, furono disordinati, & vn momento dopò fugati, lasciando tutta la Campagna coperta de' loro Cadaueri, trà quali restarono duoi figliuoli di Safadino, e sopra sessanta Ammiragli. Safadino istesso vi corse gran pericolo della vita, & appena potè saluarsi, con larga ferita, dopò hauer'in quella giornata adempiti tutti i doueri, di Capitano, e di soldato. 1196. Roger.

1196. Roger. Godefr. Monac. Otto à S. Blas.

Questa insigne Vittoria fù seguita dalla riduttione della maggior parte delle Città, delle quali si erano impadroniti li Saracini. Sidona, Laodicea, di Siria, Gibleto; & alcune altre Piazze inferiori, ò si arresero da se stesse, ò furono facilmente soggiogate. S'hebbe poi il tempo, e la commodità di ristaurar le ruine di Giaffa, doue fù lasciato forte presidio, per assicurarsi vn posto tanto vantaggioso, e tanto necessario alla conquista di Palestina. Nel medesimo tempo vn nipote di Safadino, il qual Era padrone di Gierusalemme, mandò à complire coi Principi, & à ricercar la loro cõfederatione, con promessa di rinunciar la sua Setta, e di farsi Christiano, ò che hauesse intentione di trattenerli, e di frastornar la tempe-

Anno 1197. Herol.

sta

sta che lo minacciaua, ò che ve- 1197.
ramente haueſſe qualche volon-
tà di vnirſi à Chriſtiani, per ven-
dicarſi del ſuo zio Safadino, che
gli haueua fatto per l'innanzi la
guerra, & haueua intrapreſo di
rouinarlo. Lor ſucceſſe medeſi-
mamente vn'altra fortuna, alla
quale non ſi aſpettauano. Per-
che eſſendoſi ſecondo il loro pri-
mo diſegno auuanzati fino in
viſta di Baruti, per aſſediarlo,
viddero comparire l'Armata
maritima Chriſtiana comandata
dall' Arciueſcouo di Magonza, il
qual ritornaua dall' Iſola di Ci- Here
pro, doue ſi era portato per inco-
ronare, e condur poi ſeco nella
Paleſtina Emerico, che haueua
ſucceduto in quel Reame à Gui-
done di Luſignano ſuo fratello,
morto ſenza figliuoli. Alla viſta
di queſte due Armate, che com-

parirono, quaſi nell' iſteſſo tem-
1197. po ſotto la Città, i Saracini che vi teneuano vn valido preſidio, rimaſero coſi ſoprafatti, che laſciarano ſorprendere il Caſtello dalli Chriſtiani cattiui, quali trouarono in quel mẽtre modo, di ſpezzar le loro catene, & indi
Roger. deſperando gli Infedeli di poter hormai difenderſi, ſi ſaluarono prontamente, & abbandonarono la Città à Vittorioſi, che vi fecero vn Bottino ineſtmabile. Quiui i Principi, per dar vn Capo al Reame di Gieruſalemme, & vn ſucceſſore al Conte Errico, perſuaſero ageuolmente la Regina Iſabella di ſpoſar' Emerico di Luſignano, che fù il di lei quarto Marito, e che congiunſe dappoi la Corona di Gieruſalemme à quella di Cipro. Tutto ſin all' hora haueua riuſcito ma-

rauiglioſamente all' Armata de' Principi Crociati ; E ſe dopò coſi fortunati principij, ſi foſſero auuiati à dirittura in Gieruſalẽme, è certo che nello ſtato doue ella ſi trouaua all' hora, ſenza ſperanza alcuna di ſoccorſo, e ſotto vn Principe, che ſembraua già venire à capitulationi, ſi ſarebbe reſa mediante vn Trattato, ò ſarebbe ſtata preſa à viua forza. Mà è già fatale, e ſi è eſperimentato in tutt' i tempi, che quelli ſanno vincere, non ſanno ſempre l' arte di ben ſeruirſi della Vittoria, e che ſe ne perde ſpeſſo il frutto, per mancanza d' aſſalire più ferocemente il nemico, dopò vna grande ſconfitta. Li Crociati, in vece di condur velocemente l' Armata vittorioſa ſotto Gieruſalemme, e di cauar profitto del diſordine de' 1197.

1197. Saracini prima, che haueſſero il tempo di rimetterſi, deliberarono à contra tempo l'aſſedio di Torone, Piazza più forte frà tutte quelle, che poſſiedeuano li nemici in Paleſtina, e la più capace di fermar inutilmente vn grande eſercito. Queſto era più toſto vn grande Caſtello, che vna Città fabbricato da Vgone di S. Omaro, Signor di Tiberiade ſotto il Regno di Balduino I., a ſette, o otto leghe da Tiro, chinãdo verſo l'Oriente, per cõtraporlo à Saracini, che teneuano ancora quella grã Città: Era ſituato sù l'erta cima d'vn alto Monte accerchiato da rupi, in modo dirupate, che lo rendeuano aſſolutamente inacceſſibile ad vna Armata; imperoche non vi ſi poteua ſalir, che per vn ſentiero eſtremamente ſtretto,

v. Adrich. Th. Terr. S. Arnol. Lub. l. 6.

trà horrendi precipitij ; e poche persone con voltolar solamente sassi, poteuano facilmente difenderlo, contra tutte le forze di tutta la terra, le quali erano per riuscir disutili in vno spatio doue appena duoi huomini hauerebbero potuto pugnar di fronte ; oltre che li Signori di Torone haueuano presa gran cura di aggiugnerui tutto ciò, che dall' arte di fortificar le Piazze poteua esser imaginato in quel tempo, per renderle inuincibile . L'Esercito essendo venuto prende li suoi alloggiamenti nei contorni , sùl far dell' Inuerno , tosto si conobbe non esser forza adeguata, che potesse superar vna Piazza di questa natura . Non v'erano machine da poter innalzare ad vguaglianza del muro, e delle torri, per ful-

1197.

Arnol. Lubec.

minarle. I dardi, le freccie, e le
1197. pietre, che si squagliauano dingiù all' in sù, erano smorzate d' ogni vigore, prima di arriuar fino à gli assediati, quali si rideuano di queste vane impressioni tentate contra di loro, mentre le loro machine tirando d' alto in giù, facean piouere vna furiosa tempesta di strali, e di sassi nel Campo, che duraua gran fatica à ripararsi da si larga rouina. Fù tentata vna mina, per faruisi strada sotto terra, ad imitatione del Dittator Camillo, che trouò con questo il mezzo di penetrar nella Città di Veies, di sito poco dispari di quello di Torone, sù la
— sommità d' vn Monte. Mà gli In-
Anno gegnieri Alemani, dopò prin-
1198. cipiata l' opera, trouarono il sasso tanto duro, che disperarono della riuscita, e furono finalmente

obli-

obligati di abbandonarla affatto; ſiche in quaſi trè meſi d'aſſedio conſumati inutilmente, non erano più auuanzati che prima. E fratanto Safadino hebbe tempo di riſanarſi della ferita, di ammaſſar truppe, e di congregar' Armata più numeroſa della prima, collà quale intrapreſe di aſſediar' il Campo de' Chriſtiani. Toronenondimeno, mancante di viueri, e che haueua già dimãdata capitulatione, hauerebbe piegato, ſe l'auaritia e l'infame tradimento di quelli, ch' erano più d' ogn' altro intereſſati alla di lui preſa, non l' haueſſero liberato. Perciòche i Templarij, che ſeruiuano nell' Armata, e li cui coſtumi erano già molto corrotti, guadagnati da Safadino cõ ingorda offerta d' oro, ſe poteſſero diuertirne il ferro, e far leuar 1198.

1198. l'assedio; oprarono tanto, che per l'istessa via corruppero il Vescouo di Virtzburgo, e Cancelliere dell'Imperadore; ò che questo Prelato fosse geloso della gloria del Vescouo di Magonza, e de' Duchi di Sassonia, e di Brabante, che comandauano tutta l'Armata; o che acciecato dallo splendore della prodigiosa quantità d'oro, che gli si offeriua, non discernesse più gli obligli della sua coscienza, del suo honore, della lealtà, buona fede, e fedeltà tanto commendabile da ogni tempo nella Natione Germanica: si aggiunse à Caualieri del Tempio, per tradire infelicemente gli interessi di GIESV' CHRISTO.

Otto à S. Blas. c. 42.

Imperciochè hauendo guadagnata à se la maggior parte de' Capitani dell'Armata Italiana ch'

ch' egli haueua condotta in Paleſtina, quali vniti à Templarij, faceuano il più potente partito nel Conſiglio; impedi primieramente, che non ſi riceueſſero à patti gli aſſediati, con preteſto, che ſarebbero in breue coſtretti di arredenderſi col capeſtro alla gola; & hauendo poi ſparſa malignamente la fama, che Safadino, quale haueua riceuuta la ſua Armata Nauale di Egitto con potentiſſimo rinforzo, andaua ad inueſtir Baruti, nel medeſimo tempo, ch' auerebbe fatto aſſediar il Campo, proteſtò il giorno ſeguente douerſi prontamente correre in aiuto di quella Città; Et egli intanto vſcito dal ſuo quartiere, con tutti quelli della ſua fattione, & auuiatoſi à quella volta, obligò il rimanente dell' Armata à ſcio-

1198.

glie-

1198. gliere all' hora l'assedio, & à seguitarlo. Così GIESV' CHRISTO fù venduto con quella Piazza a' Saracini da quei traditori, come fù altre volte à gl' Ebrei da Giuda. Mà come l' infame non profitò del danaro riceuuto, anzi perì dappoi miserabilmente: que' perfidi non spremerono alcun sugo da questo detestabile mercato, mà ben si lo sdegno, e l' onta d' hauer ritrouato, che i bezani co i quali lo scaltro Safadino gli haueua pagati in tanta profusione, erano oro falso, che costoro non hebbero spirito di discernere, tanto erano acciecati dalla propria auaritia: E qualche tempo dopò, il traditor Vescouo di VVirtzburgo ritornato al suo Vescouado, vi fù infelicemente ammazzato da alcuni Vfficiali

li del ſuo Capitolo, ch' egli mal- 1198.
trattaua fieramente. Così il tradimento, con giuſto giuditio di Dio non tarda à ricadere sùl capo de' ſuoi autori; accioche ſe l' infamia di tanto nera, e vile ſceleraggine non è baſteuole à ſtaccarne *quelli*, che *hanno* ſpirito capace di commetterla, ne ſiano almeno diſtornati dal timor della vendetta, che la Giuſtitia di Dio, ò quella degli huomini ne prende toſto ò tardi.

Dopò queſto infelice ſucceſſo, ſendoſi frameſſa la diuiſione trà gli Orientali, è gli Alemani, che cominciauano auuederſi di eſſer traditi, coſtoro ſi ſepararono da' Templatij, e dagli Oſpedalieri, & abbandonando loro Tolemaide, per non hauer più *Herol.* commercio con loro, s' auuiarono à dirittura à Giaffa, per con-

1198. conseruarsi quella Città, da loro fortificata, per difenderla contra Safadino, che haueua preso disegno di assediarla. Infatti, il Soldano, per cauar profitto dal disordine de' Christiani, dopò hauerli fatto loro leuar l' assedio di Torone, prese incontinente alla medesima volta, e venne ad accamparsi in vista di Giaffa, quasi nell' istesso tempo che l' esercito Germanico vi arriuò, essendo quello molto scemato, per le fatiche di così lungo assedio, e per la ritirata degli Orientali, da quali si era staccato, non ardì arrischiarsi al cimento d' vna battaglia, contentandosi di molestar li Saracini con leggieri scaramuccie, dalle quali, (per lo più) sene ritornaua con vantaggio. Vna volta medesimamente hauendoli

im-

impegnati in vna grande imbo- 1198.
scata, tagliò à pezzi gran parte della loro Armata; con dispendio però della vita del Duca di *Herol.* Sassonia, che restò morto sùl Campo, e di quella di Federico Duca d'Austria, che morì la notte dopò il combattimento, da ferita riceuuta nel combattere contra il Luogotenente di Safadino, ch'egli ammazzò con colpo di Lancia.

Vna tanto segnalata Vittoria daua luogo di sperar il prospero ristabilimento delle cose de' Christiani in Oriente, mà la fastidiosa nuoua, che s'hebbe in questo mentre d'Occidente, fece in vn tratto sparir tutte quelle belle speranze, col soccorso de Principi Crociati, che furono richiamati in Alemagna, doue si era accesa fierissima guerra,

per

1198. per la raggione ch'io riferirò adesso.

L'Imperador Errico VI. hauendo esercitate le prenarrate crudeltà, contra i Principi Normanni nel Regno di Napoli, e nella Sicilia, era morto poco dopò, nel mese di Settembre dell'anno precedente, à Messina: ò di dispiacere d'essere stato costretto à capitolar con vergognose conditioni coll'Imperadrice Costanzia sua Moglie, la quale, col soccorso de' Siciliani, l'haueua sorpreso, & assediato in vn Castello, da doue non gli era possibile lo scampo; ò conforme alcuni sospettarono, mà più con malignità, che con verisimilitudine da veleno, che questa Principessa in odio del suo humor crudele e fiero, gli fece dar secretamente. Sapendo egli

Roger.

di

di eſſere ſtato ſcommunicato altre volte dal Papa, per cauſa della detentione del Rè di Inghilterra, al di lui ritorno dalla Crociata, ne teſtimoniò gran riſentimento eſſendo moribondo. Spedì medeſimamente vn meſſo à queſto Rè, per fargliene ſodisfattione, & obligò per Teſtamento il ſuo erede à reſtituirgli il denaro del riſcatto, che ne haueua tanto ingiuſtamente eſtorto; volendo che, in caſo di contrauentione, la Santa Sede impiegaſſe tutta la ſua autorità, per coſtringerlo à queſto rifacimento, gran debolezza di coteſti Principi, quali non potendo riſoluerſi à reſtituire durante la loro vita, ciò che loro ſteſſi morendo ſtimano poſſedere ingiuſtamẽte, penſano diſgrauarſene, mediãte vn Teſtamẽto ſopra ilo-

1198.

Roger.

Inn. l. 1. Ep. 230.

1198. i loro successori, quali sono anch'essi ordinariamente disposti à non risentir come loro, questo scrupulo senon alla morte, presso alla quale è molto facile ordinare, che si restituisca ciò che il moriente, disponendo non può più tenere, e che il suo successore vuol sempre conseruare al par di lui, quanto potrà.

Morì questo Principe nel verde della sua età di trentadue anni incirca, sùl punto di eseguire grandissimi disegni contra l'Imperador Greco, costretto già dal solo terrore delle sue armi, e del suo nome, à pagargli grosso tributo, per le Prouintie conquistate altre volte nella Grecia, da Guglielmo Rè di Sicilia, e ch' erano state riprese dappoi nelle turbolenze d'Italia. Era egli di statura mediocre di complessione

Nicet. in Alex. Ang.

fione debole, & di corpo ſcarno, volto aſſai bello mà tantino magro, cera delicata e bianchiſſima, teſta troppo picciola in riguardo alla ſtatura, diſinuolto attiſſimo ad ogni genere di eſercitij, nè quali eccelleua tanto à pie come à Cauallo, dilettandoſi eccesſiuamente di caccia, & andar à ſpaſſo, dimorando perciò aſſai più alla Campagna, che in Città, doue non veniua quaſi per altro, che per farui riſplendere la ſua magnificenza ne' ſpettacoli, ne' giuochi publichi, e nelle feſte; nelle quali egli profondeua con troppo vanità. Queſto però non lo diſtoglieua di attendere à gli affari, e di operar nelle occaſioni con vigore, prudenza, e riſolutione. Imperciochè haueua lo ſpirito molto viuo, e penetrante, coltiuato

1198. *Vſperg. Godefr. Viterb. Mutina Chron. Germ. l. 19. Cuſpin.*

con

1198. con ſtudio e ſoſtenuto da eloquenza facile, e naturale, giuditio ſolido, anima grande & intraprendente, & il cuore generoſo. Mà tutte quelle belle qualità furono diſcreditate dalla ſua auaritia, dalla violenza, ingiuſtitia, eſtrema ambitione, e principalmẽte dal ſuo humor feroce dal deſiderio inſatiabile di vendetta, e dalla ſua barbara crudeltà, che lo reſe tãto odioſo alla ſua Moglie, dalla quale teneua li Regni di Napoli, e di Sicilia, ch' ella congiurò contro di lui, per fermar l' impetuoſo torrente del ſuo odio, e del ſuo furore. Laſciò ſolamente vn figliuolo di trè anni, nominato come il ſuo Auo, Federico, che fù dappoi Imperadore. Lo fece riconoſcere ſin dalla cuna per ſuo ſucceſſore all' Imperio; Mà li

Vſperg. Mut. Chron. Germ.

Prin-

Principi egli ſtati eſſendo riſoluti da vna parte, non oſtante il loro giuramento, d'hauer vn' Imperadore, che poteſſe maneggiar la briglia del gouerno, e dall'altra non hauendo mai potuto conuenire del ſoggetto, per la loro elettione, ſi fece vn furioſo ſciſma, nel quale gli vni ſcielſero Filippo di Sueuia, fratello dell'Imperador defonto, gli altri Ottone fratello di Errico di Saſonia, e gli vni, e gli altri preſero le armi per ſoſtenere, e difendere og'vno il ſuo Imperadore. Ciò portò il diſordine, e la guerra no ſolamente nelle viſcere dell'Alemagna, mà per tutta l'Europa, ſecondo i diuerſi intereſſi de' Principi, che ſi credettero obligati di prender partito in detta congiuntura. Ricardo Rè

1198.

Roger. An. Godefr. Monac. Vſperg. Otto à S. Blaſ. Muti. Chron.

di

1198. di Inghilterra prese quello di Ottone suo nipote, per la sorella à cui haueua data la Contea di Poetiers. Filippo Agusto tutto in contrario dell' Inglese si dichiarò per Filippo, & il Papa all' opposito stimando douer abbassar la Casa di Sueuia, li Principi della quale haueuano fatto guerra alla Santa Sede impiegò tutta la sua autorità Pontificia, per mantener Ottone contro Filippo. Così questa infelice diuisione conturbò tutto l' Occidente, & indi rouinò tutte le speranze della Christianità in Oriente.

Imperciochè reccatane la nuoua in Palestina, tutti i Principi Crociati, quantunque dopò la sconfitta de' Saracini fossero in procinto di voltar le loro armi virtoriose contra Gierusa-

lem-

lemme, mutarono subito proponimento, e si trouarono concordi nella risolutione di ritornar' in Alemagna, come fecero senza altra dilatione, benche, scongiurati dal Papa con lettere vrgentissime, di non lasciar' in abbandono à gl' Infedeli la Terra Santa. Mà l'interesse, ch' ogn' vn di loro haueua di prender parte in quelle turbolenze dell' Europa, preualse finalmente à quello di GIESV' CHRISTO, e ristabilì le cose de' Saracini, quali furono pontuali à cauar profitto dalla loro assenza, & à riprendere poco tempo dopò la loro partenza Giaffa, e Baruti, e tutte le altre Piazze da loro soggiogate. Così quella Crociata, che fù vnicamente propria della Natione Germanica, e di alcuni Italiani non ser- 1198. *Muti. Chron.*

1198. uì, che à far vedere ciò che si è veduto da ogni tempo, e che si vede ancor' oggidì, e che apparentemente si vedrà sempre; cioè che l'Impero de Maomettani, che ci han rapita la maggior parte del mondo, non sossiste, che per le nostre fatali diuisioni, che col debilitarci li fortificano, e che tutte le loro proprie forze sarebbero hormai inualeuoli di resistere à quelle d'vno de' nostri Monarchi, se quello non hauesse niente da temere dall'ambitione, e dalla gelosia degli altri.

Mà Dio, per consolar l'afflitta Christianità di questa perdita, operò quasi nel medesimo tempo, che vn nuouo Papa vnì tutta l'Europa in vn'altra Crociata generale, di cui vna parte fece assai vedere, che pochi Christiani

ben'

ben' vniti, e ſenza ſoſpetti gli vni degli altri, potrebbero facilmente ſoggiogare la Capitale della Mouarchia Ottomana, & indi riconquiſtar l' Impero Orientale. Queſto gran Papa fù Innocenzo III. che da manifeſta iſpiratione dello Spirito Santo, che non è ſempre ſeguita con pari prontezza, fù eletto l' iſteſſo giorno del trapaſſo di Celeſtino ſuo Predeceſſore, alli 8. di Gennaro; e ciò che aumentò la marauiglia, eſſendo egli il più giouane di tutti i Cardinali, & in età ſolamente di trent' anni incirca, quantunque i più vecchi del Sagro Collegio ſi foſſero affaticati à far le loro pratiche, durante la malatia del defonto Pontefice, per ſuccedergli. Queſti era di nobiliſſimo ſangue, vſcito dall' Illuſtriſſima

1198.

Roger. Vit. Innoc. 5. t. 28. Cor. Reg. & tom 9. Conc. Ed. Pariſ.

Anonym. Act. Innoc. ap. Boſquet

1198. Casa de' Conti di Signia, di giusta statura, molto ben composto di sua persona, hauendo il volto gratiosissimo, l'aria grande, e di Galant' huomo, lo spirito acuto, e penetrante, la memoria prodigiosa, il giuditio solidissimo, con marauigliosa viuacità congiunta ad assiduissima applicatione, con che si rese in pochissimo tempo, vno de' più dotti huomini, che la Chiesa habbia mai auuto in ogni genere di scienze diuine, & humane, ch' egli apprese, principalmente à Parigi, nella più famosa è più erudita Vniuersità dell' Europa, doue si fece ammirar sopra tutti quelli, che ne furono in quel tempo l' honore, e l' ornamento; del resto, dotato d' anima anco più bella, e più grande del suo spirito, e naturalmente procliue à

tutte

tutte le virtù, che ponno concorrere à far' vno de' primi huomini del mondo, e particolarmẽte vn Capo della Chiesa: essendo sopra tutto estremamente zelante, vigilante, generoso, pronto, e sempre attento à mantener, e difendere la Fede Catolica, & à conseruar la purità del di lei principio, che è la parola di Dio, contra le sorprese degl' Eretici; ciò egli dimostrò con maniera, che i Lettori haueranno forse questo di sapere, per imparare qual era la condotta della Chiesa in quel secolo, sopra vn punto di questa importanza. 1198.

Il Vescouo di Metz, erudito Prelato, e sempre attento al suo ouile, gli scrisse: *Laicorum & mulierum multitudo non modica, &c. quos cum aliqui Parochialium Sacerdotum super his corripe-* Inn. l. 2. Epist. p. 468. Edit. Colon.

1198. *re voluissent, ipsi eis in faciem resisterunt, conantes rationes inducere de scripturis, &c. Aspernantes sibi dissimiles, & translazioni eidem vsque adeo insistentes, vt nec Episcopo, nec Metropolitano suo, nec nobis ipsis asserant parituros, si eam decreuimus abolendam, simplicitatem despiciunt Sacerdotum, & eorum consortia, qui dictam translationem non recipiunt, aspernantur. Essersi disseminata nella sua Diocesi vna Version Francese del Nuouo Testamento, e di alcunì Libri del Vecchio, pericolosissima, e che causaua per tutto grandissimi disordini, che tutti quelli che la sostentauano, medesimamente trà i laici, e le femine, in copiosissimo numero, ne erano così incapricciati, e l'abbracciauano così ciecamente, e con tanta ostinatione, che non poteuano affat-*

affatto ſofferire quelli che vi contradiceuano. (Aggiugneua ,) che quelle genti ſi burlauano apertamente de' loro Paſtori , che ne lor proibiuano la lettura , ſin' ad intraprendere di voler prouar loro colla citatione delle Sante Scritture , non douer mai eſſer loro proibita quella Verſione ; e che finalmente erano giunti à tal punto d' inſolenza , di proteſtar , con incredibile ardimento che non obedirebbero nè al loro Veſcouo , nè all' Arciueſcouo , e ne etiamdio al Papa , quando condannaſſe con Decreto ſolenne , quella Traduttione , ch' erano riſoluti di non abbandonar mai ; e che di più diſprezzauano eſtremamente , e trattauano di ſimplici , e d' ignoranti , e li Sacerdoti , e tutti quelli che ricuſauano di riceuerla . 1198.

Innocentio , per riparar' à queſto diſordine , del quale preuedeua le

1198. fastidiose conseguenze, non solamente autorizzò ciò che fece il Vescouo di Metz contro quella Tradutione, mà gli associò Commissarij, per informar contro quelli, che ne erano ò gli autori, ò li fautori, per citarli canonicamente innanzi al loro tribunale, per giudicargli senza appellatione, e correggerli, ordinando à quei Commissarij di eseguire con estrema diligenza questo ordine, ch'aueuano riceuuto dalla Santa Sede, *Cùm in hoc Uniuersalis Ecclesie vertatur negotium, & agatur causa fidei Christiane. Perche dice egli nella sua Decretale, visi tratta del grande affare della Chiesa vniuersale, e della sicurezza della Fede Christiana.*

Questo ammirabile Pontefice, essendo quale io lo depinsi di so-

ſopra, acceſo inſieme di tanto zelo per il bene della Religione, fù eleuato appena sùl Trono di S. Pietro, che inuigilò ſerioſamente à riſtabilir la Chieſa nella Santa Città di Gieruſalemme, dalla quale ella trae la ſua origine. Perciò fece in prima tutto il ſuo poſſibile, per fermar colle ſue lettere, li Principi Alemani nella Paleſtina: mà quando vidde che la mutatione ſucceſſa nell'Imperio, li haueua tutti richiamati, intrapreſe con ardore incredibile di far vna Crociata generale, a diſpetto della diuiſione, e del diſordine eccitato, per cauſa dell'Imperio in tutta l'Europa. Inuiò à queſto oggetto dà per tutto li ſuoi Legati, con Lettere di grandiſſima premura, colle quali eſorta li Rè, li Principi, li Prelati, la No-

1198.

V. Greſſ tom. 1. Deſſeſ. Bell. c. 15. lib. 2. pag. 831. & c. 16. p. 873.

Inn. ep. l. 1. ep. 30.

Epiſt. Innoc. l. 1. & 2. Act. vit. Innoc. Roger.

1198. biltà, li popoli àprender la Croce, ò almeno à contribuire qualche somma proportionata al lor potere, per la Guerra Santa. E per eccitarui tutto il mondo, col suo esempio, e con quello degl' Ecclesiastici, e sopra tutto del Sagro Collegio, ordinò à tutti li Chierici, possedenti beni di Chiesa, di dare, per lo soccorso di Terra Santa il quarantesimo danaro delle loro entrate, & à Cardinali il decimo: obligãdosi egli in particolare di mandarui somme considerabili, e viueri. E per occorrere à quella spesa, fece fondere tutta la sua argentaria, tutti li suoi vasi di oro, non volendo esser hormai scruito in tauola in altri Vasi, che di terra, di legno, o di vitro. Nell' istesso tempo mandò Cardinali à Venetia, a Ge-

Alt. vir In. ep. 341 342.

no-

noua, & à Pisa, per esortar quelle trè potenti Republiche ad'armar' i loro legni, tanto per il passaggio de' Crociati, come per attaccar li Saracini per mare, e prese studio particolare di pacificar le turbolenze di Vngaria, che seruiuano d'ostacolo all'effetto della Crociata in quel Reame; e che il Duca Andrea, primogenito figliuolo del defonto Rè Bela, vi haueua eccitate contra Errico suo fratello, successore di quella Corona. Mà sendoche il felice successo della Crociata dipendeua particolarmente da i Rè di Francia, e di Inghilterra, duoi più potenti Monarchi della Christianità, che si faceuano all' hora la guerra, inuiò loro il Cardinal Pietro da Capua, suo Legato; il quale si maneggiò così destramente che 1198. *Ep. 5 & 270.* *Roger. Aff. Inn. Villhard.*

1198. li fece finalmente acconsentire, in vna Conferenza, ch' ebbero presso ad Andeli, à Tregua per cinque anni, nè quali si potrebbe intraprendere, e terminar felicemente la Guerra Santa. E fratanto fù publicata per tutto la Crociata, e principalmente in Francia, doue il Santo huomo Fulques di Neuigli la predicò d' ordine del Papa.

Inn. ep. 396.

Roger. Rigord. Villhard. Vsperg. Otto à S. Blas. c. 45. Ioan. Bromp. Alber. Sanut. lib. 3. p. 10. c. 1.

Quest' huomo tanto celebre, vno trà più grandi, e più marauigliosi Predicatori, che la Chiesa di Dio habbia mai hauuti, fù Curato di Neuigli sù Matrona, vicino à Parigi, grand' huomo da bene, zelantissimo della gloria di Dio, e per la salute delle anime, ch' egli si sforzaua di procurare, esercitando con feruore incredibile, l' estraordinario talento riceuuto da Dio, per

pre-

predicar la ſua Santa parola. Lo fece con tutta la forza imaginabile, non ſolamente nella ſua Parochia, e nè luoghi circonuicini, mà ancora in Parigi, doue ſi dicchiarò implacabil nemico de' vitj, e principalmente dell' vſura, e dell' impudicitia, che cauſauano orribili diſordini publici in quel tempo, e ch' egli riprendeua arditamente, ſenza temer neſſuno, e con tutto il calore che gli veniua ſommiſtrato dal ſuo zelo, e dal ſuo temperamento ardente, e bilioſo. Volendo Iddio prouarlo nel principio del ſuo miniſtero, per innalzarlo colle humiliationi, permiſe, che egli riportaſſe poco frutto in due anni che predicò di quella ſorte, particolarmente contro que' duoi vitj, gli vni burlandoſi di lui, gli altri abbando-

1198. *Radulf. Chron. M. S. Victor. ap. D. du Cang. in not. ad Villhar. Otto à S. Blaſ.*

Alber. Monac.

Rad. Chron.

1198. donandolo, & alcuni medesimamente oltraggiandolo colle parole, fischiandolo per dileggio, senza esserui quasi nessuno che si convertisse; fin là che fù sùl punto di rinunciar la predica, disperando d'ogni riuscita.

Mà Dio volendo seruirsi di lui come d'istromento, mutò in vn momento di tal maniera i cuori, e diè tanta forza alle parole del suo seruidore, che penetrando à guisa di tanti strali infiammati, nelle anime più indurate, vi fecero quelle prodigiose impressioni, che sorpresero & edificarono tutta la Francia; Imperciochè non solo egli spiantò l'vsura, che nè gli ordini Regij, nè le Censure Ecclesiastiche poterono reprimere, mà toccò così viuamẽte i cuori degli Vsurarij, che detestando pubbli-

blicamente il loro peccato, reſti- 1198.
tuirono tutto il dianzi rapito, con quella ſpetie di ladrocinio, à quelli che erano ſtati oppreſſi dalle loro vſure, ouero non trouandoli, veniuano tutti sfatti in lagrime buttarlo à piedi del Santo Predicatore, per diſtribuirlo à poueri. Furono da Dio conſolidate le di lui parole, col dono gratuito de' miracoli, ch' egli operaua alla preſenza di tutti quanti, ò auanti, ò dopò la ſua predica ſopra ogni ſorte d' infermi, e d' ammalati coll' impoſitione ſola delle ſue mani. Gli ſcrittori di quel tempo ce ne raccontano delle marauiglie, & vno trà quelli proteſta, che non ardiſce riferirne tutto ciò, che ne era venuto alla ſua notitia, diffidandoſi dell' incredulità degli huomini. Io in vero crederei

Otto à S. Blaſ. Roger. Rigord. Iord. Cod. M. S. Vat. Bibl. Rad. Chron. Rigord.

che

1198. che il più grande, & il più certo di quei miracoli fù, che distruſſe principalmente à Parigi tutti i luoghi infami, e conuertì in modo tutte le putte, e donne del mondo, che le vne hauendo fatto voto di Castità nelle sue mani, ne riempì il Monastero della noua Abbadia di S. Antonio, da lui fondato per opera tanto pia; le altre s'impegnar publicamente à menar vita austera e penitente, e molti che si diffidauano del loro coraggio, e della loro forza, accettarono la gratia, ch'egli lor fece d'vna dote ragioneuole, mediante la quale trapassarono dallo stato pericoloso dou'erano, à quello d'vn'onesto, e legitimo matrimonio.

Otto à S. Blas. Rigord. Vincent. Belloc. l. 29. c. 59. Ann. Cisterc. t. 3. p. 331. n. 3

E tutti contribuirono con gran cuore à questa Santa opera,

per

per fin li ſcolari dell' Vniuerſità, che gli diedero per queſto fine cinquecento lire di peſo d'argento; e i Cittadini di Parigi in corpo, non compreſiui i particolari, vene aggiunſero più di mille, ciò che aſcendeua à ſomma aſſai conſiderabile in quel tempo. Al rimbombo di tante marauiglie, che la fama promulgatrice publicaua di quell' ammirabile predicatore, li Veſcoui hauendolo inuitato nelle loro Dioceſi, riceuè in ogni luogo onori ſtaordinarj: il Popolo & il Clero facendoſegli all' incontro, come ſe foſſe ſtato vn' Angelo mandato da Dio egli, & ſenza inſuperbirſene, ſenza contraſegnarſi con alcuna maniera particolare, & affettata, caualcando à ſuo ordinario, eſſendo honeſtamente veſtito d'abito decen-

1198. *Otto à S. Blaſ.*

Chron. Radul.

Otto & S. Blaſ. Chron. Radul.

1198. cente alla sua professione, portando barba rasa, conforme il costume di quel secolo, e mãgiando con rendimento di gratie, e con benedittione indifferenmente, ciò che gli si opponeua, senza veruna cosa straordinaria nella sua persona, e nella sua forma di viuere, fece sempre, colle sue prediche, e per li suoi miracoli l'istesso frutto, fuorche in due Città di Normandia, doue fù estremameute maltrattato.

Percioche hauendo voluto riprendere à Lisieus, colla sua libertà e veemenza ordina-
Roger. ria, li disordini degli Ecclesiastici, che vi erano molto sregolati, lo fermarono prigione, senza però sminuire niente della sua libertà ne' ceppi, doue si vergognarono di rattenerlo quando fu-

furono vn tantino ritornati da loro brutale eccesso . Quindi 1198.
mentre predicaua à Can operando prodigij in presenza di tutto il popolo, il Castellano, stimando far cosa grata al Rè d' Inghilterra, che il Sant' huomo haueua ripreso molto liberamente delle sue dissolutezze, l' imprigionò, mà vscito egli dalla carcere per via, che fù stimata miracolosa, scuosse, conforme l' ordine del Vangelo la poluere delle sue scarpe, e progredì sempre à predicar colla medesima forza nelle altre Città, sin che Papa Innoc. ben informato della virtù e dell' ammirabile talento di quel marauiglioso huomo, gli ordinò, con Breue del quinto di Nouembre, del medesimo anno milcento ottant' otto di publicar la Crociata, colle sue Indul- *Inn. Ep. l. 1.*

gen-

1198. genze e prerogatiue, per tutta la Francia.

Anno 1199. Radulf. Chron. Qualche tempo dopò, hauendo costui inteso, che gli Abbati dell'Ordine di Cistercio vi teneuano il loro Capitolo Generale, andossene ben'accõpagnato da' suoi discepoli, e vi prese solennemente la Croce, cõ Garniero Vescouo di Langres, il quale voleua forse ristabilirsi in buon cõcetto appresso il Papa, ch'era poco sodisfatto della sua cõdotta. Quinci supplicò l'Assemblea, puoiche ella era composta di tanti Abbati celebri in dottrina, & in virtù, gliene concedessero alcuni, che diuidessero cõ lui la gloria di seruir GIESV' CHRISTO, e nella publicatione della Crociata, e nell'intrapresa del Sãto Viaggio. Mà non potè conseguir niente, sendo, che il Papa hauendo già

già data commissione ad alcuni Abbati di Cistercio di predicar la Crociata in Frãcia, in Germania, & in Italia, nõ fù giudicato à proposito cauarne altri dalle loro Abbadie, per impiegarli in questo Ministerio. All' hora Fulques non fù più tosto vscito dalla porta del Monastero, doue vn' infinità di genti si erano radunate alla fama del di lui giugnere, che si diede à predicar la Croce, con tanto feruore, e con tanta eloquenza, che tutti indifferentemente si presentarono per riceuerla. Indi hauendo scielti trà suoi discepoli li più abili à secondarlo nel Santo esercitio della predica, scorse quasi tutta la Francia, doue numero infinito di persone, d' ogni sorte di conditioni si arrollarono sotto lo Sagro Stendardo, mentre Erloino

1199.

Rigord. Roger. Vinc. Bell.

Rigord.

Mo-

1199. Monaco di S. Dionigio dottissimo huomo, e prattico del linguaggio della Bretagna inferiore, vi operaua l'istesso, e che quelli à cui il Papa haueua ordinato di predicar la Crociata in Inghilterra, vi si portauano con non dispari successo.

Imperoche Ricardo, il quale portaua sempre la Croce dopò il suo ritorno di Terra Santa, per dimostrar la sua sincera risolutione di andarui ancor' vn' altra volta, faceua nel medesimo tempo magnifica Festa à Londra, doue la più parte de' Gentilhuomini, che vi erano venuti per farsi honore, in vn bel Torneo che vi si doueua far, si obligarono à suo esempio, di andar' à combattere più nobilmente cõtra i Saracini, per GIESV' CHRISTO. O che infatti il Principe fos-

Sanut. l. 3. Sur. p. 1. c. 1.

se

se in questo disegno, ò che simulasse hauerlo, à fine di aggradire maggiormente al Papa di cui egli haueua bisogno, per ristabilir Ottone suo nipote nell'Imperio. 1199.
Intanto auuisato egli della ribellione insorta nel Poetù, vi calò prontamente con grossa Armata, la quale hauendo repressi colla sua sola presenza i ribelli, non potè impedire che l'auaritia, e la temerità di questo Principe non gli causassero la morte, mentre era nel più fiorito stato delle sue prosperità. Vinomaro Visconte di Limoges hauendo trouato in vno de suoi campi vn gran tesoro, gliene offrì vna parte, per restar pacifico possessore del resto. Ricardo ingordo amator di danaro lo volle hauer tutto, con pretendere, che il tesoro apparteneua di diritto al

Rogere Ioan. Bromp. Err. Knyghton. Chron. Gerual.

Si-

1199. Signore da cui dipendeua quel. la terra, e sùl rifiuto che ne fece il Visconte, và egli à porre l' assedio sotto il Castello di Caluſſo doue s' imaginò che si conseruasse la il Tesoro. In prima quelli delsse guarnigione vedendo il loro Principe impegnato in persona sotto la Piazza, e temendo di cadere nelle sue mani, offrirono di renderglielo, purche lor permetteſſe di vscirne glorioſamente colle loro armi: mà egli lor mandò à dire con esasperante risposta, che non voleua capitulationi colli suoi sudditi, che pretendeua hauerli à viua forza, e ch' dappoi li farebbe impicar tutti: Questi poueretti ridotti all' estremo della disperatione risolsero adunque di defendersi, e come il Principe sempre intrepido, e temerario andaua à rico-

no-

noſcere la Piazza troppo da vi- 1199.
cino, vno de' Principali del pre-
ſidio nomato Bertrando di Gur-
done hauendolo riconoſciuto,
lo preſe in così giuſta mira, che
gli trapaſſo, con groſſo dardo
quadro di Baleſtra il braccio ſi-
niſtro ſotto la ſpalla. Ricardo
irritato mà non atterrito da que-
ſto colpo, fece attaccar con tan-
ta furia la Piazza, e di notte, ſenza
intermiſſione, che fù finalmen-
te preſa d' aſſalto, come il deſi-
deraua. Dopò di che fece ap-
pendere alle forche tutti gli
Vfficiali, e tutti' i Soldati che l'
haueuano difeſa, riſeruatone
quello che l' haueua ferito, per
farlo apparentemente morire cõ
più violente ſupplicio dopò la
ſua ricuperata ſalute; mà indar-
no ſe la promiſe, imperoche
il Chirurgo, che gli laſciò per

1199. la sua imperitia la punta del ferro nella piaga, gli fece per ricauarla incisioni così fiere, e così pericolose, che essendoui fatta la cancrena, fù hormai impossibile di saluarlo. Spirò adunque nel duodecimo giorno dopò riceuuta la piaga, nell' anno quadragesimo secondo della sua età, e nel decimo del suo regno, il sesto d' Aprile dell' anno mille cento nonantanoue; e morì in braccia di Gualtero Arciuescouo di Ruan, con tutti li sentimenti, e li frutti d'vna penitenza, che non hauerà forse la sua pari anco nè più gran Santi, tanto si fece trattar rigorosamente in quell' estremità, per sodisfare alla Diuina giustitia, alla quale egli fè sacrificio del suo cuore perfettamente, contrito, & vmiliato, e del suo corpo terribilmente mor-

mortificato con pene acerbiſſime, ch' ei gli fece ſofferire, oltre i dolori della ſua ferita. 1199.

Poco prima di morire chiamò à ſe quel Gurgone, che l' haueua ferito, e gli dimandò tranquillamente, perche haueſſe intrapreſo di vcciderlo. *Non per altro (gli riſpoſe fieramente quel miſerabile, ſenon perche tu iſteſſo hai ammazzato il mio padre, li miei duoi fratelli; che tu mi hai voluto far' impiccare, e che tu hai fatto infiniti mali à tutto il mondo. Indi vendicati pure di me, purche tu ſpiri, eccomi parato di morire contento, ſoffrendo tutti i più crudeli tormenti. (Et io) replicò all' hora Ricardo, voglio per l' amor di Dio che tu viua*, e dicendo queſto, lo rimanda libero, comandando che gli foſſero aſſegnate in oltre cento lire Sterline, e proi-

1199. bendo strettissimante à tutte le sue genti di fargli alcun dispiacere. Mà il suo Luogotenente Generale hauendolo fatto fermare lo fece scorticar tutto viuo, & impiccare in quell' orribile stato, subito dopò la morte del suo Padrone, il quale fece distribuire gran parte del suo tesoro a' suoi domestici, & a' poueri. Volle che fosse sotterrato il suo corpo à Fonteuraldo, a i piedi del suo Padre, per onorarlo morto dopò hauerlo tanto maltrattato viuente. Donò il suo cuore alla Chiesa della Madonna di Ruan, da lui sempre particolarmente diletta, e per la sua anima la sottomise alla Giustitia Diuina, esibendosi se stesso dopò così esẽplare penitenza, a soffrir le pene del Purgatorio sin' al giorno del Giuditio, in espiatione delle sue colpe.

Errie. Knygthon. Chron. Gerv. Math Paris. in Err. 3. in an. 1232.

Non

Non tocca à noi di giudicare ciò che piacque à Dio ordinar di lui; mà certa cosa è che trentanni dopò la sua morte, Errico Vescouo di Rossa in Inghilterra predicando, dopò hauer dati gli ordini il Sabbato precedente la Domenica della Passione, nel quale la Chiesa comincia la Messa con queste parole d' Isaia. *Voi che siete sitibondi, venite alle acque, e beuete con allegrezza*, disse nel mezzo della sua Predica, spinto come da subito entusiasmo, *Rallegrateui, fratelli miei l' anima del glorioso Rè Ricardo, dopò essere stata purificata sin' hora come oro nella fornace, e oggi entrata nel Cielo*. Et assicurollo con modo tanto affirmatiuo, esponendo tranquillamente, tutte le circostanze della reuela-

1199.

Isa. 55.

1199. tione, ch' egli pretendeua hauer hauuta, che l'autorità di quel Prelato, tenuto da tutti per esser dottissimo è virtuosissimo, e che non era in concetto di essere visionario, fece che molte persone prudenti credettero potersi, senza debolezza, deferire à quanto ne haueua detto. Comunque siasi, imperciochè non tanto sopra quella sorte di reuelationi, delle quali è sempre lecito di dubitare, come fù la bella morte di questo gran Principe, si può ragioneuolmente fondar la credenza della di lui salute. Hò voluto particolarizzar le circostanze tanto edificanti della morte di questo Rè, ch' ebbe parte così cospicua nelle Crociate, per far ben comprendere alli Principi, che se haueranno vna volta la fortuna di ren-

dere

dere à Dio qualche ſegnalato ſeruigio, con attione eroica, come fece Ricardo, pigliando la Croce primo di tutti, per la Guerra Santa doue oprò tante belliſſime coſe, haueranno parimenti gran ſoggeto di ſperar che ſua diuina bontà, la quale non ſi laſcia mai vincere, ſarà per ricompenſar colla più importante di tutte le gratie, che è quella del ben morire, ciò ch'aueran fatto per lui durante la loro vita. 1199.

Frattanto Fulques di Neuigli continuaua à predicar la Crociata con marauiglioſo ſucceſſo, e dopò, hauer traſcorſo la più parte delle Prouincie, diſtribuendo da per tutto vn'infinità di Croci, terminò finalmente con felicità la ſua intrapreſa, coll'impegnarui duoi grandi Princi-

1199. pi, li quali per certo erano per indurui, col loro esempio la maggior parte della Nobiltà. Questi duoi Principi furono Tibaldo Conte della Campagna, fratello di Errico II. che morì à Tolemaide Rè di Gierusalemme, e Luigi suo cugino germano, Conte di Blès, e di Cartres, entrambi stretti parenti di Filippo Augusto, per parte di Padre e di Madre: Entrambi giouani, & amatori di gloria; E Tibaldo Principe magnifico, per dicchiararsi con maggior pompa, e per attrarui più persone di qualità, fece publicar' vn Torneo per l' Auento del presente anno millcento nonantanoue, al Castello d' Ecri, sù le sponde del fiume Ena, doue la maggior parte della Nobiltà principalmente delle conuicine Prouincie si re-

Villard.

se.

se. Quiui il brauo Conte Tibaldo, trà gl' esercitij Cauallereschi, di cui li Francesi, e specialmente li Conti della Campagna si sono sempre estremamente dilettati, volendo trapassar magnificamente da vna galante imagine di Guerra ad vna Guerra Santa, e vera che egli era per intraprendere, prese solennemente la Croce, col Conte di Blès suo Cugino: Furono incontinente seguiti da due Signori di merito straordinario, e di alta riputatione, dal famoso Simeone di Monteforte, e dal Valoroso Rinaldo di Monmiraglio parente del Conte Luigi. Indi tutti quelli ch' aueuano qualche aderenza particolare alli duoi Conti, e molti altri Gentilhuomini, e Baroni principalmente dell' Isola di Francia, e della Pi- 1199.

V. Nos. D. du Cange.

cardia, vollero parimenti rice-
1199. uer la Croce. Li principali trà
questi nuoui Campioni di GIE-
SV' CHRISTO, i nomi de'
quali sono più conosciuti, e ch'
io nomino qui, riseruandomi à
parlar degli altri nelle occasioni,
Vill. hard. Hag. de Guis. Meier. p. 3. lib. 11. c. 1. Abb. Vrsperg. doue si resero commendabili,
furono Geoffredo di Gioinuilla
Sinischalco, e Geoffredo di Villa
Arduina, Maresciallo della Cam-
pagna, che ci hà lasciata l'Istoria
di questa Guerra da franco e leale
Caualiere; li Conti Gualtero, e
Giouanni di Brienna, Gualtero di
Vignori, Guglielmo è Villano di
Neulli, Erardo di Montigni, Ma-
nasses dell'Isola, Guidone di Cap-
pes, Rinardo di Dampietra, Oli-
uerio di Roccaforte, Iuone di La-
ual, Ancelmo di Curcelles, Erri-
co di Montregle, Pagano d'Or-
leans, Mateo di Montmorenzi,

Gui-

Guidone di Cuci, Roberto di Maluoiſino, Engherrando, Vgone, e Roberto di Boues Conti d' Amiens, a' quali ſi aggiunſero l' anno ſeguente, li Conti Vgone di S. Paolo, Rinaldo da Bologna, Gotifredo del Perce, co Stefano ſuo frattello, e li Signori del loro ſeguito. E per hauer cura del ſpirituale nell' Armata del Signore, Garniero Veſcouo di Troia, il qual' haueua già preſo la Croce l' anno precedente; e Neuelone Veſcouo di Soeſſons, vollero eſſere della Crociata. 1199. *Villhard.*

Queſta tanto Celebre attione portata sù le ali della fama, diuentò in breue principio d' vn' altra non meno bella, per quella felice fecondità, che hanno per lo più li grandi eſempi, per produrne altri ſimili ne' petti ge-

neroſi, amatori della gloria. Il
1199. giouane Balduino, Conte di Fiã-
dra, e di Enaul, nipote del de-
fonto Conte Filippo, che morì
all'aſſedio d'Acri, vedendoſi li-
bero, per la pace di Peronna, ſta-
bilita recentemente con Filippo
Auguſto, non volle cedere, in
queſta bella carriera d'honore, e
Anno di virtù al Conte della Campa-
1200. gna ſuo cognato, per nozze di
ſorella. Preſe egli dappoi la Cro-
ce nel principio di Quadrageſi-
ma dell'anno ſeguente in San
Donatiano di Bruges, colla Con-
teſſa Maria ſua conſorte, Princi-
peſſa di coraggio Eroico, e mol-
to riſoluta di accompagnarlo in
ogni luogo, e di correre con lui
la medeſima fortuna ſino alla
morte. Fù ſeguito in così bel-
la attione dalli ſuoi due fratelli
Errico, & Euſtachio, da Tierri

ſuo

ſuo cugino, figlio illegitimo del defonto Conte Filippo, da Euſtachio Conte di Sarbruc, da Conone di Betuna, da Giacomo d'Aueſnes, figlio di quello, che ſotto il medeſimo nome oprò coſe tanto coſpicue nella Paleſtina, e dalla maggior parte de' Signori Fiaminghi. 1200.

Parte di queſti Principi, e Signori Congregatiſi à Soeſſons, non poterono venir ad alcuna determinatione, non eſſendo ancora certi di hauere forze ſufficienti; mà ſi radunarono due meſi dopò à Compiegna, con tutti i Grandi, che ſi erano croceſignati; Quiui fù deliberato, che per più pronta ſpeditione delle coſe li trè Conti della Campagna, di Fiandra, e di Blès, nominarebbero due Deputati per vno, a quali ſarebbe conceſſa piena autorità,

e po-

1200. e potere assoluto d'ogni cosa, o per il numero delle truppe, ch' hauerebbero da scieglière trà quella moltitudine innumerabile di persone, che si erano arrollate sotto il vessillo della Croce, com' ancora, per trattar con quelli, che vorrebbero, per il passaggio, e per li viueri. Li sei Deputati sendosi consultati insieme intorno à questo grande affare, trouarono, che per premunirsi dalle spauentose incommodità e sofferte dalle armate Christiane nelle prime Crociate nell' incaminarsi; per terra, era più conferente far il viaggio, per mare; e che, per hauer passaggio pronto, e commodo con tutti i viueri, e legni necessarij, per lo trasporto di tante militie, ò in Siria, ò in Egitto, non si poteua far di meglio, che di trattar co' Ve-

nitia-

nitiani, quali erano in quel tempo ſenza contradetto, li Popoli di tutta l'Europa più potenti sùl mar Mediterraneo. Queſta deliberatione hebbe l'applauſo de Principi, e li Deputati ſi reſero à Venetia sùl principio dell'anno ſeguente, doue negotiarono in pochi giorni molto felicemente, col famoſo Errico Dandolo, che da noue anni era Doge di quella fioritiſſima Republica. 1200. Anno 1201.

Queſti era vn Principe di Maeſtà ſingolare, che la ſua vecchiaia più che ottogenaria, la quale, con merauiglia ſtraordinaria, non haueua in lui ſcemato niente della forza, nè del Corpo, nè dello ſpirito, rendeua ancor più venerabile, di prudenza conſumata d'animo inuincibile, e di coſtanza inuariabile, nelle riſolutioni ch'egli prendeua, per il bene

Sabell. Dec. 1. l. 7. Iuſtin. l. 2. I. B. Egnat. l. 9. de Exemp. ill. Vir. And. Dand. l. 10. c. 3 Andr. Moreſ. §. 2.

1201. bene della sua dilettissima Patria. Del resto tanto insigne Capitano e valoroso soldato, quanto era abile politico, sommo amator della bella gloria, e sopra tutto il più sagace, e più linceo di tutti gli huomini, benche fosse quasi orbo. Percioche, essendo egli cinquanta anni auanti Ambasciadore della Republica à Costantinopoli, doue manteneua generosamente gl'interessi della sua Patria, il perfido Imperador Manuele, che non potè comportar quella libertà, gli fè apporre, per acciecarlo vna lama di rame tutta ardente innanzi à gli occhi, quali però gli restarono sempre perfettamente bei, benche molto indeboliti, e li furono ancora assai più qualche tempo dopò, dalla grande ferita, ch'egli riceuè alla testa sotto Zara; siche appena

Egnat. Vill. Hard. Sabell. Sanut. Godefr. Monac.

pena poteua vedere, ſe pure era vero, che vedeſſe qualche coſa. E con tutto ciò Doge non operò mai con più d'applicatione, di vigilanza, e di ſucceſſo in Venetia, doue il di lui merito generalmente riconoſciuto, e riuerito da tutti, gli aggiunſe autorità, e potere etiamdio ſuperiore à quello, che gli daua il ſuo Carico e la ſua dignità, benche foſſe aſſai maggiore in quel tempo, di quella, che le Leggi hanno laſciata dappoi a' Capi di queſta ſauia Republica. 1201. *Andr. Moreſ. l. 2.*

Fù dunque con queſto grand' huomo, che i Duputati trattarono prima nel ſuo conſiglio particolare, compoſto di dieci Senatori, e lo fecero con tanta ſincerità, e così realmente, rimettendo intieramente à lui di terminar il prezzo, che l'hauerebbe da paga- *Villhard. Andr. Moreſ.*

1201. pagar' alla Republica, per il soccorso, che si ricercaua da lei, che otto giorni dopò furono stabilite le conditioni del Trattato, le quali furono: *Che li Venitiani fornirebbero di Vascelli piatti, e di Nauili per trasportar' i soldati, ò in Siria ò in Egitto, quattro milla cinque cento Caualieri co i loro Caualli, nouemilla Scudieri, e vinti milla Fanti con munitioni, e viueri sufficienti per lo mantenimento dell' appreſtamento maritimo, per vn'anno; che tutt' i vascelli sarebbero all' ordine per la partenza per lo Mese di Giugno dell' anno seguente, e farebbero vn'anno di seruigio, a cominciarlo dal giorno che i legni si staccarebbero dal Porto Veneto; e che li Principi Crociati pagherebbero per questo ottantacinque milla marche d' argento, quali secondo il più vero computo, rileuauano ottocento milla*

Tratt. Fed. inter Frãc & Ven. ap. Andr. Morel.

scu-

ſcudi in circa, ſomma molto ſtraordi-
naria in que' tempi. Mà il Doge, do- 1201.
tato d'anima grande, non volendo, che ſi poteſſe dire, che i Venitiani ſi foſſero portati ſolamente da mercanti, nel ſomminiſtrar Vaſcelli, e viueri per prezzo moderato, e deſideroſiſſimo d'altra parte di ſegnalarſi in queſta occaſione, e di eſſer'compartecipe della gloria, che ſi poteua acquiſtar nella Guerra Santa, volle che ſi aggiugneſſe, che la Republica, per contribuire à così pia intrapreſa, vnirebbe all' Armata de' Crociati almeno cinquanta Galere ben corredate, e ben Armate, con ſufficiente numero di ſoldati, per ſeruir vtilmente in mare; mentre i Franceſi farebbero le loro impreſſioni per terra; e che parimenti ella diuiderebbe vgualmente con loro tutte le

con-

1201. conquiste che si farebbero, nell' anno della loro confederatione.

Dandolo hauendo fatto facilmente approuare il Trattato nel Consiglio di quaranta, & in trè altre radunanze de' più maturi della Città, giudicò esser' espediente di farlo raffermar dal popolo, che si congregò in numero di sopra diecimilla nella Piazza, e dentro la Chiesa di S. Marco, oue dopò Messa dello Spirito Santo, li dieci Deputati essendo introdotti, conforme fù concertato trà loro, & il Doge, Geoffredo Marescialle della Campagna, che parlo per tutti i suoi Colleghi, fè intendere in breuissime mà efficacissime parole, al Senato, & al Popolo, *Che li più potenti Principi Francesi sendosi solennemente dedicati à GIESV' CHRISTO,*

STO, per liberar il Santo Sepolcro. 1201.
e la Santa Città gemente sotto la tirannia degli Infedeli, haueuano scielti trà tutti Popoli Europei, li Venitiani, come i più potenti, più generosi, e più capaci di tanto glorioſa intrapreſa, per chiedere la loro aſſiſtenza, e l'vnione delle loro forze, sẽza le quali ſtimauano hormai impoſſibile di riconquiſtar Gieruſalẽme. E perciò, Signori e (ſoggiunſe egli con franchezza ſtupenda) come da vna parte ſono riſoluti di entraprendere queſta conquiſta, e che dall' altra reſtano perſuaſi che ſenza di voi ſarebbe per riuſcir loro inutile ogni tentatiuo, ci hann' impoſto ordine di tralaſciar ogni altro diſcorſo, e di proſtrarci à voſtri piedi, proteſtando, come noi facciamo, di non mai alzarci, ſe prima non lor concederete quella gratia, che eſſi vi domandano con tutte le conditioni, che

vor-

1201. *vorrete lor prescriuere*. E quiui si buttano tutti inginocchioni, tendendo pietosamente la mani giunte verso l' Assemblea, e senza dir' altro che con le loro lagrime, gemiti, e sospiri, quali furono il fine d' vn tanto patetico discorso, con maniera infinitamente penetrante.

Quiui bisogna schietamente confessare che li nostri Antennati possiedeuano vn gran fondo di certa bontà libera, franca, e generosa, della quale i susseguenti secoli, che hanno voluto troppo sottilizzare sùl punto d' honore, non sono più stati capaci; e che se quella non era tanto esatta osseruatrice di tutte le misure del decoro, che si osserua oggidì con tanta delicatezza, e scrupulo, per conseruar l' honoreuolezza douuta al carico, che si eser-

ce, & alla dignità che si sostiene, 1201.
ella godeua per altro il vantaggio di compire alle volte in vn momento, ciò che non si terminerebbe adesso, che dopò anni entieri di negotiationi, delle quali medesimamente non è troppo sicuro fidarsi. Questa attione, che l'inuiato d' vn semplice Gentilhuomo non si degnarebbe fare in tempi d'adesso, hebbe così marauiglioso effetto in tutta quella grande Assemblea, che il Doge, il Senato, & il Popolo, alzando, subito, tutti insieme, come di concerto, le mani in alto, gli occhi tutti bagnati di lagrime, sgridarono tutti in vna voce, *Noi lo vogliamo, Noi lo vogliamo, facendo risuonare la Chiesa, il Palazzo, la Piazza, e tutta la Città d' vn infinità di gridi, di allegrezza, che mandauano con tutta*

la

1201. *la loro forza al Cielo, abbracciandosi gli vni gli altri, e protestando di voler impiegar, con quei generosi Principi Francesi, i loro beni, e le loro vite, per ristabilir GIESV CHRISTO nella sua eredità, e nel suo Impero, inuaso dà suoi nemici. Quinci, il Trattato, che si conserua ancor oggi giorno negli Archiui di S. Marco, e che il Papa Innoc. Confirmò sendo stato raffermato da tutti gli Ordini della Republica, e sottoscritto dall' vna, e l' altra parte, con giuramento sopra Santi Vangeli, che si oßeruarebbe inuiolabilmente: li Deputati ritornarono in Francia, doue il Mareßciall della Campagna trouò il Conte suo Padrone aggrauato da malatia, della quale egli morì pochi giorni dopò santißimamente nel fior della sua età di venticinque anni, dopò hauer nominato il Conte Rinardo di*

Andr. Morcs.

Dam-

Dampietra, per far à ſuo nome, il viaggio Oltramarino, colle ſue truppe particolari, delle quali gli diede la condotta. 1201. *Albert. Monac.*

Come il Conte della Campagna era ſtato ſcielto Capo della Crociata, biſognaua metterne vn' altro al ſuo luogo. E per queſto effetto li Principi Crociati dopò che Eudone Duca di Borgogna, e Tibaldo Conte di Bar, cugino del defonto, a quali fù offerto queſto honore, ſene furono ſcuſati, per non impegnarſi à così lungo viaggio li Principi, deputarono al Marcheſe Bonifacio di Monferato, fratello di quel famoſo Marcheſe Conrado, Principe di Tiro, che ſi acquiſtò tanto honore con li ſuoi eroici geſti nella terza Crociata. Accettò volentieriſſimo l'impiego nel quale ſperaua acquiſtar gloria, *Villhard Acta Innoc. Alber. Monac.*

1201. procurando quella di GIESV' CHRISTO. Si resè prontamente à Soessons, doue li Principi, che vi si erano radunati, hauendolo dicchiarato Capo dell' Armata de' Crociati, con applauso vniuersale di tutti quanti, e spetialmẽte di Filippo Augusto, a cui egli haueua l'honore d' essere apparentato, riceuè solennemente la Croce, per mani del Vescouo di Soessons, e del Sãt' huomo Fulques di Neuigli: Questo gran Predicator della Crociata, il quale haueua fatto assai più marauiglie, che Pier Romito non ne fece mai, fù ancora molto più fortunato di lui, per essere stato chiamato da Dio poco tempo dopò, per dargli la ricompensa di tante fatiche. Hora volle seruirsi del dì lui ministero, come fece di quello di S. Bernardo, che per

Alla Innoc.

Villhard. Monac. Altisi Iac. Guis.

radu-

radunar l' Armata de' Crociati, e non per accompagnarla, & molto meno per condurla alla guerra, doue i Sacerdoti, per non trapassar' i termini della loro professione, secondo il buon' ordine stabilito da Dio, non deuono adoprar altre armi di quelle della preghiera, ne Combattere, che come altrettanti Mosè alzando le mani al Cielo. Questo Sant' huomo morì di malatia nella sua Parrochia di Neuigli, doue sene staua disponendosi al S. Viaggio: Ordinò per suo Testamento, che fosse impiegato, come fù fatto, in soccorso di Terra Santa, tutto ciò ch' egli haueua potuto metter' insieme di Limosine de' fedeli; e si rendono ancor' oggidì honori grandissimi alla di lui memoria, che sarà eternamente ricerita da tutta la terra. Anno 1201.

1202. *Villhard. Sabell. Iustin. And. Morosi.*

Intanto li Principi Crociati hauendo fatto d'inuerno tutti i loro parati, si partirono verso Pentecoste per Venetia, doue vna fastidiosa auuentura, che non poterono ne pure preuedere fù in punto di rouinar la loro intrapresa, quando si accingeuano à darle principio. Imperoche da vna parte i Venitiani adempirono così esattamente il contenuto nel Trattato, che tennero disposti assai più Vascelli ben corredati e forniti, d'ogni appreſtamento da guerra e da viuere, che non vene erano necessarij per lo trasporto, e per il mantenimento dell'Armata, che si doueu a imbarcare, oltre le cinquanta galere ben Armate, che essi somministrauano à proprie spese: Siche era cosa giustissima che i Francesi, secondo la conuentione fatta,

pa-

pagaſſero prima della partenza il reſiduo, che ſoprauanzaua ancora della ſomma alla quale ſi erano obligati. Mà dall'altra parte molti de que'Signori, ch'auean promeſſo di renderſi à Venetia mutarono ſubito penſiero, & andarono ad imbarcarſi gli vni à Marſiglia, come fecero il Veſcouo d'Autun, & i Borgognoni, Giouanni di Nela Caſtellano di Bruges, Nicolò di Maigli, e Tierri cugino di Balduino, a quali queſto Conte haueua conſegnati i Legni, ch'egli haueua fatto alleſtire in Fiandra, e gli altri nelle Prouincie della Puglia, come il brauo Villano di Nuigli, Erricо di Lungocampo, e Rinardo di Dampietra Generale delle truppe della Campagna; ò che ſtimaſſero eſſer più breue il paſſaggio, e meno pericoloſo in quel- 1202.

1202. le parti che à Venetia; ò che fossero entrati in qualche sospetto de' Venitiani, ò che volessero euitar di pagar la loro parte della somma promessa alla Republica: Di modo che mancando non picciol numero di quelli, che doueuano contribuire al pagamento, e molti di quelli, che vi erano presenti non potendo, ò più tosto non volendo dar niente di sopra più della loro rata, e forse hauendo à caro che la lega si disciogliesse, per hauer la libertà di ritornarsene al lor Paese, fù assolutamente cosa impossibile a i Principi far somma conueniente per rimborsar' i Venitiani; e dopò hauer dato generosamente, sopra la loro parte, ciò che si ritrouauano d'oro, d'argento, e di pietre pretiose, restauano ancora debitori di trentaquattro

milla

milla marche delle ottãtacinque milla del conuenuto. Cosi quella bella impresa, tanto felicemnte principiata andaua in precipitio, per mancanza di pagamento, quando il Doge, estremamente politico, si seruì accortamente di tal' occasione, per incaminar vn negotio importãtissimo alla sua Republica, somministrando à Principi il modo di occorrere come bramauano da così graue impaccio. 1202.

Dopò hauer participato il suo disegno al Senato, il quale l' approuò come attissimo mezzo, per saluar il loro honore coll' interesse, cõ guadagno molto considerabile, sen và à trouar li Principi, e si esibisce à dar lor tempo di sodisfar al loro debito, sin' à felice compimento della Guerra Santa, colle loro glorioſe con-

1202. quiste, purche si vniscano di presente à Venitiani, per riprender Zara, Città forte, e potente della Dalmatia, la qual ribellatasi già quattro ò cinque volte, s' era da trè anni in quà posta sotto il Dominio del Rè Vngarico. Ne vi mãcarono molti di opporsi à così conditionata propositione, gli vni istigati da secreta malignità, e dal desiderio, che si smembrasse l' Armata; gli altri all' opposito spinti dall' ardente brama di andar quanto prima alla ricupera di Terra Santa, trà quali i più zelanti erano alcuni Abbati dell' Ordine di Cistercio, come quello della *Alber. Monac.* Valle di Sernai, l' Abbate della Trappola, & vn Todesco chiamato Martino Litz, Abbate d' vn *Gunth. Histor. Constãt. l. 5. Var.* Monastero nell' Alsazia, che dopò hauer predicata la Crociata d' Ordine di Papa Innoc., ne' cõtorni

ni di Bala, s'era posto ad esem- 1202.
pio di Pier Romito, alla testa d' Lett.
vn' Armata di Alemani Crociati, Erric.
e gli haueua condotti per Tren- Canis.
to e per Verona, fino à Venetia, doue era arriuato da pochissimi giorni solamente. Del resto, la ragione, che gli vni, e gli altri allegauano era estremamente plausibile; imperciochè oltre che adduceuano esser cosa detestabile, che Christiani arrollati sotto lo Stendardo della Croce, per guerreggiar contra gl' Infedeli, le portassero hora nelle viscere de' loro proprij fratelli, mouendo guerra ad vn Principe Christiano, Padrone di Zara. Era noto, che la Bolla della Crociata fulminaua di scommunica à tutti quelli, che ardissero attentar in qualche modo contra i Crociati, per tutto il tempo di Guerra San-

ta; e saperſi molto bene, che il Rè
1202. d' Vngaria poſſeſſor di Zara haueua preſo la Croce, e ſi preparaua à paſſar' in Paleſtina.

Atta Innoc. Infatti, Papa Innoc. temendo, che ſi intraprendeſſe queſto aſſedio, haueua ſpedito qualche tempo auanti il Cardinal Pietro da Capua à Venetia, per opporuiſi, e proibire, ſotto pena d' anatema a' Crociati d' impegnaruiſi. Mà d' alta parte Errico Dandolo rimoſtrò. *Quei fulmini di Roma non eſſer lanciati ſe non cõtro quelli, che voleſſero trar' il loro vantaggio dall' aſſenza de' Crociati, per dilapidar' ingiuſtamente le loro ſoſtanze, e non contra quelli, che ſi ſeruono del diritto naturale, che ci hà conceſſo Iddio; e che neſſun Papa non ci può togliere, cio è quello ch' anno tutti gli huomini, e molto più i ſouràni di riacquiſtar il loro bene, di riporre*

And. Mor eſ. d. Outre man.

all'

all'vbbidienza i loro ribelli, e di costringere quelli, che lor dan la mano, ad abbandonarli, ò alla giustitia ò alla clemenza de' loro Padroni, che se andasse altrimenti il negotio, si dourebbe dire, che vna cosa così Santa com'è quella delle Crociate, sarebbe causa funesta d'infinite ingiustitie, fauorendo i ladri, gli assassini, i Rubelli, e gli vsurpatori, à quali i Papi in virtù della Guerra Santa darebbero impunità, e mezzo opportuno di godere i frutti della loro delinquenza, e di consolidarsi nelle loro ribellioni, & vsurpationi, che l'autorità Ecclesiastica non estëdëdosi se non alle cose puramente spirituali à lei commesse da GIESV CHRISTO, il cui Regno non è di questo mondo, non poteua intraprendere di esser arbitra, nè della Pace nè della guerra, che si faceuano i Principi secondo, che il 1202.

1202. *giudicauano conferente al ben pu-blico, & à loro proprij interessi; Che perciò non poteua impedire che si prendessero armi contra i Zaratini, quali non pure erano ribelli mà infestauano in oltre i mari colle loro piraterie, toglieuano la libertà del commercio, e la sicurtà del passaggio delle militie Crociate nella Palestina.*

Come queste ragione pareuano assai plausibili dall' vna, e l'altra parte, furono gran tempo senza *Gunth.* prender risolutione; e frà tanto molti di quei Alemani venuti sotto la direttione dell' Abbate Martino, hauendo consumati tutti i loro appreſtamenti per il viaggio, & alcuni de' più ricchi non potendo risoluersi à far la guerra à Christiani, ritornarono al lor Paese. Mà finalmente, la più parte de' Frãcesi lasciatisi per-

suadere dalle ragioni del Doge, che fecero maggior' impressione nel loro spirito, colla necessità ò di aggiustarsi al volere de' Venitiani, ò di douer rompere la loro intrapresa, acconsentirono alla dimanda: A conditione però che dopò la presa di Zara douessero i Venitiani andar con loro ad attaccar l'Egitto, la cui conquista pareua esser facilissima, per causa della fame, e della peste che l'hauean desolata da cinque anni, che l'inondatione del Nilo, era cessata. Dandolo tutto festante di allegrezza, per esser' arriuato alla somma de' suoi pensieri, fece parimenti in quel riscontro vn' attione che nessuno non si sarebbe imaginato, e che gli hà giustissimamente conciliata gloria immortale; Imperoche non ostante l'estrema sua vecchiaia, e la de-

1202. Villehard.

Villehard.

bo-

1202. bolezza, ò medesimamente l'intera perdita della sua vista, dalle quali veniua assai dispensato della guerra, vn giorno che si teneua Assemblea del Senato, de Signori Crociati e del Popolo nella Chiesa di S. Marco, montò all' improuiso nella Tribuna, e supplicò istantissimamente la Republica di permettergli di vestir la Croce e le armi, per dirigere in persona l' Armata Venitiana, lasciando suo figliuolo à Venetia, per occuparui il suo luogo, mentre dopò la presa di Zara, andarebbe ad accompagnar quei braui e generosi Francesi, ò per diuidere con loro la gloria di liberar' il Sepolcro di GIESV' CHRISTO, ò per morir come loro nel proseguimento di tanta eroica intrapresa. Queste parole furono riceuute con tanto

to applauſo da'Crociati, e da'Ve- 1202.
nitiani, e con acclamationi così grandi miſchiate di lagrime e di gridi di allegrezza, che il venerando Vecchio ancor più innanimito dall' vniuerſale cõſentimẽto, ſceſe sù all'hora dalla Tribuna e fattoſi condurre al piè dell' Altare, doue proſtroſſi, per far' à Dio vn ſagrifitio della ſua vita, nel ſeruigio di Guerra Santa, ſi fece attaccar la Croce sùl ſuo Corno, acciò foſſe veduta da tutti quanti.

Vn tanto illuſtre eſempio fù ſeguito da alcuni principali della Republica, e ciò che augumentò l'allegrezza fù, che nell' iſteſſo tẽpo ſopragiunſe leggiadra truppa di Signori Alemani, e Brabanzoni, quali haueuano preſa la Croce con Conrado Veſcouo d'Alberſtad, e Bertoldo

Con-

1202. Conte di Catzenelbogen; Siche l'Armata trouandosi compita col mezzo di quei rinforzi di Germania, s'imbarcò e sciolse dal Porto Veneto, nel Mese di Ottobre col più bello restamento Maritimo, che mai hauesse solcato quei mari composto di trecento vascelli carichi d'ogni sorte di munitioni e di machine. Comparì la vigilia di S. Marco in vista di Zara, benche per l'altezza e la grossezza delle sue mura, e per la forza delle sue torri difese da buona guarnigione, fosse da molti che la Considerauano da lungi creduta insuperabile: fù il giorno seguente attaccato il Porto, con tanta furia, che dopò hauer fugati con gagliardi tiri di sassi, e di freccie quelli che lo difendeuano, e rotto la Catena che ne interchiudea la bocca,

Andr. Dand. l. 10. Iordan Villhart.

fù

fù occupato à viua forza, e ſi die fõdo per sbarcar dall' altra parte à fine di attaccar la Città, ſubito dopò diſpoſti i quartieri. Queſta impreſſione tanto vigoroſa ſgomentò à tal ſegno gli aſſediati, che fin'il giorno ſeguente mandarono Deputati, per offerir la loro reſa ſalua la vita, e l' hauerebbero fatto infallibilmente, ſe quelli che ſi erano intereſſati prima à far rompere la lega non gli haueſſero fraſtornati, con inſigne perfidia, aſſicurandoli che haurebbero hauuto ſolamente in teſta i Venitiani, e che i Franceſi, per obedire al Pontefice non erano per intraprendere cos' alcuna contrà di loro. Nel medeſimo tempo Guidone Abbate della Valle di Sernai, colui che, dopò egregie operationi contro gli Albigeſi, fù dappoi Ve-

1202.

Idem. Petr. Valli-ſarn. c. 19.

ſco-

1203. scouo di Carcassona, andossene à trouar il Doge, e li Principi, e con zelo atto à causar disordine, e veramente immaturo e fuor di tempo, esponendo imprudentemente in quella congiuntura l'autorità della Santa Sede, alla ripulsa lor proibì da parte del Papa di progredir oltre, e di più intraprender altro contro Zara, dicchiarãdoli scommunicati, se trasgrediffero questo ordine, in virtù delle lettere Apostoliche ch' egli lor presentò. Vn atto così stupendo irritò in modo i Venitiani, che haurebbero laccerato in mille pezzi l'Abbate, se il Conte Simeone di Monteforte, che teneua il di lui partito, non vi si fosse opposto col dicchiararsi di lui protettore, e protestando di voler obedire alla Santa Sede, e che non haurebbe mai insangui-

Petr. Vallisarn.

guinate contra i Christiani quelle armi, che egli col prender la Croce haueua destinate all' eccidio degli Infedeli. 1202.

Mà li Principi, e gli altri Signori Francesi, per dimostrar à Venitiani quanto disapprouassero questa attione, e com' erano fortemente risoluti di eseguire da genti honorate, a dispetto di quelli che vi s' opponeuano, ciò che non haueuano promesso se non dopò hauer' conoiciuto da valide ragioni, di poterlo fare in buona coscienza, diedero così furiosi assalti alla Città per terra e per mare, senza sosta, cinque giorni cõtinui, che fù finalmente costretta di arrendersi à volontà de Vincitori, salua la vita. Quinci, essendo la stagione troppo auãzata per far guerra in Egitto, fù stabilito di passar l' inuernata

1202. à Zara, doue il Marcheſe Bonifacio non ſi reſe che quindici giorni dopò la riduttione di quella Piazza, perche non haueua voluto imbarcarſi cogli altri, ſotto preteſto di dar ordine à certi negotij vrgenti del ſuo Marcheſato. Mà fù infatti egli vollè euitar' accortamente di trouarſi all' aſſedio di Zara, per non intrigarſi col Papa, il qual però riceuè le ſcuſe che gli fecero i Frãceſi per i loro Deputati, e lor cõcedè il perdono che gli dimandarono, per maggior ſicurtà della loro coſcienza. Il Pontefice anzi per leuar loro ogni ſcrupulo lor permiſe di trattar ſempre co i Venitiani, quali non ſi crederono obligati di chiedergli l' aſſolutione delle cenſure, che non iſtimauano hauer' incorſe, benche il Papa gli haueſſe di recente ſcommunicati

Villhard.
Acta Innoc.
Villhard.
Acta Innoc.

con

con vn Decreto che li Principi giudicarono conueniente di sopprimere, acciò non cagionasse la rottura intiera dell'impresa di Guerra Santa, che ne sarebbe succeſſa infallibilmente. 1202. *Epiſt. Innoc. l. 6. Epiſt. 99. & 100.*

Perciò il Sauio Pontefice à cui i Franceſi ne diedero contezza per lettere, vgualmente forti e riſpettoſe, dopò ben' eſaminato il negotio, approuò la loro condotta. E qualche tempo dappoi gli ſpiriti ſendoſi mitigati, in più fauoreuole congiunture: la riconciliation ſi fece faciliſſimamente à contento degli vni e degli altri. Così quando le coſe vengono maneggiate con carità, benignità, prudenza, per diſpenſar l'autorità à ſuo tempo, quella conſerua ſempre li ſuoi diritti, ſaluando quelli, ch'ella rimette tranquillamente all' *Acta Innoc. Epiſt. Iſm l. 7. Epiſt. 200. 201.*

obe-

1202. obedienza. Mà quando vi si mischia la passione, per renderla tuonante e fulmimante, ella all' hora si confonde e si perde se stessa, col portar li suoi sudditi alla ribellione, che si vedono finalmente costretti dal troppo rigore, a scuotere l' odiato giogo, & à non più riconoscerla signoreggiante e Padrona. Intanto si faceuano à bell' agio, durante l' inuerno, in quella richissima Città & abbondantissima di tutte le cose, & per tutto il circongiacente paese, apparati necessarij per andar di Primauera alla conquista dell' Egitto: quando gli Ambasciadori dell' Imperadore Filippo di Sueuia, e di suo cognato Alessio Principe di Costantinopoli, fecero in vn momento mutar questo dissegno, in vn' intrapresa che riuscì glorio-

riosissima à Francesi, à quali Id- 1202.
dio haueua destinato l'Impero Orientale, che trapassò da' Greci a' Latini, in quella marauigliosa maniera che mi conuiene riferire adesso, scuoprendo la causa, il progresso, il seguito, l'esecutione e'l compimento d'vna delle più stupende, e più memorabili auuenture, che siano state mai viste nel mondo.

Sin da sett' anni incirca l'Imperador' Isaac Angelo, con giustissimo giuditio di Dio, in castigo di tante orribili sceleraggini da lui commesse, li noue anni del suo Regno era stato sbalzato dal Trono, da Alessio suo proprio fratello, che prese il cognome di Conneno, e chi dopò hauergli fatto cauar gli occhi, l'haueua gettato ne ceppi, e parimenti il di lui figlio il gio-

1202. giouane Alessio di dodici anni solamente. Il Tiranno istigato alla crudeltà dalla sola ambitione, e per altro assai benigno, & humano di sua natura, stimandosi solidamẽte stabilito nell' ingiusto suo dominio, ne esserui chi ardisse hormai intraprendere contra di lui, posè in oblio quella massima Tirannica, che non ammette i mezzi delitti, per maggior sicurezza. Hebbe finalmente misericordia di quelli ch' ei haueua spogliati, e lor rese dopò alquanti anni di prigionia, vn' assai grande libertà, permise al fratello di viuere onestamente in vn Palazzo che gli assegnò presso al Porto, trà le due Colonne; e soffrì che il giouane Alessio teneſſe grado di Principe nella sua Corte, anzi lo volle sempre di compagnia, e compartecipe

di

di tutti li ſuoi piaceri. Mà toſto dopò compreſe, che la politica d'vn' vſurpatore, al quale cõuiene prendere maggiori precautioni, non camina troppo d'acordo con quella ſpetie di bontà, che ſomminiſtra all'oppreſſo i mezzi di trar vendetta della violenza riceuuta. 1202.

Iſaac hauendo libertà di riceuere tutti quelli, che veniuano à fargli Viſita, trattò cosi ſecretamente co' Latini, ch' ebbe per mezzo di loro ſicura prattica colla ſua figlia Irenea Moglie dell' Imperador Filippo. E la Principeſſa hauendo diſpoſto l'animo del ſuo Marito, a proteggere que' poueri Principi, & à riceuere il ſuo fratello il giouane Aleſſio: vn Mercante Piſano intrapreſe di menarlo via nel ſuo Vaſcello, doue ſi traueſtì così bene in for-

1202. ma di Marinaro Italiano, che le Guardie mandate dal Tiranno in tutti i Vascelli per cercarlo, non poterono mai riconoscerlo, sù questo che staua alla boeca dell' Elesponto, & in punto d' inalzar le vele, e che perciò fù visitato più esattamente di tutti gli altri; siche presentatosi arditamente à loro nello schiffo, e conducendoli egli stesso, per tutt' i più secreti nascondigli della naue per cercarlo, si sottrasse tanto più sicuramente alla loro cognitione, quanto era men nascosto. Così la naue hauendo hauuta libertà di vscire dallo stretto, questo Principe venne felicemente à prender Porto in Sicilia, & indi si trasferì à Roma, per implorar l' aiuto di Papa Innoc., poi prosieguì il suo camino per terra, per rēdersi alla Corte del suo cogna-

Act. Innoc. Epist. Innoc. l. 4. Epist. 122.

to

to in Alemagna, & hauendo incontrati in passando per Verona molti Pellegrini, quali andauano à congiugnersi all' Armata de' Principe Crociati à Venetia, fù consigliato da' suoi di mandarui Deputati, per ricercar la loro assistenza, come fecero quando l' Armata si preparaua per passar' in Dalmatia. Mà i Principi, prima di conchiudere cosa alcuna, sù vn negotio tanto importante, giudicarono conueniente mandar in Germania verso Filippo, per odorar da lui, ciò che il Principe Costantinopolitano vorrebbe offerire, quando essi l' hauesse-ro ristabilito. 1202. *vill. hard.*

Filippo detenuto all' hora da grauissimi negotij (in Alemagna, per mantenersi nell' Impero, del quale egli contendeua ancora contra Ottone suo Competitore

1202. e chi per altre deſideraua con eſtrema paſſione il riſtabilimento d'Iſaac, e d'Aleſſio, per amor d'Irenea che glielo chiedeua iſtantemente, fece intendere al Principe ſuo Cognato, che nello ſtato preſente delle coſe in Europa non vedeua altro mezzo più proportionato, per riſtabilirlo nel Trono, che di impegnarui li Franceſi, e li Venitiani, quali teneuano in ordine vna prepotente Armata per la conquiſta di Terra Santa; e che conueniua per queſto eſibir loro conditioni tanto vantaggioſe, che per ragioni d'intereſſe del loro proprio honore, e del bẽ publico di tutta la Chriſtianità non poteſſero ricuſarle; E gliele propoſe poi con tanta maggior confidenza, quanto il ſuo proprio vtile vi era meno intereſſato, & il giouanetto

Prin-

Principe le accettò all'hora con ſomma contentezza, conforme ſono ſoliti fare coloro, che per liberarſi da vn mal preſẽte, e ritirarſi dall'vltima eſtremità doue ſono ridotti i loro affari, promettono ogni coſa deſiderabile, ſenza conſultar il lor potere, & il più delle volte nè meno il proprio cuore, quale ſedutto dalla ſperanza di rientrar nel deſiderato poſſeſſo, ſi da ben ſpeſſo à credere di voler ciò ch'egli in fatti è già molto riſoluto, ſenza però auuederſene di non mai porre in eſecutione. Filippo adunque col conſenſo d'Aleſſio rimanda prontamente gli Ambaſciadori de' Principi, inſieme colli ſuoi, e con quelli del ſuo Cognato, quali ſi reſero à Zara verſo la metà di Settembre, e come il Doge lor hebbe data audienza nel ſuo Pa- 1202.

1202. lazzo, doue tutti i Principi, e Principali Signori Crociati erano radunati, si dice che il Capo di questa Ambasciata, il quale hebbe ordine di non trascurar niente di quanto hauerebbe potuto obligar la Republica, e li Principi à conchiudere il Tratatto, fece conforme alle istruttioni che ne haueua, vna breue ma efficacissima Aringa, in questi, ò poco men che somiglianti termini.

Signori, se voi riconoscete sù le nostre fronti più sicurezza, & allegrezza che non ne douerebbero risentire de' miserabili, che vengono ad' implorar il vostro soccorso, ciò prouiene non solamente dalla notitia ch' abbiamo della generosità di tanti illustri Principi, e segnalati huomini, che compongono questa augustissima Assemblea, mà in oltre dall'

ha-

hauer ordine di dicchiararui in 1202.
prima, che noi non veniamo per ritardar la vostra glorioſa intrapreſa della conquiſta di Terra Santa, mà per darui il mezzo ſicuro, facile, & aſſolutamente neceſſario, per cominciarla etiamdio in queſto iſteſſo momento, e per finirla dappoi felicemente con tutta la gloria, & con tutto il vantaggio, che voi ne potete ſperare; Imperoche veniamo à ſupplicarui, che le armi, che voi diſegnate di portar in Egitto, per aprirui l' adito nella Paleſtina, ſiano impiegate per impadronirui di Coſtantinopoli, rìconducendoui il Principe Aleſſio, e riuerſando dal Trono Imperiale l' Vſurpator, che ſen' è impadronito, con atto di perfidia la più vile, e col più deteſtabile tradimento, che ſia ſtato mai adoperato. Ecco Signori, qual ſi dee chiamarla via più breue di tutte, e la più in

1202. *fallibile di conquistar la Terra Santa, e senza la quale sarà sempre impossibile farui riuscita. Voi sapete generosi Francesi, e la rimembranza ne è troppo funesta in Alemagna, ciò che successe al defonto Rè Luigi, & al nostro Imperador Conrado, per non esserſi assicurati di Costantinopoli, prima che passar più oltre, come lo consigliò prudentemente vn' abile politico: Questa fù la causa della perdita di due fioritissime Armate, le quali hauerebbero facilmente trionfato di tutto l' Oriente, se fosse stata soggiogata quella gran Città, la qual è come il nodo dell' Europa, e dell' Asia senza di cui non si ponno riceuere per terra, nè per mare, che con estrema difficoltà, e con mille pericoli di perire, li soccorsi necessarij per l'intrattenimento d' vn' Armata, ò nell' Egitto, ò nella Siria. Come*

potreſte fidarui di quel perfido, che ne è il padrone, che tradì tanto indegnamente il proprio fratello, che trattaua con lui in confidenza d'ogni coſa, e che vorrebbe hauer annientati tutti i Latini, dopò hauer con tanta crudeltà offeſo l'Imperador Filippo, e Filippo Rè di Francia, entrambi Confederati di queſti duoi poueri Principi, che quel barbaro hà ſpogliati? e non habbiate paura, che il crudele Tirano habbia, nè aſſai di coraggio, nè aſſai di forze, per farui reſiſtenza: non v'è coſa più timida, nè più vile della perfidia e della crudeltà, l'ombra del delitto che l'agita continuamente, la reſo il più ſoſpettoſo, & il più timido di tutti gli huomini. Toſto, che il Principe Aleſſio comparirà alle teſta di queſta fioritiſſima Armata di Franceſi, e di Venitiani, il cui ſolo nome fà di già tremar l'Uſurpatore, 1202.

1202. *tutta la Grecia gemente sotto la di lui tirannia, dicchiarerassi al partito del suo adorato Prineipe, & il Tiranno, venuto à tutti in abominio, si credrà sempre inuestito d' altretanti nemici armati alla di lui ruina, quanti vi sono huomini in Costantinopoli; E quanto all' vtile che vi ritornerà da si gloriosa e si facile conquista, oltre com' io già vi dissi, ch' ella vi è assolutamente necessaria, per incaminar' à felice termine la Guerra Santa, sarà più espediente, che ve'l dimostrino gl' effetti, che le parole. Perciò il Principe vi esibisce, e noi habbiam da lui pieno potere di trattar con voi, a queste conditioni: primieramente, di darui dugento milla marche d' argento, da spartir trà i Confederati, per le spese della guerra, e di somministrar viueri à tutta l' Armata, subito, che voi l' hauerete ristabilito in Costantino-*

tinopoli. Secondariamente di accompagnarui egli in persona con forte Armata alla conquista dell' Egitto; ò se voi l' haurete più caro, di mandarui diecimilla huomini pagati, e mantenuti, per vn' anno; di più, di dar intrattenimento, durante tutta la sua vita, à cinquecento Caualli-eri ben' armati, per la conserua delle conquiste di Terra Santa; finalmente, ciò che deue senza dubbio aggradirui più d' ogn' altra cosa, vi promette, e v' impegna inuiolabilmente la sua fede, che se Iddio, mediante il vostro aiuto l' innalzerà al Trono, egli ridurrà tutto il suo Impero sotto l' vbbienza della Chiesa Romana, separato già da tanto tempo da lei, per causa del scisma, e dell' Eresia. Quinci, ò Signori, giudicate se'l mezzo che noi vi proponiamo per l' esecutione della vostra impresa di Guerra 1202

1202. *Santa, non è più sicuro, più facile, & più vantaggioso per voi, e per tutta la Chiesa, & insomma cosa del mondo più capace di acquistarui gloria imortale, e sù la Terra e nel Cielo.*

V. Villehard. Vn discorso, che pareua tanto ragioneuole, e tanto persuasiuo, fù riceuuto assai diuersamente in quella Assemblea, la qual volle prendere il suo tempo, per deliberar intorno à così belle propositioni. Per verità tutti i Venitiani, e la maggior parte de' Francesi, quali oltre l'interesse del ben Publico, e della causa commune, vi trouauano il lor proprio, non esitarono punto di douer accettarle; Mà coloro che si erano di già sforzati, per ogni verso di impedire l'assedio di Zara, vi si opposero con somma caldezza, e frà tutti più particolarmente

tel' Abbate della Valle di Sernai, sempre Capo de' malcontenti, faceua gran fracasso, con molti de' suoi Monaci, protestando sempre ciò essere vn far le cose tutt' à rouerscio, e non esser' atto di buona coscienza, il riuolger contra i Christiani l' armi, ch' auean vestite à danni degl' Infedeli, per liberar' il Santo Sepolcro. In contrario, l' Abbate di Los, dell' istesso Ordine, grand' huomo da bene venuto col Marchese di Monferato, facea tutti li suoi sforzi con molti altri Abbati del suo partito, per souuertere tutte le ragioni dell' Abbate di Val Sernai, e persuadere à tutta l' Armata, che l' vnico mezzo di riuscir nell' impresa di Terra Santa era quella di Costantinopoli, sotto le conditioni che le si proponeuano: Sopra di che, il Cardinal 1202.

di

adunque lo priegaua á non fauo-
rir il ſuo nipote, ſoſtenuto da 1202.
Filippo Duca di Sueuia nemico
giurato della Santa Sede, come
li di lui Padre, & Auo, quali tante
volte le hauean fatta la guerra,
e d' impedire li Principi Chriſtia-
ni di andar' ad attaccar Coſtanti-
nopoli, contro il loro voto di
portarſi alla Conquiſta di Terra
Santa. Indi ſecondo il coſtume
degl' Imperadori Greci, ſoliti di
promettere ſempre la riunione
della loro Chieſa, quando lor
occorreua di hauer biſogno de'
Papi, aggiunſero cento belle
proteſtationi della ſincera volon-
tà ch' aueua il lor Padrone, di
far rendere al Pontefice, per tutto
l' Impero Orientale, la douuta
Obedienza.

O che il Papa ſperaſſe più toſto
la riunione dalla parte di Conne-

no

1202. no attual possessor dell' Imperio, che da quella del giouane Alessio, che n'era esiliato, e che dubitasse del felice successo della guerra; ò che non potesse risoluersi à fauorir in questa occasione Filippo di Sueuia, al quale non era affetto, proteggendo anzi apertamente il di lui competitore all' Imperio, ò più tosto, che l' ardente desiderio ch' egli haueua, che si accelerasse quanto prima la conquista di Terra Santa, non gli permettesse di approuar quelle diuersioni, che si faceuano delle armi Christiane, a danni de' Christiani: certo è ch' egli rescrisse in termini assai fauoreuoli al vecchio Alessio, riconoscendolo com' Imperadore. Fece più, imperciochè non pure si astẽne di proteggere il Principe, come molti

Car-

Cardinali glielo consigliauano, mà rimandò il Legato all' Armata de' Confederati con lettere, colle quali lor da ordine, in termini assai forti di andar quanto prima à combattere contra gl' Infedeli, per liberar la Terra Santa, e di lasciar affatto l'impresa di Costantinopoli, come rouina del lor primiero disegno. Mà pure essendo li Principi Francesi, e li Venitiani sempre persuasi in contrario, questo essere il vero mezzo di far riuscita, e vedendo, che il Papa non faceua motto di questa ragione nelle sue lettere, stimarono, che il Pontefice non fosse stato ben' informato, e non lasciarono dappoi di cõchiudere cogli Ambasciadori di Filippo, e del giouane Alessio, di accettar le conditioni, e di promettere il ristabilimento di quel Principe con

1202. *Ibid.*

Alla Vit. Inn.

con obligarlo di renderſi all' Ar-
1202. mata per li 15. Dopò Paſqua.
Vill-hard. Gli articoli del Trattato furono dall' vna, e l' altra parte cõfermati, con grandi giuramenti, e furono ſottoſcritti dal Doge, dal Marcheſe Bonifacio, dalli Conti di Fiandra, di Blès, e di S. Paolo, e da otto principali Signori del loro partito, il qual' era certo, ſenza comparation' il più valido.

Perche finalmente la diuiſione regnaua ſempre, e ſi accrebbe maggiormente dopò queſte Lettere del Papa, e molti ſeruendoſi del ſpetioſo pretefto della dichiaratione del ſommo Pontefice abbandonarono l' Armata: Gli vni lo fecero per ritornar nel lor paeſe, che non riuiddero mai più, perche perirono infelicemente, ò da Naufragio in mare; ò per terra ammazzati

da'

da' Ladri, e dai contadini, e gli altri per andar' à drittura nella Paleſtina, come fecero li Conti Simeone, e Guidone di Mõteforte, col loro Abbate di Val Sernai, quali furono ſeguitati dalli trè fratelli Enghe:rando, Roberto, & Vgone di Boues, e da tutti quelli che poterono trar con loro, ò col loro eſempio, ò colle loro preghiere, ò con l' autorità, ch' eſſi haueuano ſopra quelli, che dipendeuano da loro. L' Abbate della Trappola, entrato ſin dal principio in quel partito, fù fedele à ſeguitarlo ſin' al fine, & andoſſene, come quelli ad vnirſi nella Puglia al Conte Rinardo di Dampietra, col quale eſſendo paſſato nella Siria, compreſe non meno, che li ſuoi compagni, eſſere ſempre coſa pericoloſa il congiugnerſi con quelli

1202.

Alber. ad ann. 1203.

1202. li, che sotto bel pretesto di Religione, e di pietà, causano diuisione col separarsi da vn grã corpo, così l'Armata Christiana restò molto indebolita dalla ritirata di tanti braui, quali vniti al loro Capo hauerebbero resi segnalati seruigij. Il Papa medesimamente disapprouando estremamẽte, che li Confederati non hauessero eseguiti li suoi ordini, ouero li suoi cõsigli richiamò li duoi Cardinali Legati, ch'egli teneua nell'esercito, quello di Santa Prassede, e quello di S. Marcello, ò di Capua, quali passarono dappoi col suo espresso commandamento nell' Isola di Cipro, & indi nella Siria, per trattarui da sua parte colli Crociati, che vi erano andati dall' Vngaria, ò che si erano imbarcati ne' Porti della Puglia, & à Marsiglia. Li Principi nondimeno non la-

Innoc. Epistol. 6. Ep. 47.

lasciarono di prosieguire cõ sommo coraggio la loro intrapresa,& hebbero la consolatione d' intendere , che il Papa conforme l' haueã sperato, essẽdo meglio informato, v' haueua finalmente accõsentito; di modo, che i Venitiani, dopò hauer diroccato Zara, per leuargli tutti i mezzi di ricalcitrar' ancor vn' altra volta, fecero imbarcar dopò Pasqua tutta l' Armata, la qual non era più all' hora che di quaranta milla combattenti incirca. Li Conti di Fiandra , di Blès, e di S. Paolo, partirono primi alla volta dell' Isola di Corfù, pertinente all' hora all' Impero Orientale , doue tutti i legni doueuano rendersi: Il Doge & il Marchese di Monferato restarono ancora qualche tempo nel Porto di Zara, per iui aspettar il Principe Alessio che fù pròto di arri-

Anno 1203. *Alber.*

Alber.

Villehard.

1203. arriuarui pochi giorni dopò, assai ben' accompagnato, nel tempo che gli fù designato. Vi fù riceuto dal Doge con ogni sorte di magnificenza. Gli furon date galere e vascelli sufficienti, per il numero di quelli che l' accompagnauano, e per tutte le sue robbe, & il Marchese Bonifacio che haueua l' honore di essergli apparentato, & à cui l' Imperador lo raccomandaua estremamente, gli protestò dopò hauergli fatti tutti gli honori imaginabili, che sarebbe pronto à sagrificar ogni cosa per il suo seruigio, e che non l' abbandonerebbe mai, che non lo vedesse sùl Trono, del quale l' Vsurpatore si era impossessato. Quindi sciolsero dal Porto, e con fortunatissimo principio di guerra, quando furono arriuati innanzi à Durazo

Atta Inn. Vill. hard.

detto

detto anticamente Dirachio, Città importantissima della Macedonia, & vna delle chiaui dell' Imperio Greco, gli abitanti hauendo inteso che il Principe Alessio vi era di presenza, gli apportarono le chiaui della Piazza, e gli giurarono fedeltà inuiolabile; e con questo felice presaggio andarono in pochi giorni à congiugnersi con l' altra parte dell' Armata, già scesa nell' Isola di Corfù. 1203.

Questa Isola è quella degli antichi Feachi, resa da Omero tanto celebre, per la bella descritione ch' egli ne hà fatta à soggetto del naufragio d' Vlisse, del superbo Palazzo, e de' giardini delitiosi del Rè Alcinoo: Giace trà 'l Golfo di Venetia, & il mar Ionico, a cinque ò sei miglia dell' Epiro, hauendo vinticinque ò *Odyss. l. 6. & 7.*

tren-

1203. trenta leghe di lunghezza dal Settentrione al mezzogiorno, e circa noue ò dieci di larghezza ricca & abbondantissima, con vna Città del medesimo nome estremamente forte, e Porto capacissimo in vna Penisola dalla parte che riguarda l'Epiro: Era ritornata sotto l' Vbbidienza de Greci, da cinquant' anni incirca, che l' Imperador Manuele, col soccorso de Venitiani la ripresse à Rogero Rè di Sicilia, che glie l' haueua rapita; Mà coloro che la teneuano per l' Imperadore hauendo intesi, che l' Armata de' Crociati sen' andaua à ristabilire il giouane Alessio lo riconobbero per il lor Padrone, ne si opposero punto al di lui sbarco, e promisero medesimamente di arrender la Città, subito che saria stato preso Costantinopoli.

Nicet. in Manuel. l. 2

Così

Così l'Armata ſceſe in terra, e preſe liberamente li ſuoi alloggiamenti ſotto la Città, con ogni genere di commodità per il riſtoro; e quando riſeppe l'arriuo degli altri legni, andoſſene ad incontrar il Principe Aleſſio, che fù condotto al campo com' in trionfo, in mezzo delle truppe ordinate in battaglia, trà le acclamationi de' Capi e de' ſoldati, e tutte le più ſplendide dimoſtranze d'allegrezza ſtraordinaria, la qual però fù di breuiſſima durata. 1203.

Imperciochè quelli, che medeſimamente auanti l'aſſedio di Zara s'erano sforzati di far in maniera, che l'Armata ſi diſcioglieſſe dal veemente deſiderio di ritornarſene alla Patria, ò almeno di andar prontamente nella Siria, per la via che loro hauereb-

1203. be più aggradita, rinouarono così destramente, le loro pratiche, esaggerandole difficoltà, e li pericoli ineuitabili nell'assedio di Costantinopoli, che li tratterrebbe molti anni, dalla vista de' quali atterrita la metà dell'Armata, s'era già disgustata, come ne erano molto certi, benche molti non ardissero ancora dicchiararsi. Li Principi, che sen' auuiddero furono sbigottiti dall'imminente pericolo di essere abbandonati dalla più parte delle loro genti, e dal vedersi ridotti al punto di non poter prosieguire la cominciata impresa; Sopra di che dopò hauer vn poco deliberato, e chiaramẽte conosciuto, che se hauerebbero voluto vsar la forza, e l'autorità in questo riscontro, per farsi obedire correan fortuna di distruggersi gli vni gli altri,

e che

e che il rimedio ſarebbe incomparabilmente più pericoloſo del male iſteſſo : ſi riſolſero ad vn atto che non hebbe , e che non hauerà forſe mai il ſuo ſimile ; Imperciochè montando tutti à Cauallo, col Principe Coſtantinopolitano, e con tutti li Veſcoui, e gli Abbati, che li ſeguitauano , andarono à ritrouar i Capi di queſta cabala , quali ſi erano di già ſeparati , e li cui principali erano Eudone di Camplita, Giacomo d'Aueſnes , Pietro d'Amiens, Giudone Cuci, Guglielmo d'Aunoi , Guidone di Cappes , Giudone di Conflans , Ricardo, & Eudone di Dampietra. Non toſto li viddero che ſmontarono da Cauallo, ciò che obligò gli altri à far il medeſimo, molto marauigliati di veder tanti grandi Principi teſtimoniar 1205.

1203. tanto rispetto à de' Gentilhuomini, per certo molto inferiori di sangue e di qualità: Mà si stupirono assai più, quando quei Principi sendosi approssimati, si buttarono à loro piedi, e cogli occhi liquefatti, e stillanti in lagrime gli scongiurarono à mani giunte, à nome di Dio, di non abbandonarli in vn' intrapresa, dalla quale dipendeua la ricupera di Terra Santa, e protestarono di nõ voler mai leuarsi dal suolo se non haueſſero prima ottenuta la gratia, ch' essi lor dimandauano. Per verità questa maniera tanto strana, e affatto irregolare non era adequata alla dignità de' Principi, ne aggiustata con le regole della buona politica, la qual non vole che si esponga la Maestà Imperiale, e l' autorità del Comando, al disprezzo de' sudditi,

e de'

e de' ſoldati, con baſſezze, che l'auuiliſcono e rendono aſſai più fieri quei, che perciò credono eſſerſi reſi formidabili: Mà finalmente è, che vi ſono certi momẽti e riſcontri, ne' quali vna certa condotta impetuoſa, ſtraordinaria, e contro tutte le forme, & inaſpettata, guadagna ſubito come per ſorpreſa, ciò che l'humana prudenza, con metodo e regola, nõ potrebbe mai ottenere colla forza de' ſuoi diſcorſi, coſtoro ſoprafatti dal veder giacenti a' loro piedi coloro, che la natura haueua innalzati ſopra i loro capi, rimaſero talmente tocchi dall' attione, che non potendo più contenere le loro lagrime, & i loro ſinghiozzi, proſtraronſi parimenti innanzi, a i Principi, e lor promiſero di ſodisfarli: Infatti, dopò hauer conſultati qualche 1203.

1203. poco tempo frà di loro, per far le cose con maggior sodezza, e di concerto, s'impegnarono à seruir con tutte le loro genti nella guerra di Costantinopoli, sin'al fine di Settembre; purche lor si promettesse con giuramẽto, che scaduto quel termine, lor sarebbero quindici giorni dopò, somministrati in buona fede vascelli sufficienti, per trasportarli da Costantinopoli nella Siria.

Così sendo accettate le Conditioni, e la fede data dall'vna e l'altra parte, con tutte le dimostranze di perfetta riconciliatione, si rimbarcarono la Vigilia di Pentecoste, e costeggiata tutta la Morea, e l'Accaia, vennero à bagnarle ancora à Negroponte, da doue l'Armata diuisasi in due squadre, la prima dou'era il Principe Alessio, col Marchese

Bo-

Bonifacio, & il Conte Balduino, 1203.
paſsò nell' Iſola d' Andros, li cui abitanti ſi vmiliarono ſubito al loro Principe, e la ſeconda veleggiò à dirittura verſo lo ſtretto dell' Eleſponto, doue preſe fondo alla Città d' Abida, che ne è la porta dalla parte dell' Aſia, e che gli preſentò ſubito le chiaui, di maniera che tutta l' Armata hebbe modo di radunaruiſi, conforme fece otto giorni dopò. Paſsò poi il Canale, che parue tutto coperto, trà l' Europa, e l' Aſia de' Vaſcelli, e delle Galere, del più bell' armamento ch' abbian mai hauuto i Chriſtiani ſopra que' mari. Venne à dar fondo nel Porto dell' Abbadia di S. Stefano, sù la ſpiaggia della Propontide, dalla parte, che riguarda la Tracia, a cinque ò ſei miglia d' Eptapirgio, che è il famoſo Caſtello *Leunclau. in Pand. c. 26.*

1203. delle sette torri: Indi mentre tentauano d'intrar nelle Isole di quelle marine, per far' iui sicura prouigione di Vettouaglie, prima che penetrar nella terra ferma, per formar l'assedio, il vento, e la corrente dell'acqua portarono i legni dall'Occidente all'Oriente, lungo alla costa della Città, che è situata sù la Propontide, e così presso alle mura, le quali erano tutte orlate di Soldati Greci, che i loro dardi poteuano penetrar fin dentro i vascelli, & i legni reciprocamente erano capaci di grandemente atterrirli, facendo comparsa di numero di trecento ordinati in Battaglia, che facean il più bello, & insieme il più terribile spettacolo del mondo, co i loro padiglioni, e le loro bandiere, e piccioli vessilli erranti à grado del vento sopra

i Ca-

i Caſtelli di Poppa, delle gabbie, e degli arbori: le loro machine ordinate sù lo ſchiffo, e gli ſcudi de Caualieri depinti colle loro armi tutti riſplendenti d' oro e d' argento attaccati sù l'orlo delle naui, ciò che raſſomigliaua aſſai li merli delle mura di vna Città. Fù dunque in quello ſtato queſta leggiadra, e formidabile Armata, ſpinta da vento fauoreuole, portata al Porto di Calcidonia doue ſceſe in terra. 1203.

Calcidonia altre volte tanto celebrata, per il quarto Concilio vniuerſale, che vi fù celebrato ſotto il Papa S. Leone, e l' Imperador Marziano, nella magnifica Chieſa di Santa Eufemia, era ancora in quel tempo Città aſſai conſiderabile, ſituata in vna Peniſola, la qual ſporgendoſi in mare alla bocca del Bosforo, all' op-

Pol. Gill. l. 3 De Boſph. c. 18. V. car. du Fresn. not. in Villhard. c. 68.

1203. poſito di Coſtantinopoli, formaua à ſuoi lati due Porti, de' quali quello, che ſtà all' Oriente era grãde, e capace di riceuere grãdiſſimo numero di Vaſcelli, ciò che la rendeua ancora più coſpicua, erano li ſuperbi Palazzi, che gli Imperadori vi hauean fatto fabbricare, e ne' contorni della Città per goderui la bellezza, e purità dell' aria, che vi è ſaniſſima; Mà dal tempo, che i Turchi ſi ſono impadroniti dell' Impero, hanno in modo rouinata quella pouera Città, e tutto il circonſtante Paeſe, che non vi reſta ne meno il minimo veſtigio, nè di Palazzo, nè di muraglie, mà ſolamente vn miſerabile villaggio compoſto d' alcune capanne di Peſcatori, non potẽdo entrar ſenon barche picciole nel Porto quaſi tutto colmo di ſabbia. Quiui tutta l'

Ar-

Armata ſceſe, il giorno di S. Gio: Battiſta, & allogioſſi commodamente parte nella Città, e parte ne' Palazzi, e nelle Caſe della Campagna, doue fù ritrouata prodigioſa quantità d'ogni ſorte di beni, che furono impoſti ſopra vaſcelli, e ne' quali reſtarono ſolamente i marinari. 1203.

Due giorni dopò conduſſero i legni nel Porto di Scutari, detto altre volte Criſopoli, dirimpetto al Promontorio del Boſforo, ò della punta d'Acropoli, che fà adeſſo quella del Serraglio, che ne è ſolamente ſeparato d'vn buon miglio: Nel medeſimo tempo tutta l'Armata incaminoſſi per terra, in ordine di battaglia lungo al Bosforo, hauendo dalla ſiniſtra Coſtantinopoli, ch'ella adocchiaua fieramente, come ſua vi-

1203. cina conquista, e la materia della sua gloria,& andò à porre il suo campo sopra à Scutari, sù la riua dello stretto molto risoluta di passarlo alla vista de' nemici, com' ella fece nel modo, ch' io racconterò adesso, dopò hauer descritto lo stato doue si ritroua-ua all' hora Costantinopoli, per resistere à genti così determinate, che veniuano ad attaccarlo con tanta risolutione di perire ò di domarlo.

ISTORIA
DELLE
CROCIATE
PER LA LIBERATIONE
DI
TERRA SANTA.

LIBRO OTTAVO.

LA Città Imperiale di Costantinopoli, della quale hò dato il disegno, e fatta esatta descritione nel Libro secondo dell'Istoria degl'Iconoclasti, con-

Anno 1203.

for-

1203. forme allo stato dou' ella si ritrouaua sotto l'Impero di Costātino Copronimo, era quasi tanto forte, bella, e populata, che in quel tempo quando i Francesi, & i Venitiani intrapresero di rapirla à viua forza; Impercioche quanto alla moltitudine de' suoi abitanti, sendo che i Turchi occupauano all' hora quasi tutta la Natolia, fuorche le Piazze maritime sùl Bosforo, sù la Propontide, e sùl Mar' Egeo, li Greci Asiatici vi erano venuti à stabilirsi, per assicurarsi contra la tirannia di questi Infedeli: Quanto alla di lei vaghezza non era pure sminuita, che anzi erasi accresciuta, pe'l gran numero de' Palaggi, degl' Edificij publici, e del-

Alber. le magnifiche Chiese, che vi erano state fabbricate in tanto numero, che sene contauano sin cinque-

quecento, ciò che facea vna così maestosa Pompa, che quando li Crociati scuoprirono, per la prima volta questa grande, & illustre Città, dalle altezze del Porto, dell' Abbadia di S. Stefano, ne restarono sorpresi, e confessarono non potersi vedere cosa simile in tutta la terra. 1203. *Villhard.*

Quanto alla forza, ella haueua sempre quella che le vien data dalla natura, nella sua incomparabile situatione frà i trè mari, che la circondano, come Penisola triangolare, la Propontide al mezzo giorno, il Bosforo à Leuãte, & il Golfo che ne fà il Porto verso il Settentrione; E ciò che l'arte vi haueua aggiunto dalla parte terrestre, e marittima, per render la Città insuperabile, benche l'auaritia, e la negligenza degli vltimi Imperadori l'haueſſe-

ro

1203. ro lasciato assai andar' in ruina; era nondimeno ancora così sussistente, che appresso i più famosi Cpitani passaua per esser riparo quasi insuperabile; Imperciochè dalla parte di terra vi è vn dopio ricinto di muraglie di pietre quadre, intessiute co i mattoni, con profundo fosso di venticinque passi di larghezza, e colmo d' acqua di sorgente, le due muraglie sono distanti diecisette piedi l' vna dall' altra, e prendono dall' angolo della Propontide al mezzo giorno vicino alle sette Torri, sin' à quello del Golfo verso Settentrione, giugnendo il Palazzo, e la Porta delle Blachernes: Le più interiori sono alte di cento piedi incirca, e larghe di venti, con nonantasei torri, le esteriori sono di metà più basse, con altrettante torri, e si estendono da

Petr. Gill. l. 2. c. 19. V. Nor. in Vill-hard. n. 89. Christophor. Bendelmont Descr. Const.

vno

vno mare all' altro, per la Tracia due leghe incirca. Le muraglie dalla parte del mare ſono aſſai più baſſe, mà parimenti più groſſe, e più lunghe d' vn buon miglio, dalla parte bagnata da Propontide, ſino dalla punta del Bosforo, con cento ottant' otto torri, e dalla parte del Golfo, che s' eſtende verſo Settentrione più di due leghe, fin' alle Blachernes, e forma il Porto di Coſtantinopoli in mezza luna, ne hanno cento dieci; onde purche vi ſiano genti à baſtãza per cuſtodire tante torri, che ſi ponno ageuolmente difendere vicendeuolmente l' vna l' altra, e difficiliſſimo di prendere la Città d' aſſalto: Aggiungaſi che il Porto era difeſo non ſolamente dalle prenarrate torri, e muragli, e dall' Acropoli, ò fortezza ch' era alla punta del pro-

1203

Chriſtopher. Bondelmont.

1203. promontorio del Bosforo, mà ancora dalla Città di Galata, piantata di là dal Golfo, e principalmente dalla di lei Torre, ò Castello, dalla quale era stata tesa grossa catena, laqual sostenuta da grossi palificcati nel mare, si stendea sin all' Acropoli, & intercludea la bocca del Porto.

Villhard. Blond. Sabell. Epist. Com. S. Paul.

La moltitudine di quelli, che stauano alla difesa della Città era innumerabile; percioche v'erano all' hora dentro di essa sopra cento milla huomini, atti à seruire à Cauallo, e Fanti ben' Armati trè volte più, non compresiui i soldati della guardia Imperiale, la qual' era fortissima, e composta principalmente d' Inglodanesi, chiamati da Greci Baranges, quali sendo stati scacciati d' Inghilterra da Eduardo vscito dagli antichi Rè Anglosossoni, s' era-

V. Not. Car. du Fresn in Villhar. n. 89.

erano dati à gl' Imperadori Greci, che si seruiuano di quei popoli da più di cento cinquanta anni. 1203. *M. nac. Altis.*

Ecco à poco presso qual era la forza di quella Città, nella quale Alessio Conneno non credendo essere tutta la terra basteuole à sforzarlo, si confidaua vn poco troppo. Questo Principe si era acquistato la fama di valoroso e brauo Capitano, e questa fù in parte la causa, per la quale si fece poca oppositione alla di lui vsurpatione, ogn' vno essendo di pensiero, che costui mostratosi tutt' altr' huomo per la guerra, che il suo fratello Isaac Angelo, sarebbe parimenti, per sostenere meglio colle armi la Maestà dell' Imperio, che li Barbari attaccauano spesissimo con vantaggio. Mà come la mutatione di fortuna causa ordinariamente quella del-

Nicet. in Alex. Cō. l. 3.

1203. la condotta e de' costumi, e che li vitij tenuti celati, per la necessità di farsi riconoscere virtuoso nel principio, per montar à nuoue salite, anno all'hora piena libertà di prodursi senza altro timore. Questo Alessio appena fù salutato Imperadore, che diuentò il più vile, e più dissoluto di tutti gli huomini, non attendendo hormai ad altro che à suoi piaceri, & abbandonando la cura degli affari à genti, che li teneuano in non calle, fuor che quãdo lor si offeriua l'occasione d'arricchirsi à spese del ben publico: Fù anzi così stupido, che quantunque si parlasse in Costãtinopoli del grande armamento, che faceano i Francesi e li Venitiani, quali haueuano intrapreso di riporre il giouane Alessio, non fece alcuni preparatiui

per

per queſta guerra, contentandoſi di dire trà i feſtini, e nell' ardore delle diſſolutezze nelle quali ſi immergeua ogni giorno, e quando era vbbriacco, che gli hauerebbe baſtato vna parte delle ſue guardie, per condurgli nè ceppi queſta picciola mano di ſtolidi, quali ſtanchi di viuere, veniuano à cercar la morte con tante ſpeſe, per hauer almeno l' honore di morire per li ſuoi ordini, & all' hora ſolamente quando inteſe, che l' Armata dopò la riduttione di Durazzo ſi era aſſicurata dell' Iſola di Corfù, come ritornato da profonda letargia, ſi appoſe à dar gli ordini per la difeſa di Coſtantinopoli, doue fece entrare tutti gli huomini abili all' armi ne' Paeſi circonuicini, armò per la difeſa del Porto venti galere ſolamente, per conſeruar 1203.

la

1203. la grossa Catena ch' egli fece tendere, tanto era sfornito il suo Arsenale per sua negligenza, e per l' auaritia di Michel Stefano suo cognato General del mare, il quale haueua venduto sin le vele, le corde, le ancore, e li chiodi de vascelli.

Hauendo egli prouisto in quel modo alla difesa di Costantinopoli, subito che vide sbarcata in terra à Scutari l' Armata Christiana, andò ad accamparsi di là dal Porto, colla miglior parte della sua Armata, sù la riua del Bosforo, opposta al Campo de' Christiani, quali presero alcuni giorni per ristaurarsi, prima che intraprendere di traghettar quel braccio di mare, alla vista dell' Imperadore, e d' vn' Armata incomparabilmente più forte, che quella di loro. E intanto

Ales-

Aleſſio fece paſſar'il ſuo cognato colla ſua più ſcielta Caualleria, trè ò quattro leghe ſopra li duoi Cãpi, per impedir le noſtre genti di allargarſi liberamente per la Cãpagna, e per dar' in coda à coloro, che ſi allontanaſſero vn poco troppo, per andar' al foraggio. Queſto fece naſcere à noſtri vna bella occaſione di dar felice preſagio di queſta guerra, con atto memorabile, che fece vgualmẽte ſpiccare la glorioſa riſolutio- de' noſtri, e l'infame viltà di coloro, ſopra quali l'Imperadore ſi aſſicuraua, come sù i più valoroſi della ſua Armata. 1203.

Imperoche ottãta de' noſtri Caualieri incirca, ſotto la condotta di Eudone, e di Guglielmo di Camplita, del Cõte Graſſo, aſtretto al Marcheſe di Monferato, d'Ogero, di S. Cherone, e di Ma-

Manasses dell' Isola, essendo an-
1203. dati in corso per la Campagna, e per far iscorta à foraggieri, scoprirono da lungi quella torma, nella quale v' erano per lo meno cinquecento Caualli, con numero proportionato di Fanti, la quale era accampata al pie d' vna collina che la difendeua. Questa grande disuguaglianza non impedì que' valorosi huomini, di prendere sù l' hora la generosa risolutione di attaccarli fin nel loro Campo; Infatti sendosi diuisi in quattro piccioli squadroni, mentre i Greci, disprezzando così picciolo numero di Caualieri, che mancauano di Fanteria per sostenerli, si metteuano in battaglia fuori del loro Campo, per inuestirli,
Nicet. andorono à caricar li nemici, che fecero in prima vista di riceuerli;

li, mà nel primo vrto que' poltroni, che non poterono nè manco ſoſtenere la preſenza de' noſtri, che credeuano eſſere altrettanti demonij, vedendo l'ardore e la furia colla quale ſi eſponeuano al cimento, ſi sbaragliarono da loro ſteſſi, e ſi diedero à vergognoſa fuga, dopò i loro Capi, che li preceſſero con tanto infame eſempio: ſiche li noſtri ſquadroni, che inſeguitarono vna buona lega colla ſpada, ne ammazzarono ſenza reſiſtenza la maggior parte, mentre l'altra ſi ſaluaua ne' vaſcelli, laſciando li Vittorioſi padroni del loro Campo, dal quale aſportarono ricco bottino, che rallegrò infinitamente tutta l'Armata, laquale dappoi non conſiderò più la moltitudine infinita de' ſuoi nemici, che come genti che do- 1203.

uean' arricchirla colle loro ſpo-
1203. glie.

Non v'è huom più timido quanto il ſcelerato, quando ſi vede attaccato da potente nemico al di fuori, mentre la ſua coſcienza gli accende crudele guerra nell'interiore dell'anima. Aleſſio atterrito da queſto ſfortunato principio, e conſiderando all'hora, più che mai l'enormità del ſuo delitto, temendone all'Armata Latina il Caſtigo, ſtimò eſſergli più conferente il chieder la pace, ſenza però dimoſtrar alcun timore, per ottenerla più facilmẽte; Perciò inuiò il giorno ſeguente à i Principi vn Gentilhuomo Lombardo, chiamato Nicolò Roſſi, che s'era accaſato à Coſtantinopoli, il quale dopò hauer moſtrate le ſue lettere di credenza a' Principi ra-

du-

dunati nel Palazzo di Scutari, lor diſſe: *Che l' Imperador ſuo Padrone conoſceua il loro merito, e la lor qualità, la qual non cedeua che alle ſole teſte Coronate: eſſere egli molto ben' informato, che haueuano veſtita la Croce, e le armi à danni de Saracini, per ritirar dalle loro mani il Sagro Sepolcro di* GIESV CHRISTO: *marauigliarſi adeſſo eſtremamente, che foſſero entrati sù le terre d' vn Principe, e d' vn' Imperador Chriſtiano, che ſe l' haueſſero fatto à diſegno di vettouagliar la loro Armata, lor ſomminiſtrarebbe con ſuo maggior contento liberalmente quanto lor occorreſſe di biſogno, per hauer la ſodisfatione di contribuir anch' egli qualche coſa ad vna così Santa intrapreſa; Mà poi li priega di vſcir prontamente dalle terre del ſuo Impero, acciò non venga coſtretto à ſuo gran diſpiacere,* 1203.

1203. *re, di impiegar contra di loro forze, alle quali, quando haueßero venti volte altrettante truppe quante ne hanno, non potrebbero mai reßiſtere.* Queſto fù l'ordine ch'ebbe l'Inuiato, il quale con artificio groſſolano del Tiranno non fece motto della di lui violenta vſurpatione, ch'egli ſapeua eſſere la vera cauſa di queſta intrapreſa; Perciò li Principi, dopò hauer deliberato vn momento intorno à ciò ch'auerebbero hauuto da fare in queſta occaſione, pregharono Conone di Betuna vno de' più ſaggi Caualieri di quel ſecolo, e che diſcorreua meglio di tutti, di far intendere la loro riſpoſta, come fece, con grande maeſtà, e forza in queſti termini. *Dite al voſtro Padrone da parte de' Principi, e de' Signori Confederati, che la ſua ammiratione non è, nè ragione-*

neuole, nè ſincera: ſaper egli non meno di noi, che non ſiam'entrati sù le terre del ſuo Impero, poiche l'Impero non è ſuo mà del Principe Aleſſio ſuo nipote, che voi vedete ſedere in queſta auguſtiſſima Aſſemblea, e che è l'vnico, e legitimo erede dell'Imperador' Iſaac, il cui Impero è ſtato ingiuſtamente, e crudelmente vſurpato dal fratello; Che ſe pentendoſi di quella orribile ingiuſtitia nè verrà chiedere il perdono al Principe, che tiene le armi in mano per punirnelo, e mettrà nel medeſimo tempo à i di lui piedi la Corona, ch'egli gli hà rapita con tanto deteſtabile violenza, li Principi ſperano, che gli ſi darà il con che paſſar' honoreuolmente il reſto de' ſuoi giorni; Mà ſenza queſto non ſiate tanto temerario di comparir vn' altra volta alla noſtra preſenza. Ecco qual fù la riſpoſta, che fece, per li Principi 1203.

1203. *V. And. du Chesne hist. de la Maiſon de Bethune.*

il brauo, e ſaggio Conone di Betuna, la cui illuſtre Caſa, che fioriua già ſotto il Regno di Vgone Capeto nella perſona di Roberto Signore di Betuna, e Protettor d'Arras, hà non ſolamente conſeruato ſin' hora il ſuo primiero ſplendore, mà l'hà ancora molto augumentato ne' di lui poſteri, colli grandi impieghi, e colle ſupreme dignità, che il lor merito, e i loro ſeruigi riconoſciuti dà i noſtri Rè, lor' hanno acquiſtati.

Quinci per tentar' ancora la via della benignità, prima di impiegar la forza, fù riſolto di coſteggiar' ancor' vn' altra volta la Città, dalla parte della Propontide sù le Galere, per moſtrar' il giouane Aleſſio al Popolo, ch' era accorſo sù le muraglie, e per inuitarlo à dicchiararſi al di lui par-

tito

tito contra l' Vſurpatore, per por-
ſi à ricouero da i mali ineuitabili 1203.
d' vna guerra, la qual non pote-
ua riuſcir ſe non funeſtiſſima à
quelli, che ſarebbero trattati da
ribelli, e da complici di tutti i de-
litti del Tiranno. Mà come ſi vi-
de, che per temenza delle armi di
Conneno, ò forſe per odio de'
Greci contro i Latini, neſſuno
ſi muoueua nella Città, ſi ten-
ne il giorno ſeguente conſiglio
di guerra à cauallo, in piena cam-
pagna, nel quale fù ſtabilito, che li
Franceſi tentarebbero di paſſar il
Bosforo ſotto à Scutari, alla viſta
della grande Armata d' Aleſſio
Conneno, che ne occupaua tutto
il margine, e che attaccarebbero
poi Galata, per impadronirſi del
Porto, nel mentre, che i Venitia-
ni andarebbero à battere le Gale-
re, che ne difendeuano la Catena

1203. e l' adito ; Per queſto effetto fù ſpartita tutta l' Armata Franceſe in ſei forme, la prima fù quella del Conte di Fiandra, che hebbe la Vanguardia, perche nelle ſue truppe ſi ritrouauano più Arcieri, è Baleſtrieri, più atti ad allontanar' il nemico, Errico ſuo fratello accompagnato da Matteo di Valincur conduſſe la ſeconda. Il Conte di S. Paolo, col ſuo nipote Pietro d' Amiano direſſe la terza, la quarta fù conſegnata à Luigi Conte di Blès. Il brauo Matteo di Monmoranzi, figlio del Conteſtabile Matteo Primo', ſi poſe alla teſta della quinta con Geoffredo di Villa Arduina Mareſciallo della Campagna, & il Marcheſe Bonifacio fece la Retroguardia, con leggiadra, e numeroſa truppa de' ſuoi ſudditi, e de' Popoli di Francia,

cia, che abitano trà le Alpi, & il Rodano. 1203.

Non si vide mai più bella risolutione nell'impresa del mondo, che pareua la più temeraria di quella che tutti li Capi, e li Soldati dimostrarono in questa grande occasione; Imperciochè in segno, che erano tutti parati à morire, o à sforzar' il passaggio, à dispetto dell' Armata nemica, dieciuolte più forte della nostra, fecero il loro testamento, e riceuerono l'assolutione per ministerio de Vescoui, e degli Abbati, quali per esortarli à portarsi egregiamente, si diuisero con loro nè vascelli. Ven. hebbe fin dugento ordinati in due grandi linee. Li Caualieri e li Caualli erano nella prima sopra i lègni piatti, nè quali si teneuano i loro caualli sellati, e

Epist. Com. S. Paul. ap. Godefr. Monach.

1203. bardati colle loro grãdi valdrappe di tafetà, che lor pendeuano ſin' a i piedi ornate colle armi de loro Padroni, ſecondo il coſtume di quel tempo, & erano da ambidue i lati coſteggiati da lunghe barche piene d' Arcieri, e di Baleſtrieri, che doueuano tirar ſenza ſoſta auanzandoſi verſo l'altra riua. La ſeconda linea era compoſta delle galere, che traeuano ciaſcuna la ſua gran Naue, per arriuar tutti inſieme, e far più potente impreſſione ſopra il nemico, combattendo tutti in vna volta in tutte le parti della riua, che li Greci occupauano.

Tutta l' Armata ſendoſi imbarcata, ciaſcuno oſſeruando il ſuo ordine nelle ſei ſquadre diſpoſte in due linee, cominciarono la mattina aſſai per tempo alli 8. di

Lu-

Luglio à vogar' à dirittura verſo il nemico, che ſi auanzaua dalla ſua parte in buona ordinanza sù la riua. Non ſi vide mai più bello ne inſieme più formidabile ſpettacolo. Il Cielo era eſtremamente ſereno, & il Sole che cominciaua ſolamente à leuarſi, riflettendo sù le celate, sù gli ſcudi, e sù le ſpade ignude, che ſi teneuano alte nelle due Armate, facean da pertutto ſcintillar l'acciaio, il cui ſplendore dal riuerbero delle acque del Bosforo, all' hora perfettamente placido, & vnito com' vn ſpecchio, fatto infinitamente più lampeggiante, abbarbagliaua gli occhi, e faceua parere l' aria come di fuoco: Queſto Aſtro fù medeſimamente in quel riſcontro doppiamente fauoreuole à legni Franceſi, imperciochè come vogauano dall'

1203.

Vill-hard. Epiſtol. Com. S. Paul. Meier.

1203. Oriente all'Occidente, l'haueuano alle spalle mentre daua negli occhi del nemico; oltre che vn leggier vento orientale, che gli fece leuar con lui, gli spigneua vgualmẽte verso l'altra riua, non troppo lontana, perche il Bosforo in quella parte non hà mezza lega di larghezza; di maniera che poteansi facilmente distinguere gli squadroni, e li battaglioni Greci disposti in buonissima ordinanza, & in numero prodigioso lungo alla riua, e l'Imperador' alla lor testa incalorendoli col gesto, e colla voce à respingere quella picciola mano di Corsari, lor dicea egli, quali non sono forti che dall'audacia, che lor viene ispirata dalla lor brutale temerità, e la poca stima che fanno d'vna vita, che potiam' ageuolmente leuar loro, con precipitarli

tarli ſenza fatica dall' alto della riua, con colpi di lancie, nel mare. Tutto rimbõbaua sù la terra, e sùl canale dal ſuono delle trombe, e de gli Oricalchi, de' gridi, che li ſoldati di quando in quando gettauano, per innanimirſi gli vni gli altri, e per ſpauentare il nemico, e dallo ſtrepito de' remi, che s'innalzauano, & abbaſſauano di concerto con forza ſtraordinaria, per giugnere prontamente la riua, come fecero con incredibil' ardenza de' marinari, e de' ſoldati, e ſopra tutto de' Capi, e delle perſone di qualità. 1203.

Imperciochè, toſto che ſi viddero vicini al lido, li Caualieri Armati di tutto punto, coperti co i loro ſcudi tenendo la ſpada in mano, ſi buttano nel mare ſino alla cinta, e non oſtan

1203. stante la spauentosa nuuola di freccie e di dardi, che li Greci facean piouere sopra di loro da tutte le bande, per impedir loro lo sbarco, vanno colla testa bassa ad affrontar li primi battaglioni, mentre li soldati animati dal bell' esempio, si squagliano à gara, ò nel mare, ò sù la spiaggia ogn'vn nel luogo doue approda il suo Vascello, per hauer l'honor di combattere primi; Mà la viltà di Conneno, e de' suoi Greci, non lo concedè à loro; Imperciocche hauendo fatta vista di guerrieri determinatissimi, quando le Armate erano discoste dal tiro delle freccie, subito che videro li nostri, senza aspettar lo sbarco de' loro Caualli, andar loro incontro colla spada in mano, tutta quella moltitudine infinita di canaglia voltò le spalle, e si die-

de

de alla fuga, con tanta celerità, che 'l Conte di S. Paolo, che si trouò frà primi al Carico, assicura nella sua lettera al Duca di Brabante, che appena poterono esser raggiunti colle freccie, alcuni di quei fugaci, tanto la leggierezza de' loro piedi, in quel subito terrore anticipaua quella de' dardi, e delle saette, che lor si bersagliauano: Così conuenne loro fermarsi, & hebbero tempo di gettar' i ponti, di cauar' i caualli dalle barche piatte, e di ordinar l'Armata, com'era stato fatto prima, in sei battaglioni. 1203. *Apud Godefr. Monac.*

Credendo i nostri che Alessio Conneno, dopò la sua fuga si sarebbe ritirato al suo Campo, fù risoluto sù l'hora di andarui ad attaccarlo, mà hebbero manco fatica, perche trouarono che il pol-

1203. poltrone Principe l'haueua abbandonato, per saluarsi con tanta precipitatione, che vi lasciò le sue tende li suoi arredi, e tutto il bagaglio della sua Armata, col quale i nostri si arricchirono. Quinci auuicinandosi la notte, presero alloggio commodo nel quartiere degl' ebrei, che staua alle sponde del Bosforo, assai vicino al Castello di Galata, con risolutione di attaccarlo il giorno seguente alla punta del giorno, per impadronirsi del Porto. Mà furono preuenuti dal presidio degl' Anglodanesi, de' Pisani, e degli altri Forastieri, a quali gl' Imperadori haueano consegnata la Piazza in guardia; e chi d' ordine di Conneno, fecero la mattina vna grande sortita, accompagnati da moltitudine infinita di soldati Greci, e di Cittadini,

V. les obseru. sur. Villhard. n. 84.

Epist. Com. S. Paul.

Villhard.

ni, che passauano di continuo à 1203.
Pera, per sostenerli. Di primo lancio, come quei Forastieri erano buoni guerrieri, e che ven' hebbe pochi de' nostri in istato di riceuerli, riportarono qualche vantaggio, & il valoroso Giacomo d' Auesnes, che si auanzò trà primi colla sua Fanteria, per fermarli riceuè vn gran colpo di lancia nel viso, e si sarebbe perso in questa occasione, se non fosse stato prontamẽte soccorso da Nicolò di Toleno vno de' suoi Caualieri, che lo ritrasse dalla folla de' nemici, da' quali era circondato, e con prodigioso valore sostenne, quasi solo il loro sforzo, sinche le nostre truppe, che occorreuano da tutte le bande furono nello stato di combattere; Imperciocche vrtarono all' hora con tanta uria li soldati di questa guarni-

gio-

1203. gione di Galata, ch'erano più ardenti alla pugna, che furono la maggior parte tagliati à pezzi: gli altri furono rapiti da quella moltitudine confuſa de' Greci, che preſero ſubito lo ſpauento, e fuggirono con tanto diſordine, che parte de fuggitiui hauendo preſo à deſtra, per arriuar al Porto, e gettatiſi con precipitatione nelle barche, che gli haueuano traghettati ſi anniegarono, e la più parte hauendo voluto ſaluarſi nel Caſtello di Galata, s'imbarazzarono in maniera, per la loro moltitudine alla porta, ciaſcuno volendo entrarui primo; che quelli che gli incalzauano gagliardamente colla lancia, e colla ſpada à i reni non lor diedero tempo di ſerrarla; ſiche dopò vn'aſſai ſanguinoſo contraſto, che la deſpera-

tio-

tione e la neceſſità, più che il valore, & il coraggio fecero fare á queſti miſerabili, che furono coſtretti di riuolger la fronte per difenderne l'adito: li noſtri finalmente lo guadagnarono, e dopò hauer preſi, ò ammazzati quanti di quei traditori ſe lor affrontarono, reſtarono padroni e della Fortezza, e della catena, che non poteua più hormai recar alcun diſcommodo. 1203.

Perche nel mentre che i Franceſi faceuano queſta memorabili eſecutione, li Venitiani poſtiſi in Battaglia nel Canale ſopra à Scutari, riuolſero le prore delle loro Galere, e de' loro Vaſcelli verſo la bocca del Porto, e fauoriti da vento orientale eſtiuo in Poppa, ſi auanzarono ſino alla catena', allontanando, ò rompendo con gagliardi tiri di ſaſſi e *Nicet. Blond. Sabell. Egnat. Epiſt. Com. S. Paul.*

di

di dardi, che si squagliauano da
1203. tutte le machine: le venti galere
Epist. Com. S. Paul. e gli altri vascelli Greci, che formauano come vn lungo steccato per difenderla; di maniera che vno de' più grandi Nauili sendosi approssimato alla catena, mentre gli altri tirauano sempre contra i Greci, fù tagliata per
Blondel Sabell. 5. mezzo con prodigiose forbici d' acciaio, che si apriuano, e si chiudeuano con machina. Quindi spiantati ò tagliati i pali, tutta l' Armata Venitiana entrò liberamente nel Porto, e tutti i vascelli Greci furono parte presi, e parte rotti, ò colati al fondo.

Questo non fù che il primo abbozzo dell'impresa, la più strana e più pericolosa, che si fosse mai fatta, perche il negotio staua à prender, dopò di ciò vna Città doue ad vno assalitore

co-

come lo riferiſce il Mareſcialle di Villa Arduina, erano per opporſi dugento difenſori. Perciò fù deliberato far due aggreſſioni, vna per mare dalla parte del Porto, e l'altra per terra verſo il Palazzo delle Blachernes, vicino à quella eſtremità delle muraglie, che termina al fondo del Porto. Li Venitiani preſero incombenza della prima, li Franceſi ſcielſero la ſeconda, perche in quel tempo non erano, per anco vſati à combattere ſopra i vaſcelli come i Venitiani, ch'erano tenuti all'hora per i più potenti, e li più abili sùl mare, doue haueuano particolarmente ſtabilito il loro Impero. Dopò dunque fatti tutti li preparatiui neceſſari, per gli attacchi, per quattro giorni continui: l'Armata Franceſe coſteggiata da i legni marchiò 1203.

quaſi

1205. quasi due leghe fino al Ponte di pietra, che stà poco più auanti del luogo, doue il fiume detto Barbises vnito à quello di Cidari sbocca nel fondo del Porto. Questo Ponte era poco più lungo di quello, che si chiama à Parigi il picciolo Ponte, e così stretto, che non vi poteuano capire se non trè Cauallieri di fronte; si che non sarebbe stato malageuole à Greci il difenderlo, se haueßero hauuto tantino di risolutione; Mà si contentarono di romperlo, e sendo stato ristabilito di notte tempo, tutta l'Armata lo passò il giorno seguente, senza nessuno impedimento, & ordinatasi in battaglia spartita, com' innanzi in sei corpi, andò ad accamparsi nella valle delle Blachernes, trà la Città & il Casmidio, ouero Monastero di S. Cosmo detto all hora

Epist. Com. S. Paul.

Villhard.

ra Caſtello di Boemondo, perche queſto Principe vi allogiò nell' andar' à Coſtantinopoli, nella prima Crociata. Fù fortificato prontamente il Campo, e le machine furono diſpoſte, per battere la Cortina, e le Torri, che ſono à deſtra, & à ſiniſtra preſſo al Palazzo, & alla Porta delle Blachernes, che fù l'vnico quartiere, che ſi potè aſſediar, per la paucità delle truppe: Siche li nemici in moltitudine innumerabile, facendo continue ſortite, ſotto la condotta principalmente di Teodoro Laſcaris, genero dell'Imperadore, & il più valoroſo huomo della ſua natione, ſi ſtaua ſempre ſotto le armi, giorno, e notte, per rigettarli; ciò ch'auerebbe faticata l'Armata in modo, che oltre la penuria de' viueri, che premeua aſſai, ſarebbero 1203. Nicet.

bero stati obligati i nostri à leuar
1203. l'assedio.

Perciò dopò hauer continuate dieci giorni le batterie con effetto mirabile, e che daua luogo di sperar di domar la Città à viua forza, fù stabilito di dar' assalto generale per terra, e per mare, conforme fù fatto la mattina del Giouedì diecisette di Luglio, con tutta l'ardenza imaginabile. Li Venitiani hauean disposti i loro grandi Vascelli lungo alla riua sù vna grande linea, che si distendea fino à trè tiri d'arco, e più con interualli, per dar luogo alle galere, ch' essi cuopriuano di auuicinaruisi à tempo opportuno, per tentar' il loro sbarco. Tutte le grandi machine erano disposte sù lo schiffo. Le gabbie erano piene d'Arcieri, e di Balestrieri, che poteuano tirar

rar con vantaggio d'alto ingiù ; 1203.
Furono alzate à lato del grand'
Albero con groſſi e grandi legni *Gunth. Hiſtor. Conſt.*
Torri, che ſuperauano aſſai in
altezza quelle della Città, e sù la
ſommità delle quali cinque, ò ſei
ſoldati poteano ſalir di fronte,
per vna grande, e larga ſcala, che
fù diſpoſta al di dentro. Erano
incamiſciate di pelle freſche, per
riparare dal fuoco, e vi erano
longhe, larghe, e forti ſcale con
tal'artifitio attaccate, per baſſo à
quei albori, che per mezzo di
girelle, e d'altre machine, & in- *Epiſt. Com. S. Paul.*
gegni, ſe ne poteua far poſar l'
altra eſtremità sù le mura, in for-
ma di ponte, ò appoggiarla con-
tro le torri, alle parti più vicine
al mare. Subito, che fù dato il
ſegno, fecero operar'inſieme
tutte le machine di tutti i vaſcel-
li, e fù fatto ſcarico d'vn'infini-

1203. tà di sassi, di dardi, e di saette, per rimuouere quelli, che difendeano le muraglie. Nell'istesso tempo furono gettati i ponti, & appoggiate le scale contro le torri; e li soldati, che saliuano per quelle scale due, ò trè di fronte, con marauigliosa risolutione combatteuano à mano contra i Greci, quali infinitamente superiori di numero, e vantaggiati dal luogo, si difendeuano con successo, facendo voltolar sopra gli assalitori traui, e grosse pietre, lanciando contra di loro fuochi Grechi, e scoccando da tutte le torri prodigiosa nuuola di freccie, per impedir le Galere, quali faceuano grandi sforzi, per arriuar di poter sbarcar' in terra.

All'hora il famoso Errico Dandolo fece vn atto meriteuole, che

che tutta la posterità, per rendere giustitia alla di lui memoria celebri il di lui nome, come quello d'vno de' più grandi huomini del mondo: Quantunque aggrauato sotto il peso degli anni, e cieco com' egli era; contuttociò vedeuasi armato di tutto punto, e colla spada nuda sù la prora della Capitana col grande Stendardo di S. Marco, che gli si portaua innanzi, e rapito da Valorosa impatienza, e dall' estremo ardore di prender parte à questo combatimento, comandò fieramente a' Marinari di far gli vltimi loro sforzi, per approdar, perche vi andaua della loro vita, protestando che se non lo metteuano prontamente à terra li farebbe tutti impiccare. Questo comandamento fatto con si terribile maniera, e che il timore rese ef- 1203.

1203. ficace, fù seguito da così pronta esecutione, che la galera essendo vn momento dopò approdata, a trauerso di questa spauentosa grandine di sassi, di freccie, e di dardi, che grondauano da tutte le parti, fù visto lo Stendardo Veneto auanzarsi verso le muraglie, seguito dal brauo Doge, che le sue genti menauano all' assalto, nel medesimo tempo, ch' egli li traeua iui col suo esempio, e con suo coraggio sopra eroico. Questo spettacolo recò tanta vergogna, & insieme tanto cuore à tutti gli altri, che per non essere imputati d' estrema viltà, e non incorrere nell' infamia di hauer' abbandonato il loro Generale, fecero vogar con forza straordinaria, esponendosi ad ogni sorte di pericoli dagenti determinatissime, che nõ voleuano più hauer

al-

altra cura delle proprie persone, e giūsero alla riua, quasi nel medesimo tempo, tutti insieme; poi gettandosi con precipitatione fuori delle galere, ogn'vn secondo che poteua, per esser de primi in terra, corsero tutti all'assalto, come Leoni, dopò il loro Capo. Non si fece mai impressione più fiera nè più terribile, come le muraglie erano più basse da quella parte, e ch'erano state in diuerse parti conquassate da vna continua batteria di dieci giorni, gli vni si sforzauano d'entrar per le breccie, gli altri applicauano le scale, & il numero di quelli, che difendeuano le mura e le breccie ch'erano state già ristaurate, superando di gran lunga quello degli aggressori, gli vni, e gli altri trouarono in ogni parte fortissima resistenza; e non 1203.

1203. pareua possibile, che genti tanto poche la douessero vincere, sin quando che il grande Stendardo di S. Marco fù visto all' improuiso arborato sopra vna torre, senza mai poter sapere chi l' auesse iui portato.

Villhard.

Questo aggiunse nuoui spiriti all' Armata, sendo di credenza che S. Marco combatteſſe per lei, e le comandasse di seguitarlo; e li nemici spauentati da quella vista, che lor leuò il giuditio, & il cuore credendo la Città già presa, temendo di esser in breui inuestiti alle spalle, abbãdonarono le muraglie, e corsero tutti interrizziti dalla paura à racchiuderſi nelle loro case. All' hora i Venitiani non trouando più altra resistenza, s' impadronirono d' vna parte delle muraglie, e s' imposſessarono di venticinque torri, del-

delle cento e dieci ch' erano da quella parte lungo al Porto; E come viddero che i Greci ſendoſi riconoſciuti, veniuano co i Soldati della guarnigione in numero prodigioſo, & in buona ordinãza, per diſcacciarneli, e non eſſer loro poſſibile il conſeruarle con così poche forze, appiccarono il fuoco alle caſe vicine, il quale portato con eſtrema violenza da gagliarda tramontana, che ſoffiaua all' hora, e ſpingeua groſſi turbini di fiamme, e di fumo nel viſo de Greci, che furono neceſſitati à fermarſi, & à ricercar i mezzi di ſpegnere prontamente l' incendio. 1203.

Intanto li Franceſi faceuano parimenti dalla loro parte prodigioſi ſforzi, per guadagnar le doppie muraglie, che eſſi attaccauano preſſo al Palazzo delle

1203. Blachernes di ſei battaglioni, che haueuano, li duoi del Marcheſe Bonifacio, e di Matteo di Monmorenzi ſi poſero in battaglia trà la Città & il Campo, tanto, per preſeruarlo dalla ſorpreſa, che per ſoſtener quelli, che attaccauano; e li quattro altri del Conte Balduino di Fiandra, del Principe Errico ſuo fratello, e de' Conti di Blès, e di S. Paolo, diedero vn furioſo aſſalto all' antimuro, vigoroſamente difeſo dalla ſoldateſca Foreſtiera, il cui corraggio ſuperaua di gran lunga quello de' Greci. Fù combattuto aſſai tempo dall' vna, e l' altra parte, con eſtrema oſtinatione: Tutte le machine fecero orribile impreſſione, fù preſa vna torre già mezza rinuerſata colla Zappa, e colla mina, guadagnarono medeſimamente la muraglia;

Epiſtol. Com. Paul.

glia, e quindici tra' più braui Ca- 1203.
ualieri, che vi ſalirono primi, con duoi valoroſi ſoldati, vi piantarono le noſtre Inſegne, e vi pugnarono qualche tempo colle ſcuri, e colla ſpada, e fin tanto, che non hauendo potuto eſſer ſoccorſi aſſai preſto, furono finalmente coſtretti, oppreſſi dalla moltitudine di gettarſi d'alto in giù dalle mura, dopò hauer laſciati duoi de' loro compagni nelle mani de' nemici, che li conduſſero all'Imperadore come pegno ſicuro della ſua Vittoria. Mà la nuoua, che s'hebbe nell'iſteſſo tempo del vantaggio riportato da' Venitiani, diede tanta allegrezza tanto ardore, tanto corraggio, e tanta emulatione a' Franceſi, che ricominciarono l'aſſalto, e lo continuarono con maggior furia, che

1203. prima, sin che vno spauentoso nembo di poluere, che si auanzaua verso loro dall' Occidente, & il suono delle trombe, mischiato col nitrito de' Caualli, & il romore confuso di moltitudine infinita di genti, che si vdiuano, e che non si poteano, per ancora ben distinguere, gli obligarono di lasciarlo, per mettersi in istato di difesa.

Era l' Imperador' Alessio costretto dalle grida, e dal bisbiglio del popolo, e de' soldati, che gli rimprocciauano la sua viltà, e per temenza, che si gettassero sopra di lui, per sbranarlo in mille pezzi, era finalmente vscito da Costantinopoli, con più di sessanta grossi Battaglioni, sostenuti da tutta lo Caualleria, per dar all' Armata de' Principi, se continuassero gli assalti, ò per com-

Vill. hard. Monac. Altis.

combatterli in aperta Campa-
gna, ſe ardiſero aſpettarlo, non 1203.
dubitando punto di douer' inue-
ſtirli à più di ſeſſanta, il minimo
de' quali era incomparabilmen-
te maggiore, che il più forte de'
noſtri; Perciò li Principi, per
non poter eſſere attaccati ſenon
alla fronte, ordinarono le loro
truppe innanzi alle barriere, &
alli ſteccati del loro Campo, alla
radice della Collina delle Bla-
chernes, riſolutiſſimi di aſpettar-
ui di piè ſodo, e ben riceuere li
nemici, ſenza sbigottirſi, per
quella infinita moltitudine, che
ſapeuano aſſai, per eſperienza
eſſer compoſta di molti huomini
e di pochi ſoldati. Furono poſti
nel primo ordine gli Arcieri, e li
Baleſtrieri, ſoſtenuti da vn ſetti-
mo battaglione, compoſto di
dugento Cauallieri ſmontati, gli

altri sei Corpi seguitauano se-
1203. condo l' ordine, ch' aueano sem-
pre tenuto dal passaggio del Bos-
foro ; e furono lasciate alcune
Compagnie nel Campo, per im-
pedire, che fosse sorpreso, per
addietro durante il combati-
mento. Mentre si ordinauano
in quel modo le truppe, l' Arma-
ta riceuè con allegrezza incredi-
bile il rinforzo, che gli condusse
il generoso Errico Dandolo, il
quale auuisato della sortita del-
l'Imperadore, si fece prontamen-
te condurre al Campo non mol-
to discosto dal suo posto, con
quelle delle sue genti ch' egli po-
tè cauar dalle torri soggiogate,
protestando di voler viuere, e
morire colli suoi fratelli, e com-
pagni nell' armi.

Ciò che riuscì ancora più fa-
uoreuole alla nostra Armata fù

che

che quella de Greci non hebbe altro Generale, che l'infelice e puſillanimo Aleſſio; imperoche, per vn ſentimento di geloſia di gloria, e per vna pazza vanità nõ volle ſoffrire con lui il ſuo genero Teodoro Laſcaris, il quale eſſendo, e Soldato, e Capitano hauerebbe potuto ſeruirſi con vantaggio contra così poche genti di queſta infinità di braccia, che reſtarono inutili in quella giornata, perche il loro Capo non haueua nè il cuore, nè ſapea l'arte di farle operare. E in fatti venuto ſolamente sù la ſperanza di opprimere li noſtri colla moltitudine, e di inueſterli datut. te le parti, e che auanzatoſi ſino alla portata delle ſaette, che volauano già dall'vna, e l'altra parte, vide che non voleuano impegnarſi nella pianura, nè allontanarſi

1203.

Nicet.

Epiſtol. Cem. & Paul.

narsi dalli loro steccati, non hebbe mai ardimento di affrontarli, e vergognosissima poltroneria fece suonar la ritirata, e riprese, con tutta la sua grande Armata verso la sera il camino della Città, sotto gli occhi di quella tormetta di gentí, ch' ebbero etiamdio l' ardire di seguitarlo in buona ordinanza, e passo passo, tirando continuamente sù la retroguardia, senza che mai gli bastasse l' animo di riuolger la fronte per combatterli all' hora, come hauerebbe potuto farlo in aperta Campagna. Contentossi per coprire la sua viltà e per iscãfar li rimproueri, e medesimamente gl' insulti che gli hauerebbe potuto fare il Popolo, di dire entrandone nella Città, che haueua solamente procrastinato il combattimento, perch' era troppo tar-

1203.

Nicet. Villhard.

tardi, per incominciarlo; e che fin'il giorno ſeguente andarebbe à buon'hora ad attaccar li nemici ſin nel loro Campo, ch' egli haueua molto ben riconoſciuto, ſe pure haueſſero la riſolutione di aſpettarlo. Mà finalmente dappoi che la paura, e la deſperatione ſi ſono impoſſeſſati del cuore d'vn'huomo, principalmente ſe queſto ſia peruerſo, & habbia dappoi la guerra nel fondo della ſua anima, foſſe egli circondato da tutte le forze di tutta la Terra, e non haueſſe altro nemico da combattere che ſe medeſimo, & il ſuo proprio timore, non penſa ad altro che à fuggire, & à ſaluarſi, benche non habbia altro auerſario che la ſua propria coſcienza, che lo perſieguiti. Nell' iſteſſa notte, queſto indegno

1203.

Epiſtol. S. Comp. Paul.

1203. Principe in vece di prepararsi alla pugna, imbarcatosi secretamente con pochi suoi domestici, e con tutto l'oro e l'argento, e gli ornamenti Imperiali, ch' egli potè asportare sene fuggì, per il Bosforo, per il Pontussino à Zagora, detta altre volte Debelto, Città di Tracia alle radici del Monte Emo; doue, perche à ragione de' suoi delitti, della sua viltà, & del disprezzo nel quale era venuto temeua sempre qualche grande riuolutione della fortuna, si era prima assicurato vn luogo di ricouero.

Nicet. Nicon.

Nicet. Villhard. uit. Alla Innoc. Innoc. ep. l. 6 ep. 211.

Subito che, etiamdio auanti giorno si auidero di questa fuga il Popolo detestando vna tanto infame viltà, e temendo d'altra parte, che l' Armata Latina approfittandosi del disordine, e di congiuntura si fauoreuole, sforzasse

zasse la Città con vn secondo as- 1203.
salto, corse in calca alla prigione doue il Tiranno, dopò la fuga del giouane Alessio fece racchiudere Isaac. Vi fù tratta l'Imperadrice Eufrosina, colli suoi figliuoli, che l'infelice Connemo nell'anima del quale la paura iscansò tutti li sentimenti di Padre e di Marito, haueua brutalmente abbandonati, per seruir in luogo di lui, per vittima al furor cieco di questo popolo. Furono spezzate le catene di quel pouero Isaac, tanto maltrattato dal suo proprio fratello, e la fortuna, che prende scherzo degli huomini, ch'ella abbassa, ò innalza, secondo il moto che le piace dar alla sua rota, continuando il giuoco, ch'ella solamente principiaua all'hora, fù riposto sùl Trono Imperiale in quel

1203. quel momento quello, che n' era stato precipitato con maniera tanto tragica otto anni prima. Indi tutti gli Ordini della Città col consenso di quel pouero vecchio, il quale non era più, per verità, ch' vna Fantasima d' Imperadore, mandarono Deputati à i Principi, per dar loro parte della felice mutatione ch' era succeſſa negli affari, per la fuga dell' Vsurpatore, e per lo ristabilimento dell' Imperador' Isaac, & à pregar il lor giouane Principe di venir à prender parte alla buona fortuna, & all' Impero del suo Padre.

Nicet. Com. S. Paul.

Villhard. Li Principi piaceuolmente sorpresi da cosa tanto inaspettata, e che lor venne cõfermata da quelli, che veniuano da Costantinopoli, gli vni dopò gli altri, per esser de' primi à felicitar' il gio-

giouane Aleſſio, ſi portarono nientedimeno con ſomma prudenza in ſi fatta occaſione, per prendere tutte le loro precautioni: Come non ſi fidauano troppo della fede Greca, che lor'era ſempre ſoſpetta, e che teneuano la maſſima di quelli, i quali non credono eſſer mai più ſicuri, che quando ſi diffidano d'ogni coſa, poſero sùl far del giorno tutta la loro Armata in battaglia, quaſi, che foſſero per douer combattere; Fecero in poi aggradire al giouane Principe, che prima d'ogn'altra coſa ſi cauaſſe ſicurtà per l'eſecutione del ſuo Trattato, facendolo raffermare dall'Imperadore ſuo Padre; E ſopra di ciò il Mareſcialle di Villa Arduina, e Matteo di Monmoranzi, con duoi Nobili Venitiani, furono mãdati da parte de' Con- 1203.

fede-

federati à questo Principe, che li
1203. riceuè in cerimonia, con ogni sorte d'honori, e con tutta la magnificenza imaginabile nella gran Sala del Palazzo delle Blachernes; Dopò di che, sendogli stati proposti gli articoli in vna audienza particolare, benche ne restasse in prima sorpreso, trouandoli estremamente forti, risentì nondimeno tãta allegrezza di vedersi ristabilito, e tanta paura di perdere ancor vn'altra volta il suo Impero, se si rendesse nemici li suoi benefattori, che li raffermò all'hora, e ne fece spedire Patenti, e Bolle d'oro, a' quali promise con giuramento, di farle inuiolabilmente eseguire. Così il giouane Alessio fù condotto dalli Principi, e dalli Signori Confederati, come in Trionfo, in Costantinopoli

oue dopò eſſere ſtato riceuuto dall' Imperador ſuo Padre, e dall' Imperadrice ſua Matrigna, figliuola di Bela Rè di Vngaria, con dimoſtranza di amoreuolezza, e con traſporti di allegrezza, che non ſi ponno eſprimere, fù aſſociato all'Impero, e coronato ſolennemente in Santa Sofia il primo d' Agoſto. 1205.

Finita queſta auguſta cerimonia, come li Confederati haueano compiuto dalla loro parte, quanto haueuano promeſſo, conueniua parimenti, ch' Aleſſio ſodisfaceſſe alle ſue promeſſe: In prima per contentar li Principi sùl più importante articolo del Trattato, ſcriſſe à Papa Innoc. Belliſſime lettere, per le quali rinunciando al ſciſma de' ſuoi Padri, lo riconoſce Vicario di GIESV' CHRISTO *Inn. ep. l. 6. ep. 129*

1203. STO in terra, e supremo Pastore, e Capo della Chiesa vniuersale, e promette di render ad esso, & alli di lui successori l'vbbidienza figliale, che lor' è douuta, e d' impiegar tutto il suo potere per far che la Chiesa Greca si conformi al suo esempio, e si riunisca al suo Capo. Obligò medesimamente il Patriarca di consentire alla riunione, e di promettergli con giuramento di andar à Roma egli in persona, à riconoscere Papa per suo Capo, & à riceuere per mani di lui il Pallium. Tutto questo consistendo in lettere, in promesse, & in parole, di poco costo ad vn Greco. Alessio si tirò facilmente di negotio intorno à questo articolo, già, che non si poteua ragioneuolmente esigere all'hora da lui altra cosa sù quel punto; mà non gli riu-

riuſciua così ageuole di leuarſi d' intrigo sù gli articoli, doue ſi trattaua di mantener la ſua parola con buoni effetti, dando il danaro, e le truppe ch' egli doueua ſomminiſtrare, per la Guerra Sãta. Trouò nondimeno aſſai deſtramente il modo di sbarazzarſi, almeno per vn tempo, & à ſuo prò, ſperando ſempre che potendo differire, la fortuna gli preſentarebbe qualche occaſione fauoreuole di proueder'alle coſe auuenire. 1203.

Dopò dunque che, per teſtimoniare quanto procedeua iu buona fede, facendo tutto quello che gli era poſſibile, hebbe data à Principi parte conſiderabile del danaro promeſſo, vn giorno che al ſuo ſolito era andato à viſitarli nel loro Campo, lungo al Bosforo, lor rimoſtrò, *Che do-*

pò

1203. *pò tãti obligbi ſuoi alle loro perſone, che teneua da loro la vita, l' honore e l' Impero, non deſideraua altro con tanta paſſione, che di teſtimoniarne loro la ſua riconoſcenza, facendo medeſimamẽte più di quel che portauano le conditioni del ſuo Trattato; mà che ſe voleſſero laſciarlo verſo il fine del proſſimo meſe, per far il loro viaggio di Terra Santa, conforme l' haueuano ſtabilito nell' Iſola di Corfù, gli ſarebbe aſſolutamente impoſſibile di ſodisfarli, e di fornirli in così poco tempo, di danaro, di vaſcelli, e di truppe com' era conuenuto: Non eſſer per anco ben ſtabilito, come il vedeuano nel ſuo Impero: il ſuo Zio eſſere nella Tracia, doue haueua vn gran partito, che lo riconoſceua Imperadore, che Teodoro Laſcaris teneua il ſuo di là dal Bosforo nella Bitinia; e che quanto à lui ſi ſapea aſſai, com' era*

ve-

venuto in odio à Greci, per causa del Trattato passato co i Latini, de quali erano nemici mortali; che perciò non solamente non potrebbe esigere da loro in quel tempo, ciò che ci voleua, per il compimento de suoi patti, mà resterebbe esposto al loro odio, & ai loro insulti, & à pericolo manifesto di perder l' Impero, e la vita, se lo vedessero tanto presto abbandonato dal potente soccorso de' suoi Confederati, e Protettori: Trattarsi dell' honore istesso de' Principi, e del loro vtile di metter à fine la loro incominciata opera, e di consolidar sùl Trono quello, che essi vi haueuano ristabilito con tanta gloria; Che tutto il negotio in questo staua nel differire vn poco il loro viaggio, il quale per altro lor sarebbe inutile, e forse funesto se l' intraprendessero con tanta precipitatione, perche approssimando- 1203.

1203. *si l'Inuerno, sarebbero obligati di passarlo nella Siria, senza alcun effetto, & con pericolo di perdere tutta la loro Armata, per mancanza di viueri, già che nõ poteano sperar di riceuerne dall' Italia in vna tanto fastidiosa stagione, nè da Castantinopoli, doue non era cosa alcuna certa per loro: Essere adunque necessario, e per loro, e per lui, di prolungar la loro associatione ancor vn' anno, e di rimettere il loro viaggio sino alla Primauera, che sperana in questo mentre mettere li suoi affari in così buono ordine, che sarebbe in istato di non più temere gl' insulti de' suoi sudditi, e di compire tutti gli articoli del Trattato senza fatica, anzi di accompagnarli alla Conquista di Terra Santa con potente Armata, degna d' vn' Imperadore, e che frà tanto lor farebbe somministrar abbondantemente tutte le*

cose

cose necessarie per la sossistenza della loro Armata, e che pagherebbe à Venitiani ciò haueuano speso, per il mantenimento de' loro Vascelli durante la guerra. 1203.

Da questo discorso di Alessio rimasero facilmente persuasi i Principi Crociati, vedendo chiaramente che per l'interesse, tanto di loro quanto di lui, non vera altro partito da abbaracciare, mà conueniua proporlo à coloro, quali obligatisi solamente fin' al fine di Settembre, erano in diritto di non accettarlo; Lo fecero adunque il giorno seguente in presenza di tutta l'Armata, con tanta forza, & efficacia, che se bene in prima questi vi si opponessero assolutamente, vinti però dalla sodezza delle ragioni, piegarono e fù approuata con vniuersal consenso di tutta l'

1203. Armata la più sana opinione: Fù rinouata per vn'anno la confederatione, e l'intrapresa di Terra Santa fù differito sin'à Pasqua. L'allegrezza, che fù causata da questa vnione, vene però amareggiata dalla perdita, che si fece nel medesimo tempo di Matteo di Monmoranzi, vno de più valorosi, e de' più cari Caualieri di Francia, il quale col glorioso vantaggio, che li Signori di questa Illustre Casa si sono acquistato, e conseruato con rileuatissimo merito sin' a' nostri giorni, era infinitamente stimato & amato da' soldati, che l'adorauano. Morì dalle fatiche sofferte in cosi penosa Campagna, e gli furono fatte magnifiche esequie nella Chiesa de Caualieri di S. Gio: di Gierusalemme, doue fù sotterrato.

Quin-

Quinci, per impiegar fruttuosamente il resto dell'anno, il giouane Imperadore, accompagnato dal Marchese Bonifacio, dal Conte di S. Paolo, e da Errico fratello del Conte Balduino, con parte delle truppe Francesi, e Fiaminghe, vnite ad vna grande Armata di Greci, marchiò contra il suo Zio, che si era impadronito d'Andrinopoli: Lo sconfisse senza gran fatica, e lo costrinse à cercarsi altroue vna ritirata: Ridusse dappoi alla sua vbbidienza la più parte delle Città della Tracia, e tutto ciò, che fluttuaua ancora, tanto di quà come di là dal Bosforo, eccettuatine i Bulgari, che haueuano scuosso il giogo, da venti anni sotto il famoso Rè Gioanizza. Poi sùl far dell'Inuerno ritornossene pieno di gloria, à Costantinopoli 1203.

Nicet.

Vill. hard.

1203. doue l'entrata solenne, che gli fù fatta, perdè assai del suo splendore, per la vista del lagrimoso stato nel quale fù ridotta da orribile incendio, durante la sua assenza, questa Capitale del suo Impero.

Niet. Infrà quel gran numero di Forastieri di tutte le sorti di nationi, che trafficauano à Costantinopoli, vi erano molti ricchi Mercanti Saracini, a' quali gl' Imperadori Greci con infame auaritia, per non perdere il frutto ch' essi nè ricauauano, permisero di fabbricar vna Moschea, con gran scandolo de' Latini, che si erano abituati in quella Città, le case de' quali erano state abbattute dal popolazzo poco prima. Alcuni soldati Fiaminghi vnitisi con vna truppa di Venitiani, e di Pisani, che l'Imperador Isaac,

per

per conciliarsi l'affetto de' Latini, haueua da pochi giorni riconciliati insieme, si risolsero vn di, ò per zelo, ò per vendetta, ò medesimamente, per pazzia, dopò essersi imbriaccati à Galata, di passar nella Città, e di gettarsi sù le case, e sù la Moschea de' Saracini, per saccheggiarle: Costoro sorpresi, sono necessitati di primo lancio à cedere alla violenza, mà vn momento dopò vedendosi sostenuti da' Greci, che accorreuano da tutte le parti per difenderli, ripigliano animo, e si gettano in torma sù quel picciol numero d'huomini furiosi, che gli assaliuano in disordine, e li caricano d'ingiurie, e di colpi, gl'incalzano, e li pongono in fuga. All'hora alcuni di questi brutali desperati, che fosse riuscito vano il loro tentatiuo, e di 1203.

1203. vedersi così maltrattati dalla Cittadinanza, e forse ancora, per rattenerla, & impedire che non gl' inseguitassero più oltre, vanno ad appiccar il fuoco à certe case di legno, ch' erano sùl Porto, prima che gettarsi nelle loro barche, per riualicar il Golfo. Non si può esprimere l' orribile guasto, che causò quell' orribile incendio, che si dilatò in vn' istante caminando dalle Case vicine alle altre più remote, e da queste in quelle, che le seguitauano, senza che si potesse apportar alcuno rimedio ad vn male, che pareua hauer ancora qualch' altra causa sopranaturale, che superaua tutta la forza, e tutta l' industria degli huomini, e del quale era impossibile dappoi arrestarne il corso, e la violenza; Imperciochè non meno, che se

al-

alcuni Demonij si fossero intromessi in quell'incendio, si vedeano furiosi turbini di fiamme staccarsi da questo terribile incendio, e scagliarsi attrauerso le strade lontano, sopra i tetti delle case senza toccarle, e piombare colpo, colpo sù quelle ch' erano all'altra estremità; poi come se hauessero operato di concerto con quelle prime, e prodigiose voragini di fuoco, dalle quali erano vsciti, curuare le loro punte, tornando indietro e riunirsi con loro in arco, per inuiluppar insieme, e per consumere tutto ciò che v'era frà mezzo. Succesſe medesimamente, con prodigio, che dimostrò assai questo essere vn castigo della mano di Dio, sopra quella misera Città, che il vento soffiante all' hora da Settentrione, hauendo 1203.

portate le fiamme verso mezzo
1203. giorno, fino alla Propontide, si leuarono subito altri venti, quali rincacciandole con estrema violenza, le spigneuano ne' quartieri, che sembrauano più sicuri e superiori al primo vento: Così l' incendio hauendo principiato verso la metà del Porto, spinto
Vill- da' venti contrari più in sopra
hard. verso l' Occidēte, & il Settentrione, si dilatò da vn mare all' altro quasi vna lega, passando lungo alla Chiesa di S. Sofia senza danneggiarla, quasi che quel furioso elemento le hauesse portato rispetto, nella sua più grande violenza, la qual non perdonò alle grandi strade mercantili, che le stauano intorno, nè à Palazzi, nè alle altre Chiese, nè à superbi edifitij della Piazza
Nicet. Imperiale del Gran Costantino,

no, che rimaſero affatto inceneriti. 1203.

Tanto orribile incendio, che durò tutta la notte, e li duoi giorni ſeguenti, in tutta la ſua forza, e che non potè eſſer intieramente ſpento, che cinque ò ſei giorni dopò, fù vn triſto ſpettacolo à Principi, che lo riguardauano dall' eminenza di Galata, con eſtremo dolore, ſenza poter apportarui alcuno rimedio. Mà ſi può ben dire queſto, per verirà eſſere ſtato il preſaggio della ruina dell' Impero de' Greci, che Iddio in punitione della loro ribellione contro la Chieſa, e di tanti infami tradimenti fatti à Latini, nelle prime Crociate, volle traſportar a' Franceſi, come fece poco tempo dopò, nel modo ch' io riferirò adeſſo. *Nicet. Villhard.*

Stauaſene alla Corte di Co-

1203. stantinopoli vn Signor della prima qualità, e dell' Illustre Casa delli Ducas, stretto parente degl' Imperadori, chiamato Alessio, e cognominato Murtzuflo, perche haueua le ciglia molto vnite, e folte, che gli pendeuano sin sopra gli occhi, ciò che è stato stimato da ogni tempo essere segno di cattiuissimo huomo: In fatti sene trouerà appena nell' Istoria vn più scelerato, ch'abbia hauuto l'anima più nera, più crudele, e più capace de, più vili tradimenti per arriuar' à suoi fini. Com' egli era il più ambitioso di tutti gli huomini, si persuadè facilmente che ad esempio d' Alessio Conneno, a cui haueua medesimamente seruito contra Isaac, si potrebbe far' incoronar' Imperadore, purche ardisse intraprēderlo, senza trascurar etiamdio le

più

più enormi ſceleraggini, per ſeruirſi prontamẽte dell' occaſione, 1203
che gli ſembraua molto fauoreuole, nella diſpoſitione doue erano gli ſpiriti de' Greci verſo li duoi Imperadori, & i Latini. E certamente, quanto ad Iſaac, Nicet.
oltre che egli fù ſempre vno degli huomini del mondo, più bizzaro, e men' atto al Gouerno, come è facile di oſſeruare nel ritratto, che ne hò fatto nel quinto libro di queſta Iſtoria, pareua ancora ch'aueſſe perſo nella prigione il reſto del ſuo poco ſpirito, tanto egli diceua, e faceua di coſe ſtrauaganti, dal tempo che ſi era imaginato, con ſpetie di pazzia aſſai piaceuole, di eſſer egli deſtinato per riunir' vn giorno in vna ſola Monarchia tutto il mondo, ſotto del ſuo Impero, e che all' hora ricupera-

rebbe

1203. rebbe la vista colla forza, e la bellezza d' vna fioritissima Giouentù, e sarebbe simile ad vn semideo: Questo gli veniua confermato da' suoi Astrologi, che si burlauano di lui, e dalli Monachi di Costantinopoli, la maggior parte de' quali dopò il loro scisma, non hebbero più nè fede, nè honore, nè probità, & a' quali, in pagamẽto delle loro vergognose adulationi, facena far ogni giorno grassa minestra, ciò ch' era tutto l' intento di questi infami furbi & Ippocriti. Tutte quelle pazzie lo fecero venir così generalmente in disprezzo di tutti, che fù dappoi tenuto quasi per niente, e che nelle cerimonie, & attioni publiche, era nominato il suo figlio prima di lui: Il figlio con tutto ciò non era troppo ben visto da suoi sudditi, quali mutaro-

no

no l'amor, che gli portauano auanti, in odio implacabile, per cauſa della buona intelligenza che paſſaua trà lui & i Latini, de' quali non poteuano nè meno ſoffrire il nome, riguardandoli ſolamente con orrore, come cauſa delle loro miſerie, per le continue impoſte, che lor ſi faceuano, per ſodisfarli, e come gli auttori della deſolatione della loro Città, dall' vltimo incendio. 1203.

Murtzuflo adunque, per cauar profitto dall' odio conceputo contro degl' Imperadori, ſtimò ſcala opportuna a' ſuoi diſegni, il renderſi grato al popolo, già tutto diſpoſto alla ribellione: ciò, che gli riuſcì ageuole, col dicchiararſi nemico mortale de' Latini, e trouar poi modo di ſeminar la diuiſione, trà 'l giouanet-

1203. netto Imperadore, e li Principi, per leuargli li suoi protettori; senza però, che se ne sminuisse l'odio publico contro di lui. Questo veramente non era troppo facile ad eseguirsi, e pure lo recò felicemente ad effetto in breuissimo tempo; Perciò com egli era estremamente scaltro, accorto, e compiacenole, e che d'altra parte si era acquistata la fama d'huomo spiritoso, intelligente, e coraggioso, seppe tanto bene guadagnarsi la stima, e l'affetto di Alessio, che il giouane Principe assai mancante d'ingegno, e di condotta, trattò presto con lui in tutta confidenza, col Carico di Protouestiario, ò di Gran Mastro della Guardarobba, acciò fosse più vicino alla sua persona. Non v'è sorte d'arte di cui non si seruisse quel furbo,

bo, per far, che Aleſſio ſi ſcor- 1203.
daſſe delle immenſe obligationi, ch' egli haueua alli ſuoi benefattori, per renderglieli odiati, e ſoſpetti, e per obligarlo medeſimamente alla rottura, & à prender l' armi apertamente contra di loro, ſotto diuerſi preteſti, che gli fù facile di ſuggerirgli.

Sudò però qualche tempo indarno, perche ſe bene eſercitaua grand' auttorità ſopra l' animo debole del Principe, quell' iſteſſa debolezza, che l' hauea ridotto nella ſua quaſi aſſoluta diſpoſitione, era di grand' oſtacolo al ſuo diſegno; Imperciochè temeua ſempre il giouanetto di ſoccombere ſotto le armi di coloro, che l' haueano di recente riſtabilito, ſe gli haueſſe, per auerſarij, e quel timore era dominante à

tutte

1203. tutte le altre passioni, che gl' instillò nell' anima il traditore. Mà non v' è cosa più atta à far nascere in vn' anima vile la presontione, l' ingratitudine, e l' oblio del beneficio facendo cessare il timor ragioneuole, quanto la prosperità, la quale opera, che con prodigiosa ingiustitia, si cospiri à danni di quelli etiamdio, che l' hanno procurata, per liberarsi dell' obligo, che si hauerebbe di testimoniar loro la douuta gratitudine, e riconoscenza. Quando il giouanetto Imperadore fù ritornato dal suo viaggio che gli riuscì tanto felice, il ribaldo Murtzuflo gli disse tante cose, per dargli ad intendere non esser più niente da temer, per lui, e ch' essendo hormai Padrone assoluto dell' Impero, si liberarebbe facilmente di quelle poche trup-

truppe de' Latini, resi potenti dalla sola diuisione de' Greci, e diuenuti li suoi Tiranni, sotto il spetioso nome di Protettori, per le conditioni vergognose, & insopportabili, ch' essi haueano estorte da lui, che lo fece finalmente risoluere à scuotere il giogo, ch' egli stesso si era imposto, & à perdere (se potesse) coloro, che l' haueuano saluato. 1203.

Li Principi, che sen' auiddero facilmente, per la condotta tutta differente di quella, che egli teneua prima, hauendo manifestamente conosciuto, che non solamente, estorceua mantener alcuna delle sue promesse, mà cercaua in oltre le occasioni di sorprenderli, e di farli tutti perire: presero generosa risolutione di obligarlo à parlar schiettamente, ed à sodisfarli, senza altra dila- *Villhard.*

tio-

tione, ò dicchiarargli la guerra ;
1203. Sopra di che furono mandati sei Deputati, trè Francesi, e trè Venitiani, quali hebbero audienza degl' Imperadori nel Palazzo delle Blachernes, doue Conone di Betuna, che portaua la parola per gli altri, addrizzatosi al giouane Imperadore, si espresse con maniera molto alta, & maestosa in questi termini. *Signore, noi siamo qui da parte de' Signori Crociati, Francesi, e Venitiani, per significarui, che dopò li grandi, e segnalati seruigij, che quelli vi hanno resi, voi non fate niente di quel, che doureste per sodisfarli, cõforme porta il Trattato, che voi hauete giurato, e che l'Imperadore vostro Padre hà ratificato. Vi hanno citato diuerse volte, e noi vi citiamo ancora oggi per l'vltima, di mantener loro la vostra parola, e*

di

di compire presentemente gli articoli del vostro Trattato, senza più abusar della loro patienza. Se voi il farete, sodisfarete al vostro obligo, e loro saranno contenti di voi; altrimenti io vi dicchiaro dalla loro parte, che si faranno giustitia colle medesime armi, che vi furono tanto fauoreuoli, e che in questo momento vi tengono per nemico, al quale dicchiarono la guerra, che non hanno voluto cominciare auanti questa sollenne sfida, secondo il costume del lor paese, il qual non concede il rubbar la Vittoria sorprendēdo il nemico, mà ben' il vincerla nobilmente, sfidandolo alla pugna. Questo è, Signore, quanto habbiam' ordine di farui sapere: Ci siamo (com' io credo) assai chiaramente espressi; tocca à voi adesso il risoluerui prontamente sopra di ciò, e far scielta di quello de' 1203.

duoi

1203. *duoi partiti, che vi aggradirà il più.*

Vna dicchiaratione tanto frãca, e tanto generosa con quella nobile fierezza, alla quale non erano per anco assuefatti i Greci eccitò in vn momento spauentoso tumulto nella Sala, doue ogn' vn si mise à sgridare ciò essere vn violar la maestà degl' Imperadori, che parlar loro con tanta audacia & insolenza? e sfidarli sin sopra il loro Trono? cosa non mai più praticata dal tempo dello stabilimento dell' Impero. Il giouane Imperadore sopra tutti fremendo di sdegno, e di colera non si poteua contenere, e quelli medesimamente, li quali si erano dicchiarati prima più caldamente à fauor de Latini, pareuano all' hora più animati contra di loro. Et intanto li Deputati, men-

mentre la gente ſtaua ancora in forſe di quello, che ſi doueua fare, & in quella ſtrepitoſa cõfuſione, doue tutti parlauano inſieme ſenza ſtabilir niente, ſendoſi deſtramente ſottratti dalla ſala, e rimontando prontamente à cauallo, ritornarono al Campo, e non penſarono più ad altro l' vna e l' altra parte, che alla guerra. 1203.

Cominciarono prima i Greci, & i Latini à moleſtarſi gli vni gli altri con picciole ſcaramuccie ſempre però con diſcapito de' Greci, li quali imaginatiſi, che tutto dipendeua da i legni Venetiani, che galeggiauano nel loro Porto, e che ſe poteſſero vna volta rouinarli, ſarebbe impoſſibile a' Confederati di ſoſſiſtere lungo tempo, e che gli hauerebbero ben toſto alla loro volontà, in- *Vill. hard. Epiſt. Bald.*

tra-

trapreſero di attaccarui il fuoco.
1203. *Apud Godef. Monac.* Perciò preſero diecisette longhiſſimi nauili, detti da' Greci Chelandie, e ch' erano ſoliti adoprare per dar il fuoco, gl' empirono di faſci, e d' ogni ſorte di materie combuſtibili, e particolarmente di botte piene di reſina, di pece, e di graſſo, per appiccarui il fuoco Greco à tempo opportuno. Queſto fuoco detto Greco, perche i Greci ſe ne ſeruirono primi, sùl fine del ſettimo ſecolo, fù inuentato da vn' Ingegniere d' Eliopoli nella Siria, nomato Callinico, che l' adoprò così vtilmente nella battaglia, che li Generali dell' Armata nauale dell' Imperador Coſtantino Pogonato attaccarono à Saracini, preſſo à Cizico in Elleſponto, che abbruciò tutta la loro Armata nauale compoſta

Alta Innoc. Monac. Altiſi. V. M. du Cange obſ. ſur. Villhard. n. 113.

Theoph. ad ann. 677.

di

di trentamilla huomini, quali furono tutti consumati, con i loro nauili in mezzo delle acque; Imperciochè è proprietà di questo fuoco abbruciar fin nel mare, & accrescere la sua forza, e violenza nell' acqua, che sembra seruirgli d' alimento e di sostegno; con prodigio intieramente contrario alla natura di questi duoi elementi, nemici l' vno dell' altro. Haueua medesimamente vn moto totalmẽte diuerso da quello del fuoco naturale, il qual si leua sempre in sù verso la sua sfera; mà questo conseruando coll' estrema leggierezza la proprietà de' corpi terrestri e pesanti, si portaua in giù, e diffondeuasi à destra, & à sinistra con impeto secondo la violente impressione, che gli dauano quelli, che sapeano l' arte di gettarlo. Imperoche 1203.

Ann. Com. Alex. l. 11.

1203. poteano, ò lanciarlo ben lontano con machine ingenioſe, come ſi ſcoccauano anticamente ſtrali colle baleſtre, e ſaſſi per mezzo de' mangani, ò veramente ſoffiarlo con lunghe Sarbacanne, ouero tubi di rame, per li quali quel liquido fuoco ſcagliandoſi impetuoſamẽte, come acqua che ſi preme colle ſirinche veniua ſpinto cõtra le perſone, e le caſe che quelli voleuano abbruciare, e vi ſi attaccaua così oſtinatamẽte, che nõ v' era quaſi altro rimedio per ſpegnerlo, che verſar ſopra aceto miſchiato con vrina, e con ſabbia; e ciò che vi è più di marauiglioſo, che l' oglio iſteſſo che ſerue d'alimẽto all' altro fuoco, e lo rẽde più viuo e più violento, ſeruiua ad eſtinguerlo. Così l' arte, la cui perfettione cõſiſte tutta (come ſi dice) a ben imi-

Leo Imp. in Tact. c. 19. Ann. Conn. Alex. l. 15. V. obſer. de M. du Cãge ſur 3. hiſt. de S. Louis. & ſur. Villh. n. 113 Iac. de Vitr. l. 3. c. 84. Luiſpr. l. 3. c. 6 Math. Pariſ. ad an. 1219. Baldr. Dolenſ. l 3. Hiſt. Hier.

tar

tar la natura, nõ e mai più ammirabile, che quando ben' aliena di imitarla, communica alle sue opere delle proprietà totalmente cõtrarie à quelle, che si trouano nei di lei modelli: del resto egli era composto di solfore, di pece, di gomme raccolte da certi alberi, di bitume stemprato coll' acqua d'vna fontana, che haueua quella proprietà particolare, e d' alcuni altri ingredienti, che seruiuano à produrre vn' effetto tanto marauiglioso. Mà questa inuentione si e persa, particolarmente dopò quella ch' è stata trouata della poluere, colla quale facciamo i nostri fuochi artificiali, e che produce per i cannoni, per le bombe, e per le mine effetti incomparabilmente più marauigliosi, e più terribili di quelli ch' erano produtti da quel fuoco

1203. *Proc. de Bell. Goth l. 4. c. 11. Ann. Conn. Iac. de Vitr. l. 3. c. 14.*

1203. Greco, per le balestre à ruote, per il fiato, e per i tubi.

Vi-bard. Li Greci hauendo dunque preparate le diecisette loro naui incendiarie, vi accesero il loro fuoco Greco vna notte, che il vento Occidentale soffiaua con molta violenza, opportunamente per spingerle nel mezzo de' legni Veneti, quali erano nel sottouento, e verso la bocca del Porto. Tutte quelle naui, colle loro vele tese, gonfiate dal vento, che loro daua in poppa, comparirono quasi in vn' istãte tutte infocate, come altrettante fornaci fluttuanti portate dal vento, con estremo impeto contra i nostri vascelli, formando grossi turbini di fiamme, quali diffondẽdosi verso la flota, alla quale si approssimauano sempre, à misura che quelle machine infiammate si auanzanano,

pa-

pareuano sùl punto di inceneriria, ſenza quaſi poter riparar al pericolo. Perciò tutta la Città era accorſa, parte sùl Porto, e parte ſopra le torri, e ſopra le mura, per hauer la ſodisfattione di contemplar l'incendio della noſtra Armata nauale, & ogn'vno nell'aſpettatione di quel piaceuole ſpettacolo, che credeuano douer in breue comparire, tutti inſieme come in vn amfiteatro batteuano le mani; & alzauano gridi di gioia con tanto orribile romore, che pareua la fin del mondo. Mà toſto l'allegrezza fù in pianto conuertita, quando viddero tutto quell'artifitio andato in fumo, per la deſterità de' Venitiani, quali gettatiſi prontamẽte ne' loro Paliſchermi, peruenuero le naui incendiarie con incredibile diligenza, & hauen- 1203

dole tutte vncinate, le vne dopò
1203. le altre con grandi rampini di ferro, non ostante quella spauentosa nuuola di freccie, che lor si bersagliauano da tutte le bande, le rimorchiauano, vogando sempre con forza di remi, sin tanto che hauendole tratte fuori del Porto le lasciauano andar' alla corrente, laqual secondata dalla forza del vento, le portò nella Propontide doue finirono di consumarsi inutilmente: siche tutta l'Armata nauale non perde nè meno vna sola barchetta, fuorche vn solo Vascello mercantile di Pisa, il quale, per essersi troppo allontanato, non potè saluarsi prontamente nel grosso della flotta, e v'hebbe à restar' incenerito. Que-
Anno 1204. sto diede à Murtzuflo occasione propitia di perdere finalmente il pouero Alessio, col più nero e più

più deteſtabile tradimento, di cui il più ribaldo di tutti gli huomini poſſa eſſer capace. Com'egli dominaua aſſolutamente lo ſpirito del Principe, il quale meſchino non intraprendeua cos' alcuna, che per ſuo conſiglio, e lo credea com' oracolo: gli conſiderò, che per ripararſi dal pericolo ch'egli correrebbe di ſoccõbere ſotto le armi Latine, com' il ſuo Zio, biſognaua almeno tenergli à bada, mandando ſecretamente à proteſtar loro, che le haueſſe fin hora moſſe le armi contra di loro, ciò eſſere ſtato atto di neceſſità sforzata, e che da parte ſua era diſpoſto a' vincere ancora coi fatti le ſue promeſſe; purche eſſi gli porgeſſero aſſiſtenza contra li ſuoi proprij ſudditi, che gli leuaũano la libertà, & il potere di mantenere loro 1204. *Epiſt. Bald.*

parola, e che rendendolo padron' assoluto in Costantinopoli, come lo douea essere, lo mettesse in istato d' eseguire fedelmente il suo Trattato. Alessio inciampò nel laccio, inuiò occulto messo a' Principi, e nell' istesso tempo il Traditore hauendone fatto spargere il romore per la Città, si fece in vn momento, quel giorno vinticinque Gennaro, così generale solleuatione del popolo, che si crede tradito, che dopò hauer in prima caricato di mille maleditioni l' Imperadore, nominandolo publicamente schiauo de' Latini, e traditor all' Impero, tutta la gente corse in folla à Santa Sofia, per eleggerui sù l'hora vn nuouo Imperadore. Nicetas Istorico, all' hora Cancelliere, il quale si dicchiara in ogni occorrenza con

1204.

Nicet.

mol-

molta passione nemico de' Latini, fece però ogni suo sforso, per opporsi à questa risolutione; rimostrando non esser in quel tempo le cose dell'Impero in consistente stato, per poter mantenere, e difendere contra l'esercito de' Principi Crociati, quello che sarebbe eletto Imperadore. Mà il Popolo, il quale quando vna volta si è commosso, resta incapace di ragione, e non hà altra condotta di quella, che gli somministra la sua passione, si mise à gridar terribilmente, che non voleua vscir di là, che prima non fosse eletto vn nuouo Imperadore, & in quel tumulto il furioso popolazzo gettandosi à folla sù i primi che lor veniuano incontro, de' più graduati della Città, li voleuano sforzare col pugnale alla gola, di accettar la 1204.

1204. Corona Imperiale. Finalmente vedendo che tutti i Vecchi Senatori, a' quali ricorreuano com' a' più capaci del Gouerno, sen' iscusauano sotto diuersi pretesti, prendono vn giouane di buona Casata, nomato Nicolò Cannabo, e quantunque resistente lo portano sùl Trono Imperiale, posito nella Naue, à destra dirimpetto alla Tribuna, lo proclamano Imperadore, e lo fann' incoronare dal Patriarca. Alessio sbigottito da questa nuoua, consulta il suo traditore, e costui volendo portar il suo tradimento all' estremo, per farsi eleggere Imperadore nel luogo di Cannabo, si fà deputar sù l' hora verso il Marchese Bonifacio, al quale promette da parte di Alessio, che impoloraua il di lui soccorso in tanto vrgente necessità, di rimet-

Epis. Bald.

mettergli in mano il Palazzo, e la Rocca delle Blachernes, in pegno della ſua fede, purche ſia pronto à venire con tutte le ſue forze, per trarlo dall'eſtremo pericolo, dou'egli ſi ritrouaua. Il Marcheſe non dubitando, che i Principi non foſſero in ciò del ſuo parere, accettò la conditione; mà prima ch'aueſſe il tempo di conferirne con loro, il perfido eſſendo di ritorno, non mancò ſubito la notte ſeguente di far auuiſare di quel Trattato gli primati della Città, e li Capi della militia; e com'egli haueua fatto vn gran partito de ſuoi Parenti, & amici, e che ſi era aſſicurate le guardie Foraſtiere, mediante il Gran Teſoriere da lui guadagnato, fece mettere il popolo in armi innanzi al Palazzo, come per impedire l'effetto del tradimen- 1204. Nicet. Epiſt. Bald.

to d' Alessio, e si prese l'incarico
1204. di dar così buon' ordine al resto, che non vi sarebbe, che temere. All'hora il Traditore, seruendosi del potere, che gliene daua il suo carico, entra verso mezza notte nella camera del pouero Principe, che dormiua incauto dell' orribile perfidia, lo sueglia, e gli dice con voce tremante, e mozzata co' sospiri, come fuor di se stesso, che tutt' era perso, essere tutta la Città in armi, il popolo, la Nobiltà, e le Guardie istesse, essere sùl punto di venir' à lacerarlo, per hauer inteso da qualche spia venuta dal campo, ch' egli voleua metter la Città in mani de' Latini. Sopra diche il pouero Principe abbandonatosi alla condotta di Murtzuflo, quel perfido, fingendosi molto sollecito per saluarlo, l'inuilup-

Nicet. Villard. Epist. Bald.

pa

pa in vna veſte da Camera, e lo 1204.
traſporta in luogo molto remoto; doue arriuato troua genti ſubornate da quel ribaldo, che gli ſtringono i ceppi a' piedi, & alle mani, e lo gettano in orribile camerotto iui vicino.

Vaſſene indi à preſentarſi al Popolo, al quale egli rende contezza di quanto haueua operato, per liberarlo dal pericolo dou' era ſtato di perdere la ſua libertà: l' eſorta à ſeruirſi generoſamente delle ſue armi, per conſeruarla, colla gloria dell' Impero, contro i Latini; & ad eleggere vn' Imperadore, ch' abbia l' animo di difenderla contra que' Tiranni, che tentauano di opprimerla. In queſto mentre le Guardie, e tutti li ſuoi fattionarij hauendolo ſalutato Imperadore con grandi acclamationi; il Popolo, che ri-

1204. riceuè ciecamente le impreſſioni, che gli ſi danno ſenza curarſi dell'Idolo poco prima da lui incenſato, voglio dire del pouero Cannabo, il quale fù conſegnato nelle mani del nuouo Principe, che mandollo prigione con Aleſſio. Quanto all' altra fantaſima d'Imperadore, l' infelice Iſaac, il quale eraſi eſtremamente ammalato, quando riſeppe queſta ſubitanea riuoluzione, morì poche hore dopò di paura, ò di dolore, ò medeſimamente, com'alcuni l'anno creduto, ne fù iſtromento la crudeltà di Murtzuflo, il quale non potè concedere alla malatia il tempo di corrodere, e conſumare quel deplorabile vecchio; Imperoche certa coſa è, che queſto barbaro temendo ſempre, che i Latini non intraprendeſſero di

Nicet. Villard. Georg. Logoth.

riſta-

ristabilirlo com'haueuano fatto Alessio, quando vide, che il veleno ch'egli fece dare due ò trè volte, era troppo lento, entrò egli stesso nel Camerotto, e con stupenda crudeltà, della quale si trouerãno pochi esempi trà quei, che li più fieri Tiranni ci hanno lasciati nell'Istoria, iui lo strozzò colle proprie mani. Famoso documento, dal quale deuono imparare i Principi, di nõ mai abbandonarsi ciecamente alla condotta d'vn solo, il quale non hauendo socio nel ministero, può tradirli senza che sen'accorgano, e non esserui cosa più pericolosa per loro, che il troppo fidarsi di quelli, che lor'anno vna volta mãcati di fede, che lor deuono, come fece quel scelerato, che si era dicchiarato il primo per il vecchio Alessio, quando costui

1204. Nicet. Villhard. Gunth. Alber.

Gunth.

vsur-

vsurpò il Trono del suo fratello.
1204. Così perì miserabilmente il gio-
Nicet. uane Alessio, dopò hauer re-
gnato solamente sei mesi, & otto
giorni, e dopò hauer violata con
spergiuro la fede data tãto solen-
nemente à coloro, che lo ristabi-
lirono nel suo Impero. Dio giu-
sto vendicator della perfidia de'
Principi, de' quali egli è solo
Giudice, permise, che questi
perdesse l'Impero, e che la vita
con altra perfidia assai più esecra-
bile, per mani di quello, che fù
da lui à tanta gloria innalzato, &
che colli suoi pernicios consigli
lo fè diuentar perfido, à fine di
distruggerlo. E veramente, si è
veduto da ogni tempo in infiniti
esempi, che i gran delitti, prin-
cipalmente de magnati del mon-
do, non riceuono ordinariamen-
te il castigo in questa vita, che

per

per gli ſtromenti iſteſſi, e dalle cauſe di quelle medeſime ſcelleraggini. 1204.

Vn tanto abbominevole patricidio ſendo ſtato poco tempo dopò ſcuoperto, non oſtanti tutti gli artificij, de' quali ſi ſeruì Murtzuflo per cuoprirlo; li Principi, li Prelati, e li Signori Confederati ſi radunarono diuerſe volte, per prẽdere vna ſoda & vltima riſolutione in vn riſcontro tanto inaſpettato; e ſi deliberò finalmente, che ſenza penſar di preſente all' impreſa di Terra Santa, di far quella di Coſtantinopoli, in tutto quell' anno della loro confederatione, particolarmente, per trè ragioni, la prima, per vendicar l' orribile attentato commeſſo nella perſona di quello, che loro ſteſſi haueuano fatto Imperadore, e per sbalzar Vill. hard.

dal

1204. dal Trono l'Vsurpator, che sen era impadronito con tanto delitto, la seconda, per farsi giustitia togliendo colla forza, ciò che non poteano sperar dal Tiranno, e che lor era douuto pel trattato fatto col defonto Imperadore Alessio. E la terza, per farsi padroni di Costantinopoli, e poi di tutto l'Impero d'Oriente, il che era la cosa del Mondo più gloriosa a' Crociati, più vtile alla Chiesa, e più necessaria alla conquista di Terra Santa; puoiche come l'haueua già troppo dimostrata l'esperienza nelle altre Crociate, era estremamente malageuole à Latini di riuscir in quella intrapresa, e che lor sarebbe cosa più ardua se haueßero alle spalle vn Tiranno loro nemico mortale, il quale impiegarebbe tutte le sue forze, e

tutta

tutta la ſua malitia, al loro eſter-
minio ; E come non patiuano 1204
quei ſcrupuli, che rattennero al-
tre volte il Rè Luigi il giouane
quando il ſauio Veſcouo di Lan-
gres, gli configliò di prendere
Coſtantinopoli, com' era facile
prima, che paſſar più auanti, e
che non ſi poteua dire eſſer' in-
giuſta la guerra contra vn' Vſur-
patore, & vn Parricida, e contra
ribelli, e perfidi ; tutti i Veſcoui
e gli Abbati ; & anco le genti del
Papa, molto alieni dall' opporſi
à queſta riſolutione, li ſpinge-
uano à ciò con tutto il cuore, e
gli aſſicurauano, che nell' eſeguir-
la, conſeguirebbero le medeſi-
me Indulgenze conceſſe dal
Pontefice à coloro, ch' andareb-
bero à combattere contra gl' In-
fedeli. Così tutti gli ſpiriti eſſen-
do perfettamente ben diſpoſti, e

l' Ar-

1204. l' Armata molto risoluta di far le sue parti, fù ricominciata la guerra, per terra, e per mare, & vna segnalatissima Vittoria, che si riportò quasi incontinente dopò, sopra il Tiranno Murtzuflo, fù presaggio felice del fortunato successo di questa intrapresa.

Villard. Epist. Bald. Mont. Errico fratello del Conte Balduino, hauendo con lui Giacomo d' Auesnes, Balduino di Belvedere, Eudone, e Guglielmo di Camplita con buona parte de' più valorosi huomini dell' Armata, haueua fatta intrapresa sù la Città di Filea, detta altre volte Finopoli, à cinque ò sei leghe del Campo, sù la costa della Tracia, verso la bocca del Bosforo, nel Ponteuffino: Dopò hauer caminato tutta la notte, quando fù arriuato la mattina, per tempo

sot-

ſotto la Piazza, ſenza eſſere ſtato viſto, vi fece dar la ſcalata, e quei braui ſi portarono con tanto vigore, e con tanta riſolutione, che ſen'impadronirono non oſtante tutta la reſiſtenza degl' abitanti, quali accorreuano da tutte le parti sù le mura, per rigettarli. La Città eſſendo ricca, e di gran trafico, vi fecero gran bottino, e lo mandarono al Campo con prigioni, e prouigione d' ogni ſorte nelle barche ſopra il Canale: Vi ſi riſtaurarono due giorni, e come ſene ritornarono carichi di ſpoglie, col reſto della loro preda, Murtzufio, à queſto auuiſo vſcito di notte tempo da Coſtantinopoli, con gran parte della ſua Armata, e poſtoſi in imboſcata vicino ad vn boſco, per doue biſognaua neceſſariamente che paſſaſſero, laſciò paſſar i pri- 1204.

mi

1204. mi squadroni, e venne à gettarsi all'improuiso sù la retroguardia condotta dal Principe Errico. La condotta, e la risolutione di quel brauo Principe, spiccarono marauigliosamente in questo riscontro, perche senza sbigottirsi dall'hauer addosso vna grande Armata, doue l'Imperador istesso assisteua in persona, e dal ritrouarsi accompagnato da pochi soldati, disgiunti dagli altri, quali erano già molto internati nel bosco, e non poteuano venir à lui in battaglia, per gli stretti sentieri per assisterlo voltata faccia, sostiene generosamente li primi sforzi del nemico, lo carica la sua fiata, e gl'incalza guadagnando sempre terreno sopra di lui, finche gli altri, i quali al romore di questo combattimento erano tornati in dietro, si fos-

sero

sero posti in battaglia fuori del bosco. 1104.

All' hora vedendosi sostenuto da tutte le sue genti, premè con tanta furia quei Greci, già molto vacillanti, che tutti si diedero ad aperta fuga dopò l' Imperadore; il quale per fuggir più presto gettò via il suo scudo, e le sue armi, e durò con tuttociò fatica à salvarsi, raccomandatosi alla velocità d' isquisito destriero, da cui conobbe quel giorno la sua saluezza! Lasciò venti de' principali della sua Armata, trà morti, e grandissimo numero di prigioni, con tutto il suo bagaglio, e ciò che fù soggetto di maggior allegrezza all' Armata è, che fù presa col grande stendardo dell' Impero, quella famosa Imagine della Beatissima Vergine, che gl' Imperadori Greci si faceano portar in-

innanzi nelle battaglie, come la compagna inuincibile de' Romani dice Nicetas, e che l'Imperador Zimisces, dopò debellati i Bulgari fece porre sopra il Carro Trionfale, che gli era stato preparato, protestando esser douuto questo honore alla B. Vergine, raffigurata per quella Imagine, poi che à lei n'era douuta la Vittoria. Così con quella Bandiera, e con questa Imagine, hebbero duoi felici presaggi di douer possedere l'Impero Costantinopolitano, poiche la B. Vergine, à cui quella Città Imperiale fù dal Grande Costantino consagrata, sembraua lasciarla, per trapassar al Campo de' Francesi, come s'ella volesse esser la loro guida, per condurli e farli entrare nella Città. Perciò quando che Murtzuflo hebbe ancora

1204. *Zonar. in Basil Maced. Nicet. in Ioan. c. 4 in Manuel l. 5.*

cora inutilmẽte tentata la via delle arti in vna Conferenza, che gli hebbe col Doge di Venetia, e nella quale non potè ingannare quel cieco tanto perſpicace: ſi prepararono i noſtri allegramente à dar aſſalto generale per mare; Imperciochè non eſſendoui da quella parte, ſenon vn ſol recinto di muraglie fù ſtimato, che i Franceſi, quali potrebbero entrar, per terra nel Porto facendo iui gli attacchi, mentre i Venitiani farebbero la loro aggreſſione combattendo ſopra i vaſcelli, ſi sforzarebbe più toſto, e più ageuolmente la Piazza. 1204. Nicet. Epiſt. Bald.

Dall' altra parte il Tiranno huom Guerriero, vedendo repoſta vnicamente la ſua ſaluezza nel ben difenderſi, non mancaua di dar tutti gli ordini neceſſarij, per ben riceuere i Lati- Nicet.

1204. ni. Andauaſſene per tutta la Città veſtito di corſaletto, colla ſpada al fianco, tenendo in mano vna groſſa mazza ferrata, e circondato dalle ſue guardie, con fiero e riſoluto ſembiante, per incoraggire i Greci alla difeſa della loro libertà, e rimproccciando con voce aſpra, e minaccieuole ai Grandi dell' Impero, & etiamdio alli ſuoi di ſangue congiunti, la loro vita molle e voluttuoſa, gli obligaua aſſai più, per il timore del ſuo humor feroce, che col ſuo eſempio à prender l' armi. Del reſto dubbitatoſi del diſegno de' Latini, non traſcurò genere di fortificatione, per rinforzar le mura e le torri, innalzandoui, per farle più alte, ripari fatti con traui intrecciate con trauicelli, ad altezza di due ò trè piani, da doue le ſue genti poteuano

Vill. hard. *Epiſt. Bald.*

uano à cuoperto tirar sù i nostri, e tutta la cortina e le piatteforme delle torri erano guarnite d' ogni sorte di machine, & in tanto numero, che la Città pareua hormai esser insuperabile. Li Principi pertanto nulla spauentati per quelle fortificationi, quali erano di poco seruigio, se non veniuano difese da genti coraggiose, dopò hauer ben lauorato à i loro preparatiui, sin al Giouedì della settimana dopò mezza Quadragesima, fecero entrar quel giorno, ottauo d' Aprile, tutta l' Armata ne' vascelli, ch' erano stati disposti in due grandi linee, quali occupauano di fronte mezza lega di lunghezza.

1204. Villhard. Nicet. Villhard. Epist. Bald.

Li grandi nauili erano alla prima, con le loro lunghe scale, in forma di ponte, attaccate agli arbori, & alle torri di legno,

1204. quali erano altissime, e le galere co i vascelli piatti formauano la seconda, la qual poteua ageuolmẽte farsi innanzi, per gl'interualli, che vi furono lasciati, di distãza in distanza trà le naui. Il giorno seguente la mattina per tempo, tutta la flotta disanchora, trauersa il Golfo in buona ordinanza, con forza di remi e di vele, e viene à presentarsi sotto le mura. S'hebbe di primo lancio tutto il desiderato successo, non ostante l'impetuoso scarico di tutte le machine, e quella infinità di freccie, e di dardi, che si tirauano da tutte le torri, e da tutte le parti della Cortina, quelli ch'erano alle galere, e nei Vascelli piatti auuicinandosi per gl'interualli, senza guastar l'ordine delle naui, fanno felicemente il loro sbarco, piantano le loro machine sùl molo,

molo, & appoggiano le ſcale contro le muraglie, & approſſimatiſi i grandi Vaſcelli, li Venitiani ſtaccano parimenti le loro lunghe ſcale dagli arbori, e dalle antenne, le fanno poſar contro le torri, ſaliſcono ſopra, e vanno coraggioſamente all' aſſalto colla ſpada in mano: Si combattè dall' vna e l' altra parte con ardore incredibile, gli vni eſſendo animati dall' ardente deſiderio, & etiamdio dalla certa ſperanza di prendere quel giorno la più ricca Città del mondo, e gli altri ſpinti dalla neceſſità, nella quale erano di vincere ò di perdere ogni coſa; Mà finalmente il numero de difenſori, che reſiſteuano da diſperati eſſendo infinito in comparatione di quello degli Aggreſſori, e che l' Imperadore, il quale haueua teſo il ſuo Padi- 1204.

1204. glione in vna gran Piazza, soura vna delle colline della Città, vicina alle muraglie, rinouaua continuamente le sue genti, d'altra parte come le torri della Città superauano assai l'altezza delle torri di legno, dalle quali si scioglieuano le scale, e che perciò i Greci combatteuano con gran vantaggio, lanciando d'alto in giù dardi, sassi, e fuochi Grechi: li nostri furono in ogni parte ributtati, e costretti à ritirarsi sù le trè hore dopò mezzo giorno, con perdita di molti soldati, delle machine, de mortari, e degli arieti, ch'erano stati posati in terra. *Epist. Bald.*

L'infelice successo atterrì i Principi, mà non atterrò il loro coraggio, che si accrebbe anzi più dal generoso dispetto, che si sentirono, d'esser stati costretti

à ce-

à cedere à coloro ch' erano ſtati da loro tante volte battuti : Fù tenuto l' iſteſſa ſera conſiglio di guerra , doue fù ſtabilito, che ſi douеſſero diſporre tutte le coſe li duoi giorni ſeguenti , per dar' vn ſecondo aſſalto dalla medeſima parte, e non da quella della Propontide , come li Franceſi il proponeuano , per ragione , che quella parte della Città non era tanto ben fortificata; Mà li Venitiani aſſai più prattici del mare, lor fecero comprendere , che vſciti vna volta dal Porto, la corrente li portarebbe infallibilmente nel canale del Bosforo, nè lor ſarebbe mai poſſibile di reſiſtere al corſo dell' acqua , ne di auuicinar' i loro Vaſcelli alle mura: Fù aggiunto ſolamente all' ordine, che fù ſeguito nel primo attacco, che non più vna ſola na-

1204.

Villhard.

1204. ue assaliſſe ciaſcuna torre, mà due legate inſieme, per poter affrontar più gagliardamẽte quelli, ch' erano in troppo gran numero in quelle torri, per eſſer sforzati dai ſoldati d' vn ſol Vaſcello: Fù ſimilmente deliberato che vi foſſero de' Franceſi meſcolati co' Venitiani ſopra i nauili, e de Venitiani co i Franceſi per terra, acciò le due Nationi non poteſſero rimprouerarſi alcuna coſa; Così il Lunedì ſeguente, duodecimo d' Aprile, rinouarono gli aſſalti cõ maggior vigore, riſolutione, e fierezza, che per l' innanzi, quantunque vedeſſero tutte le torri, e le mura marginate d' vn' infinità di ſoldati. I. Greci ne rimaſero ſgomentati, quali ſtimauano di douer ſpauentar' i noſtri con quella moſtra, & che li duoi giorni prece-

den-

denti non haueuano atteſo ad altro, che à fare grandiſſime allegrezze, e fuochi di gioia, per la loro Vittoria. 1204.

L'aſſalto fù eſtremamente furioſo, e durò aſſai tempo, ſenza che li Franceſi, e li Venitiani auanzaſſero più dell'altra volta; nè parimenti, che ſi perdeſſero d'animo, per vna tanto oſtinata reſiſtenza: Si combattè in ogni parte d'ambe le fattioni contrarie, con pari ardore di vincere; il vantaggio medeſimamente fù della parte de Greci ſin'à mezzo di, che leuataſi valida tramontana fauoreuole à gli aggreſſori, ſpinſe più vicino alle muraglie le naui; Imperciochè all'hora duoi de più grandi Vaſcelli, nomati l'vno il Pellegrino, e l'altro il Paradiſo, legati inſieme, con felice augu- *Nicet. Villehard. Epiſt. Bald.*

rio per li Crociati, e sopra i quali
1204. erano trà gli altri Signori Frãcesi, li Vescoui di Soessons, e di Troia, furono portati così presso ad vna torre, vnita alla collina, soura la quale il Tiranno si era posto, che vi furono senza fatica applicate le Scale: Nel medesimo
V. Not. Car. du Fresn. n. 127. istante duoi de più valorosi Catualieri, l'vno Francese chiamato Andrea d'Vrboisa, domestico del Vescouo di Soessons, e l'altro Venitiano, nomato Pietro Alberti, montarono coraggiosamente ben coperti con loro scudi, colla sabla in mano, e saltarono primi entrambi insieme, seguiti incontinente da Giouanni di Choisi, e da tutti i braui de' duoi vascelli, a quali facean segno colla mano.

Basta alle volte nella guerra vn sol momento, vn sol atto eroi-

co

co d'vn'huom valoroſo, per decidere ogni coſa. Quelli che difendeuano la torre furono così atterriti dall'alto ardire di quei duoi braui, e più ancora da i ſpauentoſi colpi, che quelli auuentauano, e che tagliauano braccia, e gambe à coloro, ch'ebbero primi incontro, che perdendo il cuore, & il giuditio ſi precipitarono, gli vni ſopra gli altri, per ſaluarſi, & abbandonarono la torre à queſti duoi eroi, & à quelli che montauano à gara, per eſſer primi à ſeguitarli. Quelli che combatteuano per terra, e gli altri quali erano sù le galere, e che doueano ſoſtenerli, vedendo che i loro compagni haueuano arborate le noſtre inſegne sù quella torre, e che li Greci tutti intimoriti piegauano, riſentirono tanta vergogna, dal vederſi 1204.

precorsi dagli altri, che questi
1204. gettatisi con precipitatione sù la riua, e quelli piantando le scale contro le mura, gli vni e gli altri montarono in folla, spignendo, e riuersando, con gagliardi colpi di Spada quanti ven' hebbero, che facean resistenza ancora in questo orribile disordine, doue la paura, e la disperatione hauean gettati i Greci, e prosieguendo sempre coraggiosamente l'impresa, si refero padroni di quattro altre torri, e vi piantarono le loro insegne.

Nell' istesso tempo quelli, che combatteano sùl Porto, e coloro, che sbarcauano ancora dalle galere, e dai vascelli, da doue hauean sempre tirato contra le cortine, desperati di esser vltimi alla presa di Costantinopoli, corrono alle porte, e ne rom-

Vill-hard.

rompono trè con colpi de gli a-
rieti, e quelli, che si erano di già
gettati nella Città, per sopra le
muraglie, hauendo aperte le al-
tre, che stauano trà le torri da lo-
ro guadagnate, tutta l' Armata
vi entrò, & ordinossi subito trà le
mura e le case, à gli aditi delle
strade, che terminano verso il
Porto, per non esser sorpresi in
disordine, e per attaccar regolar-
mente quelli, che si metteuano
in douere di far loro buona resi-
stenza; Imperciochè vedeuano
l' Imperadore trincierato vanta-
giosamente sopra la sua Collina,
e che haueua disposte le sue genti
in battaglia attorno le sue tende
soura le altezze, che gli stauano
alla destra & alla sinistra; siche
pareua, ò che douesse venir à
gettarsi sù le nostre genti, per
respignerle fuori della Città, ò

1204.

Epist. Bald. Guntb.

al-

1204. almeno che voleſſe aſpettarle quiui immobile, per combatterle, ſenza perder niente del ſuo vantaggio, e per impedirle di paſſar oltre. Mà non eſeguì nè l'vn nè l'altro, per la poltroneria delle ſue genti, e forſe ancora per la ſua propria, e per paura di venir nelle mani de' Principi, non potendo riſoluerſi ò à vincere, ò à morire da valoroſo huomo, colla ſpada in mano; Percioche non più toſto viddero i noſtri Caualieri montati ſopra i loro caualli di Battaglia, colla viſiera depreſſa, e colla lancia ſoda muouerſi per correre contra di loro, hauendo alla lor teſta vn bra-
Nicet. Epiſt. Bald. uo Signore di alta ſtatura, che la paura lor fece credere vn Gigante, ſi diſordinarono da loro ſteſſi, e ſi diedero à precipitoſa fuga, per ſaluarſi gli vni

per

per la Porta Dorata, fuori della Città, e gli altri nei Palazzi, e nelle Chiese, doue fecero ſteccati per iui difẽderſi, come fecero, e l'Imperador iſteſſo, che corſe à briglia ſciolta à gettarſi nel grã Palazzo, che haueua vna porta sù la Propõtide, e la più parte de' Signori, e degli Vfficiali, quali andarono à trincierarſi nel quartiere, e nel Palazzo delle Blachernes: Tutti gli altri ſeguẽdo queſto eſempio, correuano con ſpauentoſo diſordine per le ſtrade, per giugnere alle loro caſe, hauendo ſempre addoſſo li Vittorioſi, quali in quel primo furore, che non ſi può ageuolmente raffrenare, nel terribile riſcontro d'vna Città preſa di aſſalto, battendo rinuerſando, amazzando quanti lor ne vennero alle mani, fecero gran macello di que' miſerabili, 1204.

li,

1204. *Vill-hard. Epist. Bald. Gunth.*

li, e sopra tutti i Latini abituati in Costantinopoli, in vendetta dell' esserne stati scacciati, dopò il grande incendio di questa infelice Città.

La notte in questo mẽtre, che soprauenne fauoreuolmente per i Greci, fermò il corso di questo furore, fù dato segno di ritirata, e li Principi hauendo radunate le loro genti in vna gran piazza, li distribuirono in trè quartieri, per fortificaruisi, non dubitando punto di non douer lungamente combattere, per guadagnar' il rimanente della Città, doue credeuano, che i Greci si sarebbero infallibilmente trincierati in molti posti vantaggiosi, che si poteano facilmente conseruare, della maniera che noi habbiam veduto nè nostri giorni il popolo di Napoli, & i Spagnuoli trin-

cie-

cierati, gli vni contra gli altri in diuerſi quartieri, nelle ſtrade, e nei Monaſteri, combattere molti meſi in vna ſola Città, come in vna grande Prouincia, doue, per impadronirſene biſogna ſoggiogarne, l'vna dopò l'altra, tutte le Città e le Piazze forti; Perciò l'Armata rapproſſimoſſi alle muraglie, & alle torri ch' erano ſtate preſe, e dalle quali poteua eſſer difeſa. Il Duce di Venetia s'accampò vicino alle mura, & alle Porte, per eſſer più vicino à i vaſcelli. Il Conte di Fiandra, con fortunato preſaggio andoſſene à prender' alloggio nelle Tende Imperiali, che Murtzuflo hauea laſciate teſe sù la Collina, doue ſi era poſto, durante l'aſſalto. Il Principe Errico, & il Conte di S. Paolo preſero alla deſtra, e ſi trincierarono innanzi al Palazzo del- 1204

le

1204. le Blachernes, & il Marcheſe Bonifacio preſe il ſuo alloggiamento alla ſiniſtra, in vn quartiere poco più auanzato verſo l'Oriente; doue alcuni ſoldati, che temeuano di eſſerui ſorpreſi da' Greci, appiccarono il fuoco nelle caſe, ch'erano frà mezzo, e fecero vn terzo incendio, che riduſſe in ceneri gran parte di quel quartiere. Quanto al Conte di Blès, non ſi trouò à quella preſa, perche fù eſtremamente tormentato quel giorno da furioſo paroſiſmo di febbre quartana, che gl' impedì di portarſi all' attacco quel giorno, come deſideraua, con paſſione non diſunguale al ſuo coraggio, e valore eſſendo ſtimato, (com'egli era in fatti) vno de' più braui, e de' più valoroſi huomini di quel tempo.

Mà tutte quelle precautioni fu-

furono assai inutili alle nostre gẽ-
ti, quali ordinatesi in battaglia il 1204.
giorno seguente assai per tempo,
per combattere cótra più di cen-
to milla huomini, che pensaua-
no douer opporsi à loro, non tro-
uarono altro, che processioni,
che lor veniuano da tutte le parti
all'incontro, colle Croci, e le
Bandiere, e le sante Imagini, per
implorar la clemenza del Vinci-
tore; Imperoche mentre li Prin-
cipi si fortificauano in quel mo-
do, Murtzuflo vscito dal suo Pa- Niceta.
lazzo, doue haueua disposte tut-
te le cose, per il suo occulto di-
segno, scorreua per le strade, e
per le Piazze, per animar' il po-
polo à difendere la sua libertà,
contra vna torma di genti desp-
rate, (diceua egli,) quali erano ve-
nuti da loro stessi à racchiuderſi
in vn luogo, da doue era loro
im-

1204. impossibile, che scampassero, pur che solo si hauesse la risolutione di andar'à loro per inuestirli, e prenderli, per farli tutti schiaui, e dimostrò tanta costanza e sicurtà, protestando di voler'andar egli alla testa di coloro, ch'auesse-ro il cuore di seguitarlo ad vna certa Vittoria, che fece risoluere gran parte del popolo, e tutta la soldatesca ad attaccar'il giorno seguente sotto la sua condotta, i Francesi ne'loro quartieri. Mà pure il poltrone ritiratosi nel grã Palazzo, come per prenderui qualche riposo, imitò l'esempio del vecchio Alessio, e si saluò la notte in vn Vascello, coll'Imperadrice Eufrosina Moglie di questo Imperadore, e la Principessa Eudoxia sua figliuola, della quale era così pazzamente innamorato, che volle più tosto per-

Villhard.

Nicet.

dere

dere l'Impero, e l'honore, che esporsi solamente al pericolo di non poter finalmente sodisfar la sua passione, conforme egli fece, scacciando la sua propria Moglie, per isposar quella Principessa. Tanto l'amor sregolato, e cieco e tirannico in vn cuore, che non hà forza di dominarlo, e doue poi spegne, con fuoco materiale, e terrestre tutti i lumi dello spirito, e della ragione, e distrugge tutte le virtù, e li Principi etiamdio li più communi del buon senso, e della natura. 1204.

I Greci subito, che seppero quella vergognosa fuga, corsero in S. Sofia, per crear vn nuouo Imperadore, & in quel tumulto fù scielto all' hora Teodoro Lascaris, il qual era ritornato in Costantinopoli, e lo costrinsero à prendere il timone della naue bat- Nicet. Epist. Bald.

1204. battuta da tanto furiosa borasca. Mà il nouo Principe, che vide incontinente, dopò ch' s' era rallentato quel primo ardore del Popolo, ogn'vno non pensaua ad altro, che à riporsi in sicurtà, fece come l'altro, e si saluò egli stesso, meglio che gli fù possibile auanti del giorno. Perciò deposero l'armi come di concerto, per tutta la Città, e vennero in processione ad implorar la misericordia de' Vincitori, ricorrendo principalmente al Marchese di Monferato, che i Greci conoscevano da lungo tempo, ed al quale dauano all'hora titolo d'Imperadore, credendo che lo douesse essere. Così per vn prodigio stupendo, e che non hà il suo simile in tutta l'Istoria, la più gran Città del mondo, la più ricca, la meglio fortificata secon-

Gunth.

do

do l'arte di quel tempo, e difesa da più di quattro centomilla huomini, fù presa d'assalto, e posseduta pacificamente dappoi dall' Armata de' Franchi, la quale appena ascendeua all' hora à ventimilla combattenti, per far comprendere a' Christiani, che quella medesima Città, la qual non è al dì d' oggi nè tanto forte, nè tanto ben munita, nè così popolata, com' era in quel tempo, e la presa della quale sarebbe indubitatamente seguita dalla conquista dell' Impero Orientale, non potrebbe mai resistere ad vna sola di quelle grandi Armate, che le loro diuisioni tanto funeste à gl' interessi di GIESV' CHRISTO lor fanno impiegar tanto spesso à danni l' vno dell' altro, mà questo è vn male, che non cesserà così presto, se Iddio che tiene nel- 1204.

1204. nella sua mano i cuori de' Principi, non ci darà vna pace perfettamente soda, dopò della quale i Francesi, quali hanno felicemente eseguita, con quelle poche forze vn impresa tanto gloriosa, possano vn giorno essere nello stato di rinouarla, senza temer nè l' odio, ne l' ambitione, nella gelosia de loro vicini.

Li Principi dunque piaceuolmente sorpresi, di non hauer più nemici mà supplicanti, lor promisero la vita, l' honore, la libertà, & vna parte de' loro beni, quali per diritto della guerra apparteneuano tutti a' Vittoriosi. Lor comandarono poi, che si
Gunth. ritiraſſero alle loro case, e permisero à i soldati di saccheggiar la Città per quel giorno solamante, con ordine di resparmiar' il sangue, e principalmente l' honor

delle

delle Dame, e di rapportar in commune, come il farebbero anch' essi tutto il bottino, che si raccoglierebbe, a fin che fosse distribuito con giusta vgualità di proportione, secondo il merito e la qualità di ciascheduno. Quinci il Marchese di Monferato andò ad impadronirsi del grã Palazzo degl' Imperadori, doue le due Imperadrici, Agnese sorella di Filippo Augusto, e vedoua de' duoi Imperadori, cioè d' Alessio figliuolo di Manuele, e d' Andronico, e Margarita vedoua dell' Imperador' Isaac s' erano ritirate con tutte le Dame della prima qualità. Furono trattate con ogni sorte d' honoreuolezza dal Marchese, il quale sposò pochi giorni dopò, l' Imperadrice Margarita. Nel tempo istesso il Principe Errico presentatosi in- 1204.

1204. nanzi al Palazzo delle Blacherne, la maggior parte de' Magnati dell'Imperio, glielo resero salue le vite. Furono nell'vno, e nell'altro trouate richezze inestimabili, che li duoi Principi fecero con gran cura conseruare.

Quanto à i soldati, che si dispersero in quà & in là, per tutti i quartieri della Città, senza, che nessuno ardisse far loro resistéza: l'Istorico Nicetas, che vi era presente assicura, che vi commisero gli eccessi più orribili, che possano imaginarsi, in ogni sorte di sceleraggini, di violenza, di crudeltà, d'auaritia, d'impudicitia, d'impietà, senza riguardo alle Chiese, alle sagre arche, alle Imagini, alle Sante Reliquie, à i Vasi Sagri, fin' al Santo Ciborio, & à i nostri più augusti misterij, che

che quelli profanarono con mille abomineuoli ſagrileggi, il di cui ſolo penſiero è contamineuole. 1204.

Dall'altro canto quei de' noſtri, ch'anno ſcritto più eſattamente le circoſtanze dell'a preſa, e del ſacco di Coſtantinopoli, doue furono preſenti quanto Nicetas, il quale, durãte quel tumulto ſi ſaluò colla ſua famiglia, e col Patriarca Giouanni Camatero à Seliurea, nõ fanno nè pure motto di cotali eccẽſſi: Ci aſſicurano ſolamente, che i ſoldati vi fecero maggior bottino in oro, & in argento, in Vaſi, in Perle, in Gemme, in drappi d'oro, e di Seta, in pelli di prezzo, & in ogni ſorte di mobili pretioſi, che ſia ſtato mai fatto nella preſa d'alcuna Città, dal tempo della creatione del Mondo, conforme ſi eſprime naturalmente, nella ſua manie- *Vill. hard. Epiſt. Bald. Gunth.*

1204. ra il Mareſcialle di Villa Arduina. Mà, per dirla ſchietta, credo dopò hauer' eſaminata eſattamente la coſa, che l' vno nè hà troppo detto, e che gli altri ſono troppo ſcarſi nel racconto; Imperciochè, per quanto à Nicetas, baſta leggere quel luogo della ſua Iſtoria, per reſtar perſuaſo, che l' eccesſo del ſuo dolore, e quello dell' odio implacabile, ch' egli in ogni riſcontro vomita contro i Latini, trapaſſa tutti i limiti della moderatione, non ſolamente con mal talento, mà ancora con vna ſpetie di furore, che ſi diffonde in eſaggerationi piene d' inuettiue, d' ingiurie atroci, e di eſclamationi tragiche, le quali non ſarebbero comportabili anco in vn Declamatore pagato per dir bugie, e per parlar male delle perſone, e che ſono

affat-

affatto indegne d' vn Istorico, à cui non si deue più dar fede quando scriue in quella maniera. E quanti à i nostri Scrittori, quali erano per certo huomini di gran probità, e d' honore vi è molta apparenza, che senon hanno voluto mentire, con dire vna falsità hanno stimato almeno poter dispensarsi di riferire tutto il male, che se fece in quella occasione; Perche oltre esser verisimile, che i soldati quali per essere Crociati non perciò erano Santi, come si vede dalle altre Crociate, fecero disordini simili à quelli, che sono succeßi à i nostri giorni, nelle Città superate per assalto. Il Papa Innocentio nella lettera che scrisse, qualche tempo dopò al Marchese di Monferato General dell' Armata Latina, bench' egli approui finalmente la presa di 1204.

Alb. Inn.

1204. Costantinopoli, come mezzo per riuscire nell' impresa di Terra Santa, si duole nondimeno de' grandi eccessi, che si commisero in quella occasione, specialmente nelle Chiese che rimasero spoglie de' loro ornamenti, e delle loro richezze. Comunque siasi, certo è che tutti gli Vfficiali e li soldati di poueri e miseri ch' erano prima, e ridotti all' estrema penuria di tutte le cose, diuentarono in quel giorno richissimi, e si trouarono in vn momento in prodigiosa abbondanza di tutte le cose; Imperioche non comprendendoui i mobili, le statue, li quadri, le gemme e cent' altre cose di altissimo prezzo, e ciò che la più parte ritennero del bottino fatto nel lor particolare, contro tutte le proibitioni, che furono inualeuoli ad impedirlo,

v'heb:

v'hebbe ancora d'auanzo à i Franceſi, dopò pagati tutti i loro debiti à i Venitiani, quali ſpartirono con loro per metà, più di quattro cento milla marche d'argento, che lor furono diſtribuite, oltre la quarta parte del bottino, che fù riſeruata per quello che ſarebbe eletto Imperadore. E pure i Greci haueuano hauuto il tempo la notte, di naſcondere ſotto terra, come fecero, buona parte del loro argento, e de' loro mobili, de' quali rimaſero dappoi pacifici poſſeſſori. Li duoi incendij di Coſtantinopoli haueuano già conſumati infiniti beni, e gl' Imperadori, e li più coſpicui dell' Impero, che s'erano ſaluati per terra, e per mare haueuano traſportato tutto ciò che poſſedeuano più pretioſo; ſiche ſi può giudicar da queſto quante do-

1204. *Vill. hard.* *Nicet.*

1204. ueano essere le richezze di quella Città Imperiale, che cadette sotto la potenza de' Crociati; senz' altra perdita nell' entrarui, che d' vn sol Caualier, che cascò in vn fosso correndo à briglia sciolta, per la Città dietro i fuggitiui.

Gunth.

Mà è d' vopo confessare, che la più cara portione di quella preda furono li pretiosi tesori, d' vn' infinità di Reliquie, che gli Imperadori, sin dal tempo del Gran Costantino haueuano fatte trasportar da tutto l' Oriente, e particolarmente dalla Palestina, a Costantinopoli, le quali dopò la sua presa hanno arricchite molte celeberrime Chiese in Germania, in Inghilterra, in Fiandra, per tutta l' Europa, e sopra tutto in Francia; Percioche di la sono venute per la più parte, quelle che

Gunth. Otto à S. Blas. app. ad Ott. e Erisin.

Abb. Vsperg.

sono

sono nella Chiesa Reale di S. Dionigio, doue Filippo Augusto, a cui l'Imperador Balduino le haueua mandate, volle trasferirle egli personalmente, con pompa veramente degna della magnificenza, e della pietà d'vn tanto Rè. Per questo mezzo habbiam' hauuto la Santa Corona di Spine, la vera Croce, il sagro ferro della Lancia, con cui fù trafitto il lato del nostro Signore, e le altre Sante Reliquie, che sono riuerite nella Santa Capella di Parigi, doue S. Luigi le pose, quando, col consenso dell' Imperador Balduino di Curtenai suo parente, le hebbe ritirate dalle mani de' Venitiani, a quali furono date in pegno: E per non far prolissa lista di quelle, che possiedono le Chiese di Soessons, di Troia, de Beauois, di Langres, di Cartres,

1204. *Math. Paris. Mag. Chron. Belg. Chron. And. Dand. Riger. in Phil Aug. Hist. Abb. S. Dion. l. 4.*

1241. *Nangi. vit. S. Lud. Math. Paris. Alber. Antoni. chr. 19. Meier l. 8.*

1204. di Lanì, e di tant' altre, come appare da i Diplomi di quelle Chiese, per questa medesima via quella d' Amiens à hauuto il Capo del diuin Precursore di GIESV' CHRISTO S. Giouanni Battista, che la rende celeberrima, per questo pretioso deposito, che non le si può hormai disputare, dappoi che Monsù del Cange, nell' eccellente Trattato ch' egli hà fatto di quella Reliquia, ne hà così sodamente, e così chiaramente stabilita la verità, dissipando tutte le nuuole colle quali si erano sforzati alcuni oscurarla, che à mio parere, quei solamente che hanno il disgusto, di veder finalmente, che non possiedono ciò che pensauano hauere saranno per ostinarsi à combatterla ancora.

Non restaua altro dopò di ciò

se

se non di creare vn' Imperadore; Per questo fine furono nominati dodici Elettori, conforme era stato stabilito prima d' intraprendere l' assedio di Costantinopoli: Ven' ebbe sei dalla parte de Venitiani, quali furono l' Amiraglio Vitale Dandolo, Ottone Quirini, Bertuccio Contarini, Nicolò Nauagieri, Pantaleone Barbo, e Gioan Basegio. Li Francesi ne nominarono altrettanti per loro, cioè li Vescoui di Soessons, di Troia, d' Alberstan, quello di Betlemme, che il Papa fece trapassar della Palestina all' Armata, per oprare à suo nome, Giouanni eletto Vescouo d' Acri, & il nuouo Abbate di Los nel Monferato. Vn elettione di questa importanza era senza dubbio vn delicatissimo affare, imperciochè, come molti pote-

1204. *Villhard.*

Rhamnus.

Epist. Bald.

Alber.

uano pretẽdere à queſto honore,
1204. v' era pericolo che coloro, quali ne ſarebbero eſcluſi, per la ſcielta, che ſi farebbe del loro Competitore, l' abbãdonaſſero quaſi ſolo, & in vno ſtato nel quale non potrebbe conſeruarſi lungo tempo l' Impero, nuouamente conquiſtato. D'altra parte v'era apparenza, che gli elettori Frãceſi verrebbero à diuiderſi, per le pratiche de' loro pretendẽti, e che dappoi li Venitiani ſarebbero infallibilmente patroni dell'elettioni, perche i loro ſei Elettori c õcorreuano tutti nella perſona del loro Doge, il quale, ſe ben cieco, non laſciaua però di eſſer capaciſſimo di gouernar vn grand' Impero, come ne daua famoſe proue, da ſi lungo tempo, nella ſua ammirabile condotta nel gouerno della Republica; E con tutto ciò ſi ter-

terminò il negotio tranquillissimamente, e senza alcun disgusto dell' vna, nè dell' altra parte, per la marauigliosa prudenza de' Francesi, e de' Venitiani. 1204

Costoro, come sauissimi, & abili politici considerarono, che se facessero Imperadore vn Venitiano, era vn mettersi in pericolo di rinuersar tutto lo stato della loro Republica, che sarebbe, per assorbirsi ben presto in quello della Monarchia, inseparabile dell' Impero; oltre che, viddero bene non esser loro possibile conseruar lungo tempo quell' Impero, s' erano abbandonati da i Francesi, e ch' vn Imperadore forastiero hauerebbe sempre dipendenza da loro, essendogli impossibile conseruarsi senza l' aiuto delle loro forze maritime; Perciò si risolsero di

non

non far' entrar l'Impero nella lo-
1204. ro Natione, mà solamente di trar tutto il vantaggio, che potrebbero da questa nuoua conquista, in augumento della loro Republica. Dall'altra parte i Francesi si fecero giustitia à loro stessi, e restarono tutti d'accordo in buona fede, che l'elettione dalla loro parte non poteua cadere, che sùl Marchese Bonifacio, ch'essi haueano già fatto il loro Generale, ouero sùl Conte Balduino, perche questi duoi Principi erano senza contraditione li più potenti, & anco li più capaci di difendere, e di conseruar l'Impero: Sopra di che, per precorrere ogni disconcio ch'auerebbe potuto insorgere
Vill. hard. dopò l'elettione, fù stabilito col loro consenso, che quello de' duoi, che veniße ad eßer' eletto,

da-

darebbe all'altro in feudo dipendente dall'Imperio, tutto ciò, che apparteneua ancora à gl'Imperadori, di là dal Bosforo coll'Isola di Candia. 1204.

Ciò essendo aggiustato, li dodici Elettori congregatisi nella Santa Capella del gran Palazzo Imperiale, ouero di Bucoleon, per procederui all'elettione, li sei Venitiani nominarono il Conte Balduino, per auuiso del loro Doge, col quale ne haueuano conferito auanti. Questo sauio Vecchio, oltre ch'egli amaua suisceratissimamente quel giouane Principe, che gli portaua rispetto com'à suo Padre, e che lo credeua più atto à maneggiar l'Impero, si per la forza della sua età, che per la sua possanza, la qual superaua certamente in huomini, in terre, & in richez-

chezze quella del Marcheſe ;
1204. conſideraua ancora, con profonda politica eſſere aſſai più conferente al bene della ſua Republica, l' eleggere vn Principe li cui ſtati foſſero molto lontani da quella di Venetia, com' erano la Fiandra, & Enaul, che il Marcheſe di Monferato, quale eſſendo loro vicino, e gran Guerriero, e perciò più formidabile, in caſo di rottura trà loro, trouandoſi fortificato dalle forze dell' Impero, per terra, e per mare, lor potrebbe recar non picciolo danno. Queſto, per verità era ben conſiderato, perciò li ſei Elettori non eſitarono punto nel nominar Balduino : E come quelli trà i Franceſi, che teneuano il di lui partito, lo nominarono ancora nell' iſteſſo momento ſenza bilanciar gli altri, quali

erano per il Marcheſe, vedendo bene che nominarlo era vn perdere le loro voci, e che ſarebbe ſtata grande imprudenza l'opporſi inutilmente à quel, ch'era ſtato già deliberato, imitarono i primi, e ſi dicchiararono parimenti per Baldiuino. Così il Principe Balduino Conte di Fiandra e di Enaul, fù eletto dal commune conſenſo de' dodici Elettori, e ſolennemente proclamato Imperadore di Coſtantinopoli, la ſeconda Domenica dopò Paſqua, e otto giorni dopò fù incoronato in S. Sofia, con tutte le magnifiche cerimonie, ſolite d'eſſer' oſſeruate nella coronatione degl' Imperadori, e con generale applauſo de' Latini, e de' Greci. 1204. *Epiſt. Bald.*

Infatti queſto Principe poſſiedeua tutte le belle qualità deſi-

de-

derabili in vn' Imperadore, e che
1204. non mancano mai di guadagnar la stima, il rispetto, la veneratione, e l'amore de' sudditi. Era all'hora nel trigesimo primo anno della sua età, di statura alta, di portamento estremamente maestoso, e di vantagiosissimo sembiante, hauendo il giro e tutte le fattezze del volto molto piacevoli, li capegli biondi, gli occhi dolci, la bocca ridente, & il contegno modestissimo, benche la sua modestia non sminuisse di niente il suo fuoco, e la viuacità, che spiccaua nelle sue attioni; del resto di gagliarda complessione, e di salute così incontaminata, per la sua temperanza, che lo rendeua istãcabile in tutte le fatiche della guerra, & esente di tutte le altre incommodità della vita, ch' egli

Nicet. Petr. Deutreman. Conſt. Belgic.

to-

toleraua allegramente, e ſenza perder niente del vigore, ne del ſuo corpo, nè della ſua anima, la qual ſembraua hauer tutte le virtù in eredità, come Nicetas iſteſſo è ſtato obligato di confeſſarlo, di rara pietà verſo Dio, di carità e di bontà eſtrema verſo i ſudditi, e principalmente verſo i poueri & i miſerabili, per ſollieuo de' quali non hauerebbe traſcurato niente, amando ſincerameute la Giuſtitia, ch' egli rendeua indifferentemente à tutti, franco, ſincero, giouiale nella conuerſatione, aſcoltando volentieri quelli, che ſi toglieuano la libertà di combattere li ſuoi ſentimenti, ſimplice, e moderatiſſimo nella ſua perſona, e magnifico per gli altri, non hauendo alcuna coſa che foſſe ſingolarmente ſua, mà ne faceua larghezza à tutti, e ciò 1204.

che

che abbellisce infinitamente tutte le di lui rare qualità, fù tanto casto, che non adocchiò mai altra donna, che la sua propria consorte, non potendo sofferire alcun dissoluto tra' suoi domestici, nè ch' vna persona conuitta di hauer violate in qualche modo le leggi della castità, dormisse nel suo Palazzo.

1204.

Ecco qual fù l' Imperador Balduino, il quale primo trà Latini hà tenuto l' Impero Costantinopolitano, tanto gloriosamente conquistato trà Crociati. La prima cosa ch' egli ordinò, per far osseruar' inuiolabilmente, ciò ch' era stato deliberato auanti l' elettione, fece eleggere dagl' Ecclesiastici Veneti vn Patriarca della loro Natione, il quale fù Tomaso Moresini, che Papa Innocentio, bench' auesse dicchiarata la di

Acta Innoc. l. 7. Ep. 203 & seq.

lui

lui elettion nulla, e contro i Canoni, confermò nientedimeno dappoi, hauendolo creato di nuouo Patriarca, ad istanza dell' Imperadore, & all'hora la Chiesa Greca fù felicemente riunita colla Latina, per l' vbbidienza ch' ella rese al Capo della Chiesa vniuersale, dalla quale era stata tanto tempo separata, per lo scisma, e per l' eresia: finalmente fù fatta la diuisione, e la distributione delle terre, e delle Prouincie dell' Impero, nella quale toccò al Marchese Bonifacio in vece delle Prouincie, ch' egli doueua possedere nell' Asia, il nuouo Reame di Tessaglia, come lo desideraua, per esser più vicino al Rè di Vngaria suo Cognato. Li Venitiani hebbero le Isole dell' Archipelago, e gran parte del Peloponeso, ouero della Morea, molte Città 1204.

And. Moresi. V. Obs. in Villehard.

sù

sù la costa dell'Elesponto, e della
1204. Frigia, e l'Isola di Candia, che il
V. Obs. in Villhard. Marcheſe, a cui il giouane Aleſſio l'hauea deſtinata, lor vendè. La Bitinia, ſotto titolo di Duchea accadè al Conte di Blès. Guglielmo di Camplita della Campagna hebbe il Principato d'Accaia, e del Peloponeſo, ch'egli conquiſtò, e laſciò morendo, a Gotifredo di Villa Arduina, nipote del Mareſcialle della Campagna, che fù ancora della Romagna, e furono dati i Principati di molte
Vicef. And. Moref. altre terre e grandi Città, nell' Europa, e nell' Aſia, a i più coſpicui dell' Armata. Quinci l'Imperadore meſſoſi in Campagna, riduſſe auanti l'Inuerno, tutte le Città della Tracia ſotto la ſua vbbidienza, e per colmo di fortuna, il vecchio Aleſſio, & il perfido Murtzuflo, che ſi portauano

uano ancora per Imperadori in quella Prouincia, caddero viui nelle mani de Vittorioſi, quali ne fecero giuſtitia. 1204.

Murtzuflo, dopò la ſua fuga, ſi era ritirato in vna Città della Tracia, a quattro giornate da Coſtantinopoli, e vi congregò alquante truppe, colle quali s'impadronì di Tzurulum, detto oggi Chiorli, trà la Città Imperiale & Andrinopoli; Mà quando vide, che tutto il Paeſe ſi rendeua al Principe Errico, che l'Imperadore haueua mandato innanzi colle militie laſciò la Campagna, e ritiroſſi à Meſſinopoli, il quale è l'antico Maſſimianopoli, nella Prouincia di Rodope, doue il vecchio Aleſſio s'era fatto riconoſcere Imperadore durãte l'aſſedio di Coſtantinopoli. Murtzuflo mandò à fargli eſibitione delle *Vill-har d. Leund.*

ſue

1204. sue truppe, e del suo seruigio contra i loro communi nemici, supplicandolo di fargli honore di considerarlo, e di riceuerlo come suo genero, il quale non poteua più hauer' altri interessi, che quelli di lui. Mà Alessio, ò che hauesse in abborrimẽto vn huomo ancor più tristo di lui, ò che sene diffidasse, ò che volesse vendicar l'honore della sua figlia, ò medesimamente, che quantunque miserabile egli fosse, non potesse sofferire, ch' vn altro di lui si attribuisse la dignità Imperiale; si risolse di perderlo, e di punire la di lui perfidia, con simile tradimento; Imperciochè come i demonij sono nell' altro mondo esecutori delle Diuine sentenze, contra i dannati; le sceleraggini de cattiui seruono altresì in questa vita alla giustitia di Dio, per castigo

ſtigo de' medeſimi delitti, che altri ſcelerati commettono. Queſto finto, e traditor vecchio finge dunque di riceuere le offerte del ſuo nuouo genero, con tutte le dimoſtrattioni d'affetto, e di beneuolenza, che quello poteua deſiderar: Và medeſimamente à conferir con lui, ſi abbracciano, ſi baciano, ſi giurano reciprocamente la fede, è proteſtano di non voler mai hauere, ch' vn medeſimo intereſſe, & vn ſol cuore. Indi Murtzuflo non dubitò di fidarſi intieramente del ſuo Suocero, e di andar' al feſtino, al quale egli l'haueua inuitato, mà ſendo egli ſtato condotto in vna camera, doue il bagno era preparato, le genti ch' Aleſſio vi teneua à poſta, gettateſi ſopra di lui, lo rinuerſarono in terra, e gli cauarono gli occhi dalla 1204. *Nicet. Villhard.*

testa, per vna strana dispositione
1204. della Diuina giustitia, la quale permise ch' vn Tiranno facesse eseguire contra vn' altro Tiranno, ciò che costui gli haueua cõsigliato, otto, ò noue anni auanti, di fare contra il suo proprio fratello l' Imperador' Isaac.

Pochi giorni dopò, hauendo Alessio inteso, che Balduino à cui tutto cedeua nella Tracia, veniua contra di lui, sene fuggì nella Macedonia, con tanta precipitatione, e con tanto disordine, che alcuni amici di Murtzuflo, le cui truppe si erano dissipate, hebbero mezzo di farlo scampare. Mà dopò hauer' errato qualche tempo, mentre an-
Nicet. Villhard. Gunth. daua trauestito à valicar lo stretto dell' Elesponto, per saluarsi in Asia, fù sorpreso da Tieri di Log che n' hebbe auuiso, e condotto

à Co-

à Costantinopoli, doue l'Impe- 1204.
radore volle, che gli si facesse il
suo processo con tutte le forme.
Fù dunque accusato alla presen-
za de' Principi d' infiniti delitti, e
sopra tutti del detestabile patri-
cidio commesso, nella persona
del giouane Imperadore Alessio,
ch' egli haueua strangolato colle
proprie mani. Il fatto era evi-
dente e publico, e non lo poteua
negare; Mà hebbe sfacciata au-
dacia di volersi giustificare, so-
stenendo non hauer fatto cos' al-
cuna, che non fosse giustissima,
& approuata da tutt' i Greci, &
etiamdio da i parenti d' Alessio, il
quale era caduto dall' Imperio,
& haueua meritato la morte, per
hauer tradita la sua Patria, ch'
egli haueua voluto vēdere a' Fo-
rastieri. Come questa insolente
risposta non sminuiua il di lui de-

litto, mà anzi che lo rendeua
1204. più odioso, fù cõdannato à morte ignominiosa, la quale diede terrore à quelli, ch' egli diceua essere stati complici, ò approbatori del suo parricidio. Per questo effetto, fù egli condotto in vna gran Piazza detta del Tauro, nel mezzo della quale il gran Teodosio hauea fatto ergere vna gran Collonna di marmo, d' altezza straordinaria, la qual era incauata con scalini al di dentro, per i quali si mõtaua sin alla summità della colonna, sopra cui quell' Imperadore hauea fatto innalzare la sua Statua di bronzo à Cauallo. Questa sendo cascata, per vn tremoto sotto l' Impero di Zenone, Anastasio di lui successore vi fece porre la sua, e questa hauendo hauuta vguale sorte, non vi restò più ch' vna

Nicet. Geuth. Villhard. Acropolit.

pic-

picciola loggia, che fù habitata, qualche tempo, da vn nuouo Stilita, che trouò iui il mezzo di farsi vna solitudine, nel mezzo della più gran Città del mondo. Fù sopra la sommità di quella Colonna, che fecero salir l'infelice Murtzuflo, & in vista di tutta la Città, che poteua facilmente rimirarlo da tutte le parti, in vn luogo assai eminente sopra tutte le case, imperoche quella Piazza del Tauro era sopra vna delle sette Colli di Costantinopoli; fù precipitato d'alto in giù. Fù cosa giusta, ch'egli morisse di quella spauentosa morte, che seruisse poi di documẽto alla posterità, per insegnarle, che se l'ambitione fà salire alle volte vn huom ribaldo ad vn'eminente fortuna, per tradimenti, auuelenamenti, ammazzamenti, parricidij e per 1204. Giunto

1204. ogni sorte di delitti, ch' ella non trascura quando gli crede vtili à suoi fini: accade parimenti il più delle volte, ch' ella gli fà trouar sopra quella altezza, la punta d' vn' orribile precipitio, doue è rinuersato à caduta tanto più funesta, quanto più alta.

Vil. hard. Ciòche vi fù di raro in questa terribile esecutione, è che trà le altre figure della colonna, vi si vedeua quella d'vn' Imperadore, il quale era precipitato nella medesima maniera, che fù preso dal popolo, per vn segno profetico del destino di quel miserabile Principe, conforme ad vn' antico oracolo, che correua per tradition in Costãtinopoli, e portaua che *il Bue muggirebbe, e il Tauro piangerebbe*. E vero che i cõbattimenti, e le vittorie del Gran Teodosio erano rappresẽtate sù quel-

Ioan. Tzetzes Chil. 9. c. 277. Zonar. Cedren.

la

la colõna, come si vedono ancor oggidì in Roma quelli di Trajano, e d' Antonino, scolpiti soura le due famose Colonne, che portano il loro nome; Così potrebbe essere, che frà quelle figure vene fosse stata qualcheduna, che rapprentasse vn Principe barbaro cascando la testa in giù, dall' alto d' vna torre, e che fosse stato preso per vn' Imperador precipitato da vna Colonua; mà che nè in questa figura, nè nella predittione del Tauro, vi sia stato qualche mistero significante la morte di Murtzuflo, io non lo crederei facilmente, perche alla fine quelle sorti di profetie, delle quali habbiam' vn infinità d' esempi sono così oscure, che sono di nullo significato, per che si possono adattar à qual si voglia senso, etiamdio contrario à ciò, 1204.

che ne succede, come in quella predittione, sopra la quale i Greci che difendeuano Costãtinopoli, si assicurauano che i Latini non la prenderebbero mai per forza, stante che quella Profetia portaua, che la Città non sarebbe mai presa, che per vn Angelo. Mà li poueri Greci restarono ingãnati, in ciò che vi si trouò vn' Angelo depinto giustamente nel luogo, per doue la Città fù sforzata. Ciò deue insegnar' à Christiani, non fidarsi di quelle sorti di predittioni, le quali non sono autorizzate dalla Scrittura Santa, nè dalla Chiesa, e che castigano ordinariamente, per se medesime la curiosità, e la pazza credulità degl' huomini, deludendoli con euento contrario alla loro aspettatione, e nascosto sotto vn ridicolo equiuoco, come faceuano

1204. *Mart. Pol. Ptolem Anc. V. Spõd.*

gli

gli antichi Oracoli del Paganiſ- 1204.
mo.

Queſto fù dunque il fine tragico di queſto Tiranno. Quanto à quello del vecchio Aleſſio, non fù per verità affatto tanto funeſto, mà pure infeliciſſimo; Perche dopò hauer ſeguitato qualche tempo Leone Scuro, *Nicet.* vno de'ſuoi generi, che ſi sforzaua di opporſi al progreſſo del Marcheſe Bonifacio nella Macedonia, e nella Grecia, quando vide tutto piegar ſotto le virtorioſe Armi di quel Principe, diſperò di poter ſaluarſi. Precorſe la ſua preſa, & andoſſene ad arrēderſi à lui, con Eufroſina ſua Conſorte, e cō tutti gli ornamenti Imperiali, che il Marcheſe inuiò all'hora all'Im- *Villh.* peradore. Dopò di che il pouero Aleſſio, hauendo ſolamente dimandata vn honorata ſuſſiſten-

1204. za, per poter passar il resto della sua miserabile vecchiaia, gli furono assegnate alcune terre: mà sendo venuto à notitia, ch' egli cabalizzaua secretamẽte il Marchese, per leuargliene i mezzi, già che non gli era possibile leuargliene la volõtà mãdollo prigione al Monferato. Si dice però, che egli trouasse i mezzi di fuggirsene, e ch' essendo finalmente passato in Asia, il di lui altro Genero Teodoro Lascaris, impadronitosi di Nicea, cõtra del quale questo perfido, & ãbitioso vecchio suscitaua i Turchi, lo prese, confinò in vn' Monastero, doue e lo finì li suoi giorni in penitenza. Così l'Impero Costantinopolitano, quasi dugento anni dopò il suo stabilimento, sotto il Grande Costantino, fù trasportato da' Greci à Francesi, per la più

Niceph Greg. Georg. Logot.

più grande e più memorabile conquiſta, che ſia ſtata mai fatta da così poche forze, in poco tempo, poiche fù intrapreſa, e ſimilmẽte terminata in vna ſola Campagna. Queſto potrà diſingannar quelli, che ſono ſtati di penſiero, che le Crociate non hanno hauuta riuſcita. Quattro grandi ſtati ſtabiliti, per i Chriſtiani frà 'l mãre & il Tigre, l'Egitto e l'Armenia, e tutto l'Impero d'Oriente ridotto ſotto la podeſtà de' Crociati, ſono per verità conquiſte degne della fortuna, e della gloria de' Ceſari, e degli Aleſſandri. Se quelli che ſono venuti dappoi hanno mancato di fortuna, ò di buona condotta, per conſeruarſeli, non ſi dee imputar à fallo, ò alla cattiua ſorte di quelli, ch'anno tanta felicemente eſeguite intrapreſe così glorioſe. Or 1204.

1204. come le cose, che sono succeſſe dopò di ciò, sotto gl' Imperadori Franceſi di Costantinopoli, non sono proprie delle Crociate: Mi si conuiene il trascurarle, per dire proſieguendo sempre il corso della mia Istoria, qual fù il succeſſo del viaggio di coloro, che preſero vn' altro camino, & altri diſegni.

ISTORIA DELLE CROCIATE PER LA LIBERATIONE DI TERRA SANTA

Libro Nono.

MENTRE i Principi Crociati conquistauano, con tanta gloria, e fortuna vn' Impero intero, quelli che si erano da loro separati, per andar à dirittura nel- Anno 1204

ta, hauendo inteſo quella nuo- 1204.
ua, affrettoſſi alla partenza, & in vece di andar'à congiugnerſi à i Principi, quali aſſediauano all' hora Coſtantinopoli, come il Conte Balduino il pretendeua, veleggiò verſo Acri, doue sbarcò hauendo più ſoldati sù li ſuoi vaſcelli, che non ven' erano nell' Armata de' Principi; ſi che compreſiui quelli, che vi erano di già paſſati da i Porti di Brinda, e di Otranto, al ſeguito di Simeone di Monteforte, Rinardo di Dampietra, e gli altri Signori, che laſciarono i Confederati auanti la loro partenza da Venetia, e con quella gran moltitudine di Britanni, condottiui dal Monaco Erloino, vi erano più forze, che non erano neceſſarie, per ſcacciar gl' Infedeli dalla Paleſtina.

Mà

1204. *Gunth.* Mà succeſſero in queſto mentre faſtidioſi accidenti, che rouinarono ogni coſa; Imperciochè la peſte, che ſi era introdotta in Tolemaide poco auanti così fiera, che rapiua al mondo quaſi due milla perſone in vn ſol giorno, ne fece perire vna gran parte. Vn altra, per liberarſi da ſi graue pericolo, rimbarcoſſi prontamente, e ripreſe il camino dell' Europa. La diſunione ſeparò tutti i Chriſtiani del Paeſe, e li Crociati iſteſſi, per la guerra, che fecero in que' tempi Liuone Rè dell' Armenia, e Boemondo, per il Principato di quel Stato, e come molti grandi Signori, e frà gli altri Rinardo di Dampietra, a' cui il Conte Tibaldo della Campagna haueua confidate le ſue truppe, hebbero preſo il partito di Boemondo ch' andauano à ſoc-

Sanut. Villard. Epiſt. Innoc. Iac. de Vitr. c. 101.

Villard.

à ſoccorrerlo, furono ſorpreſi dall'armata del ſoldano di Aleppo, che li battè, e gli ſconfiſſe, in modo, che tutti furono, ò ammazzati ò preſi. Villano di Neuigli vno de' più valoroſi huomini di quel ſecolo, reſtò trà morti, & il di lui fratello Guglielmo di Neuigli, Bernardo di Monmiraglio, e Giouanni di Villiers furono preſi, col Conte Rinardo di Dampietra General de' Campagnuoli, che fù condotto in Aleppo, doue reſtò trent'anni prigione. Quanto alli poueri Britanni, come non haueuano, per Capo ch'vn Monaco, il quale ſeppe marauiglioſamente perſuaderli di prender la Croce, mà ch'era non meno ignorante di Pietro Romito, per la condotta militare, furono ben toſto diſperſi, ſenza ſaper nè quel, che doueuano, 1204.

no,

rauiglie nella guerra contra gli Albigesi, fù costretto di ritornarsene in Francia, non hauendo riportata dal suo viaggio, altro che il dispiacere di non hauer fatto cosa alcuna: Tanto è pericoloso abbandonar il Corpo doue si hà da stare, e fuori del quale non si può ordinariamẽte sperar altra fortuna, che quella d'vn ramo arido, e separato dal suo tronco. 1204.

Così le cose eran ridotte ad vn lagrimosissimo stato, e li Christiani d'Oriente quasi giunti alla disperatione, quando si risepe la nuoua della presa di Costantinopoli, dalli Principi Confederati, a quali quei medesimi, che gli haueuano abbandonati s'erano trouati finalmente necessitati di chiedere poco auanti vn soccorso, che così poche Gunth.

gen-

genti impegnate in tanta guerra
1204. non lor poteano cõcedere. Non
si può esprimere quanta allegrez-
za questa fortunata nuoua recò
a' tutti i Christiani di Palestina,
quali non dubbitauano punto,
che questa conquista non fosse il
mezzo più sicuro, e più breue,
per liberar la Terra Santa dall'
oppressione de' Barbari. Mà nell'
istesso tempo fù in punto di ca-
gionar' vn gran male, percioche
come nel timore di perdere ogni
Alla cosa dopò tante disgratie succes-
Innoc. se l'vne dopò le altre, il Rè Eme-
Sanut. rico hebbe fatta vna Tregua dis-
uantaggiosa, per sei anni cogl'
Infedeli, quasi tutti li Crociati che
restauano nella Palestina, anda-
rono à trouar' il nuouo Impera-
dore à Costantinopoli. Il Lega-
to medesimamente Pietro da Ca-
pua Cardinal di S. Marcello sen-

doui

doui chiamato da Balduino, per regolar gli affari della Chiesa, vi si trasferì seguito dal Cardinal di Santa Prassede suo Collega, e da così copiosa moltitudine di Christiani Orientali, di tutte le conditioni, che il Rè rimase quasi solo, e senza forze, per opporsi à quelle de' Barbari, se lor venisse voglia di romper la Tregua, come faceuano assai spesso. 1204. *Villhard. Epist. Inn. l. 8. epist. 114.*

Il Papa n'hebbe paura, e disapprouò assai, che li suoi Legati hauessero abbandonata la Terra Santa senza li suoi ordini. Mà la Diuina Prouidenza frastorno quella disgratia, per la guerra, che li Saracini si faceano ancora gli vni, a gli altri, & il Papa si consolò, per l'estrema allegrezza ch'egli hebbe della presa di Costantinopoli, alla quale non si aspettaua punto. Non con- *Acta Inn.*

dan-

gusto haueua gran cura di far fiorire in tutte le sorti di scienze, era 1204.
in altissima stima per tutto il mõdo, particolarmente in quel tempo: quel saggio Pontefice, il quale era stato altre volte membro di quel gran Corpo, gli scrisse à questo oggetto con tanta forza, che molti Dottori e Bacciglieri, persuasi dalle sue ragioni, & infiammati di zelo veramente Apostolico, andarono à portar nell' Impero il lume della verità, e della dottrina ortodossa, che lo scisma vi haueua oscurata con molti errori. La Diuina Prouidenza, che prouede à tutte le cose con sapienza infinita le dispose in maniera, che pare volesse in questa occasione, che Parigi rendesse alla Grecia ciò che la Grecia le haueua dato altre volte, col mandar' à lei S. Dionigio, per

Ibid. n. 71.

esser

esser il suo Apostolo. Il Papa an-
1204. Ibid. N. 51. cora non mancò di scriuere nel medesimo tempo all' Armata Vittoriosa, ch' aueua hora eseguita tanto marauigliosa intrapresa, e di far tutti li suoi sforzi, per obligarla à restar' ancor' vn' anno in questo Impero, per assicurarne la conquista, se non succedesse, che gl' Infedeli rompendo la Tregua, bisognasse marchiar prontamente al soccorso della Palestina.

Mà mentre questo Pontefice lauoraua con tanta applicatione, al bene della Christianità Orientale, soprauennero in Terra Santa due tristi accidenti, che turbarono l'allegrezza, che si haueua del fortunato successo delle armi de' Confederati. Il primo fù la morte della Contessa Maria, sorella del defonto Conte della

Cam-

Campagna, nipote del Rè Filippo Augusto, e Moglie di Balduino, la quale hebbe la generosità di prender la Croce col suo Marito. Mà come la sua grauidanza l'haueua impedita di seguitarlo, ella si era imbarcata dopò esser sgrauata del suo parto ne' i Vascelli, che Giouanni di Nela comandaua. Non restò lungo tempo à Tolemaide, doue era sbarcata, per aspettarui il Conte Balduino suo Marito, quale riceuè la nuoua, che dopò la presa di Costantinopoli, egli era stato innalzato al Trono Imperiale. La gioia, che le recò questo ragguaglio, fece così violenta impressione soura il suo corpo, indebolito dalle fatiche d' vn sì lungo viaggio, che non vi potè resistere, e morì di questi duoi eccessi, dalla sua debolezza, e della sua 1204. *Villehard.*

allegrezza; Di maniera, che i
1204. Vascelli inuiati dall'Imperadore, per condurla à Costantinopoli, doue ella douena riceuere la Corona dell'Impero, non vi trasportarono, che il di lei corpo, il quale fù seppellito nella Chiesa
Luc. de Gnis. di S. Sofia, con tutte le magnifiche cerimonie, solite di esser' osseruate nelle esequie delle Imperadrici.

Questo infausto accidente fù
Anno 1205. ben tosto seguito d'vn'altro, che apportò vna grand'innouatione nel Regno di Gierusalemme; Imperciochè il Rè Emerico di Lusignano, essendo morto l'anno seguente nella Città d'Acri, il picciolo Emerico suo figlio non gli soprauisse, che pochi giorni; E la Regina Isabella sua Madre lo seguitò, quasi nel medesimo tempo alla tomba: siche la Coro-

na

na appartennè per diritto alla Principeſſa Maria ſua figlia primogenita, detta la Marcheſe, perche l'hebbe dal ſuo ſecondo Marito, il famoſo Conrado Marcheſe di Monferato, e Principe, di Tiro. Sopra di ciò furono conuocati gli Stati, per dar' alla giouane Regina vn' Marito, che poteſſe oprar, e gouernar per ſe ſteſſo in vn tempo, doue conueniua hauer' vn Rè, che poſſedeſſe grandi qualità, per ſupplire alle poche forze reſidue nel Regno, dopò tanti diſconci. La geloſia d'ambitione concede rariſſime volte, che i Magnati d'vn medeſimo Reame ſi accordino, nell' elettione d'vno trà di loro, perche ſono tutti Riuali, gli vni degli altri, e ch'vn Riuale non ſi riſolue à cedere tanto facilmente all'altro; Di modo che dopò

1204. *Sanut. p. 3. l. 10. c. 3.*

Anno 1206. 1207. hauer lungo tempo deliberato sopra negotio tanto importante, e tanto delicato, fù finalmente stabilito che, per offeriar vn giusto mezzo, trà i naturali del Paese e li Forestieri, poiche sarebbe stato difficile di aggiustarsi, degli vni, ouero degli altri, non si douesse prendere vn Rè natiuo del Reame, mà parimenti che non si douesse andar' senon in Francia, la qual' era la sorgente de i Rè di Gierusalemme, per chiederne vno à Filippo Augusto, & in fatti, vi fù spedito il Vescouo di Tolemaide, & il Signore di Cesarea, in Ambasciata, per riceuere dalla mano di quel gran Rè, qualche d' vno de' Principi, ò de' Signori Francesi, a cui sarebbe data colla giouanetta Regina, la Corona di Gierusalemme,

Anno 1208.

Vi

Vi è certo da marauigliarsi, della condotta di Filippo in questa occasione. V'erano in Francia tanti grandi Principi, e Signori della più rileuata conditione, de' quali poteua far scielta d'vno, e nientedimeno, o che l'eccelso merito, ò la particolar inclinatione, ò qualche ragion politica, lo portassero à questa eletione, non mancò di prendere due volte consecutiue nell'istessa Casa Illustrissima, per verità, mà però inferiore alla loro qualità duoi fratelli, ch'egli lor preposse in due grandi occasioni, doue si trattaua di dar'vna Corona. Costoro furono Gualtero II. Conte di Brienna nella campagna, & il suo fratello Giouanni di Brienna, figliuolo d'Erardo II. Conte di Brienna, e d'Agnese di Mõbeliardo fece sposarà Gualtero, Alberi- 1208.

V. la Geneal. de Brienne et les obs. sur Villehard. Coisnut. Summont. Vsperg.

1208. ca figlia primogenita di Tancredi Rè di Sicilia, la quale fuggitasene con Sibilla sua Madre, dalla prigione oue l'Imperador Errico VI. le haueua fatte chiudere in Alemagna, si era rifugita in Francia. Questo valoroso huomo accompagnato solamente da sessanta Caualieri, e da quaranta scudieri de' Crociati, che vollero seguitar la sua fortuna, in vece di rendersi à Venetia colli Principi, intrapreſe, di proſieguire li diritti della sua Moglie, e di conquistar' vn Reame, benche non haueſſe riceuuto dal Rè, che ventimilla lire, e dal Papa Innocentio, che cinque cento oncie d' oro incirca, colle quali non potè far che pochiſſime truppe; E pure con quelle poche forze, si portò con tanto cuore, e con tanta condotta, che dopò sconfitti i

Alta Inn. Order. Vital.

Luo-

Luogotenenti dell' Imperadore, in diuerſi combattimenti, ſi reſe padrone della Puglia, della Calabria, & anco di Napoli, e quaſi di tutto il Regno, doue i Germani non ardiuano più comparire. Mà mentre egli dopò tante Vittorie, aſſediaua il loro Generale Diepoldo in vn Caſtello, doue l'haueua riſtretto il diſprezzo, che facea de' nemici, fù cauſa, che ſi laſciò ſorprendere la notte, nel ſuo padiglione da queſto Generale, il quale lo traſportò tutto intriſo di ſangue nella ſua Piazza, doue morì, non tanto per le ſue ferite, che di dolore dal vederſi nelle mani di coloro, ch'egli diſprezzaua tanto, ſin' à dire alli ſuoi amici, quali ſi lamentauano con lui, che non ſi faceſſe aſſiſtere da buone guardie, che i Germani Armati di tut- 1208.

1208. to punto, non sarebbero, per
Alla Inn. hauer ardimento di attaccare i Francesi, se ben fossero nudi, e senza armi. Così la presontione gli fè perdere, in vn momento, ciò che il suo valore, e la sua brauura gli haueuano acquistato, con infinità d' egregij fatti, per quattr' anni continui.

Sanus. ibid. c. 4. & 5. Quanto al di lui fratello Giouanni di Brienna, Filippo Augusto lo scielse trà i Grandi Signori del suo Regno, per farlo isposare la giouane Regina di Gierusalẽme. Riceuè questo honore con tutte le testimonianze di perfetta riconoscenza, e promise à gli Ambasciadori, che presero sẽpre i passi innanzi, di rendersi nella Palestina, con tutte le forze, che gli potrebbe radunare, nel tempo che la Tregua sarebbe gionta à termine di spirare. Safadino,

te-

temendo che ſi faceſſe nuoua Crociata, per accompagnar il Rè, ch' era ſtato dimandato alla Francia, offrì a' Chriſtiani di prolungarla; Mà i Templarij non volendo acconſentire, contro il conſiglio di tutti gli altri, la guerra era già ricominciata, quando Giouanni di Brienna vi arriuò, alli 13. di Settembre dell' anno mil dugento e dieci. In vece di quella grande Armata, dalla quale, haueua creduto Safadino, che ſarebbe accompagnato queſto nuouo Rè, ſi trouò, che vi conduceua ſolamente pochiſſime truppe, con trecento Caualieri incirca, che ſi erano con lui imbarcati à Marſiglia, per ſeruire à proprie ſpeſe contra gli Infedeli; Impercioche le turbolenze di Germania, e d' Italia per il nuouo ſciſma, che ſi fece nell' Impero, la guer-

1208. — Anno 1210.

1210. ra, che si andaua preparando, trà il Rè Filippo Augusto, l' Imperador' Ottone scommunicato dal Papa, e la celebre Crociata, che si cominciaua all'hora in Francia contra gli Albigesi, impedirono di farne vna, per accompagnar', nella Terra Santa, il Rè Giouanni di Brienna, il quale, per tutto soccorso di danaro nõ portò con lui, che quarantamilla lire, che gli furono date dal Rè, e quaranta altre, che gli fece impreſtar il Papa dai Romani sopra la Contea di Brienna, che gli conuenne impegnar, per quella somma. Non lasciò pure di fare, con tanto tenue soccorso, tutto quello che si poteua aspettar da vn Principe, vgualmente saggio, e valoroso; Imperoche subito dopò la sua incoronatione, egli si mise in Campagna, entrò sù le terre de-

gl'

gl'Infedeli, ſoggiogò alcune Piazze, e ritornoſſene ſenza perdita, con bottino conſiderabile à Tolemaide. Mà quando i Saracini ſi furono accorti delle poche truppe, ch'egli haueua cõdotte dall'Europa, ſi riunirono tutti, ſotto il commando di Coradino, con tanto potente Armata, che li Chriſtiani non ardirono più vſcire, e ſi trouarono come aſſediati, particolarmente doppoi che queſto Soldano ſi fù impadronito di tutte le Piazze vicine, ſopra tutto del Monte Taboro, ſopra del quale egli fabbricò vna fortezza, da doue s'andaua continuamente in corſo ſino alle porte di Tolemaide. Queſta fù la cauſa per la quale i Caualieri, e le perſone di qualità, ch'erano venute col Rè, vedendoſi troppo deboli, per intraprende-

1210.

Anno 1211.

1211. se di vscire, e di combattere in aperta campagna contra i Barbari, e d'altro canto non potendo soffrire di vedersi chiusi in vna Città senza operare, sene ritornarono auanti l'Inuerno in Francia: si che il pouero Principe rimase quasi solo, in pericolo di non hauer preso possesso d'vn Regno, che per hauer la vergogna, & il dispiacere di perderlo, se non riceuesse pronto aiuto. Que-

Anno 1212. sta nuoua sbigottì Papa Innocentio; Temè che il suo principal disegno, ch'era il soccorso di Terra Santa, non abortisse, per essere stato troppo tempo dilungato. Perciò deliberò ad Esempio d'Vrbano II. Primo auttore delle Crociate, di impiegar il mezzo più valido, e più efficace per farne vna, conuocando vn Conciglio generale, a fine d'im-

pe-

pegnarui ſolennemente tutte le Nattioni. Mà perche nello Stato preſente delle coſe dell' Europa, queſta grande Radunanza non ſi poteua fare tanto preſto, e che dall'altra parte il male, che premeua eſtremamente, dimandaua pronto rimedio; ſcriſſe lettere Circolari à tutti i Fedeli, per eccitarli à correre prontamẽte in aiuto de loro fratelli nella Paleſtina; e dopò hauer rinouate le proibitioni, che gli haueua già fatte parecchie volte, ſotto pena della ſcõmunica, di vendere alcuna mercãtia, e principalmente armi à Saracini, ordinò per tutta la Chieſa certe preghiere, con digiuni, e limoſine, per implorar la miſericordia di Dio, & attrarre le ſue benedittioni ſopra il Conciglio, che ſi doueua celebrar, per prouedere alle

Anno 1213. *Vſperg. R. g. Innoc. ann 16. ep. 28. 29. 30.*

alle neceſſità della Chieſa, e prin-
1213. cipalmente al ſoccorſo di Terra Santa. Volle medeſimamente, per tẽtar tutte le vie, & etiamdio quelle, che apparentemente non erano per riuſcire, addrizzarſi à Safadino Soldano di Babilonia, e
Mid. ep. 36.37. di Damaſco, che ſi era finalmente reſo quaſi tanto potente, come era ſtato ſuo fratello il grande Saladino, il quale haueua ſoggiogata Gieruſalemme: Gli ſcriſſe dunque per eſortarlo di rendere à Chriſtiani la Santa Città, la quale ſenza recargli alcun frutto conſiderabile, l'obligaua à ſpeſe eccesſiue, per eſſere ſempre nello ſtato di reſiſtere à tutte le potenze della Chriſtianità, che ſi armarebbero eternamente contra di lui, per riprenderla. Gli conſiderò *eſſergli più conferente il far da ſaggio politico liberamente, e per*

ra-

ragione, ciò che gli bisognarebbe finalmente far vn dì, à suo malgrado, con dispendio del suo honore, e forse colla perdita di quanto egli possiedeua in Oriente: esser cosa impossibile, che non soccombesse finalmente, sotto le armi di quelli, le cui forze com' egli il sapeua, erano inesauste, & il coraggio, & il valore erano superiori à tutti i pericoli, che si erano fatto vn punto d' honore, e anco di Religione, di riconquistar la Santa Città, e che i loro antennati, con solamente vētimilla huomini da guerra, l' haueano vinta à viua forza, sopra più di quaranta milla, che la difendeuano, e quasi sotto gli occhi d' vn' Armata incomparabilmente più forte della sua, che col resistere vna sola Città, che non gli sarebbe possibile conseruar lungo tempo, si assicurerebbe tutto il rimanente de' suoi Stati, mediante la pace, che gli 1215.

ve-

1213. *ven iua offerta, à conditione di rendere vicendeuolmente, gli vni, agli altri i prigioni.*

Mà tutte queste Lettere del Pontefice non produssero l' effetto, ch'egli sen'era promesso. Safadino, il quale haueua spesso combattuto, contra i Christiani, e sapeua, per esperienza, poter le Crociate distruggersi da loro stesse, purche si sostenesse la furia de' loro primi sforzi, e che haueua il cuore, e la fortuna di Saladino, fù poco mosso dalle rimostranze d' Innocentio, per le quale non haueua riguardi, e per le altre lettere, che questo Papa scrisse à tutti il Christiani, non partorirono altro, che vno de' più gran disordini, che fossero fin hora stati visti in tutte le superiori Crociate; Imperciochè successe, con strana illusione, ò più

Godefr. Monac. Alber. Fascic. Tempor. Anton. p. 2.

to-

toſto con vna ſpecie di furore, che ſi ſparſe, com' vna peſte per la Francia, e per la Germania, che molti giouani fanciulli d' ogni ſorte di conditioni, ſendoſi meſſi in ceruello, che Iddio voleua ſeruirſi delle loro mani, per ritrarre il Santo Sepoloro dà Saracini, e che lor comandaua di andar prontamente in Gieruſalemme, per compire queſta alta intrapreſa, ſi radunarono ſin' à trentamilla in Francia, e ſopra ventimilla in Alemagna, quali preſero tutti la Croce. Vi furono molti Chierici, & etiãdio alcuni Preti, quali volendo autorizzare queſta pazzia, con vn' altra anco maggiore, come ſe n' haueſſero hauuto ordine da Dio, ſi poſero alla lor teſta, & altri vagabondi, che li ſeguitarono per malitia, a fine di trouar' occaſione

1213. *Math. Pariſ. in Ioan V. Spondan. ad hunc ann.*

Albert. Faſcul. Temp.

1213. sione di cauarsi profitto da questo disordine, e senza mai esser possibile di raffrenar il corso di quel furore, andauansene eglino allegramente, cantando, e gridando tutti insieme con tutta la loro forza. *Signor GIESU' rendeteci la vostra Santa Croce. La più parte di quelli d'Ale-*
Alber. *magna incaminatisi, per diuerse strade perirono di miserie, ò furono spogliati da i ladri. Quelli di Francia, che poterono giugnere sino à Marsiglia, vi furono miserabilmente ingannati, da duoi mercanti nominati, Ugone di Ferro, e Guglielmo Porco, insigni scelerati, quali hauendo promesso à loro di traghettarli nella Palestina, ne caricarono sette de' loro Vascelli, duoi de' quali naufragarono, con perdita di tutti quei poueri puttelli, che v'erano dentro, e quanto à quelli de cinque altri,*

quei

quei traditori infami andarono à vendergli in Egitto a' Saracini. 1213.

E vero che Iddio, a cui solo appartiene di cauar' il bene dal male istesso, per la sua gloria, trasse questo vantaggio da si grande disordine, e da tanto orribile tradimento, che molti di quei poueri innocenti, a' quali questi Infedeli vollero far niegar la fede, persistero tanto costantemente à confessar GIESV' CHRISTO, per il quale haueuano presa la Croce, che si fecero tagliar' à pezzi, più tosto, che di abbandonarla, e furono così fatti Martiri, per vn fortunato seguito della loro intrapresa bizzara, & affatto irregolare. Mà finalmente la memorabile Vittoria, che Filippo Augusto riportò sopra Ottone, il quale sendo stato incoronato, dopò la morte dell'

Im-

1213. Imperador Filippo, turbaua tutta l'Europa, diede luogo à Papa Innocentio di terminare, per il Concilio generale, il gran disegno della Crociata, comineiato per le sue lettere, e per li Predicatori, che la publicauano da parte sua in tutti i luoghi.

Questo Imperadore faceua crudele guerra al Papa, il quale sendo stato sempre di lui Protettore, fù finalmente costretto, per la sua estrema ingratitudine, di scommunicarlo, perche inuadeua apertamente i beni delle Chiese, e si era impadronito di quelli, che la Santa Sede haueua riceuuti dalle magnifiche liberalità, de i Rè di Francia. Filippo Augusto, il quale, oltre che non amaua Ottone nipote del suo nemico, il Rè di Inghilterra, haueua non picciol soggetto di sostenere ciò, che

Vsperg. Godefr. Monac. Rigord. Math. Paris. Trith. Paul. Æmil. Bellef.

li

li ſuoi predeceſſori haueuano fatto, a fauore della Santa Sede, non mancò à dicchiararſi per il Papa, e poi operò così fortemente, appreſſo molti Principi dell' Imperio, li cui principali erano il Rè di Boemia, li Duchi d' Auſtria, e di Bauiera, e gli Arciueſcoui di Treuiri, di Magonza, e di Colonia, che depoſero queſto ingrato ſcommunicato, & eleſſero nel di lui luogo Federico, che l' Imperador Errico VI. ſuo Padre, haueua fatto dicchiarar Rè de' Romani in età d' anni trè, il quale era Rè di Napoli, e di Sicilia, per diritto dell' Imperadrice Coſtanzia ſua Madre. Paſsò qualche tempo dopò in Germania, doue fù riceuuto dai Principi, e Coronato Imperadore à Aix, nella Capella da Tierri Arciueſcouo di Colonia, & à fine di appoggiar li ſuoi di-

1213.

1202.

1212.

Thric. V. ſpid.

1213. diritti, colle armi del suo potente Protettore, si rese à Vaucolur, oue, dopò hauer conferito con Luigi figlio di Filippo, fece vn nuouo Trattato col Rè, e rinouò l'antica confederatione de suoi Predecessori, con Francia. Ottone dalla sua parte, assistito da potente partito Germanico, credendo, che se potesse vna volta rouinar Filippo, gli riuscirebbe poi molto ageuole di battere il Papa, e Federico, fà lega contra Francia, coll'Inglese, e Ferrante di Portogallo Conte di Fiandra, che si era ribellato al suo Padrone e Benefattore, che gli haueua fatto sposare l'Erede di Fiandra, si

Anno 1214. congiugne alle truppe Inglesi, e Fiaminghe, fà per questo mezzo vn formidabile esercito, di quasi dugentomilla huomini, e nõ dubitando punto di douer tagliare à pez-

pezzi l' Armata Reale, che non ascendeua al terzo della sua, viene ad inuestirla, mentre quella non preparatasi alla bataglia, passaua il Ponte di Bouines; Mà Filippo non sbigottito da quella sorpresa, postosi alla testa della sua Retroguardia, mentre la Vanguardia ripassaua il Ponte, ferma li nemici, e sostiene i loro primi sforzi, sin che le prime truppe essendo ripassate si fossero ordinate in battaglia, alla sua destra, & alla sua sinistra, conforme l'ordine, che ne haueua dato: Imperoche all'hora i Francesi animati dalla presenza, dalle parole, & assai più dall'esempio del loro Rè, che fece quanto si poteua aspettare da vn' Eroe, in quella giornata, si gettarono con tanto impeto sopra il nemico, che dopò hauer combattuto, e sempre 1214.

pre

pre vinto, dal mezzo giorno sin'
1214. alla sera, l' Armata nemica fù intieramente sconfitta. Tutti i principali Capi restarono morti sùl campo, ò prigioni, fuorche Ottone, il quale sendosi saluato con precipitosa fuga, andò à nascõdersi nell' estremità della Sassonia, dou' egli morì finalmente, duoi anni dopò abbandonato da tutti i Principi dell' Impero, e col dolore di veder vn altro Imperador nel suo luogo, riconosciuto generalmente da tutto il mondo.
Alber. In questo modo, questa grande Vittoria di Filippo, e quella, che il Principe Luigi suo figliuolo riportò, nelmedesimo tempo sopra il Rè di Inghilterra, nel Poetù hauendo restituita la bonaccia nella Chiesa, e nell' Imperio: il Papa, che non haueua potuto, (mẽtre le guerre intestine strasci-

na-

nauano l'Europa) congregar' il Conciglio; potè finalmente conuocarlo, e tenerlo commodamẽte, come fece l'anno seguente, a Roma, nella celebre Chiesa di Laterano. Anno 1215.

Questo fù il duodecimo Conciglio Ecumenico, & il quarto di Laterano, vno de' più grandi, ch' abbia mai hauuti la Chiesa di Dio; Imperoche oltre, che il Papa vi presiedè in persona, li Patriarchi di Costantinopoli; e di Gierusalemme, e li Deputati di quelli d' Antiochia, e d' Alessandria, vi si trouarono con settanta vno Arciuescoui, quattrocento dodici Vescoui, li Procuratori di molti altri, sopra ottocento, tanto Abbati, come Priori, e gli Ambasciadori dell' Imperador Federico II. di Errico Imperador di Costantinopoli; del Rè di Frã- *Vsperg. Godefr. Monac. Math. Paris. Stadẽs. Altis. Chron. Foss. Non. Concil. Collect.* *Chron. Foss. Non. ap. Ord. Vit.*

cia, d'Inghilterra, di Vngaria,
1215. di Gierusalemme, di Cipro, e di Arragona. Il Papa ch'era dotissimo, & eloquentissimo, fece l'apertura di questa augusta Assemblea, con aringa, la quale è inserita trà gli atti del Conciglio, parola per parola, come fù da lui pronuntiata, e nella quale dopò hauer detto ch'egli l'haueua cõuocata principalmente, per il soccorso di Terra Santa, fà parlar Gierusalemme, la qual ricorre a' Christiani dell'Occidente, & implora la loro assistenza in termini cauati dalla Scrittura Sãta, che rappresentano cõ maniera si forte, e si patetica, il lagrimoso stato, nel quale ella si trouaua ridotta, sotto il dominio tirannico de' Saracini, ad onta del nome Christiano: Ch'era impossibile che tutta l'Assemblea non sene

Epist. Inn. ad Angl. apud Math. Paris.

sen-

ſentiſſe commoſſa, e non prendeſſe generoſa riſolutione d'impiegar tutti i mezzi, per liberarla da ſi crudele ſeruitù. Perciò, dopò ſtabiliti i dogmi della Fede contro le Ereſie di Berengario, d'Amaurico di Cartres, degli Albigeſi, e dell'Abbate Gioachimo, ſenza però nominar la di lui perſona, perche egli ſi era ſommeſſo al giuditio della Santa Sede; e dopò regolate le coſe ſpettanti alla diſciplina, & alla riformatione de' coſtumi, e tutto ciò che i Padri, col conſenſo degli Ambaſciadori de' Principi ordinarono, per la Crociata: *Che li Veſcoui la farebbero predicar nelle loro Dioceſi imponendo ſopra tutto, a Predicatori, di portar efficacemente à coloro, che vorrebbero eſſerne in parte, di metterſi in iſtato di gratia con ſincera penitenza, & à conſer-*

1215.

V. Odor. Vit. ad hunc an. & Collect. Concil.

1215. uarsi in essa, per conciliarsi le benedittioni di Dio; Che douessero loro stessi esortar li Rè, li Principi, e le persone più graduate à prender la Croce, & à contribuire alle spese di Guerra Santa; Che i Vescoui, gli Abbati, li Priori, e tutti gli altri Ecclesiastici dassero la vigesima parte delle loro entrate, & il Papa, e li Cardinali la decima, e per eccitar gli altri col suo esempio, à questa liberalità, il Papa promise, che oltre questa imposta, fornirebbe ancora de' vascelli, e di grosse somme di danaro, per il mantenimento particolare de' Romani, che prendrebbero la Croce: Che sarebbero concessi à Crociati tutti li medesimi priuileggi spirituali, e temporali, che li Sommi Pontefici haueuano dati nelle altre Crociate: Che tutti douessero star all' ordine e per partire il primo di Giugno dell' anno dopò il seguente,

te, & in quel tempo quelli, che vorrebbero arrollarsi nell' Armata terreſtre, ſi trouerebbero nel luogo doue egli manderebbe il ſuo Legato, e che coloro, a' quali aggradirebbe più l' andar, per Mare douеſſero ritrouarſi, ò nella Puglia al Porto di Brinda, ò in Sicilia à Meſſina, dou' egli perſonalmente voleua renderſi, per dar' ordine à tutte le coſe; poiche non gli ſi voleua permettere d' intraprendere il viaggio Oltramarino, per aſſiſterui a' Crociati, come l' hauerebbe egli ardentemente deſiderato; Che vi ſarebbe ò pace, ò treguа trà i Principi Chriſtiani, per quattr' anni, e che durante quel tempo le teſte Popolari, e li Tornei ſarebbero ſtrettiſſimamente prcibiti: Che quelli, che aiutaſſero li Crociati à metterſi in ordine, & à far il loro apparecchio parteciparebbero alle loro indulgenze, e che in con- 1215.

1215. *trario, quelli, che darebbero mano a' Corsari, ò i Mercanti Christiani, quali tradirebbero i loro fratelli, portando munitioni, & armi a' Saracini, sarebbero percossi, come traditori, & Empij, con tutti i fulmini della Chiesa.*

Bisogna confessare, che i nostri Padri, quali operauano tanto esattamente, mà con meno d'intrighi, di finezza, e di cerimonie, che non si fà oggidì, erano assai più espeditiui, e pronti à terminar vn grande negotio, che loro descendenti non sono stati tali ne' susseguenti secoli. Questo gran Conciglio, doue furono agitate tante cose, di tanto rilieuo, e tanto differenti, per la dottrina, e per li costumi, per la politia, e per la disciplina Ecclesiastica, per la pace trà i Principi Christiani, per la Guerra Santa,

e per

e per gli intereſſi generalmente di tutta l'Europa, fù felicemente terminato in manco di trè ſettimane, dalla Feſta di S. Martino, ſino à quella di S. Andrea, che hora non baſterebbe, per regolar' vn ſol' articolo de' preliminari d' vn' Aſſemblea, aſſai meno importante di queſta, e ciò, che vi è più di maruiglioſo fù, che quelle deliberationi furono incontinente ſeguite dall' eſecutione, ſenza ch' alcuna conſideratione, nè paſſione foſſe capace di fermarla, nè medeſimamente di ritardarla. Ogn' vno diede molto allegramente, per la ſua parte, ciò che gli conueniua contribuire. Li Veſcoui predicarono, per tutto la Crociata, con molto zelo, e ſucceſſo, & il Papa, per darle anco maggior peſo, dopò hauerla publicata

1215. *Godefr. Monac.*

Anno 1216.

in Roma, andò à predicarla egli
1216. *Chron. August.* stesso nella Toscana, doue in poco tempo si trouarono infiniti Crociati, ogn' vno volendo hauer l'honore di riceuere la Croce, per le sue mani.

Vsperg. Altis. Mart. Pelon. Chron. l. 4. Blond. Plat in. Naucler

Mà mentre andauassene à Pisa, per aggiustar le differenze vertenti trà questa Republica, e quella di Genoua, ch' hauerebbero potuto impedir l' effetto della Crociata, fù assalito passando per Perugia da grossa febbre, causata dalle grandi fatiche, e da i calori eccessiui della State, la quale lo rapì à questo mondo, in pochi giorni, alli 16. di Luglio, l' anno decimonono del suo Pontificato, & il quadragesimo nono della sua età, dopò hauer compiti tutti i doueri d' vn Sommo Pontefice, con tanta, perfettione, che non vene sono stati

trop-

troppo dopò di lui, non dirò, che l'habbiano ſuperato, mà, come tutti gli Autori, che ne anno ſcritto, ne conuengono, che l'habbiano ſolamente potuto vguagliar' in dottrina, in prudenza, in ſodezza di ſpirito, in autorità ſopra tutte le potenze della terra, per mantener nella ſua forza, e nel ſuo vigore la diſciplina Eccleſiaſtica, in Zelo, per la purità della fede, & in ogni ſorte d'attioni virtuoſe, le quali poſſono eſſere ſoura la terra li contraſegni ſicuri, come ſono parimenti gli effetti d'vn' eminente Santità. Queſto ſenza dubbio ci dee perſuadere, non eſſer coſa più ingiuſta, nè più debole quanto voler dar fede, a' quella fauola traueſtita in apparittione, che ci rappreſenta queſto Pontefice dopò la ſua morte 1216.

ora inseguito da vn Drago, che dimanda à Dio giustitia contra di lui, ora tutto attorniato di fiamme, condannato al Purgatorio fino al giorno del Giuditio, per hauer commessi trè grandi delitti, per i quali sarebbe stato dannato, se la B. Vergine, ad honor della quale egli haueua fatto fabbricar vna Chiesa, non gli hauesse ottenuta la gratia di pentirsene prima di morire. Ciò che si chiama adesso visione, appare così insulso in quelle sorti d'apparitioni, che io mi marauiglio, che alcuni habbiano potuto solamente dubbitar vn momento della loro falsità, e dar luogo à questo, per disonorar la memoria de' più grandi huomini della terra, che la calunnia potrebbe in quel modo lacerar impunemente, dopò

1216. *Auth. Compil. Histor. t. 1. Rer. Ger. Histor. Tho. Cantipr. Vit. S. Luis. apud Sur. 16. Inn.*

la

la loro morte coprendoſi, ò per l'illuſione degli ſpiriti deboli, ò per la malitia degl'impoſtori, ſotto l'apparenza, e ſotto il nome d'vna viſione ſouranaturale. 1216.

Il Cardinal Cencio Romano dell'Illuſtre Caſa di Sauelli, grand'huomo da bene, e dottiſſimo, gli ſuccede duoi giorni dopò, ſotto il nome d'Onorato III., & imitando particolarmente il di lui zelo, per la liberatione di Terra Santa, ſcriſſe nel medeſimo tempo à Principi, & à i Prelati per tutta l'Europa, per eſortarli fortemente à non rallentar, e l'ardore ch'eſſi haueuano teſtimoniato fin'all'hora, a far'eſeguire ciò, ch'era ſtato ſtabilito nel Santo Conciglio, per la Crociata: Dopò le Lettere, & i Legati ch'egli mandò in tutt'i luo- *Epiſt. Honor. 3. 1.*

ghi, per premere questo grande affare, che gl' era tanto à cuore; s' incaminarono le cose con tanto ardore, applicatione, e diligenza, ch' infiniti Crociati, particolarmente delle nationi Settentrionali, si trouarono disposti à partir per terra, e per mare, nel tempo assegnato. Quello che doueua essere il loro Capo, era l' Imperador Federico II. Il quale era stato trà primi à prendere la Croce, quando il defonto Papa Innocentio, di cui haueua di bisogno, per essere stabilito nella dignità Imperiale contra Ottone, fece publicar la Crociata prima del Concilio. La prese ancora più solennemente, quando l' anno dopò la battaglia di Bouines, ogni cosa sendo quieta in Alemagna, fù per autorità di Papa Innocentio coronato vna se-

1216. *Godefr. Monac.*

Trith.

Godefr. Monac.

con-

conda volta in Aix, per mani di Siffrido Arciuescouo di Magonza, e rinouò il suo voto, quando riceuè con assai più di riuerenza, e di sommissione il Decreto del Concilio, per la Crociata. Mà com'egli haueua vn specioso pretesto di differire il suo viaggio, per non hauer ancor riceuuta à Roma la Corona Imperiale, nè regolate le cose d'Italia, il Papa non giudicò esser tempo opportuno di premerlo al compimento del suo voto. 1216.

Fù Andrea Rè di Vngaria, che prese il di lui luogo in questa grand'occasione, e fù l'vnico trà tutti i Rè dell'Europa, che si pose alla testa de' Crociati. Pietro di Curtenai Imperador di Costãtinopoli, era stato preso per tradimento nella Macedonia, da Teodoro Conneno, che si era Anno 1217. *Alber. Monac. Altis. Blond. Sabell. Naucler.*

im-

1217. impadronito della Tessaglia. Filippo Augusto, il quale haueua altre volte compito il suo voto, non stimò douersi impegnare in vn' altra Crociata, in vn tempo, che ne faceua di bisogno d' vna in Francia contra gli Albigesi. L' Inghilterra, la Scozia, e l' Irlanda erano ancora estremamente lacerate da guerre ciuili. Li Rè di Castiglia, di Portogallo, e di Nauarra, erano Armati contra Morì, quali hanno d' ogni tempo impedito, che i Popoli della Spagna, sẽpre occupati a' combattere contra quei Tiranni, d' vna grã parte delle loro Prouincie, non entrassero colle altre Nationi nelle Crociate, che si publicauano, per la liberatione del Santo Sepolcro. Il Rè di Arragona molto alieno di congiugnersi a' Crociati, hauea anzi vestite l' armi

mi in fauor degli Albigesi Eretici, contra i quali era stata publicata vna Crociata; & il Rè di Norueggia, che fece allestire gran numero di Vascelli ben'armati, per la Guerra Santa, non volle abbandonar' il suo Reame, con prender la Croce, mà la fece prendere à molti de' suoi sudditi, per essere à parte dell'honore di questa intrapressa. Il Rè Vngaro fù dunque solo di tutti i Rè dell'Europa, che fece il Santo Viaggio, e li principali Principi, e Prelati, che l'intrapresero come lui, furono li Duchi d'Austria, di Bauiera, e di Morauia, di Brabante, di Limburgo, li Conti Palatino del Reno, di Los, di Giuliers, di Olanda, e di Vida, il Marchese di Bada, l'Arciuescouo di Magonza, e li Vescoui di Rambergo, di Possonia, di

1217. *Epist. Honor. l. 2. ep. 306. Godefr. Monac. Iac. de Vitr.*

Stras-

1217. *Sanut. Iac. de Vitr.* Strasburgo, di Munster, e di Vtrec, e la maggior parte de' Prelati di Vngaria, che vollero accompagnar il loro Rè in questa guerra.

Chron. Aug. Godefr. Stero ap Canis. ann lec. t. 1. Math. Paris. Iac. de Vitr. Alber. Blond. Epist. Honor. l. 2. ep. 500. 536 537. 539 Li Crociati, che crescevano di numero ogni giorno, senza aspettar gli altri, che doveuano venir molto opportunatamente, per fortificar l'armata nella Palestina si spartirono in diuerse turppe, per la commodità del passaggio. Andrea Rè di Vngaria, con Leopoldo Duca d'Austria, Luigi Duca di Bauiera, e la maggior parte degli altri Principi, s'incaminorono per terra fino à Venetia, doue imbarcoronsi sopra i legni della Republica, che gli aspettauano, per rendersi nell' Isola di Cipro, oue tutte le truppe haueuano ordine di ritrouarsi, secondo che ne fù fatta la cóuentio-

tione col Papa ; e si dice medesi- 1217.
mamente, che questo Rè per le spese del passaggio, cedesse la Dalmatia a' Venetiani. Gli altri andarono ad imbarcarsi à Genoua, a Brinda, & à Messina, doue riceuerono gli ordini del Papa, per i quali egli lor' ordinaua di andar' quanto prima, a congiugnersi al Rè di Vngaria in Cipro, & seguitarlo douunque egli li conducesse, con proibitione espressa sotto pena di scommunica, di separarsi mai dal grosso dell' Armata, sotto pretesto d'andar' à visitar' il Santo Sepolcro da Pellegrini, acciò quella sorte di deuotione irregolare, e intempestiua, non indeboliſſe le truppe, & arrichisse gl' Infedeli, per i grossi tributi, che quelli esigeuano da' Pellegrini, e per le continue superchiarie, che vsauano

ver-

1217. verso di loro, per hauer finalmente tutte le loro spoglie. Quelli di Colonia, e li Frisoni, animati principalmente dalla vista di trè marauigliose Croci, che apparirono miracolosamente nel Cielo, mentre si predicaua la Crociata il Venerdì innanzi à Pentecoste, armarono trecento Vascelli, & andarono à congiugnersi alla bocca della Meusa, sùl fin di Maggio, a quella di Guglielmo Conte di Olanda, e di Georgio Conte di Vida, per andar' insieme à Tolemaide, per lo stretto di Gibilterra.

Math. Paris. ad hunc ann.

Honor. ep. l. 2. ep. 197. Math. Paris.

Il Rè di Vngaria arriuò primo in Cipro, verso la festa della Natiuità della Madona, e quelli che si erano imbarcati ne' Porti di Brinda, di Messina, e di Genoua, sendoni arriuati pochi giorni dopò, ne partì accompagnato da

Honor. l. 2. ep. 636.

Iac. de Vitr. Sanut.

Vgo-

Vgone di Lusignano Rè di Cipro, e dall' Aciuescouo di Nicosia, quali haueuano presa la Croce, & approdarono tutti felicemente al Porto d' Acri. Quando l' Armata hebbe preso ristauro, qualche tempo ne' contorni della Città, doue i Bauarri, per ingiusto cominciamento, e per infausto presaggio di questa guerra, commisero spauentosi disordini sù le terre de' Christiani medesmi, ch' essi trattarono disumanatissimamente. Il Rè Giouanni di Brienna, si vnì à i Rè di Vngaria, e di Cipro, colle sue poche truppe, accompagnato da i Caualieri del Tempio, e dell' Ospedale, e da' Teutonici; E la Tregua fatta co' Saracini sendo spirata, andarono ad accamparsi in luogo commodo, presso al Torrente di Cisone, per far' iui la rassegna gene-

1217.

Iac. de Vitr.

generale delle truppe, e per andar doppoi à dirittura contra Coradino, il quale haueua già valicato il Giordano con poderosa Armata, facendo vista di voler attaccar battaglia a' Christiani. Il Patriarca di Gierusalemme, che faceua la sua residenza in Acri, credendo in questa occasione douer' imitar li suoi predecessori, che portauano ordinariamente la Santa Croce, alla guerra innanzi à i Rè, andò nel Principio di Nouembre, seguito dal suo Clero, processionalmente fino al Campo, colla parte del sacro Legno, che li Christiani haueuano conseruato; Imperciochè Giacomo di Vitri, che fù dappoi Cardinale, e che dopò essere stato Curato d' Argentegle vicino à Parigi, e poi d' Ogniez nella diocesi di Liege, doue si era

1217. *Godefr. Menac. Math. Paris. Bord. M. S. Iac. de Vitr. Sanut.*

Vincēt. Belleu. Spec. Hist. l. 20 c. 10 Alber. ad ann. 1216.

fatto

fatto Canonico Regolare, era all'hora Veſcouo d'Acri, & accompagnaua li Rè in queſta guerra, ci aſſicura, ch'egli haueſſe ſentito dire a' Chriſtiani di Paleſtina, ch'auanti la battaglia di Tiberiade, doue i Chriſtiani hebbero il peggio contra Saladino, quando fù di meſtieri portar la Croce, ſecondo il coſtume innanzi al Rè Guidone di Luſignano, ſi ingegnarono, per vn certo preſaggio della perdita, che doueuano fare, di tagliar in due quel Sagro Legno, e di riſeruarne vna parte, per non perdere almeno tutto intero vn tanto pretioſo teſoro, in caſo, che la Croce (come ſucceſſe) foſſe preſa nella battaglia. 1217. *Godefr. Monac. Sanut.*

Come il Patriarca ſi auuicinaua, li Rè, e li Principi vſcirono dal Campo ad incontrarlo marchiã- *Iac. à Vitr.*

do

1217. do à piedi scalzi, e riceuettero quel sagro pegno, & istromento della nostra salute, con estrema deuotione, e perfetta confidenza in GIESV' CHRISTO, che sarebbe per far loro la gratia di vincere, in questo segno li nemici del suo Santo Nome. Perciò il giorno seguente, l'Armata ordinatasi in battaglia passò il Torrente, e pigliando la sua strada verso l'Oriente, nella gran Campagna d'Esdrelon, ò di Mageddo, detta all'hora la pianura di Faba, si auanzò quel giorno fin' al fonte di Tubania, che fù altre volte quella di Giesraele, vicino alla Città del medesimo nome. I Corridori andati à riconoscere il nemico, hauendo solamente riferito di hauer visti grandi nembi di poluere, stimarono i Crociati, che fosse Coradino

Godefr. Monac. Math. Paris. Iac. de Vitr. Sanut Iord. M. S. Vat. apud Odor. Raym.

dino il quale si auanzasse, per at- 1217.
taccar la battaglia. Ciò era co i più ardenti voti desiderato all' hora; per questo il giorno seguente la mattina assai per tẽpo l' Armata, per andar' ad incontrar' il nemico, entrò nella gran Valle di Giesraele, hauendo alla sua destra li Mõti di Gelboe, & à sinistra il Monte Ermon, con vna grande palude: Questo era vn luogo commodissimo, e vantaggiosissimo, per prenderui posto, e Cãpo di battaglia; Mà perche non compariua niente, si auanzarono fino à Betsan, altrimenti Scitopoli, gran Città piantata in vna pianura bellissima, e commodissima, per dar battaglia tra'l Monte di Gelboe, & il Giordano. Coradino sen' era impadronito subito, e si era accampato nella pianura, doue si era vantato, che verreb-

be

be à combattimento coll' Armata Christiana. Mà quando hebbe inteso esserui li Rè in persona, & essere quella più forte della sua non hebbe ardimento di tentar fortuna; Perciò seguendo gli ordini, e l'esempio del suo Padre Safadino, che stauasene in Babilonia, ad aspettar che i Christiani s' indebolissero da loro stessi, si era già ritirato di là dal fiume il giorno precedente, quando i Corridori scoprirono quella gran nuuola di poluere, ch' essi presero per gli approcci del nemico; Mà era tutto il contrario, perch' egli si ritiraua all' hora, abbandonando la Cãpagna à i Rè quali dopò essersi lauati per diuotione nel Giordano, con tutta l' Armata, e costeggiato il mare di Tiberiade, ouero il gran Lago di Genesarette, per visitarui i luoghi con-

1217 *Godefr. Monac.*

Epist. Mag. Tempsi ad Honor. apud Honor l. 2 ep 739.

sc-

ſagrati dalla preſenza, e dai miracoli di GIESV' CHRISTO ritornarono, auanti la fin del meſe, à Tolemaide, con ricchiſſimo bottino, e molti prigioni, che fecero ſopra le terre de' Saracini; Mà come queſto non era negotio proportionato all'alta aſpettatione, che ſi haueua d'vn Armata tanto conſiderabile, com'era quella, e che non compariua altro nemico in Campagna per combatterlo, ſi riſolſero di aſſediar la rocca fabbricata da Coradino, sù la ſommità del Monte Taboro, che recaua grand' incomodità alla Città d' Acri. 1217.

Il Taboro tanto celebre nell' vno, e nell' altro Teſtamento, è vna delle più belle, e più grate Montagne del mondo: S' innalza nel mezzo d' vna grande pia- *V. Adrich. ex Ioſeph l. 4 Bell.*

1217. nura nella Galilea sin trenta stadij d' altezza, che fanno poco meno d' vna lega, e mezza di Francia; sicche può esser vista da assai lontano, come vn Faro da' nauiganti, e si scuopre dalla cima di quel Mõte gran parte della Terra Santa, e sopra tutto le vaste Campagne di Galilea, il mar grande, e quello di Tiberiade, & il corso del Giordano. La natura la reso così perfettamente tondo, che pare ch' ella habbia preso diletto, formar col compasso il gran circolo, che ne fà come la base, della quale il Taboro s' innalza, strignendosi, e sminuendo sempre li suoi nuoui circoli, con vguale rotondità, ch' egli conserua sempre esattamente, per fin' alla sua cima, il quale per la sua altezza, e tondezza pare dall'ingiù punta piramidalle;

ben-

benche vi ſia ſopra vna leggiadra pianura, che hà di circuito ventiſei ſtadi, che fanno poco più l'vna delle noſtre leghe, e di pendenza aſſai precipitoſa, e non vi ſi può ſalire affatto dalla parte Settentrionale, e dalle altre, ſoamente per ſentieri ſtretiſſimi. Ma com'egli riceue la rugiada più pura del Cielo, la quale diffondendoſi dolcemente dalla ſua ſommità, l'inaffia in tutte le parti, e veſtito particolarmente verſo Ponente, e mezzo giorno d'infiniti arboſcelli, ſempre verdi, e carichi di frutti, e di vcelletti, che ſi congregano da i contorni in quei grati boſchetti, che riſuonano continuamente da i loro canti, e la terra al piè di queſti arbori nani, e tutta coperta d'erbe, e di piante, e d'ogni ſorte di fiori, che la natura ſola vi produ- 1217.

1217. ce, ſenza ſoccorſo dell'arte, & quali, col loro odore infinitamente ſoaue, imbalſamano tutto l'aere che vi ſi ſpira.

Scaturiſce dalla radice di quel Monte il famoſo torrente di Ciſone, il quale, dopò hauer corſo vn tantino verſo mezzo giorno, ſi diſgiugne in duoi riui preſ-
4 die. 4 ſo alla Città d'Endor, verſo la parte doue Barac, ſceſo dalla cima del Monte Taboro, ſconfiſſe la grande Armata di Siſara. Il più picciolo di quei ruſcelli, ſcorre verſo l'Oriente, lungo alla famoſa Montagna d'Ermon, del quale ne riceue le acque, che ne ſcendono in abbondanza, e và à perderſi nel Mare di Tiberiade, preſſo à Betſan; e l'altro più grande prende il ſuo corſo, tutto in contrario verſo l'Occidente, lungo alla Montagna di Seone, &

alla

alla Città di Naim; e dopò hauer attrauerſata la gran Campagna di Mageddo, doue s'in groſſa, riceuendo altri piccioli torrenti, che ſcendono dal Monte Efraim, mette nel Mare Fenicio, ad vn miglio da Caifaſſo, alla radice del Monte Carmelo. V'era anticamente vna fortezza in cima della Montagna, nella pianura, che Gioſeppe, com' egli medeſimo lo riferiſce, fece attorniare, in quaranta giorni, da forte muraglia, per difenderſi iui contra i Romani, che la preſero, e la ſpianarono. L'Imperadrice Santa Elena vi fece lungo tempo dopò, fabbricar' vna bella, e magnifica Chieſa, nel luogo iſteſſo, doue il Figlio di Dio trasfiguroſſi in preſenza di trè de' ſuoi Diſcepoli, e per farui in qualche maniera trè Tabernacoli, come S. Pietro il deſideraua, 1217. *Ioſeph l. 4. de Bell.*

1217. vi furono, ancora dappoi fabbricati duoi belliſſimi Monaſteri, conſagrati alla memoria de' duoi più grandi Profeti, Mosè, & Elia, quali hebbero l'honore di partecipar' alla gloria di GIESV' CHRISTO trasfigurato. Li Chriſtiani haueuano ſempre conſeruati que' Luoghi Santi, come molti altri di Paleſtina, medeſimamente durãte la dominatione Turcheſca, e Saracineſca, pagando tributo, per mantenerſene nel poſſeſſo: Mà Saladino impadronitoſi di quel Monte, dopò la battaglia di Tiberiade, li fece dirocare, con tutte le altre rimanenti fortificationi; e Coradino di lui Nipote, che ſi vide Padrone della Campagna, dopò la ritirata di quelle poche truppe, che il Rè Giouanni di Brienna vi hauea condotte al ſuo arriuo nella Ter-

ra

ra Santa, vi fece innalzar vna grande fortezza, di ſettanta ſette torri incirca, con fortiſſimo preſidio, per coprire, e per rouinare tutto il Paeſe, che ſi diſtende dal Taboro, ſette, ò otto leghe, ſino à Tolemaide. 1217. *Godefr. Monac.*

Li Principi hauendo dunque deliberato l'attacco di quella Piazza, vi conduſſero l'Armata nel principio di Decembre. Fù di primo aſpetto trouata la ſalita tanto ardua, che l'impreſa ne ſembrò affatto impoſſibile. Mà il Patriarca, che portaua la vera Croce, e la moſtraua à tutta l'Armata, marchiò primo, con tanta riſolutione alla teſta de' Veſcoui, e del Clero, cantando Inni, che i Principi, gli Vfficiali, e li ſoldati ſi vergognarono di non ſeguitarlo: mà ſopra tutti il Rè di Gieruſalemme, il quale ani- *Godefr. Monac. Iac. de Vitr. Sanut. Math. Phriſ. Iord. M.S.*

1217. maua tutti gli altri, col ſuo eſempio, ſendo finalmente peruenuto trà primi, alla cima della montagna, aſſalì così ferocemente quelli, ch' erano vſciti dalla fortezza, per difenderne gli aditi, che dopò hauer' vccisi li duoi Capi, che li comãdauano, li coſtrinſe alla fuga, & à racchiuderſi nella Piazza, ſoprafatti da quel prodigio di valore, in quei ch' eſſi credeuano poter fermare col ſolo voltolar, che farebbero ſaſſi, ſopra quelli, che voleſſero tentar la ſalita.

Mà queſto valore riuſcì infruttuoſo, per l' oſtinatione, la geloſia, e forſe ancora, per il tradimento di Boemondo Conte di Tripoli: Imperciocche radunatoſi il conſiglio, per deliberar, in che maniera ſi douesſe attaccar la Piazza, ſoſten-

ſtenne, non eſſer poſſibile impe- 1217.
gnarſi in quell' aſſedio, ſenza eſ-
porſi à manifeſto pericolo, di eſ-
ſere loro ſteſſi aſſediati, dall' Ar-
mata di Coradino, che ſi impa-
dronirebbe del baſſo della Mon-
tagna, e li farebbe perir di fame,
& in caſo, che ſi mandaſſe vna
parte delle loro genti contra di
lui, egli le taglierebbe tutte à
pezzi. E ſi oſtinò così fortemen-
te, nel mantenere il ſuo parere,
con l' appoggio di quelli, ch' era-
no ſtati da lui guadagnati; quan-
tunque gli ſi rappreſentaſſe con
ogni ragione, eſſer coſa ageuole
il domar la Piazza, auanti l' arriuo
di Coradino, che finalmente
tutti gli acconſentirono. Siche
per vna delle più bizzare auuen-
ture, che ſiano ſtate mai viſte
alla guerra, l' iſteſſo giorno ch'
ebbero guadagnato à viua forza

colla spada alla mano, la cima
1217. del Monte, per attaccar la fortezza, che poteuano dappoi facilmente insultar'; ne scesero freddamente, senza far cosa alcuna, quasi, che non hauessero combattuto, per altro se non, per andar' à pigliar aria, spasseggiando sù la cima del Taboro, e li nemici, che furono battuti alla salita, ripigliando animo da tanto inaspettata ritirata, hebbero modo di battere à loro bell' agio, i loro Vincitori alla discesa, ammazzando molti valorosi huomini, con colpi di freccie, e di dardi, gettati dall' alto in giù, mentre calauano, per quei sentieri estremamente rapidi, e stretti, con non minor fatica di quella, ch' aueuano esperimentata nel salirui.

Questo irritò cosi fieramente

il

il Patriarca, che non volle ormai marchiar, colla vera Croce, alla teſta d'vn' Armata, ſi poco animata dalla viſta di quel Sagro Segno. E li Rè hauendo intrapreſo, dopò di ciò di far' vna terza irruttione sù le terre degl' Infedeli nella Fenicia, v'hebbero ancora ſoggetto di maggior vergogna, con maggiore perdita delle prime, sì dal rigore eſtremo del freddo, che causò la morte, a molte delle loro genti sùl camino; come per le inſidie, che i ladri Arabi lor tendeuano à tutti i paſſi: mà ſpetialmente la Vigilia, e la notte di Natale, furono ſorpreſi in aperta Campagna, trà Tiro, e Sarepta, da coſi ſpauentoſa, & orrida tempeſta, meſcolata di venti, di pioggia, di grandine, di turbini, di fulmini, e di tuoni orribili, che 1217.

corsero pericolo di perire tutti.

1217.

Anno 1218.

Dopò tanti fastidiosi accidenti, l'Armata Christiana non potendo sossistere in vn sol luogo, si diuidè in quattro corpi, quali si separarono con certo modo, che fece assai comprendere, che mai più sarebbero, per riunirsi tutti insieme; Percioche quelli ch'erano disgustati della guerra, in non picciolo numero, restarono in Acri, per aspettarui la commodità di ritornarsene in Europa. Il Rè di Gierusalemme, il Duca d'Austria, & il gran Mastro dell'Ospedale, con la più parte de' Vescoui, andarono à campeggiar ne' contorni di Cesarea, doue fecero rifabbricar, con tanta diligenza la Cittadella, altre volte contigua à quella gran Città, quale era stata diroccata,

che

che la finirono prima, che l' Armata Saracineſca vi poteſſe arriuare, per interrompere il loro lauoro. Il Gran Maſtro del Tempio, e quello de' Caualieri Teutonici, con aſſai picciolo numero di Crociati, ſotto la condotta di Gualtero, d' Aueſnes, ſi fermarono trà la Città d' Acri, e Ceſarea, e vi fortificarono, ſoura vn Promontorio, che ſi ſporge in mare, vicino al Monte Carmelo vn Caſtello diroccato, che fù dappoi chiamato Caſtel de' Pellegrini, ne' fondamenti del quale fù ritrouato vn Teſoro, che fù baſteuole, a rinfrancar tutta la ſpeſa, che vi conuenne fare. Li Rè di Vngaria, e di Cipro, colla maggior parte de' Pellegrini, & il Conte Boemondo, ſi ritirarono à Tripoli, doue il Rè di Cipro morì, pochi giorni dopò, 1218.

nel

1218. nel fior della sua età. Quanto al Rè di Vngaria, credendo egli hauer cõpito il suo voto, premuto è al suo ritorno, subito, che la stagione fù cõmoda, per la nauigatione, riualicò il mare con tutte le sue genti, e con tutto il bottino, ch' egli haueua fatto, e ritornossene nel suo Reame, doue la sua presenza era estremamente necessaria, per causa delle pericolose turbolenze, che vi erano state eccitate, durante la sua assenza, ed' vn funestissimo accidente accaduto nella sua casa, che non fà al soggetto della mia Istoria. E questa è la vera ragione, per la quale non potè mai esser rattenuto, nè dalle preghiere del Patriarca, nè dalle minaccie della scommunica, ch' egli fulminò finalmẽte contro di lui, e di tutti quelli, che lo seguita-

Epist. Andr. ad Honor. P. ap. Spõd Bonfin. Dec. 2.

reb-

rebbero. Questo Principe non dubbitando punto, che il buon Prelato non haueſſe trapaſſato in ciò il ſuo potere, non ſene pigliò alcun faſtidio, ſendo fortemente perſuaſo, non eſſer potenza alcuna ſoura la terra, che habbia alcun diritto ſopra i Rè, quando ſi tratta del temporale del loro Reame, che Iddio hà vnicamente conſegnato alla loro cõdotta; & indi eſſere obligati, di render à lui ſolamente conto del gouerno de' loro ſtati, al quale deuono, dopò Dio le loro prime cure, e la lor principal' applicatione. 1218.

Intanto quella perdita, che ſi fece d' vn ſoccorſo tanto conſiderabile, di duoi Rè accompagnati da tanti braui huomini, fù ben toſto riſtaurata, per mezzo d' vn' altro anco maggiore, che

1218. vi arriuò à propoſito, per cominciar la Campagna proſſima. Imperoche, quaſi nel medeſimo tẽpo, che il Rè Giouanni di Brienna, Leopoldo Duca d' Auſtria, e li trè Gran Maſtri degli Ordini militari, dopò hauer coſtrutti i loro forti di Ceſarea, e del Caſtello de' Pellegrini, ſi furono reſi à Tolemaide, per deliberarui intorno à ciò, che doueſſero fare nello ſtato, doue ſi ritrouauano: furono piaceuolmente ſorpreſi, di vederui arriuare la maggior parte dell'Armata nauale Settentrionale, della quale diſperauano, per non hauer ſentitane alcuna nuoua, da vn anno quaſi intiero, ch'ella ſi era ſtaccata dai Porti Europei.

Godefr. Monac. Iac. de Vitr. In fatti queſta gran flotta, era vſcita dalle bocche della Muſa, alli 29. di Maggio, & haueua felice-

licemente coſteggiata l'Inghilterra, e la Francia: Mà fù lungo tempo fermata da venti contrarij, sù le coſte della Spagna, & indi fù battuta da così furioſa boraſca, vicino al Reame di Portogallo, che dopò hauer perſi molti vaſcelli, gli altri, che furono lungo tempo ſeparati, durarono gran fatica à riunirſi, finalmente: conforme fecero verſo la metà di Luglio, nel fiume di Lisbona; Mentre li Conti di Olanda, e di Vida, auanzatiſi ſin' al Porto di quella gran Città, dauano ordine per racconciari loro vaſcelli, li Veſcoui di Lisbona, e d'Euora, li Gran Priori del Tempio, e dell' Oſpedale, & il gran Commendator dell' Ordine de Caualieri di S. Giacomo della ſpada, o di Palmela, e molti coſpicui Signori di quel Regno, vennero à trouar-

1218. *Math. Pariſ. Alber.*

uarli da parte del Rè Alfonso II.,
1218. per rimostrar loro, *Essere, per dispositione tutta particolare della Prouidenza di Dio, a fauor del Portogallo, che la tempesta gli hauesse gettati nel Porto di Lisbona, e che non era anco cessata, per impedirli di leuarne l'anchore: Questo essere segno manifesto, che Iddio si voleua seruir di loro, per scacciar dal Regno i Mori, che si erano impadroniti della fortezza d'Alcazar: mediante la quale teneuano in soggettione tutto il Paese, dall' Algaruo per fino al Tago. Che prima che i loro legni fossero in istato acconcio, per ripigliar il mare, il tempo atto alla nauigatione sarebbe hormai passato: e quando etiamdio volessero prosieguire il loro viaggio, lo farebbero senza frutto, poi che non lor sarebbe possibile arriuar' in Leuante, più tosto, che al principio dell'*

In-

Inuerno, che ſarebbero obligati paſſare inutilmente nella Paleſtina, che perciò lor riuſcirebbe più vtile, e più glorioſo paſſarlo in Portogallo, & in quel mentre aiutarli, a riprendere Alcazar à Saracini, come glienne ſcongiurauano, per quel zelo, che portauano alla Religione, aſſicurandoli, che queſta intrapreſa venuta à notitia del Papa, ſarebbe da lui lodata & approuata, ne andarebbe vita del merito, e della ricompenſa d'vna Crociata. 1218.

Li Conti hauendo propoſta la coſa nel Conſiglio de' Crociati, molti vi ſi fecero oppoſitori, proteſtando di voler, quanto prima andar' à ſciogliere il loro voto. I Friſoni ſtettero più immobili in quella riſolutione; e la coſa ne venne à tal punto, che ſi ſepararono da i Conti, e partirono alla prima commodità del tempo,

1218. po, vigesimo sesto Luglio, con sopra ottanta vascelli, che furono ancora seguiti da alcuni delle altre Nationi; e non essendo stato loro propitio il tempo, furono costretti di passar l'inuernata à Corneta, a Gaietta, & in alcuni altri Porti dell'Italia. Mà li Conti, quali dopò questa separatione, non haueuano più di cento vascelli incirca, stimando non poter far più gran seruigio alla Christianità, che in questa occasione, risolsero di far l'assedio d'Alcazar, e lo cominciarono co' Portoghesi, nel principio d'Agosto: Intrapresero in prima d'insultar la Piazza; mà questo attacco non hauendo hauuto riuscita, scndosi il presidio, che vi era dentro difeso vigorosissimamente, fù necessario assediarla, per le forme, e ricorrere alle mine, & alla

Math. Paris. Ric. à S. Germ.

Epist. Gulli. Com. Holl. ad Honor. ap. eūd. l. 1. ep. 8. 12.

Zap-

Zappa; ciò che si fece senza però hauer' gran frutto sin' al noue d' Settembre, che il grand' aiuto de quattro Rè Mori dell' Andalusia, comparì vna lega, lontana dall' Armata Christiana, nè si tardò troppo à venirne alla battaglia. Li Christiani marauigliosamente incoraggiti dall' arriuo de' Templarij, che vennero à cõgiugnersi, quel istessa notte all' Armata, & assai più dalla vista del glorioso Stendardo della Croce, che lor' apparì in Cielo, come per dar loro il contrasegno sicuro, della Vittoria, e del Trionfo, andarono animosamente ad incontrar il nemico, infinitamente superiore à loro di forze. 1218.

Godofr. Monac. Epist. Lusit. ad Honor ap. eund. l. 1. ep. 8. 17.

Si combattè alli 11. Settembre, sùl far del giorno, con incredibile ardenza da intrambe le parti; li Christiani confidandosi nell' aiu-

l'aiuto del Cielo, che la Croce
218. apparsa lor prometteua; e li Saracini nella loro moltitudine; Oltre che ordinatisi in battaglia dalla parte Orientale, haueuano il sopraſole, che feriua gli occhi de' Christiani. Perciò il Combattimento fù dall' vna, e l'altra parte ostinatissimo, e la Vittoria stette irresoluta lungo tempo; sin che i Saracini atterritisi in vn momento, quasi lor veniſſero incontro nuoui nemici, cominciarono à rinculare, riuolgendo la faccia, e chiudendo gli occhi, & vn momento dopò si diedero alla fuga, gettando via le loro armi, per saluarsi con maggior prestezza.

Si dice che nella maggior forza del combattimento, nuoui squadroni di Cauallieri Armati di bianco, comparirono alla testa de' Crociati, è fecero impeto so-

pra

pra i Saracini, opprimendoli con moltitudine infinita di dardi, che lor lanciauano, colpo à colpo, e che gli abbarbagliauano, col ſplendore ſtraordinario de' loro ſcudi; Siche fattine come ciechi, nè potendo vrto tanto furioſo, gettarono in terra l'Armi, e preſero incontinente la fuga. Comũqueſiaſi, certa coſa è, che tutta la loro Armata fu ſcompigliata, che vi reſtarono morti, ſopra quattordici milla Saracini, e duoi Rè; ſi che furono inſeguiti i fuggitiui più di trè leghe, ammazzando ſempre, & furono preſe le loro tende, e tutto il loro bagaglio; li prigioni, che furono preſi in gran numero, chieſero tutti, quali erano que' Cauallieri bianchi, che gli haueuano diſordinati, co i loro lampeggianti ſcudi, il cui ſplendore gli acciecaua, e che

1218.

Epiſt. Honor.

Epiſt. Honor. Goderf Monac.

1218. e che Papa Onorio ſembra dar fede, a queſto auuenimento miracoloſo in vna delle ſue lettere.

Perciò, com' io non pretendo affermar, per vere tutte quelle ſorti d' apparitioni, ch' io trouo in molti Auttori troppo creduli, ciò che ſarebbe gran debolezza: Dall' altra parte non auuerrà, ch' io ſopprima cos' alcuna di quelle, che ponno ſeruire, a ſtabilir ſodamente la verità di alcune, alle quali vn huom ſauio, e di buon ſeno può ſenza ſcrupulo dar fede.

Epiſt. Guill. Duc. Holl. ad Honor.

Dopò queſta ſegnalata Vittoria; li Crociati ritornarono all' aſſedio d' Alcazar, che ſi difeſe ancor più d' vn meſe, e fù finalmẽte coſtretto di arrenderſi, a diſcretione il vigeſimo primo d' Ottobre. Vi furono fatti ſchiaui ſopra

du-

dugentomilla Saracini, ch' erano restati della guarnigione. Fù rimessa la Piazza nelle mani de Cauallieri di Palmela, a quali ella apparteneua, & il cui gran Mastro si era contrasegnato durante tutto l' assedio, & il conflitto, con atti di straordinaria brauura; e fù concessa la libertà al Capo de' Saracini, che difese la Piazza, & à cento altri suoi Vfficiali, e soldati, quali riceuettero con lui il Santo Battesimo. Il Papa, a cui il Conte di Olanda, e li Portoghesi mandarono la relatione di questi grandi successi, ne fece rendere à Dio, da per tutto, grandissimi ringratiamenti, esortando i Fedeli ad imitar vn tanto glorioso esempio, & à prendere le armi, per combattere con pari ardore contra i Saracini, che occupauano la Terra 1218.

Honor. l. 2. ep. 217. 820.

1218. Santa. Non volle in poi giamai permettere, che gli Olandesi, e quelli di Colonia, quali haueuano riportata tãto segnalata Vittoria nel Portogallo, fossero dispensati del loro voto, conforme il dimandauano i Portoghesi, acciò quei braui Campioni potessero terminare nella Spagna, ciò che vi haueuano tanto felicemẽte cominciato, per discacciarne i Mori. Perciò il Conte Guglielmo di Olanda General de' Crociati, il quale haueua promesso al Papa di voler eseguire pontualmente i di lui ordini, non mancò, dopò hauer passato l'inuerno à Lisbona, di mettersi in mare sùl principio d'Aprile. Quando hebbe passato lo stretto di Gibeltarra, fù sorpreso da vna tempesta, che durò trè giorni, e dissipò tutti li suoi vascelli, quali

Apud Hon. l. 2 ep. 818.

Godefr. Monac.

senza

ſenza poterſi radunare, preſero Porto à Barcelona, a Marſiglia, a Genoua, a Piſa, & à Meſſina, da doue continuarono il loro viaggio verſo Tolemaide, oue arriuarono gli vni, dopò gli altri. 1218.

Quelli che vi approdarono primi, furono i Friſoni, quali haueuano paſſata l'inuernata in Italia. Gli Olandeſi, e quelli di Colonia, li ſeguitarono ben toſto dopò, & aſpettando l'arriuo de gli altri, fù deliberato col Rè Giouanni da Brienna, il Duca d'Auſtria, li Veſcoui, e li Grandi Maſtri degli Ordini Militari, di mutar hormai la maniera di far la guerra, e che in vece di trattenerſi, come haueuano fatto fin'all'hora nella Paleſtina, andaſſero à portarla in Egitto, per ſpiantar il male ſin dalla radice. Fù rimoſtrato. *Che le grandi armate man-*

1218. date da i Soldani nella Terra Sãta, per opporsi à quelle de' Crociati, veniuano tutte dall' Egitto, e che desiccata vna volta la sorgente, dalla quale scaturiuano quelle terribili inondationi di Barbari, che copriuano tutta la Palestina, non vi sarebbe hormai, chi potesse resistere alle forze de Christiani; Che li Saracini incauti in quelle parti, si trouarebbero sorpresi; non essere in tutto l' Egitto altra Città ben fortificata, che Damata, e che vinta lei, la quale poteua esser ageuolmente sorpesa cõ questa tanto valida Armata, che sarebbe ancora rinforzata di giorno in giorno, dal giugnere degli altri Crociati, che si aspettauano, andarrebbero senza difficoltà ad affrontar' il Soldano sin dentro Babilonia, che non era d' alcuna resistenza, non hauendo forticationi, & essendo piena solamente di genti inabili

alla.

alla difesa: Finalmente questo essere stato il pensiero di Papa Innocentio, nel Concilio di Laterano, e che vi era grand' apparenza, che come egli li hebbe per ispiration diuina, Iddio loro farebbe la gratia d' eseguire felicemente vn sì rileuato disegno, che egli stesso haueua ispirato. 1218. *Iac. de Vitr.*

Questa risolutione sendo presa, tutta la flotta si radunò nè cõtorni del Castello de' Pellegrini da doue i Frisoni, e quelli di Colonia, che si trouarono primi disposti alla partenza, hauendo scielti, per comandarli il Conte di Sarponte, disanchorarono, e col fauore di propitia Tramontana in poppa, arriuarono, in trè giorni sotto Damata, trentesimo di Maggio, per fortunatiss. simo principio di quella guerra, sbarcarono senza resistenza, e si *Godefr. Monac. Iac. de Vitr. Sanut. Iord. M. S. ap. Rainal.*

1218. trincierarono vicino alla Città, aſpettando il reſto dell' Armata.

Godefr. Monac. Iac. de Vitr. Guil. Tyr. l. 19.

Damata era in quel tẽpo, vna delle più belle, e delle più ricche Città dell' Egitto, e ſenza contradetto la più forte di tutte, come principal chiaue del Regno, piãtata sùl Nilo, vn' miglio lõtani da vna delle ſue bocche. Queſto grã fiume, la cui ſorgente è rimaſa tanto tempo incognita, ſcaturiſce da cinque ò ſei fontane, alle radici de' Montagne della Luna, a tredici, ò quattordici gradi di latitudine meridionale, trauerſa il gran Lago di Zembrè, e dopò hauer ſcorſo dal mezzo giorno al Settẽtrione, lungo all' Etiopia, & all' Egitto ſuperiore, ſi diuide ſotto del Gran Cairo, ò di Babilonia, a venti leghe incirca dal mare, in due rami, quali piglian-

gliando l'vno alla deſtra verſo l'Oriente, e l'altro alla ſiniſtra verſo l'Occidente, formano quel grande triangolo, che forma l'Egitto Inferiore detto da Greci il Delta, da quella figura triangolare. Queſte due braccia ſi diramano ancora in altre, quali mettendo nel Mare, fanno le bucche del Nilo, il numero delle quali è incerto; Perche la più parte degli Auttori gliene danno ſette, alcuni noue, & altri ne mettono ſin' vndici. Mà Guglielmo di Tiro ci aſſicura, che fatta da lui eſatta perquiſitione di queſto numero, ſopra i luoghi medeſimi, non ne hà mai potuto trouar ſenon quattro: Ciò che potrebbe aggiuſtarſi col dire, che quando queſto fiume ſi ritira, dopò hauer' inondate le Campagne, come ſuccede ogni anno poco 1218.

Lib. 19. c. 23.

1218. co dopò la metà di Giugno, sino verso la metà di Settembre,
Jac. de Vitr. si scarica ancora, per altri Canali, che restano secchi il resto dell' anno, e che all' hora si racchiude ne' quattro, che sono li suoi rami naturali, per i quali le sue acque scorrono regolarmente, e senza interruttione, nel Mare. La più Orientale delle sue bocche è chiamata Pelusiaca, dal nome della Città di Pelusio, che fù doppoi chiamata Belbeisi, sù la riua del Nilo, a destra, dalla parte di Palestina. Si confonde ordinariamẽte quella Città con Damata, per
Lib. 20. c. 5. & 16. vn errore, che non può veramente sossistere; imprecioche Guglielmo di Tiro, che discorre essattamẽte di quelle due Città, ch' egli hà vedute, e che furono assediate dal Rè di Gierusalemme Amaurico, dice positiuamente, che

che costui hauendo sforzato Pe- 1218.
lusio, altrimenti detto Belbeisi, che si sà per certo, essere stato situato sù la prima bocca del Nilo, verso l'Oriente, valicò quel primo braccio del fiume, & andò in duoi giorni di Campo, che poteuano fare venti milla in circa, a stringere d'assedio Damata, sù la riua Orientale del secondo ramo del Nilo, ad vn miglio dal Mare.

Questa Città era attorniata da doppio recinto di mura, di mattoni dalla banda del Nilo, e dà triplice dalla parte della Campagna, la seconda essendo assai più alta della prima, cõ torri infinite, che le difendeuano, & vn gran fosso, nel quale haueuano fatto entrar' il Nilo, che l'accerchiaua in quel modo da tutte le parti, di maniera, che ella era simile ad

Godefr. Monac. Iac. de Vitr. Oliuerĩ Schol. Guil. Tyr. lib. 19, c. 18

1218. vna grande Isola, assai più lunga che larga. Mà quel che le mancaua in larghezza, veniua ricompensato da' bellissimi sobborghi, che non cedeuano in beltà, ne medesimamente in ricchezze, alla Città: essendo questo il luogo, doue tutte le mercantie, che veniuano dall' Etiopia, e dall' Indie, per il Mar Rosso arriuauano per il Nilo, per esser indi trasportate nell' Europa, e nell' Asia. Li Soldani haueano fatto fabbricare nel fiume vna torre estremamente forte, e capace di contenere trecento soldati, per difenderla, dalla quale era stata tesa grossa catena, che terminaua ad vna delle torri della Città; di modo che non vi si poteua arriuar per Mare, nè vscirne, che colla licenza del Soldano, il quale per questo mezzo ricauaua

Regest. Honor. apud Rainal.

quan-

quanto tributo egli voleua, per l'vſcita delle mercantie, principalmente delle ſpetiarie, che non ſi poteuano hauer ſenon dall'Egitto. 1218.

Subito che il reſto dell'Armata, trattenuta qualche tempo da' venti contrarij fù arriuato, e che ſi vide, che i ſoldati erano marauiglioſamente animati, per vn eccliſſe di Luna, ch' eſſi preſero, per ſicuro preſaggio della loro vittoria, e della rouina del Soldano; fù deliberato l'attacco della torre del Nilo, ſenza la quale era impoſſibile battere la Città, dalla parte del fiume, come l'hauerebbero deſiderato, per eſſer quella più debole di tutte. Perciò il Duca d'Auſtria, e li Cauallieri di San Giouanni di Gieruſalemme, feccero attaccare à gli arbori de' loro Vaſcelli *Iac. de Vitr. Godefr. Monac. Math. Pariſ. Ierd. M.S.*

te de' Caualieri di S. Giouanni, rottosi, per mezzo, trasse colla sua caduta quel ponte, e quello del Duca d'Austria fù parimenti rinuersato, sendo fallito sotto i piedi de' soldati, che si premeuano, e conculcauano, gli vni gli altri, con troppa precipitatione, per esser primi à combattere i Saracini, che gli aspettauano sù la cima della Torre; Siche questi valorosi Campioni, che marchiauano con tanta ardenza, colla spada in mano contra il nemico, cadendo all'improuiso coi loro scudi, e colle loro sable, gli vni sopra gli altri, inuiluppati ne' rottami di quei duoi ponti, n'erano in aere oppressi. Erano medesimamẽte sbrandellati colle loro proprie armi, prima, che la loro caduta finisse di precipitarli nel fiume, dou' erano infe- 1218.

lice-

1218. licemente assorbiti dall'altezza delle acque gonfie, & agitate da i Caualloni del Mare, senza poter armati com'erano, & in tanto furioso imbroglio d'huomini, d'armi, di tauole, e di grossi pezzi di legni smembrati, saluarsi à nuoto. Mà gl'Infedeli, che rimirauano da di sopra le loro muraglie, e torri, vn spettacolo, che lor'erano tanto grato, ne gettarono forti gridi di allegrezza, mescolati d'orribili vrli, d'insulti, e di bestemmie, quali non disanimarono perciò i Christiani, anzi lor'accrebbero cuore, per vendicarsi di questi empij.

Perciò, hauendo fatto ritirar le due altre machine de' Templarij, e degli Alemani, le quali non poteuano seruire, che à fauorire le due prime, ch'erano rouina-

uinate, deliberarono di far paſſar le galere & i Vaſcelli più leggieri, per il canale, trà la torre, e l'altra riua, per renderſi padroni della parte ſuperiore del fiume, e rompere il ponte di barche, che faceua la communicatione della Città colla torre del Nilo. Queſto diſegno fù eſeguito feliciſſimamẽte. Que' Vaſcelli paſſarono non oſtante la ſpauẽtoſa grãdine di dardi, di freccie, e di ſaſſi, che pioueuano continuamente dalla groſſa torre, per difendere queſto paſſaggio, che gli aſſediati ſtimauano ne meno poterſi tentare: Impedirono poi ch'alcun Vaſcello poteſſe ſcendere, per difendere la Città, & aſſalirono coſi ferocemente quelli, che ſoſteneuano il ponte, che lo ruppero in più parti; ſiche la torre non poteua più riceuere ſoccor- 1218. *Godefr. Monac.*

ſo

1218. so dalla Città. Frattanto vn huom' intendentissimo lauoraua ad vna nuoua machina, la quale fece finalmente il felice effetto, aspettato indarno dalle altre. Questi si chiamaua Mastro Oliuiero, il quale era all'hora Ecolastro della Chiesa di Colonia, famosissimo Predicatore, il quale dopò hauer predicate le Crociate, per ordine de' Papi, in Germania, in Frisa, & in Fiandra, volle partecipar à questa; e fù da ppoi eletto Vescouo di Paderborn, e fatto Cardinale del titolo di Santa Sabina. Questo medesimo ci hà lasciata vna Relatione di quell'assedio, cominciandola dopò la presa della torre del Nilo, nella quale egli si rese tanto commendabile, del che però non hà voluto far motto, per modestia.

Cæsar. Heister bac. l. 2. c. 7.

Alber. Stadēs. in Chr.

Onuph. & Ciacon. sub Hon. 3.

Co-

Coſtui dunque, ſendo huomo di gran ceruello, e molto amato particolarmente da i ſoldati, venuti da Colonia, e dai Friſoni, coi quali egli preſe la Croce, fece fabbricar del danaro delle limoſine, che ne haueua raccolte, queſta nuoua machina; Fece legar' inſieme con groſſe corde duoi grandi Vaſcelli, che ſi congiugneuano, ancora più fortemente con groſſe traui, quali attrauerſando le poppe, e le prore, vi erano attaccate con validiſſimi ferri, e furono paſſati di trauerſo, dall' vna all' altra, di diſtanza, in diſtanza, lunghi, e forti trauicelli, che furono parimenti attaccate allo ſchiffo, per renderli più ſodi, e per impedir con queſto mezzo le naui di poter, nè pure vn tantino diſgiugnerſi l' vna dall' altra. Sopra que-

1218. *Iac. de Vitr. Godefr. Monac.*

Iac. de Vitr.

1218. questi Vascelli vniti di quella sorte, furono innalzati quattr' arbori i più grandi, che si poterono trouar, con altrettante grosse antenne, quali distendendosi, dall' vno all' altro di trauerso, gli vniuano in quadro, per la parte superiore, doue co trauicelli, che posauano sopra quelle antenne, e con tauole, che vi furono inchiodate, fù fatta vna piatta forma, e sopraui vn Castello di legno sorpassante, così d'assai l'altezza della Torre del Nilo, e fù incamisciato da tutte le parti con pelli di bui, e di Cammelli tutte fresche, per resistere al fuoco: Sotto questo Castello fù attaccata all' orlo della piatta forma vna grande scala, coperta di tauole, e tenuta sospesa in forma di Ponte leuatoio, tutta spedita per esser gettata sopra la Torre, la quale

era

era così lunga, che si estendeua molti cubiti di là dalle prore, di questi duoi nauili, & al basso della machina, erano state in tal modo disposte certe tauole lunghe, e molto grosse, quali erano rinserrate nelle prore di sotto allo schiffo, che spignendole si poteuano facilmente auanzar sino alla Torre, acciò seruessero di ponte a' guastatori, per poter far qualche apertura nella parte inferiore, mentre sarebbe attaccata, per la superiore. Questa opera sendo finita, e molto lodata da i Capi, che ne trouarono l'inuentione bella, soda, e attissima, per esseguire vna tanto ardua intrapresa, fù risoluto di adoprarla, e di fare vn' vltimo sforzo, per domare la torre del Nilo; Et à fine di disporuisi da buoni soldati Christiani, e di conciliarsi la Di- 1218.

uina

uina Protettione. Il Patriarca, li
1218. Veſcoui, e tutto il Clero, ſeguitati dal Rè, dai Principi, e dagli Vfficiali, andarono in proceſſione, coi piedi ſcalzi, ſin' al luogo dou'era ſtata riſpoſta la vera Croce, che fù portata à queſta guerra ſecondo il coſtume: Quinci fù determinato vn Venerdì giorno della Feſta di S. Bortolomeo Apoſtolo, per dar' l'aſſalto, e per queſto effetto furono ſcielti ſoldati, & Vfficiali di tutte le Nationi, ſotto la cõdotta del brauo Leopoldo Duca d' Auſtria, acciò foſſe leuato ogni motiuo di geloſia, e che poteſſero tutte prender parte alla gloria d' vn atto tanto famoſo.

Quel tanto deſiderato giorno ſendo finalmente venuto, ecco come ſi paſsò l'attacco. Vn gran

Va-

Vaſcello ben'Armato rimontando il Nilo, già eſtremamente creſciuto, vogaua innanzi, per accennar la ſtrada alla grande machina, che ſeguitaua piena da tutte le parti, al baſſo, sù la piatta forma, & in alto del Caſtello, di quei valoroſi huomini, ſopra i quali tutta l'Armata teneua ſiſſi gli ſguardi, come ſopra i depoſitarij dell'honore, e della fortuna di tutti gli altri. Coſtoro tutti faſtoſi ſuperbi, per la ſcielta fatta delle loro perſone, per ſoſtenere vna tanto illuſtre qualità, riguardauano il pericolo, e la Torre con generoſo ſdegno, e con certa allegrezza fiera, e minaccieuole, che denotaua aſſai la riſolutione, nella quale erano di perire, o di vincere, alla viſta di tutt' vna Città, e d'vna grande Armata, di cui erano 1218.

ſpet-

ſo, entrar nel canale Occidentale, trà la torre, e la riua oppoſta alla Città. Tutta l'Armata era parte ne' vaſcelli all'anchora, e parte ordinata in battaglia, ſopra le più vicine eminenze, per far animo alle loro genti, e per eſſere ſpettatori, e teſtimonij de' geſti egregij, che ſi aſpettauano da vn tanto ſtraordinario combattimento. 1218.

Imperoche fermata colle anchore, da tutte le parti la grande machina, e reſa com'immobile, in diſtanza proportionata: per attaccar alla torre; e li ponti inferiori, e la grande ſcala ſoſpeſa alla cima della piattaforma: coloro ch'erano nel caſtello fanno furioſo ſcarico, con gran colpi di freccie, e di dardi dall'alto in giù ſopra il nemico, che difendea la torre: Nell'iſteſſo tem-

doue si corse fortuna, di tutto perdere in vn'istãte. Impercio che come si accorreua da tutte le parti cõ precipitatione, per ispegnerlo, la machina commossa dalle violente agitationi, che le daua quel moto precipitato di tante genti, che correuano in folla, in vn medesimo luogo, chinò talmente da vna parte, che pareua douer cadere. Et infatti, quello che portaua la Bandiera innãzi al Duca d'Austria, ne fù scroscia-to in acqua, e sendo cascato vicino a' Saracini, all'estremità di quel Ponte, questi gli strapparono lo Stendardo. All'hora que' Barbari alzano vn gran grido, come per celebrar la loro Vittoria, che teneano già certissima. Il Patriarca, prostrato innanzi alla vera Croce, e tutto il Clero, che gli staua intorno, ne getta 1218.

1218. vn' altro assai più grande, per implorar l' aiuto del Cielo, e l' Armata, che stauasene sù le altezze, vedendo quella caduta, si getta à terra, s' vmilia auanti à Dio, e congiugnendo le sue lagrime à quelle del Patriarca, e de' Vescoui, fà risuonare tutti i luoghi circonuicini de' suoi compassioneuoli gridi, che ferisconо il Cielo, e dimandano misericordia.

Tante feruenti preghiere l' ottennero. Il fuoco fù incontinente spento, il ponte vacillante fù consolidato, e senza dar luogo al nemico di far vn nuouo sforzo contro la machina, lo raggiunsero da vicino; e spingendolo da vna mano collo scudo, e coll' altra caricandolo, con grandi fendenti di scimitara, di bipenni, e di mazze ferrate, ò trapassandolo colla picca, e colla zaga-

gaglia, che gli portauano ſin nel- 1218.
le viſcere, l'obligarono à rincu-
lare, & all'hora vn brauo Liegeſe;
che ſi era fatto il più innanzi, ſal-
tò primo ſopra la Torre, fù nell'
iſteſſo tempo ſeguitato da vn
giouane Friſone, quale ſcaglia-
toſi nel mezzo de' Saracini, con
battitore, e lo maneggiò con
tanta forza, preſtezza, e deſte-
rità, girandolo dalla deſtra, &
dalla ſiniſtra, ch'auendo in po-
chi momenti rinuerſato attorno
di ſe tutto quello, ch'egli potè
giugnere con queſto formidabi-
le iſtromento, il reſto ſene fuggì
nel fondo della torre, e laſciò la
piazza vota ai Vittorioſi, che ſe-
n'impadronirono. Vollero non-
dimeno far' à baſſo qualche reſi-
ſtenza, mettendo fuoco à i ſoffit-
ti, per fermar quelli, che proſie-
guiuano la Vittoria. Mà quan-

1218. do viddero esser stata forata, durante il combattimento, la muraglia alla radice della Torre, e ch'erano sùl punto d'entrarui, li Saracini chiesero quartiere, e si arresero al Duca d'Austria, il quale lor diede la vita: Non compresiui quelli, che furono ammazzati in quel furioso assalto, che durò dalle noue hore di mattina, sin'à mezzo dì del giorno seguente, e quelli che si saluarono di notte per le finestre, parte de' quali si anniegarono, e gli altri furono vccisi nell'acqua, dalle nostre genti, che stauano nei vascelli, per accompagnar la machina, rimasero ancora nella torre cento huomini, che furono fatti schiaui, essendo nel medesimo tempo staccata la grossa catena, che intercludea l'adito del gran canale, v'entrarono

rono liberamente tutti i legni, per attaccar la Città dalla parte dell' acqua. 1218.

La nouua di queſta preſa, concitò coſi fortemente l'animo di Safadino, che ſi preparaua à venire in aiuto di Damata, che nè morì di dolore, pochi giorni dopò nel ſuo Palazzo di Babilonia. Queſto Principe non cedeua al gran Saladino ſuo fratello, nelle buone ſi come nelle ree qualità; Impercioche ſe l'ambitione gli haueua fatto vſurpare li Reami dell' Oriente, coll' ammazzamento de' ſuoi nipoti, come Saladino s' impadronì di quello dell' Egitto, coll' vccisione dell' vltimo Califo; hebbe parimenti coraggio, valore, accortezza, e medeſimamente fortuna, per mantenerui ſi, quaſi vguale à quella di queſto grande Conquiſtatore, per im-

1218. padronirsene, e conseruarselo sin'alla morte. Hebbe anzi que-
Iac. de Vitr. l. 3 Alber. Monac. sto vantaggio sopra di lui, di spartire quell'Impero, durante la sua vita, trà sei de' suoi figliuoli, senza che gli altri noue, quali si contentarono delle entrate, che lor furono assegnate, ne intrassero in gelosia. Gli resero doppoi sempre perfetta vbbidienza, e rispetti, quasi d'adoratione; Perciò questo Principe, estremamente politico, e che conosceua assai il genio degli Orientali, nati alla seruitù, conseruaua tanta maestà, che fuor quando andaua alla guerra, non si lasciaua vedere in publico, che dieci volte l'anno, e ciò si faceua in vna pompa, che ispiraua assai più timore che allegrezza alli suoi sudditi, poi che non ardiuano riguardarlo, che dal mezzo in giù. Lasciò l'

Egit-

Egitto, & il Gran Cairo, Capitale del ſuo Impero, a Meledino ſuo primogenito, con ſourana autorità ſopra tutti li ſuoi fratelli, che dipendeuano da lui, Coradino il ſecondo, e quello de' ſuoi quindici figliuoli, che lo raſſomigliaua più in valore, in ambitione, in orgoglio, & in crudeltà, hebbe li Reami di Damaſco, e della Paleſtina. Quanto alle Prouincie dell' Aſia ſuperiore, quelle furono ſpartite trà gli altri quattro, delli ſei da lui deſtinati ſucceſſori de' ſuoi ſtati. 1218.

Il nouo Soldano Meledino, non così gran guerriero quanto fù il ſuo Padre Safadino, e d' humore aſſai benigno, e placido per vn Saraceno, non laſciò però di continuar con molta cura, a far li preparatiui cominciati dal ſuo genitore, in ſoccorſo degli aſſe-

diati ; e Coradino suo fratello, 1218. Soldano di Damasco, col quale egli operò sempre di concerto in questa guerra, perche n' era assai più prattico di lui : congregaua parimenti della sua parte valido esercito, e diroccaua la maggior parte delle Città di Palestina, e medemamente la fortezza del Taboro, per rinforzar le sue truppe col presidio, che vi teneua dentro. Mà li Christiani non si seruirono della loro Vittoria, per premere l' assedio ; e quasi, che dopò questo grande successo, la loro intrapresa non hauesse potuto hormai mancare, lasciarono scorrere inutilmente assai tempo, senza far alcun nuouo tentatiuo contra gli assediati, per godere vn riposo, ch' essi haurebbero douuto riporre, per dopò la loro conquista ; Vene furono

Regest. Hon. ep. Rayn.

rono anzi molti, quali, con ignobile trasgressione del loro voto, si rimbarcarono, per ritornar in Europa, non ostante tutte le proibitioni del Patriarca, e tutte le minaccie de' giuditij di Dio, colle quali egli si sforzò inutilmente di fermarli. Non andarono però senza effetto, e senza effetto, a loro funestissimo. Imperciochè sei milla di questi truffatori, che seguitarono Erue di Leone, Gentil huomo della Bassa Bretagna, il quale sene ritornaua al Paese, per impadronirsi delle terre del suo, hora defonto cognato, sendo stati lungamente battuti da furiosa tempesta, verso i lidi della Puglia, perirono alla vista di Brinda, con lagrimoso naufragio, non scampatine altri, che ottanta huomini, quali si saluarono, che si appi- 1218. Alber.

gliarono alle tauole, e parte de' Frisoni, portatisi sin' all'hora tanto generosamente, hauendo abbandonati i loro compagni, appena furono ritornati in Frisa, che vi furono miserabilmente assorbiti dalle onde del mare, il quale hauendo quell'anno trapassati li suoi argini, si sparse nel Paese, e vi causò spauentosa rouina, doue sopra cento milla persone furono abbissate.

1217.

Iac. de Vicr. Alber. Math. Paris.

La perdita però, che prouenne all'armata Christiana, da quelle separationi fù ristaurata non molto dopò, dall' arriuo di molte truppe di Crociati, quali concitati dalle lettere, che Papa Onorio scriueua continuamente, a tutti i Principi dell' Europa: arriuarono, gli vni, dopò gli altri durante tutto l' Autunno. Il Cardinal d' Albano, Legato di sua San-

Santità, per la Guerra Santa, ſo- 1218.
pragiunſe trà primi, accompagnato da belliſſimo ſeguito di Nobiltà Romana, che il Santo Pontefice, il quale era anch' egli de' primi di quell' ordine, obligò à prender la Croce, per impegnarui gli altri col loro eſempio. Ne vennero dalla Germania, da i Paeſi Baſſi, da Venetia, da Genoua, e da Piſa, e molti parimenti da Francia, che ſi imbarcarono à Genoua, con Roberto di Corceona Ingleſe, Cardinal di S. Stefano nel Monte Celio, che lor fù dato dal Papa, accompagnarli in queſto viaggio. Li più coſpicui di quelli, che lo fecero, coll' aggradimento di Filippo Auguſto, furono li Conti Eruè di Niuers, Vgone della Marca, Miles di Bar sù ſena col ſuo figlio, e li Signori Giouanni

Hon. ep. l. 3. ep. 2

Iac. de Vitr. M. ac. Altiſ. Math. Pariſ.

1218. d'Arrois, Pontio di Granci, Itiero di Taci, Sauarico di Mauleone, e trà li Prelati, Guglielmo di Bordeaus, Guglielmo di Belmonte Vescouo d'Angers, Gualtero Vescouo d'Autun, Miles di Castiglione di Nãtegle, eletto Vescouo di Beauois, con Andrea suo fratello, e Pietro di Nimurs Vescouo di Parigi, figlio di Gualtero, Gran Camerlengo di Francia, e fratello de' Vescoui di Meaux, e di Noion. Questo Santo Prelato dopò hauer gouernata sauissimamente, quasi dieci anni la Chiesa, della Capitale del Reame, doue prese gran cura di mantener la fede, nella sua purità contro gli errori d'Amaurico di Cartres, ch' egli fece condannare, volle ancora segnalar il suo zelo contra gl' Infedeli, pigliando la Croce, colla quale egli ter-

Iac. de Vitr.

minò

minò glorioſamente quella ſpe- 1218.
tie di martirio à Damata ; doue *Monac. Altiſ. Math. Pariſ.*
morì dopò la di lei preſa. Il Prin-
cipe Oliuerio, figlio di Errico III.
Rè di Inghilterra, vi ſi reſe al me-
deſimo paſſaggio di Settembre ;
colli Conti di Ceſter , di Vinto-
na, d' Arondele, e Guglielmo d'
Arcur, accompagnati da leggia-
dra truppa d' Ingleſi, che ſi erano
conſagrati al ſeruigio della Guer-
ra Santa.

Il Legato, ſendo arriuato con *Honor. l. 2. ep. 117.*
aiuto tanto conſiderabile , pre- *Vt exercitũ Domini cũ humiliatare Praecedẽs, cõcordes in cõcordia fouent. & Ipacem reuocet impaq;*
ſentò al Rè di Gieruſalemme , al
Duca d' Auſtria , & à gli altri
Principi le ſue lettere, per le qua-
li il Papa , dopò hauer eſtrema-
mente lodato il Cardinale , lor
fà intendere, che lo manda prin-
cipalmeute , per ſtabilire , e per
conſeruare vna perfetta vnione
nell' Armata ; e per animarla alle

alte

1218. alte intrapreſe, marchiando alla teſta de' Crociati, non colla pompa, e colla Maeſtà d' vn Principe, che comanda, mà con humiltà degna di GIESV' CHRISTO, ch' egli rappreſenta, e per lo quale i Crociati, pigliando la Croce, ſi ſono obligati à combattere. Mà biſogna confeſſare, che queſto buon Prelato adempì molto malamente il ſuo carico, e che operò con modo ben contrario alle intentioni di quel Santo Pontefice, & alle belle iſtruttioni, ch' egli gli haueua date: Imperciocche, nella prima conferenza, ch' egli hebbe col Rè Giouanni da Brienna, a cui tutti i Capi de' Crociati vbbidiuano, gli diſſe ſchiettamente, e ſenza cerimonie, ch' egli voleua comandar l' Armata, adducendo, per raggio-

Tord. M. S. Vatic. apud Rayn. Sanut.

gione, che la Chiesa hauendo ordinata la Crociata, e che li Crociati venuti al soccorso di Terra Santa, non erano soggetti del Rè di Gierusalemme, mà della Chiesa, per autorità della quale si erano arrollati sotto lo Stendardo della Croce. 1218.

Il Rè restò estremamente marauigliato da si bizzara proposítione, della quale non si sarebbe mai dubbitato; Mà dotato di somma prudenza, non volle far romore, per non rompere apertamente con vn'huomo, che l'ambitione, la quale non non osserua alcune misure, principalmente quando, ella viene appoggiata da vn gran nome, poteua aportar delle fastidiose estremità, abusando d'vna potenza, e d'vn'autorità, che GIESV' CHRISTO non hà concessa

1218. cessa alla Chiesa, che per il suo Reame spirituale, il quale non essendo di questo mondo, secondo la parola del medesimo Saluatore, non hà niente di commune col temporale. Dall'altro canto però, essendo questo Principe d'animo eleuatissimo, non voleua far niente, che pregiudicasse al suo honore, & all'augusto carattere della dignità Reale, risoluto di sostenerla, con estremo vigore, contra chiunque intraprendesse sminuirla. Si appresè dunque alla dissimulatione col Legato. Non rispose alle parole: discorse di ogn'altra cosa, e trattò sempre cortesissimamente con lui. Mà nel medesimo tempo egli continuò più vigorosamente, che per l'innanzi à dargli suoi ordini, independentemente di qualunque altro, & à fargli ese-

gui-

guire pontualmente ; e portoſſi 1218.
così aſſolutamente da Padrone, e da Rè, che il Legato s'auidde finalmente di hauer da trattare con vn Principe, il quale rendendo à Dio, con profunda veneratione, ciò che gli viene douuto, ſapeua parimenti mantener con vgual forza, li diritti di Ceſare.

Queſto però, non laſciò di cauſar qualche diſordine nell'Armata, per la diuiſione de' Capi, de' quali quelli, che non erano ben affetti verſo il Rè, erano totalmente inclinati al Legato, il quale non potendo far altro, era per l'ordinario nel Conſiglio, ſempre di contrario parere al ſuo. Mà finalmente l'arriuo del Soldano Meledino ; con potente Armata, la quale ſceſe per il Nilo ſino à Damata, prima che l'Armata Chri-

1218. Christiana fosse passata di là da questo fiume, per assediar la Città per terra, obligò tutti i Capi à riunirsi, per riparar al tempo perduto con estrema negligenza; e per disporsi da senno à combattere il nemico. Dopò alcune leggieri scaramuccie, nelle quali i Saracini furono sempre battuti, si leuò il trẽtesimo di Nouembre, vna tanto furiosa tempesta, che ingrossatisi, e dilatatisi più del solito sù la riua i flutti del Mare, & hauendo rintuzzate, contra il proprio corso le acque del Nilo, le quali inondarono poi la Campagna: tutta l'Armata v'hebbe quasi à perire. Molti vascelli naufragarono, quattro grandi Nauili, sopra i quali erano stati innalzati li Castelli, per l'attacco che si andaua preparando, furono spinti da' venti, e da i flutti contro le

Godefr. Monac. Iac. de Vitr. Math. Paris.

tor-

torri, e le mura, da doue li nemici hebbero tempo, di gettarui dentro tanto fuoco Greco, che ne furono totalmente inceneriti alla vista de' Christani, che non poteano soccorrerli, durante vna tempesta tanto terribile. Alcuni Caualieri del Tempio, ch' erano in vn gran nauiglio, gettato dalla borasca come gli altri sù la riua, presso alla Città: vedendo finalmente, dopò hauer lungo tempo combattuto, che non poteuano più resistere à numero infinito di Saracini, quali hauendolo inuestito da tutte le bande, sen' erano impadroniti, e s' erano gettati in folla, imitarono l' esempio di Sansone, e seppellironosi, loro stessi cogl' inimici, forando il loro Vascello, che colò subito al fondo, durante il combattimento, e non fù più vi- 1218.

sto,

1218. sto, che per l'estremità dell'arbore. Finalmente tutto andaua in precipitio, se Iddio piegato dalle lagrime, e da i prieghi de' Vescoui, quali perseuerauano, di e notte in Oratione, per chiedere istantemente misericordia, non haueſſe fatto cessare quella tempesta, nel terzo giorno, e ristabilito il fiume nel suo letto.

All'hora la nostra Armata, che si era saluata sù le Montagne, ritornò nel suo campo; e qualche tempo dopò, dieci soldati Frisoni, & Alemani fecero vn'atto Eroico, il quale recò spauento, e marauiglia a' Saracini, & a' Christiani, quali ne furono vgualmente testimonij, & ammiratori: Imperciochè il nemico hauendo ristabilito il suo Ponte di barche, che impediua nostri vascelli, di poter salire

sin'

sin' alla parte doue l' Armata haueua risoluto passar il Nilo; questi dieci braui campioni, gettatisi in due palischermi, intrapresero di guadagnarlo, e di romperlo: L' affrontano dunque sul mezzo giorno, vi montano sopra, scacciano con gagliardi colpi di Spada quanti ven' incontrano, sen' impadroniscono, e mentre gli vni combattono sù l'estremità del Ponte, per difenderlo contra tutte le forze della Città, come fece altre volte il famoso Oratio, il qual fermò tutta l' Armata di Porsenna, alla testa del Ponte del Teuere, gli altri lo rompono; e non ostante la spauentosa grandine di sassi, di tiri, e di fuochi Grechi, che pioueuano sopra di loro da i ripari, e dalle torri della Città: ne menano via le barche, com' in trionfo, alle loro genti, 1218.

che

1218. che celebrauano intanto la loro Vittoria, col ſuono delle trombe, e de' tamburi, con grandi acclamationi, e lodi douute alla grandezza d' vn' atto, meriteuole, di eſſer regiſtrato à memoria eterna della poſterità. Così, dopò che
Anno 1219. furono ſtati cõdotti tutti i vaſcelli ſopra alla Città, e diſpoſte iui le machine per combattere, fù riſoluto finalmente di paſſar dall' altra parte del fiume, e di sbarcare alla viſta del Soldano, il quale haueua ben fortificata tutta la riua, con buone trinciere; di là dalle quali era poſta la ſua Armata in battaglia, ſopra trè grandi linee, le quali ſendo ordinate sù vn terreno alto al modo d' amfiteatro, poteuano tirar freccie, e dardi ſopra il nemico, ſenza pericolo di offenderſi trà di loro.

Pareua per verità, atto di gran te-

temerità il tentar' vn paſſo tanto ben difeſo, e conobbero poco tempo dopò, che ne ſarebbe ſtata impoſſibile la riuſcita: Mà Iddio l'aprì in vn iſtante, contro ogni apparenza, per vno di quei auuenimenti ſtraordinarij, che non ſi ponno ragioneuolmente riferire, ſe non alla prouidenza particolare, ch' egli hà di quelli, che ſono ſotto la ſua protettione. Peroche la notte iſteſſa del quarto, al quinto di Febraro, tutto eſſendo diſpoſto, per arriſchiarſi al paſſaggio la mattina del giorno ſeguente: il Soldano Meledino, colli ſuoi Ammiraglij, e li principali Capi della ſua Armata, laſciando nel ſuo Campo le ſue truppe, molto riſolute di ben riceuere il nemico, ſenza dubitarſi di coſa tanto ſtrana, ſene fuggì à briglia, 1219.

1219. glia sciolta verso Babilonia, come se fosse stato insieguito, colla spada ne' fianchi da vn' Armata vittoriosa, dopò vna grande sconfitta: e non si è mai potuto trouar' altra causa, di questa tanto precipitata fuga, di quella sorte di terrore, che Dio sparge alle volte ne' cuori di quelli, ch' egli vole castigare, come ne sono rapportati tanti famosi esempi nella Scrittura Santa. Vn Christiano rinegato, ch' era stato lungo tempo al seruigio del Soldano, e che fù de' primi à scuoprire vna cosa tanto strana, s' auanzò verso la riua del Nilo, e si mise à gridar con tutta la sua forza in Francese, che prõtamente si traghettasse, e che il Soldano hauendo abbandonate le sue genti, sen' era fuggito. Chiese medesimamente, che gli si mandasse subito vn pa-

paliſchermo à pigliarlo, il che fù fatto, per aſſicurarſi di lui. E frattanto l' Armata Saracineſca, veduta ſi abbandonata dal Soldano, credendoſi tradita, sbaragliosſi da ſe ſteſſa, e ſi diede dopò di lui alla fuga, con ſpauentoſo diſordine. All' hora i Chriſtiani eſtremamente allegrati di vedere vn' effetto così viſibile della protettione di Dio, valicarono il fiume ſenza reſiſtenza, mà non ſenza fatica; perche la riua del Nilo era così malageuole, e così fangoſa da quella parte, che i Caualli, che ſi conduceuano, per la briglia, eſſendo nel fango ſino alle cigne, non poteuano giugnere l' altra ſponda, ſenon con eſtrema difficoltà: dal che ſi potè chiaramente comprendere, che ſe foſſe ſtato difeſo quel luogo ſarebbe riuſcito impoſſibi- 1219.

le il passaggio. L'Armata sendo
1219. finalmente passata, entrò subito nel Campo de' Saracini, che fù saccheggiato, & indi prese li suoi quartieri attorno la Città, che fù circonuallata di buone linee, con vn gran fosso, che fù cauato dall'vna, e l'altra parte, per fin' al Nilo, sopra del quale fù fatto vn ponte di barche, per la cõmunicatione di coloro, ch'erano accampati dall'altra parte del fiume, per la scorta de' vascelli, co i quali si doueua far l'attacco dalla parte dell'acqua.

Alber. Tutte quelle precautioni non riuscirono inutili; Perche come la Città era estremamente forte, che v'erano dentro più di quarãtamilla huomini, risolutissimi à ben difendersi, che era di mezzo inuerno, e che le malatie infestauano il Campo: l'assedio durò assai,

assai, e li nemici hebbero tempo di venir' in soccorso degli assediati, con due potentissime Armate. Il Primo che fece comparsa fù Coradino, il quale, dopò hauer radunate nella Siria tutte le truppe, che potè fare, le aggiunse alla sua Armata, già rinforzata delle guarnigioni delle Piazze di roca- te tirò diritto à Gierusalemme: e prima di passar oltre, impiegò tutte le sue genti à distruggere quella Santa Città, tenuta all' hora per insuperabile. Ne fece spiã- tar sin' dai fondamenti le mura, e tutte le torri, fuorche quella di Dauidde, che non si poteua difendere per se sola, e ridusse finalmente vna Città tanto forte, tanto famosa, in vn miserabile villaggio; ò che volesse rinforzar le sue truppe col gran presidio, ch' egli era obligato di tener-

1219. *Iac. de Vitr.*

Godefr. Monac. Iac. de Vitr. Sanut. Iord. M. S. &c. Math. Pariſ.

1219. ui dentro, o più tosto che temesse, che l' Armata Christiana, dopò hauer presa Damata entrasse vittoriosa nella Palestina, e soggiogasse quella Città, come fine della sua intrapresa, & oggetto di tutte le Crociate, che si faceuano in Europa. Dopò di ciò egli marchiò verso Damata, e come la sua Armata era assai più numerosa, di quella de' Christiani, la quale andaua semãdo ogni giorno, e che subito si impadronì d'alcuni vãtaggiosissimi posti, per la trascuraggine di coloro, che doueuano guardarli: gli assedianti si trouarono ben tosto quasi tanto strettamente assediati, com' erano quelli di Damata; Furono anzi più viuamente, e con maggior pericolo attaccati, che loro stessi non attaccauano la Città, perche le loro trinciere non erano

equi-

equiparabili in fortezza alle fortificationi, & al triplice recinto di quella Piazza. 1219.

Et infatti Coradino brauo, e gran Capitano, fece affrontar le linee fin trè volte, con tutto il vigore imaginabile, e medeſimamente il di delle Palme reſoſi padrone del ponte, che congiugneua li duoi campi, le hauerebbe sforzate da quella parte, ſe il Duca d' Auſtria, il quale, cogli Alemani, e li Templarij venne in battaglia incontro à loro, non gli haueſſe prontamẽte fermati; e finalmente rigettati, dopò vn' oſtinato combattimento, dalla mattina fino à mezzo giorno. Queſto fù l' vltimo de' geſti eggregij di quel brauo Duca in queſta Crociata; Imperciochè come da vna parte egli haueua compito il ſuo voto, ſendo re-

1219. stato in Leuante, sei mesi più del tempo del seruigio, di cui haueua fatto voto, per vn' anno, e dall' altra, che li suoi affari lo richiamauano nè suoi stati: egli riprese il mare alla Primauera, e questo esempio fù tosto seguito da grādissimo numero di Crociati, quali annoiati della lunghezza, e delle incommodità di questo assedio, sene ritornarono in Europa. Dimodo che l' Armata estremamente indebolita da quella ritirata, e dalle malatie, correua fortuna di essere finalmente sforzata nelle sue trinciere, se 'l gran soccorso de nuoui Crociati di tutte le Nationi, che il Papa sollecitaua continuamente alla partenza, non fosse arriuato, quasi nel medesimo tempo da tutti i Porti dell' Italia, con grandissima abbondanza, d' ogni genere

di

di rinfreſchi, de quali gli aſſediati patiuano eſtremo biſogno. 1219.

E certamente era neceſſario, ch'egli arriuaſſe, perche poco tempo dopò, Meledino hauendo ripreſo animo, e cõgregato eſercito più numeroſo del primo, venne ad vnirſi col ſuo fratello Coradino, per far tutti inſieme più grande sforzo contra il campo de Chriſtiani, che non credeuano hormai eſſere nello ſtato di reſiſtere à tante forze. Dopò dunque hauer preſo tutto il tempo neceſſario, per prepararſi à ſi grande eſecutione, le due Armate Saracineſche poſteſi in battaglia, la mattina dell'vltimo giorno di Luglio, vennero à preſentarſi in buona ordinanza, innanzi alle linee, e fecero quattro ò cinque attacchi, per diuidere le forze de' Chriſtiani,

1219. ni, le quali non ostante tutto il loro rinforzo erano ancora molto inferiori à quelle del nemico. Fù combattuto da ambe le parti contrarie, con ardenza incredibile, gli vni sendo animati della vista de loro Soldani, e dalla speräza certa, che haueano cõceputa di liberar quel giorno la Città assediata, e gli altri da quella fatale necessità, alla quale erano ridotti, ò di rigettar' il nemico, ò di essere tutti tagliati à pezzi, chiusi in vn campo sforzato, trà due potenti Armate, vna Città nemica, & vn gran fiume, attrauerso del quale era impossibile saluarsi. Intanto coloro, che attaccauano il quartiere de' Caualieri del tempio, fanno sforzi così grandi, e ritornano così spesso all' assalto, che sforzano finalmente le linee da quella parte, entrano nel campo,

po, assaltano ferocemente la Fanteria, che li Caualieri haueuano disposta in quel luogo, per difenderlo, la premono, l'incalzano, e la scompigliano, e mettono in fuga; poi prosieguiscono così viuamente l'impresa, seguiti da i loro cõpagni, quali si gettarono in folla dopò di loro nelle linee, che la sconfitta totale dell'Armata pareua ineuitabile: quando i Francesi di nuouo arriuati, fattisi innanzi colla spada in mano, fermarono subito questi fieri nemici, ristabilirono il combattimento. 1219. Iac. de Vitr.

Com'erano freschi, e che non cercauano altro, che à segnalare il loro coraggio in qualche bella occasione, li caricarono di primo vrto con tanta furia, secondo il loro costume, che il costrinsero à rinculare, e gl'incalzaro-

1219. no battendoli fin'alle linee; doue i Saracini vedendosi sostenuti da quelli di fuori, che saliuano sempre, li fermarono reciprocamẽte, e li rigettarono com'erano stati rigettati. Mà vn momento dopò, la vergogna, e lo sdegno ch'ebbero i Francesi di essere stati costretti à rinculare, radoppiando il loro coraggio, e le loro forze, li caricano di nuouo, il ripulsano, e fanno cosi fin trè diuerse volte, tanto potenti sforzi, che il nemico non potendo resistere à questa furia, andaua à ripasar il fosso, ch'egli haueua superato; se quelli della Città quali hauendo fatto nel medesimo tempo vna furiosa sortita, attaccauano il fuoco alle machine, nõ gli hauessero dato mezzo di riguadagnar il suo vantaggio, per lo spauento, & il disordine che

que-

questo mise trà le nostre genti · 1219.
All' hora il Grā Mastro del Tempio da vna bāda, e dall altra quello de Caualieri Teutonici, che accorse dal suo quartiere à soccorrerlo, vedendo che li Saracini diuorando già coll'imaginatione la Vittoria, si auanzauano con precipitatione, e pochissimo ordine, gettando grandissimi gridi di allegrezza, vanno ad affrontarli di fianco, alla destra, & alla sinistra, nell' istesso tempo che i Francesi ripigliando animo, per la vista d' vn' tanto soccorso, gli vrtano alla frōte; di maniera che inuestiti da trè parti da tanti valorosi huomini, diuenuti dal precorso pericolo di perdere ogni cosa più furiosi, furono quasi tutti tagliati à pezzi, quelli che li seguitauano scacciati lontani fuor dalle linee, e dal fosso che restò

1219. tutto colmo de' loro morti Quinci riuoltasi tutta la furia sopra quelli della Città, vi furono ben presto rigettati con famoso eccidio; mà fù fatta gran perdita di machine, alle quali haueuano dato il fuoco, che non potè esser spẽto assai presto: Così finì questo gran combattimento, che durò sin' alla notte. D' altro canto i Venitiani, li Pisani, e li Genouesi à quali il Legato fece somministrar quanto vollero, per la loro iutrapresa, ch' essi asscicurauano esser' infallibile, non hebbero miglior riuscita nell' attacco, che fecero dalla parte dell'acqua; Imperciochè tutte le noue machine, ch'auean' alzate sopra quattro Grandi vascelli, furono in molti assalti, che riuscirono sempre vani, parte rotte da quelle degli assediati, e parte abbrucciate

dal

dal fuoco Greco, contro del quale non poterono mai premunirsi. 1219.

Mà la maggiore di tutte le sciagure, che soffrirono gli assedianti fù la diuisione, che si seminò trà la Fanteria, e la Caualleria, che fù in punto di perdere tutta l'Armata in vn sol giorno. Come la Caualleria di quel tempo era quasi tutta composta di Gentil huomini, e che durante quell'assedio, erano troppo dediti al riposo, & alli diuertimenti, e lasciauano à i fanti tutte le fattioni penose, esentandosene più che lor era possibile: costoro credutisi disprezzati, mormorauano altamente contra di loro, e lor rimprouerauano medesimamẽte il poco corraggio, con dire, che per l'ordinario gli abbandonauano ne' combattimenti. Li *Godefr. Monac. Iac. de Vitr. Oliuer.*

Ca-

1219 Caualieri manteneuano in contrario, che la Fanteria non auanzaua di niente, com'era stato veduto nell'vltimo combattimento delle Lince, nel quale fù prima à fuggire; siche tutto andaua in ruina, senza i Caualieri, che accorsero al loro soleuo, e ripulsarono quasi soli il nemico. Così per il più strano, e strauagante impeto, che sia stato mai visto in vn'Armata, gli vni, e gli altri per dimostrar, che hauesse spiriti più guerrieri, chiesero al Rè, che li menasse al nemico, per attaccargli la battaglia.

Fù all'hora, che S. Francesco d'Assisi, il quale, per ardentissima voglia, di meritarsi la corona del Martirio, predicando la fede agl'Infedeli, era nuouamente arriuato al cãpo di Damata: impacciossi, contro il suo solito, di co-

se,

se, che non erano totalmente di Religione, e fece ogni suo possibile, per opporsi à questa risolutione. Come lo spirito di Dio s' incontra perfettamente col senso commune, il quale è vna emanatione della sapienza Diuina sopra di noi, prediſſe à questi falsi braui, con gran ragione, ch' vn' intrapresa tanto mal concertata, lor riuscirebbe funestissima, se auessero la temerità di proseguirla. Genti, che non ascoltauano altro, che le loro passioni, & il furor delle quali rapiua anco i Capi contro la lor propria voglia, non si curauano troppo d'vn' huomo di così poca apparenza, e che non credeuano esser Profeta. Lasciati dunque pochissimi soldati alla guardia del Campo, contro gli assediati, vscirono in battaglia alli 29. d' Agosto contra il 1219.

ne-

1219. *Iac. de Vitr. Oliuer. Godefr. Monac.*

nemico, che si ritirò in prima, per impegnargli in vna grande Campagna, trà 'l Nilo, & il mare, ouero, come mancaua l'acqua, e che faceua vn calor' eccessiuo furono tosto oppressi dalla sete, e dalla stanchezza, e costretti à rompere i loro ordini, per sollevarsi. All' hora i Saracini, che non aspettauano altro di questo disordine, per trarsene vantaggio, voltano la fronte in vn' istante, e fanno impeto sù la Caualleria di Cipro, che staua sene all' ala destra, & hauendola vrtata, in fianco, la ruppero, e la dissiparono in vn momento. L'Infanteria Italiana, che n'era coperta, si abbandonò nell' istesso tempo alla fuga, e dopò di lei la Caualleria, senza, che il Legato, nè il Patriarca, che portaua la vera Croce, potessero mai fermar-

marle. In ſomma ogni coſa andaua in ruina quel giorno, ſe il Rè, che ſtaua quel giorno nel corpo di battaglia, vedendo queſto orribile diſordine, e laſciando correre i fuggitiui, per non trouarſi intrigato da quella fuga, non ſi foſſe auanzato, ſeguito da i Caualieri de' trè Ordini, e da' Franceſi, da i Fiaminghi e dagl' Ingleſi, quali fermarono i Saracini, e pugnarono ſempre nel ritirarſi, ſin' al loro campo; doue l' Armata rientrò ben mortificata dal grande ſcacco, ch' ella riceue in queſta occaſione; Imperciochè vi perirono quaſi ſei milla huomini, oltre prigioni, tra' quali furono il Veſcouo di Beauois, e ſuo fratello Andrea di Caſtiglione, Nanteigle, Gualtero di Nimurs fratello di Pietro Veſcouo di Parigi, Giouanni d' Arcis,

1219.

Iac. de Vitr.

Iac. de Vitr. Oliuer.

cis, & Errico dell' Orme, il Ma-
1215. reſcialle dell' Ordine di S. Gio-
uanni di Gieruſalemme, e più di
trenta Caualieri del Tempio.

Così fù compiuta la preditio-
ne del Sant' huomo Franceſco d'
Aſſiſi, il quale ſieguitando il ſuo
Iac. de Vitr. Ep. ad Goth. ſub fine Bonau. c. 11. Sanut. c. 8. principal diſſegno, vſcì dal cam-
po de' Chriſtiani, e laſciоſſi pren-
dere da' Saracini, li quali, dopò
hauerlo ben baſtonato, lo preſen-
tarono à Meledino, per hauer la
ricompenſa, colla quale egli ha-
ueua promeſſo di guiderdonar
coloro, che gli conduceſſero vn
Chriſtiano morto ò viuo. Il San-
to gli predicò il Vangelo confer-
uore ammirabile; Gli offrì mede-
ſimamente di prouarglieне la ve-
rità colla proua del fuoco,
Mà egli ſudò inutilmente,
perche non potè mai ottenere
nè il Martirio, perche il Soldano
inna-

innamorato de' discorsi, e della virtù del Santo, molto alieno di farlo morire, gli fece mille carezze; nè pure la conuersione di questo Principe, perche il timore ch' egli haueua de' suoi sudditi, hebbe maggior forza sopra di lui, che la verità conosciuta. Così il Santo non sperando più cos' alcuna di quella parte, ripigliò la strada d' Italia, e le preghiere che il Soldano, li cui donatiui egli ricusò, gli dimandò per la sua salute, non poterono ottenerla, per vn giusto giuditio di Dio, il quale castiga rigorosamente il rifiuto, che si fà delle sue gratie, per malitia ò per viltà. Imperciocche gli Autori ch' anno scritto, a gloria di S. Francesco, essersi finalmente cõuertito questo Soldano, e fatto battezzare prima di morire, non si sono accorti di ha-

1219.

Luc. Vnad. ing. & alij. Iac. de Vitr. l. 3. Anton. p. 3. tit. 23.

1219. hauer preso il Soldano di Babilonia, per quello d' Iconio, che non vide mai San Francesco, e che si dice hauer riceuuto il Santo Battesimo alla sua morte, che successe questo anno dell' assedio di Damata. Li Santi, che godono nel Cielo vna gloria infinita, non hanno bisogno che quelli, che scriuono la loro vita, ò che fanno il loro elogio, lor diano false lodi sù la terra, ò esaggerando le loro attioni, ò ascriuendo loro miracoli, de' quali si può dubitare, ò facendoli sempre impeccabili, & assolutamente perfetti in tutte le cose. Ciò che vi è ben certo fù, che il Soldano Meledino trattò molto humanamente i Christiani, principalmente da quel tempo, e che poco dopò la loro rotta, inuiò alcuni suoi principali prigioni

nel

nel loro campo per trattar di pace. 1219.

Questo Soldano più abile politico, che gran guerriero, compreſe molto bene che non oſtante la ſua Vittoria, era obligato per molte ragioni di ricercarla. Quaſi tutti i viueri ſondo mancati nella Città, dopò tanto lungo aſſedio, la fame, e poi le malatie vi haueuano cauſati grandiſſimi danni; e non poteua hormai impedire gli aſſediati, trattenuti fin all' hora con vane promeſſe, di chiedere capitulationi d' accordo. Mancaua in oltre egli ſteſſo di viueri, perche gli aſſedianti, che teneuano aſſediato il Mare con poderoſa Armata, e che n' erano abbondantemente prouiſta, per quella via, impediuano che ſene portaſſe alla di lui Armata, la quale non po-

teua

1219. teua più sossistere ne posti, ch' ella occupaua. In oltre l'inondatione del Nilo non essendo stata fauoreuole quell' anno, temeua, se hauesse la guerra, che la carestia, ch' egli preuedeua non gli permettesse di far' vn Armata capace di resistere, a quella de' Crociati, quali, dopò la presa di Damata andarebbero infallibilmente ad attaccarlo sin dentro Babilonia; Perciò quando, per preualersi della ritirata di molti Crociati, che si imbarcarono nel mese di Settembre, hebbe ancora infruttuosamente affrontate le linee, inuiò col consenso medesimamente del suo fratello Coradino, a proporre pace, ò almeno Tregua, per alcuni anni, con vantaggiosissime conditioni, le quali furono; *Che sarebbe restituita la vera Croce, presa da Saladino*

Godefr. Monac.

alla

alla battaglia di Tiberiade, che sarebbe reso al Rè tutto quel ch' egli teneua nel Reame di Gierusalemme, e che sarebbero rinfrancate le spese necessarie, per rifabbricar le mura di questa Città, e per ristabilirla nel suo primo stato; Che sarebbero liberati tutti i prigioni fatti nell' Egitto, e nella Siria, non solo in questa guerra, mà ancora in tutte le precedenti; che le Piazze forti di Torone, di Sefette, e di Beauforte, sarebbero rese nello stato che si trouauano; e che finalmente sarebbero solamente conseruate le due Città di Crac, e di Montreale di là dal Giordano, come necessarie, per la sicurtà de' Pellegrini, ch' andauano alla Mecca; e medesimamente, che per tenerle in qualche modo sotto l' autorità del Rè di Gierusalemme, gli sarebbe pagato tributo ragioneuole, durante tutto il tempo della Pace, ò della Tregua.

1219. Iac. de Vitr l. 3 & ep ad Lotha. ring. Oliuer. Schelas Math. Paris.

Co-

1219. Come si trattaua iui del negotio decisiuo, furono per questo radunati tutti i Capi, e tutti i Prelati, e fù posto in consulta, se lasciando l'impresa di Damata, si douesse accettare le offerte, che lor faceuano li duoi Soldani. Le opinioni furono diuerse. Il Rè di Gierusalemme, e tutti li Signori, e Capitani Francesi, Germani, Inglesi, Fiaminghi, & Olandesi, furono di parere di riceuerle, e questo auuiso senza dubbio era fondato sopra ragioni vgualmente sode, e plausibili. *Imperciochè finalmente (diceuano questi) ci deue seruir di regola in questa deliberatione, il fine, che ci siamo proposti, in questa Guerra Santa. E chi è questo fine? Non è egli quello di riconquistar il Reame di Gierusalemme, e di ritrarre dalle mani degl' Infedeli il Sepolcro di*

GIE-

GIESV' CHRISTO, per la liberatione del quale si sono fin hora intrapreſe tante Crociate? Noi non habbiamo aßediata Damata, ſenon perch' habbiam creduta la di lei preſa mezzo più opportuno, per arriuar' à queſto fine. Non è ancora caduta da diecisette meſi d' aſſedio; & è medeſimamente coſa incerta ſe potremo ſoggiogarla, poiche nel medeſimo tempo, che le noſtre genti ci laſciano, li noſtri nemici fatti ogni giorno più numeroſi, reiterano i loro attacchi, che noi habbiam potuto appena ſoſtenere, quando eramo più forti di quel che ſiamo adeſſo; e ci vien' offerto intanto ciò, per lo che habbiamo intrapreſo queſto aſſedio. Perche laſciar' il certo per vna coſa incerta, che noi non proſieguimo, ſenon per hauer ciò che ci vien preſentato. Dato il caſo, che noi prendeſſimo Damata, la rendreſ- 1219.

1219. *simo molto volontieri, per il Reame di Gierusalemme, poiche volemo solamente, per questo soggiogarla. Perche dunque non accettarlo adesso, che ci l' offeriscono, à conditione, che ci esentiamo dalla fatica di prosieguir l' assedio di quella Città; Che risparmiamo il sangue di tanti brani Campioni, che andiamo tuttauia perdendo, e che noi cessiamo finalmẽte di esporci (ancora forse) al pericolo di non prenderla. Se si dubita di fraude dalla parte de' Saracini, facile premunire contra ogni militare supplanto, pigliando buoni ostaggi; & ad ogni modo potiam fortificar Gierusalemme, prima di separarci, e che li nemici siano in istato di recarci impedimento.*

Dall' altra parte il Legato dissentiente, per lo più dall' opinione del Rè, e che non mancaua nè di spirito, nè di ragioni, per ap-

pog-

poggiar la ſua, ſoſtenne forte- 1219
mente, *Non douerſi aſſolutamente accettar quelle offerte; tutto queſto eſſere vn puro artificio de' Soldani, per impedir la preſa d' vna Città, che lor era impoſſibile di ſoccorrere: tutte le loro offerte non conſiſtendo, che in vna Campagna, & in alcuni Villaggi ſenza difeſa, ſarebbe coſa facile impadronirſene, ſenza che foſſe biſogno d' vn Trattato; Che non hauerano altro penſiero nel proporlo tanto vantaggioſo in apparenza à Chriſtiani, ſe non quello di diſunirli, dopò vna pace tanto fallace, a fine di riprendere ſenza fatica, tutto ciò che lor hauerebbero ceduto, ſolamente per ingannarli; E quanto alla vera Croce, eſſere coſa notiſſima, che l' haueuano laſciata perdere; e che ſe Saladino, che la fece cercar dopò la preſa d' Acri, haueſſe potuto trouarla, l' hauerebbe*

Luc. de Vitr Ep. ad Loth.

1219. *resa molto volentieri, per ricompra* tanti valorosi huomini, e tanti Emiri, che vi furono fatti prigioni: mhe finalmente poi le cose erano portate à tanta estremità, che gli assediati erano hormai ridotti all' vltimo respiro: bisognaua sempre assoggettirsi Damata, e che poi s' andarebbe deliberando quel che s' hauesse da fare; E che si potrebbe all' hora se si volesse venir' a' patti più glorioſi, e più vantaggioſi.

Come il Legato haueua il suo partito, e grand' autorità, particolarmente appresso gl'Ecclesiastici, e che le di lui ragioni non erano parimenti senza qualch' apparenza; il Patriarca, gli Arciuescoui, li Vescoui, e con tutti gli Ecclesiastici, li trè Gran Mastri degli Ordini Militari, tutti gl' Italiani, e molti altri Crociati si misero dalla sua parte; siche gli altri te-

tenendoſi immobili nella loro opinione, tutta l' Armata reſtò diuiſa, ed in continua conteſa alquanti giorni. Mà quando viddero, che il Soldano, per cauar profitto da queſto diſordine, ſi era sforzato di gettar ſoccorſo nella Piazza, durante la conferenza di pace: il partito del Rè, ch' era minore, ſi riunì con quello del Legato. Ruppero in poi la conferenza, riſolſero di proſeguire viuamente l'aſſedio, che fù hormai breuiſſimo; Perche quando hebbero rouinata con forza di machine vna gran torre, piantata in vno degli angoli della Città, in modo che vi ſi poteua entrar faciliſſimamente, e non auanzatoſi neſſuno in contra per difenderla, il Legato ſcielſe vna notte ſtremamente ſcura, che ſoffiaua vn gran vento, e fece ap-

1219 *Godefr. & alij vt ſ. p.*

Sanut. c. 8.

1219. prossimar alla torre, & ad vna porta vicina, alcuni Soldati, che vi appiccarono il fuoco, e passarono, per mezzo fino al secondo recinto, mentre altri guadagnauano il muro colla scalata, senza veruna resistenza. All' hora il Rè che fù prontamente auertito del prospero successo, vi conduce in buona ordinanza le sue genti, quali penetrato colla medesima facilità, il secondo recinto; & il seguente giorno quinto di Nouẽbre, sùl far del giorno, fù preso il terzo, con si poca resistenza, che non restò in quell' altro vn huomo leggiermente ferito in vn piede. Furono nel medesimo tempo arborati sopra le torri i nostri stendardi, ciò che i Soldani hauendo veduto, si ritirarono con precipitatione, dopò hauer dato fuoco al loro campo, & al lo-

Iac. de Vitr. Ep. ad Loth.

Sanus. Godefr.

Alber. Aac. ad Vitr. Ep. ad Loth.

loro ponte, acciò non si potesse inseguitarli. 1219.

Così Damata dopò tante fatiche, dopò sparso tanto sangue Christiano, per diciotto mesi incirca, fù presa in vna sola notte, senza combattimento, e senza tumulto, non essendoui più nessuno in questa bella, e grande Città, che fosse in istato di difenderla. Imperciochè l'estrema fame, e le malatie che vi regnauano, vi haueuano causata tanta horribil ruina, che di ottãta milla Saracini incirca, tanto Soldati, come Cittadini, che vi erano nel principio dell'assedio, vene restauano appena trè milla; trà quali non ven' erano cento, ch'auessero la forza di portar le loro armi. Tutte le strade, e tutte le case erano piene di moribondi, e di morti, che li viuenti quali aspet-

1219. tauano con estremo languore vna sorte simile, non hauean potuto sotterrare: siche conuenne campeggiar assai tempo fuori della Città, prima di poterla nettare. Vi furon trouate richezze infinite in vasi d'oro, e d'argento, in perle, & in pietre pretiose, in sete, in ogni genere di droghe dell' Indie. Mà come li Saracini haueuano nascosto sotto terra il loro danaro durante l'assedio, e che non ostante l'anatema dal Legato fulminato contro quelli, che si riterrebbero qualche cosa del bottino, sendo stato ordinato di rapportarlo, per farne giusta distributione à tutta l'Armata, li particolari ne haueuano tolta, e nascosta la maggior parte; nõ si potè mai radunar in danaro, senon quattrocento milla scudi incirca, che furono distributi à i Sol-

i Soldati, e furono riſeruati quattro cento de più coſpicui trà prigioni, per commutarli con quelli, che li nemici haueuano fatto durante l'aſſedio. 1219.

La Moſchea principale ſoſtenuta da cento cinquanta colonne di marmo, e circondata da cinque belliſſime gallerie, con vn granduomo terminato da alta piramide, fù conſagrata à Dio, in honor della Beatiſſima Vergine; & il giorno della Purificatione, il Cardinal Legato, accompagnato dal Patriarca, dalli Veſcoui, e dal Clero di Tolemaide: ſieguito dal Rè, da i Principi, dalli Signori, e da tutti li Capi, vi entrò ſolennemente in Proceſſione, per celebrarui li Santi Miſterj. Dopò di che fù fabbricato vn nuouo ponte, che congiugneua la Città al forte, ch' *Iac. de Vitr. Ep. ad Lotb.* Anno 1220.

1220. era stato costrutto durante l'assedio, all'altra sponda dal Nilo: e Damata in poi col consentimento del Legato, e di tutta l'Armata, fù attributa al Reame di Gierusalemme. Per colmo di buona fortuna, come alquanti giorni dopò, vn partito di mille Soldati, comandato per andar alle vettouaglie, rimontaua il secondo braccio del Nilo, che fà la sua seconda bocca, detta Tanitica: gli Egitij soprafatti dal loro giungere, abbandonarono vilmente il più forte di tutti i loro Castelli, fabbricato soura le ruine della famosa Città di Taniſſa, altre volte Cipitale dell'Egitto, dal tempo di Faraone; e doue Mosè, per toccar il cuore indurato di questo Principe fece que' memorabili prodigij, che sono raccontati nell'Esodo. Si riferisce, che i

Iac. de Vitr. l. 3. Sanut. V Andrich. Math. Paris.

Chri-

Christiani trouarono, ne' contorni di Damata, vn libro Arabo, l'Autor del quale, assicurando di non essere nè Ebreo, nè Christiano, nè Maomettano, prediceua le vittorie del Gran Saladino, la presa di Tolemaide dalli Rè di Francia, e di Inghilterra, quella di Damata incirca venti anni dopò; e che verrebbe vn dì vn Rè nomato Dauidde, e dall' Occidente vn' altro, che non nomina-u i, e che rinuersarebbero entrambi l'Impero de' Maomettani, e riprendrebbero Gierusalemme. Mà come non si può giudicar della verità di questa Profetia, dalla prima parte delle cose, ch' ella predice, poiche erano digià successe, quando fù ritrouato quel libro; toccherà alla posterità portarne sicuro giuditio, quan-

1220. *Iac. de Vit Oliuer. Alber.*

1220. do ella vedrà il compimento della seconda, che non vediamo per ancora.

Il Fine del Terzo Tomo.

598371

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

INDICE
DEL TERZO
TOMO.

A

ATto Eroico di Margherita ſorella di Filippo Auguſto, Regina d'Vngaria Car. 36.

Armata marittima de' Crociati. 41

Suo arriuo ad Acri. 42

Artificio dell'Imperador, per aſſicurarſi del Regno di Napoli, & ſor-

ſorprende li Principi Normani. 43
Aſſedio ſfortunato di Torone. 56
Aſſedio di Giaffa da Safadino. 45
Abbate della Trappola. 128
Aſſedio di Zara. 136
Aſſalti à Zara, & ſua reſa. 139
Ambaſciatori di Filippo Imperadore di Sueuia, e d' Aleſſio Principe di Coſtantinopoli. 143
Aleſſio Conneno, & Aleſſio il Giouane Imperadori di Coſtantinopoli, & ſua Iſtoria. 142
Aleſſio il Giouane chiede ſoccorſo à Principi Crociati contro Aleſſio Conneno. 147
Spediſce Ambaſciatori alli Principi in Zara, & loro Arringa. 150
Ambaſciatori d' Aleſſio Coneno vano à Roma, per giuſtificar il ſuo Imperadore. 158
Abbate della Valle di Sernai, & l' Abbate di Los. 157

Ar-

INDICE

Articoli del trattato trà li Principi Crociati, & Aleſſio il Giouine, ſono confirmati. 163

Arriuo de' Crociati à Corfù. 167

Andros Iſola di Negroponte. 175

Abdia Città verſo l'Eleſponto. 175

Arriuo de' Crociati à Calcidonia poſcia à Coſtantinopoli. 177

Aſſedio di Coſtantinopoli. 190

Aleſſio manda vn Inuiato alli Crociati. 195

Sua fuga al Bosforo. 206

Aſſalto à Coſtantinopoli, per Mare da Venetiani. 215

Attione degna d'Errico Dandolo. 219

Aſſalto à Coſtantinopoli, per terra dalli Franceſi. 224

Aleſſio ſortiſce con prodigioſa Armata. 226

Sua viltà, & fuga. 230

Aleſſio il Giouane, & Iſaac ſuo Padre

dre, ſono riſtabiliti nell Imperio. 236
E Coronato in Santa Sofia. 237
Prolunga, per vn anno il ſuo tratta-to con li Principi confederati. 243
Scacia da Andrinopoli Aleſſio Con-neno, & ſene impoſſeſſa. 245
Si laſcia ſorprendere dalle falſità di Murtzuflo, & la rompe con li Principi Crociati. 260
Siegue il tradimento di Murtzuflo. 272
Vien fatto prigione, per li tradi-menti del medeſimo, che ſi fà pro-clamar Imperador. 276
Morte di Aleſſio. 279
Aſſedio di Coſtantinopoli da confede-rati, contro Murtzuflo. 284
Aſſalto primo à Coſtantinopoli dalli Crociati, & ſono reſpinti. 294
Andrea d' Vrboſia. 298
Aſſalto ſecondo à Coſtantinopoli, & reſta preſo da Crociati. 303

Aleſ-

Aleſſio Tradiſce Murtzuflo, egli fà cauar gli occhi. 337
Aleſſio s'arrende volontariamente al Marcheſe Bonifacio, con la Moglie. 345
Sua Morte. 346
Ambaſciadori ſpediti da Gieruſalemme, a Filippo Auguſto, per la Creatione d'vn nuouo Rè. 364
Andrea Rè d'Vngaria Capo de Crociati. 397
Principi, & Prelati, che l'accompagnano. 399
Loro viaggio à Venetia. 400
Loro arriuo in Cipro. 402
La loro eſpeditione contra Coradino. 404
Suo ritorno in Vngaria. 422
Arriuo dell'Armata Maritima ſettentrionale ſotto il Conte di Olanda. 425
Iſtoria della loro auuentura contro i Mori di Portogallo. 426

Aſſe-

Assedio, e battaglia d' Alcazar. 428
Sua resa à Crociati. 432
Arriuo di Crociati à Damata. 437
Descrittione di questa Città. 438
Assedio della medesima. 443
Atto Eroico d' Alcuni soldati ad vn Ponte di Barche. 476
Armata de Crociati passa il Nilo. 481
Arriuo di S. Francesco à Damata. 494
La di lui conferenza col Soldano. 498

B

Battaglia de Crociati contro Safadino, trà Tiro, e Sidona. 49
Barutti Città, presa da Christiani captiui, che entro vi si trouorno, & li Saracini fugirono. 54
Balduino il giouane Conte di Fiandra,

dra, e di Enaul prende la Croce. 108
Maria sorella di Balduino, con molti Principi, prendono la Croce & lo seguono. 109
Trattano con Venetiani, per condur li Crociati, per mare. 111
Trattati, & condittioni, con li medesimi. 114
Bonifacio Marchese di Monferato, capo de Crociati. 121
Riceue la Croce à Soessons. 122
Nuoui trattati con Venetiani. 128
Bertoldo Conte di Catzenelbogen 136
Battaglia de Crociati, alle riue del Bosforo. 206
Borbises fiume di Costantinopoli. 214
Bottino, & sacco à Costantinopoli. 312
Balduino Conte di Fiandra, e eletto Imperador di Costantinopoli, & sua

ſua Coronatione. 329
Rittrato di queſto Principe. 330
Battaglia al Ponte di Bouiens. 384
Battaglia fuori delle linee, con perdita de Crociati. 490

C

Eleſtino Papa III. 27
Inuia legati, per tutta Europa, per nuoua Crociata. 28
Fà ricorſo ad Errico Imperadore, & è eſaudito. 32
Conrado Arciueſcouo di Magonza direttore d'vna Armata dell'Imperador, & ſuo arriuo à Tolemaide. 41
Conrado Veſcouo d'VVirtzburgo, Cancelliere d'Errico, & Tenente Generale in Italia. 44
Conſiglio di Guerra trà Principi Crociati, per affrontar Safadino. 48

Ca-

Caſtigo al Veſcouo d' VVirtzburgo per il ſuo tradimento à Torone. 62
Combattimento di Giaffa. 64
Celeſtino Papa muore. 44
Succede Innocenzo III. 85
Conrado Veſcouo d' Alberſtad. 135
Corfù Iſola, & ſua deſcrittione. 368
Crociati ſi ſeparano in Corfù. 170
Si vniſcono nuouamente. 174
Calcidonia Città verſo il Bosforo. 177
Crociati arriuano à Coſtantinopoli. 180
Deſcrittione del ſtato di queſta Città, quando fù aſſediata dalli Crociati. 182
Connone di Betuna, & ſua riſpoſta à gl' inuiati da Aleſſio. 196
Combattimento de Crociati à Galata, e la vincono. 211
Cidario Fiume di Coſtantinopoli 214

Conone di Betuna parla ad Alessio per nome de Principi Crociati. 260
Calinico inuentor del fuoco Greco. 264
Confederati prendono le armi contro Murtzuflo. 281
Conferenza di Murtzuflo co'l Doge di Venetia. 289
Costantinopoli preso dalli Crociati à Murtzuflo. 303
Bottino, & sacco al medesimo. 312
Concilio Lateranense, & si stabilisce la Crociata. 385
Cardinal d' Albano, conduce potente aggiuto à Crociati. 466
Prelati, & Principi di questa condotta. 467
Causa della disunione trà il Rè, & il Legato. 470
Crociati sono assediati. 484
Conflitto nelle Linee; & finalmente sono ributtati. 489

Die-

INDICE

D

Dieta Generale à VVorms, per la nuoua Crociata. 34
Diuisione de Crociati. 65
Duca di Sassonia muore in vn combattimento à Giaffa. 65
Diuisione dell' Armata de Crociati. 162
Durazo Città della Macedonia si rende ad Alessio come suo Signore. 167
Disordine de Crociati nell' Isola di Corfù. 170
Descrettione dell' Armata Nauale di Crociati. 175
Descrittione di Costantinopoli. 182
Dichiaratione della Guerra fatta da Conone di Betuna ad Alessio, & sua Arringa. 264
Distributione delle Prouincie dell' Impero. 333

Di-

Disordini di Bauarri ad Acri. 40
Damata, e sua descrittione. 438
E assediata da Crociati. 443
Disunione trà il Rè, & il Legato. 470
Damata assediata dalla parte di terra. 482
Due grandi Armate del Soldano, in soccorso degli assediati. 483
Diuisione trà la Fanteria, & Caualleria de Crociati. 493
Damvta presa da Crociati in vna notte. 510

E

ERrico IV. Imperadore, ad' instanza di Celestino III. intraprende la Guerra Santa. 34
Conuoca Dieta Generale à VVorms doue molti Principi prendono la Croce. 35
Riceue la Croce, per mano del Legato

gato. 39
Forma artificioſamente tre pctenti Armate. 41
Errico Conte della Campagna muore, per infauſto accidente. 47
Cauſa della perdita di Giaffa. 48
Emerico Coronato Rè di Cipro, dopò la morte di Guidone di Luſignano ſuo fratello. 53
Spoſa la Regina Iſabella. 54
Errico IV. Imperadore, muore à Meſſina. 66
Suo Ritratto. 69
Elogio, & Ritratto di Fulques di Neuigli. 84
Erloino Monaco di S. Dionigio. 93
Errico Veſcouo di Roſſa, & ſua Predica. 101
Ena fiume. 104

INDICE

Errico Dandolo Doge di Venetia 111
Suo Elogio, & Rittrato. 112
Eudone Duca di Borgogna. 121
Discorso d Errico Dandolo, per la Guerra di Zara. 130
Prende la Croce, per la Guerra Santa. 135
Assedia Zara. 136
Eufrosina Imperatrice, con suoi figliuoli, e liberata dalla prigione. 233
Elettori, per Crear il nuouo Imperadore. 323
Elogio, & Rittrato di Balduino, Imperador di Costantinopoli. 330
Eletione del Patriarca di Costantinopoli. 332
Espeditione del Rè Giouanni di Brienna verso Gierusalemme. 368
Papa Innocentio gli procura soccorso. 372
Elogio, & Rittrato di Safadino. 461

Errore dell' Armata Christiana dopò l' acquisto della Torre. 464
Erue di Leone. 465

F

Filippo Rè di Francia permette à due Cardinali Legati, che predichino la Crociata nel suo Regno. 29
Federico Duca d' Austria, muore à Giaffa, nel combattimento. 65
Fulques di Neuigli, per ordine del Papa, predica la nuoua Crociata in Inghilterra. 84
La Predica in Francia. 93
Fà prender la Croce, à Tibaldo Conte della Campagna, & à Luigi Conte di Blès. 104
Da la Croce à Bonifacio Marchese di Monferato à Soessons. 122
Muore à Neuigli, & suo Testamento. 123

Fuoco Greco, & sua inuentione. 264

Filea ò Finopoli, Città sù la Costa della Tracia presa da Crociati. 284

Fuga de Greci dalli Crociati. 288

Fuga di Teodoro Lascaris. 309

Felici principij dell' Imperador Balduino, che riduce tutta la Tracia. 334

Fuga di Alessio. 338

Fuga del Soldano Meledino. 479

G

GRegorio à Strasburgo, Cardinal Legato ad' Errico Imperadore. 33

Giaf-

Giaffa assediata da Safadino 45
Presa dal medesimo, & taglia tutti li Christiani. 48
Gibleto Città, con molte altre prese da Crociati. 52
Giaffa presa, & ristaurata, da Principi Crociati. 52
Garniero Vescouo di Langres, prende la Croce. 92
Gurgone ferisce Ricardo, da che ne muore. 98
Geoffredo Marescial della Campagna, parla in Venetia al Senato, & al popolo, & suo discorso. 116
Guidone Abbate di Sernai. 137
Galata Città vicina à Costantinopoli. 186
Greci fugono dalli Crociati alle riue del Bosforo. 206
Galata presa da Crociati. 211
Giouanni di Choisi. 298

Greci depongono l' Armi. 310
Giouanni Damatero Patriarca di Coſtantinopoli, & ſua fuga. 515
Giouanni di Nela. 382
Giouanni di Brienna ſpoſa la Principeſa Maria, & ſuccede Rè di Gieruſalemme. 368
Iſtoria di queſto Rè, & del di lui Fratello, nel Regno di Napoli. 366
Giacomo di Vitri Veſcouo d' Acri. 404

I

Isabella Regina, è ſpoſata da Emerico di Luſignano Rè di Cipro 54
Innocentio III. Papa, ſuccede à Celeſtino IV. & ſuo Ritratto. 75
Intraprende nuoua Crociata generale. 81
Scomunica li Venetiani, per la Guer-

Guerra di Zara, poi ſopprime la Scomunica. 140
Iſtoria d'Iſaac, & de duoi Aleſsij Imperadori di Coſtantinopoli. 143
Inuiato, mandato da Aleſſio à Crociati. 195
Incendio in Conſtantinopoli. 223
Iſaac vien leuato di prigione dal Popolo, & vien ripoſto nel Trono Imperiale. 233
Manda Ambaſciatori à Principi Crociati. 234
Vien riſtabilito nell' Imperio, con il Giouane Aleſſio ſuo figliuolo. 236
Incendio horribile in Coſtantinopoli & ſua cauſa. 246
Iſtoria del Tradimento di Murtzuflo. 255
Iſaac muore, per mano dell' iniquo Murtzuflo. 279
Inſigne Reliquie, trouate in Coſtantinopoli diſtribuite in Europa. 320
Imperador di Coſtantinopoli è eletto

Balduino Conte di Fiandra. 329
Suo Ritratto. 30
Infelice Viaggio di quelli, che abbandonarono li Crociati. 350
Isabella Regina di Gierusalemme muore. 362
Innocentio disegna d'vna Crociata, per la Vittoria di Filippo Augusto. 380
Istoria del Concilio Lateranense. 385
Innocentio Predica la Crociata, & muore à Parugia. 392

L

LEgati mandati da Celestino Papa, per tutta Europa, per nuoua Crociata. 28
Laodicea Città presa da Crociati. 52
Lettera del Vescouo di Metz à Celestino III. 77
Luigi Conte di Blès, e di Cartres prende la Croce. 104

Principi & Signori, che prendono la Croce, al di lui esempio. 106
Trattano con Venetiani, per condur li Crociati, per mare. 111
Trattato, & conditioni, con li medesimi. 114
Nouui trattati con Venetiani. 128
Leone Scuro Genero d' Alessio. 345
Lagrimosa auuentura d' alcuni, fanciuli, che presero la Croce 377
Lago di Zembrè. 438
Lince, de Crociati à Damata attaccate, e sforzate. 485

M

Margherita, sorella di Filippo Augusto Regina d' Vngaria, prende la Croce. 36
Morte d' Errico IV. à Messina. 69
Morte di Ricardo Rè d' Inghilterra 98
Maria Contessa di Fiandra, sorella di Balduino, prende la Croce. 108

Principi, & Signori Fiaminghi, prendono la Croce, con la Conteſſa. 109
Morte del Conte della Campagna, capo della Crociata. 120
Gli ſuccede Bonifacio Marcheſe di Monferato. 121
Morte di Fulques di Neuigli, & ſuo Teſtamento. 123
Martino Litz Abbate. 128
Matteo di Monmoranzi Muore à Coſtantinopoli. 244
Murtzuflo parente d' Aleſſio. 352
Iſtoria del di lui Tradimento. 255
Con ſuoi tradimenti, ſi fà proclamar Imperador. 277
Morte d' Iſaac, per mano dell' Iniquo Murtzuflo. 279
Fuga vergognoſa di Murtzuflo. 288
Perde l' Imperio di Coſtantinopoli. 303
Meſtinopoli Città nella Prouincia di Rodope. 335

Cur-

Murtzuflo tradito del Vecchio Alessio. 337
E sorpreso da Tieri di Los, & condotto à Costantinopoli. 338
E precipitato da vn altissima Colonna. 341
Morte di Maria Moglie di Balduino. 360
Morte della Regina Isabella. 362
Maria di lei figliola sposa Giouani di Briena, & succede Regina. 368
Morte di Papa Innocentio. 392
Fauola circa il di lui Purgatorio. 394
Gli succede Onorio III. 395
Monte di Gelboe, & il Conte Ermon. 407
Morte del Rè di Cipro à Tripoli. 421
Montagne della Luna. 438
Mastro Oliuiero. 448
Machine di nuoua Inuentione del medesimo. 449
Morte di Safadino con suo Elogio. &

rittrato. 461
Meledino ſuccede à Safadino ſuo Padre. 463

N

NVoua Crociata intrapreſa da Papa Innocentio III. 81
Fulques di Neuigli Predica la Crociata, per ordine del Papa. 84
Nicetas Iſtorico. 272
Nicolò Canabo eletto Imperador di Coſtantinopoli. 274
Nuouo tradimento di Murtzuflo, & ſi fà elegere Imperador. 277
Nuouo aſſedio à Coſtantinopoli, contro Murtzuflo. 284

O

OTtone battuto da Filippo Auguſto. 379

E depoſto dal Trono, & vi ſuccede Federico. 381
Sua battaglia al Ponte di Bouiens, oue reſta ſconfitto, & ſua morte. 384
Ordini, per la Crociata, nel Concilio Lateranenſe. 387
Onorio III. ſuccede à Papa Innocentio. 395
Suo zelo, per la Crociata. 396
Orribile Tempeſta ſopra li Crociati, trà Tiro, & Sarepta. 419

P.

POca diſpoſitione nelli Principi d'Europa, per la quarta Crociata. 26
Papa Celeſtino III. 27
Principi Alemani, che prendono la Croce alla Dieta d'VVorms. 31
Pietro di Capua, Cardinal Legato in Francia. 83

Pietro Cardinal di Capua, Legato à Venetia. 130
Passaggio dell' Armata Nauale al Bosforo. 201
Porto di Costantinopoli, sforzato da Venetiani. 212
Prolungatione del contrato dell' Imperador Alessio, con li Principi Crociati, per vn anno. 243
Pietro Alberti. 298
Presa di Costantinopoli dalli Crociati, à Murtzuflo. 303
Li Greci depongono le Armi. 310
Politica de Venetiani, nella elettione dell' Imperador. 325
Peste ne Crociati, in Palestina. 352
Principi, & Signori morti, & prigioni dal Soldano d' Aleppo. 353
Il Papa sollecita, per Costantinopoli 357
Manda Dottori Parigini, per ridurre li Scismatici. 391
Papa Innocentio, procura soccorso, per

per Terra Santa. 372
Scriue al Soldano di Babilonia, e di Damasco. 375
Principio dell' assedio memorabile di Damata. 443
Presa della Torre del Faro. 460
Prigioni rilasciati da Meledino, per trattar di Pace. 500
Presa di Damata, dalli Crociati. 511

R

Ritratto d'Errico IV. Imperadore. 69
Ritratto di Celestino III. & Elogio. 75
Ritratto, & Elogio di Fulques di Neuigli. 84
Ricardo Rè d'Inghilterra, impegna molti de suoi sudditi, a pigliar la Croce. 94
Muore di colpo di Dardo all'assedio del Castello di Caluso. 98

Sua penitenza. 100
Rinaldo di Monmiraglio. 105
Ritratto, d' Errico Dandolo Doge di Venetia. 111
Risposta di Conone di Betuna à gl' Inuiati d' Alessio. 196
Riduttione di Costantinopoli. 234
Reliquie insigne, trouate in Costantinopoli. 320
Ritratto di Balduino, Imperador di Costantinopoli. 330
Ragioni della deliberatione presa d' attacar l' Egitto. 435
Ragioni, per il prò, & per il contra al trattato del Soldano. 505
E rigettato dal Legato ogni trattato. 507

S

Silues Città di Portogallo diroccata da Crociati. 42
Safadino fà uccidere molti Christia-

ſtiani, per la rotta tregua. 45
Pone l'aſſedio à Giaffa. 45
S'impadroniſce di queſta Piazza. 48
Combatte con li Crociati à Sidona, reſta vinto, con morte de ſuoi due figliuoli, & molti Principali. 51
Sidona Città preſa da Crociati. 52
Sciſma nell Imperio cauſa il ritorno de Crociati, & abbandonano la Terra Santa. 72
Simeone di Monteforte. 105
Sciochezza d'Aleſſio Conneno. 188
Sconfita del Cognato d'Aleſſio da vna partita de Crociati. 192
Sortita dell'Imperador Aleſſio con prodigioſa Armata. 226
Sua viltà, & fuga. 230
Sacco, & Bottino di Coſtantinopoli. 312

Successi gloriosi di questa Crociata. 347
Sconfitta de Crociati, dal Soldano d'Aleppo. 353
Sollecitudini del Papa, per Costantinopoli. 357
Separatione de Crociati. 420
Safadino muore disperato. 461

T

TOrone assediata da Christiani. 56
Tradimento del Vescouo d'VVirtzburgo leua l'assedio à Torone. 62
Tibaldo Conte della Campagna prende la Croce. 104
Principi, & Signori, che prendono la Croce al di lui essempio. 106
Trattato con Venitiani, per condurli Crociati, per mare. 111
Trattato, & condittioni de Crociati con

con Venetiani. 114
Tibaldo Conte di Bar. 121
Trattati nuouamente con Venetiani. 128
Teodoro Lascaris Genero di Alessio Conneno. 215
Tradimento di Murtzuflo. 255
Teodoro Lascaris, e creato Imperador di Costantinopoli, & sua fuga. 309
Tomaso Morosini, eletto Patriarca di Costantinopoli. 332
Tzurulum Città della Tracia. 335
Tieri di Los sorprende Murtzuflo, lo conduce à Costantinopoli. 338
Tabor Monte, e sua descrittione. 409
Istoria dell' assedio della Rocca, che fabricò Geradino, sopra il detto Monte. 415
Tradimento di Boemondo in questo assedio. 316

Trattato di Pace vantaggioso à Christiani, proposto dal Soldano 502

V

VBerto Arciuescouo di Cantorberi. 28
Valerano di Limburgo rompe la Tregua, con Saracini. 44
Distruttione di molti Christiani, fatta da Safadino, per mancanza della Tregua. 45
Vittoria guadagnata da Principi Crociati, sopra Safadino à Sidona. 51
Vinomaro Visconte di Limoges. 95
Venitiani trattano, con li Signori Crociati, & lor conditioni. 114
Assediano Zara. 136
Si rende à Venetiani. 139

Venitiani ſcommucicati dal Papa, & poi ſopprime la ſcommunica. 140

Viaggio dell' Armata Nauale de Crociati verſo Coſtantinopoli. 175

Venitiani ſforzano la bocca del Porto di Coſtantinopoli, 212

Dano l' aſſalto, per mare à Coſtantinopoli. 218

S' impadroniſcono di vinticinque Torri. 222

Vana intrapreſa de Greci, per incendiar l' Armata de Crociati, 268

Unione de Confederati, contro Murtzuflo. 283

Vergognoſa fuga di Murtzuflo. 288

Vengono reſpinti li Crociati nel primo aſſalto à Coſtantinopoli. 294

Vittoria di Filippo Augusto sopra Ottone. 379
I vescovi predicano la Crociata. 391
Valle di Gesraele. 407
Vittoria de Crociati contro li Mori in Portogallo. 430
Suo viaggio di Tolemaide. 435

Z

ZAra *Città della Dalmatia.* 128
Assediata da Venetiani. 136
Assalti à quella Città, & sua resa. 139
Zagora ò Debelto, Città della Tracia. 232

IL FINE.

IN PIAZZOLA,

M. DC. LXXXV.

Nel Luogo delle Vergine.

Appreſſo Camillo Bortoli.

Con Licenza de' Superiori, e Priu.

Google